

ACCURATA, E SUCCINTA
DESCRIZIONE TOPOGRAFICA
DELLE

ANTICHITÀ DI ROMA

DELL' ABA TE
RIDOLFINO VENUTI CORTONESE

PRESIDENTE ALL'ANTICHITA' ROMANE,

E MEMBRO ONORARIO DELLA REGIA SOCIETÀ
DEGLI ANTIQUARJ DI LONDRA.

P A R T E S E C O N D A .



I N R O M A M D C C L X I I I .

P R E S S O G I O : B A T T I S T A B E R N A B Ò , E G I U S E P P E L A Z Z A R I N I .



C O N L I C E N Z A D E ' S U P E R I O R I ,
E P R I V I L E G I O P O N T I F I C I O .

ACCURATA, E SUCCINTA
DESCRIZIONE TOPOGRAFICA
DELLE
ANTICHITÀ DI ROMA
P A R T E S E C O N D A .

INDICE DE' CAPI

DELLA

PARTE SECONDA

CAPO PRIMO

Della Via Appia.

<i>Del Fiumicello Almone, oggi la Marrana.</i>	Pag. 1.
<i>Della Via Appia, Latina, e Ardeatina.</i>	2.
<i>Tempio della Fortuna Muliebre.</i>	3.
<i>Arco di Druso verso Porta S. Sebastiano.</i>	4.
<i>Tempio di Marte.</i>	5.
<i>Porta Capena, in oggi Porta S. Sebastiano, e Via Appia.</i>	ivi
<i>Fontana d' Egeria, e Tempio delle Camene, in oggi la Caffarella, e Chiesa di S. Urbano.</i>	6.
<i>Circo di Caracalla.</i>	7.
<i>Arenarj e Catacombe a S. Sebastiano.</i>	8.
<i>Sepolcro di Cecilia Metella, in oggi Capo di Bove.</i>	9.

CAPO SECONDO

Del Monte Aventino.

<i>Aventino.</i>	Pag. 10.
<i>Terme di Caracalla, dette volgarmente l'Antoniane.</i>	11.
<i>Terme di Decio.</i>	16.
<i>Tempio di Diana.</i>	ivi
<i>Bagni privati.</i>	17.
<i>Tempj della Dea Bona, di Ercole, e Armilustro.</i>	18.
<i>Porta Ostiense, e Trigemina, in oggi Porta S. Paolo.</i>	19.
<i>Piramide di Cajo Cestio.</i>	ivi
<i>Basilica di S. Paolo.</i>	21.
<i>Le Tre Fontane.</i>	22.
<i>Monte Testaccio.</i>	ivi
<i>Scarico de' Marmi Antichi nel luogo detto la Marmorata.</i>	24.
<i>Granarj pubblici, e Portici.</i>	ivi
<i>Porta Trigemina, Navali, e Saline.</i>	25.

Ponte

<i>Ponte Subblico incontro Ripa Grande.</i>	Pag. 26.
<i>Tempio della Pudicizia Patrizia, in oggi S. Maria in Cos-</i>	
<i>medin, detta volgarmente la Bocca della Verità.</i>	27.
<i>Tempio, e Statua d' Ercole.</i>	28.
<i>Tempio di Vesta, in oggi S. Stefano delle Carozze, e S. Ma-</i>	
<i>ria del Sole.</i>	29.
<i>Tempio della Fortuna Virile, in oggi S. Maria Egizziaca.</i>	30.
<i>Casa di Crescenzo, detta di Cola di Rienzo.</i>	31.
<i>Ponte Palatino, in oggi Ponte Rotto.</i>	32.
<i>Cloaca Massima.</i>	ivi
<i>Dell' Argiletto.</i>	33.
<i>Carcere dei Decemviri, in oggi S. Nicola in Carcere.</i>	ivi
<i>Foro Olitorio.</i>	34
<i>Teatro di Marcello, già Palazzo Savelli, in oggi Orsini.</i>	ivi.

C A P O T E R Z O

Del Campo Marzio.

<i>Descrizione generale del Campo Marzio.</i>	Pag. 36.
<i>Porta Mugonia, e Via Lata.</i>	37.
<i>Archi Trionfali.</i>	ivi
<i>Portici della Via Lata.</i>	38.
<i>Villa Pubblica.</i>	39.
<i>Scale del Tempio del Sole nel Giardino del Palazzo Colonna</i>	
<i>alla Pilotta.</i>	40.
<i>Foro Archemonio.</i>	41.
<i>Acquedotto dell'Acqua Vergine.</i>	42.
<i>Orti di Lucullo.</i>	44.
<i>Fabbriche di Domiziano.</i>	ivi
<i>Porta Pinciana.</i>	45.
<i>Via Collatina.</i>	46.
<i>Porta del Popolo.</i>	47.
<i>Muro Torto.</i>	48.
<i>Obelisco del Popolo.</i>	50.
<i>Mura a Porta del Popolo.</i>	ivi
<i>Via Flaminia.</i>	51.
<i>Ponte Molle.</i>	53.
<i>Varie Memorie Antiche di là da Ponte Molle.</i>	54.
<i>Via Cassia.</i>	56.

Mauso-

<i>Mausoleo d'Augusto.</i>	Pag. 57.
<i>Del Tarento.</i>	58.
<i>Obelisco Orario del Campo Marzio.</i>	59.
<i>Monte Citorio.</i>	61.
<i>Dei Septi.</i>	62.
<i>Anfiteatro di Statilio Tauro.</i>	63.
<i>Colonna d'Antonino Pio.</i>	ivi
<i>Colonna di Marco Aurelio.</i>	65.
<i>Tempio d'Antonino Pio, in oggi Dogana di Terra.</i>	67.
<i>Septi Trigarij.</i>	68.
<i>Acquedotti dell'Acqua Vergine.</i>	ivi
<i>Tempio d'Iside, in oggi S. Stefano del Cacco.</i>	69.
<i>Tempio di Minerva.</i>	ivi
<i>Del Pantheon d'Agrippa, in oggi la Rotonda.</i>	70.
<i>Delle Terme d'Agrippa.</i>	76.
<i>Terme di Nerone e Piazza Madama.</i>	78.
<i>Bustum, o Rogo del Campo Marzio.</i>	79.
<i>Circo Agonale, in oggi Piazza Navona.</i>	80.
<i>Portici ed altre Fabbriche.</i>	81.
<i>Teatro di Pompeo e Curia.</i>	83.
<i>Ponte Gianiculense.</i>	86.
<i>Circo Flaminio.</i>	ivi
<i>Portico d'Ottavia.</i>	89.
<i>Portico di Filippo.</i>	90.

CAPO QUARTO

Dell' Isola Tiberina.

<i>Dell' Isola Tiberina.</i>	Pag. 91.
<i>De i Ponti Cestio detto Ferrato, e Fabricio detto Quattro Capi.</i>	92.
<i>Termini di Giano Quadrifronte.</i>	93.
<i>Obelisco dell' Isola.</i>	94.
<i>Tempj di Giove Licaonio, e di Fauno.</i>	ivi
<i>Tempio d'Esculapio.</i>	95.

CAPO QUINTO

Del Trastevere.

<i>Bagni privati di S. Cecilia.</i>	Pag. 96.
<i>De i Prati Muzj.</i>	97.
<i>Delle</i>	

VIII

<i>Delle Mura Trastiberine.</i>	Pag. 97.
<i>Della Porta Portese.</i>	ivi
<i>Della Via Portuense.</i>	98.
<i>Delle Terme Jemali.</i>	99.
<i>Della Taberna Meritoria.</i>	ivi
<i>De i Colli Gianiculensi.</i>	100.
<i>Dell'Acqua Alfeatina, e Trajana.</i>	ivi
<i>Della Naumachia d'Augusto.</i>	102.
<i>Della Porta Settiniana, ed Aurelia.</i>	ivi
<i>Condotto dell'Acqua Trajana.</i>	103.
<i>Del Ponte Trionfale.</i>	104.
<i>Della Porta Trionfale.</i>	105.
<i>Del Circo di Nerone.</i>	106.
<i>De i Colli Vaticani.</i>	ivi
<i>Del Tempio d'Apollo, ed altre memorie.</i>	107.
<i>Varj Sepolcri Antichi.</i>	108.
<i>Circo d'Adriano.</i>	ivi
<i>De' Prati Quinzj.</i>	109.
<i>Monte Mario.</i>	110.
<i>Mausolèo d'Adriano.</i>	ivi.





Veduta del fiumicello Almone, oggi la Marrana
1. Sito dell' Antica Porta Capena. 2. Via Latina. 3. Via Appia. 4. Via Ardeatina. NM



ACCURATA, E SUCCINTA
DESCRIZIONE TOPOGRAFICA
DELLE
ANTICHITÀ DI ROMA
PARTE SECONDA.

C A P O P R I M O

Della Via Appia.



Ciocci ritornati d'onde cominciammo il nostro giro sotto il Palatino nella via detta Trionfale, che imbocca nella via Appia. Arrivati per tanto nel Palatino all'angolo ove era il Settizonio di Severo proseguendo il cammino per la sopradetta via Appia verso la porta S. Sebastiano s'incontra a sinistra il piccolo Fiumicello *Almone* detto la *Mar-rana*, detto ancora da una lagunetta, che forma *Acquataccio*, che alcuni vogliono,

DEL FIUMI-
CELLO ALMONE
in oggi LA MAR
RANA.

che significhi acqua putrida, altri ci fanno maggior mistero, e vogliono che sia derivata d'acqua d'*Accio*, o da *Ati* amante di *Berecintia*, la di cui Statua i Sacerdoti *Galli* lavavano in queste acque, ma sono tutti indovinamenti degli Etimologisti. Viene composto questo Fiume dalle acque *Crabra*, *Salutare*, e dalla *Fontana di Egeria*, delle quali ne dirò qui qualche cosa. Dell'acqua *Crabra* fa menzione *Cicerone* nelle sue

A Epi-

Epistole, e nella Legge Agraria contro il Tribuno Rullo. Si vede quest' acqua appena esciti da Frascati, nella moderna strada a sinistra ¹. Fu negli antichi tempi acqua di quasi nessun uso per Roma, non servendo che per le Piscine pubbliche tra il Celio e Celiolo: di quanta utilità sia a nostro tempo, basta dire che serve per macinare grano a sette molini, uno in detta via di Frascati, due presso le mura, e Porta Laterana, uno tra il Celio, e Celiolo, un' altro dove termina il Circo Massimo, due altri al principio di detto Circo. Al ponte di Vermicino si trova un braccio dell' acqua Crabra, il quale al luogo delli Centroni si stacca dal ramo principale.

L'acqua della fonte di Egeria e Salutare sono vicine, e quest' ultima serve per salutare bagno detto *Santo*. Ambedue queste acque erano sacre appresso i Gentili, ed ambedue passando la Salutare per l'ampia valle d'Egeria, detta la Caffarella, formano colla Crabra il Fiumicello Almone sopradetto. Fu questo Fiume chiamato acqua di Mercurio perchè vi venivano i Mercanti a prendere l'acqua per aspergerne con rami d'alloro le loro merci, e se stessi per purgazione ². Poco lontano era un Tempio alle falde dell'Aventino dedicato a Mercurio ristorato da Marco Aurelio. I Sacerdoti Galli di Cibeles vi venivano a lavare la Statua della Dea detta *Berecintia*, che aveva il suo Tempio nel Palatino, e vi lavavano i loro sagri utensilj ³: ogni anno per sei giorni si celebravano alcune feste ad onore di questa funzione dette *Sceniche*, e alla riva di questo Fiumicello le feste di Anna Perenna Nutrice di Enea, come alla riva del Fiume Numico, e del Tevere.

DELLA VIA APP-
PIA, LATINA,
E ARDEATINA.

Lasciata la Marrana, e pervenuto a una Vecchia Edicola detta *le tre Madonne* sopra la Via Appia, è da sovvenirsi, che la Porta Capena avanti che Aureliano dilataffe le mura si crede che fosse tra gli Orti Mattei, e l'Aventino. Sopra questa Porta credo passasse l'Acquedotto ⁴ dell'acqua Marzia, dal che gli derivasse l'epiteto *Mudidamque Capenam*. Può ancora aver avuto il nome di Bagnata, o Madente dalle molte acque, che aveva all' intorno, e che ancora in oggi si osservano. Vuole Solino che acquistasse il nome di *Capena* da una Città di tal nome vicino ad Alba. Si disse ancora *Fontinale*, o dall'Ara de' Fonti o dall'acque, o da una pietra detta *Manante*, che quivi o in luogo vicino conservavasi, e che in tempo di siccità portavasi in processione per implorare la pioggia.

Fuori

¹ Vedi Zuzzer. e Placent. controv.
sopra il Tusculano di Cicerone.

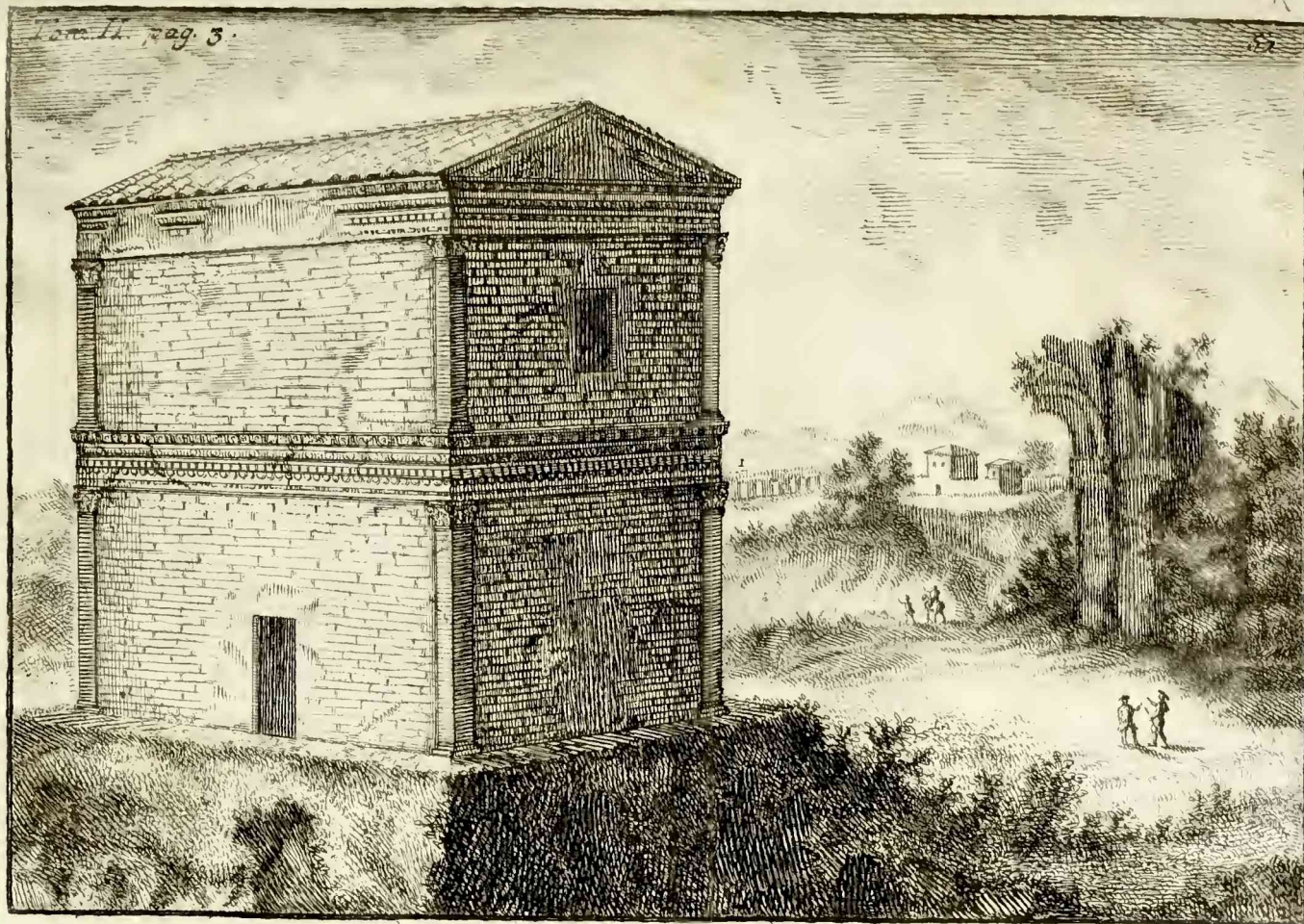
² Ovid. Fast. lib. 5.

Est aqua Mercurii porta vicina Capenæ,
Si juvat expertis credere, Numen habet.

³ Martial. lib. 3. epig. 47. Plinio: Claudia hæc, cum dubia antea esset famæ experimento religionis pudicissima iudicata est &c.

⁴ Ovid. 6. Fastor.

Lux eadem Marti festa est, quem prospicit extra
Appositum rectæ Porta Capenæ viæ.



Tempio della Fortuna Muliebre
1. Aquedotti dell'Acqua Claudia

Fuori di questa Porta escivano tre strade, la Via Appia, la Via Latina, e la Via Ardeatina. L'Appia, che fu detta da Procopio *Via Spectatu dignissima*, era la più magnifica ¹. L'Autore di essa fu Appio Claudio, detto il Cieco, quando fu Censore con C. Plauzio, stabilendola dal 441. al 446. di Roma, essendo durata la Censura cinque anni. Questa Via Appia per testimonianza di Festo aveva dalla Porta Capena il suo cominciamento, e la descrive mirabilmente Procopio ².

La via Latina fu per più secoli prima che la Porta per cui esce, e gli dà il nome eretta da Aureliano. Ne i lati di questa via restano ossature di Mausolei, i quali, nel dividerli i terreni, avendo ristretta la via antica selciata, non è più usata se non da quelli, che vi hanno le vigne, nel fine delle quali l'antica via resta traversata dalla moderna, che va ad Albano ³. Quando la Via Latina sta per unirsi con questa, a man destra rimangono alcune rovine di Mausolei: Ma il più degno d'essere veduto si è un Tempio ben conservato costruito pulitamente di terra cotta. E' egli di forma quadra con puliti cornicioni, e finestre, che davano lume al di dentro. Avendo misurata la sua distanza da Roma da piè del Celio, dove, come dicemmo, si deve cominciare, fino a questo Tempio è giustamente lo spazio di quattro miglia, onde può giudicarsi, che questo sia il celebre Tempio della Fortuna Muliebre, che dagli Antichi Scrittori si stabilisce a quattro miglia da Roma nella Via Latina edificato per la nota Storia di Coriolano ⁴ quivi accampato contro la Patria, e placato da Vetrulia sua Madre. A considerare questo Tempietto lo ritrovo di ottimo disegno, e credesi che l'antico essendo dal tempo rovinato, venisse riedificato da Faustina Moglie di M. Aurelio, di cui sono medaglie con l'Epigrafe FORTVNAE. MVLIEBRI. Ivi vicino vedesi altra piccola, ma graziosa fabbrica consimile laterizia, ma non saprei a che attribuirla. Poco lontano si vedono i bagni dell' *Acqua Santa*, detta dagli Antichi *Salutare*, con qualche residuo di mura degli antichi bagni.

La terza strada era la via Ardeatina, che ancor ella acquistò questo nome dalla Città d'Ardea, e mutò posto nel dilatamento delle mura, fatto da Aureliano, conducendo questa strada fino ad Ardea, e doveva passare per la *Cecchignola Nuova*, e da *Casal Rotondo*, essendo quel masso un Sepolcro sopra la medesima Via, ove oltre molti altri, vi erano ancora de' Cimiterj, e Arenarj. Seguitando le mura dopo la moderna Porta detta di S. Sebastiano, s'incontra prima una Porta chiusa ⁵, la di cui soglia essendo più alta, la fa credere opera de' tempi bassi. Viene

A 2 poi

¹ Ved. Pratill. della Via Appia.

² De Bello Getic. lib. 1.

³ Ved. Donat. Fabrit. Eschivard. &c.

⁴ Plutarch. Muliebris Fortunæ Romani

fecerunt quo tempore Marcium Coriolanum
Volscos adversus Urbem adducentem Mulie-
rum opera avertunt.

⁵ Ved. Piran. Iconogr. di Rom. Antiq.

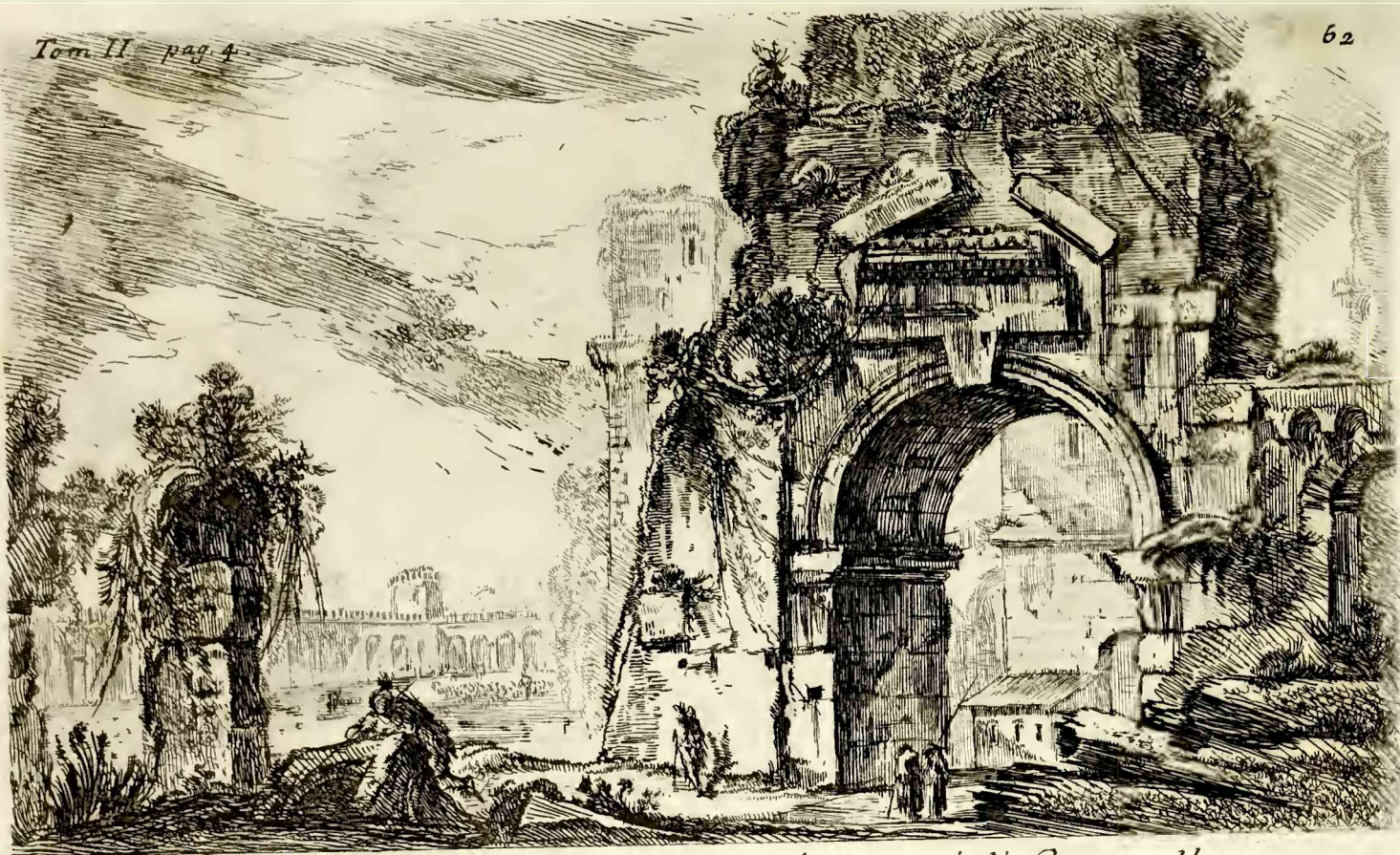
poi un' altra Porta chiusa appartenente all' avanzo di un' antico edificio sotterrato in parte sotto il muro di Aureliano ; le cornici di tavolozza gentilmente intagliate la fanno credere fabbrica de' tempi buoni, e forse questa fu l' antica Porta Ardeatina .

ARCO DI DRU-
SO verso POR-
TA S. SEBA-
STIANO .

Ma tornando d' onde partimmo , e proseguendo il viaggio alla Porta Capena d' Aureliano per la diritta Via Appia ripiena di Sepolcri già diruti da ambi i lati , prima di escire dalla detta Porta chiamata di S. Sebastiano è da osservarsi un' Arco , che è d' avanti alla medesima . Il Sig. Piranesi ¹ vuole , che quest' Arco sia un Monumento del condotto arcuato Antoniano a somiglianza di quelli di Porta Maggiore , e di quelli di S. Lorenzo . Il condotto è certo che prendeva l' acqua dal Fonte Antoniano aggiunto alla Marzia da Caracalla , come si raccoglie dalla di lei Iscrizione alla detta Porta di S. Lorenzo ; e vuole che quest' Arco sia composto di spoglie di altri edifizj , e che sia rimasto imperfetto in alcuni de' suoi ornamenti ; I moderni Scrittori , dice egli , lo suppongono per l' Arco di Druso , ma non l' avrebbero supposto tale , qual' ora avessero osservato non meno lo speco del condotto , che tutto ciò si vede sullo stesso Monumento , quanto l' andamento del condotto medesimo nel residuo , che rimane su l' angolo esterno delle mura della Città , e nel susseguente residuo dentro le mura , i quali ne additano la prosecuzione corrispettiva . Ed in fatti nella Vigna Casali nello scalfare si sono veduti , e tolti via i pilastri degli archi della detta prosecuzione , de i quali ne rimane tutt' ora gran parte da rimuovere . Ma tutto questo non credo che basti per affatto escludere la prima opinione . Pare primieramente difficile a crederfi , che quest' arco sia fatto di spoglie d' altri edifizj , vedendosi composto di quadrati pezzi di travertini , all' uso de' più solidi monumenti ornato non di architettura rustica , ma con basi , e colonne di Affricano : E' vero che manca di parte de' suoi ornamenti Architettonici , ma tanto più se fosse stato fabbricato da Caracalla averebbe avuto la sua architettura tutt' intera , onde si vede , che volendo egli servirsi di quest' arco per passarvi il suo condotto , non guardò per proprio comodo di spogliare l' arco di alcuni de' suoi ornamenti ; concedendo benissimo che vi sia opera arcuata dall' una , e l' altra parte di quest' arco , il che non fa vedere , che la prosecuzione , e l' andamento dell' acquedotto . A tutto questo si aggiunga l' autorità di Tacito ² , che stabilisce l' Arco di Nerone Claudio Druso ³ nell' Appia presso il Tempio di Marte *Extramuraneo* , e l' essere costruito di un sol fornice , come si vede nelle medaglie di Claudio ⁴ ; lascio per altro che ognuno siegua l' opinione ,

¹ Tom. 1. pag. 18. num. 141.
² Vid. Tacit. Svet. in Claud. c. 2.

³ Vaill. tom. 3. pag. 106. Num. press.
⁴ Bellor. num. XII. Caesar. in Claud.



Arco di Nerone Druso con gl'Aquedotti di Caracalla
Firanesi incise

ne, che gli parrà più plaufibile. Lo fpeco di queft' Acquedotto fi trova largo due palmi e mezzo , e alto fino alla curvatura della volta piedi cinque , e fino alla cima di più di un palmo e 3. once , ciafcuno de' fianchi è groffo piedi 2. e onc. 6. così offervato dal Fabretti nella fua opera degli Acquedotti .

Vicino alla Porta Capena fi afcendeva per un Clivo al Tempio di TEMPIO DI Marte fituato alla radice del Celio , e perciò detto *Extramurano* . Il MARTE . P. Efchinardi vuole che foffe dove è la Chiefa di S. Sisto Vecchio ¹ , e che quefta Chiefa fia fondata nello fteffo luogo del Tempio di Marte ; ma effendofi fuori dalla Porta al Cafino del Marchefe Nari trovata una Ifcrizione , che fi vedeva effere al fuo luogo , ove giufto fu trovata la Colonna Milliaria del primo miglio , che adeffo fi vede in Campidoglio fa credere diverfamente . L'Ifcrizione è la feguente ² .

SENATVS . POPVLVSQVE . ROMANVS
CLIVVM . MARTIS . PECVNIA . PVBLICA
IN . PLANITIEM . REDICENDVM . CVRAVIT .

Queft' Ifcrizione ne rende certi effere ftata fpianata la parte montuofa , che era ivi poco diftante dal Tempio di Marte .

La Porta S. Sebastiano con due contigui Torrioni fono compofti di marmi tolti da' più profani Sepolcri della Via Appia ; efciti dalla Porta s'incontra, come difsi, il Cafino Nari, ove fu trovata la Colonna Milliaria prima, cominciando a mifurare dall' antica Porta Capena appiè del Celio per la via felciata, che fi vede in detto luogo al lato della moderna, che vi è fecondo le mifure prefè dagli Antiquarj e da i Geometri un miglio intero ³ .

Dopo pochi paffi incominciando le rovine de' Maufolei , era a finiftra , al dire di Livio , il Campo degli Orazj ; e l'offatura , che ora fi vede in una vigna con fopra caluppola moderna per vignarolo probabilmente farà ftato il Sepolcro della famiglia degli Orazj , dove forfè fu fepolta la Sorella del vincitore Orazio da lui uccifa , fcrivendo il detto Livio , che le fu fatto il Sepolcro di pietra quadra , e tali fono le dette rovine , e fi vedono le tolte nella via pubblica . Dopo breve fpazio fi arriva ad una lagunetta detta *Acquataccio*, della quale abbiamo di fopra parlato . Seguendo la Via Appia dopo il Fiumicello fi vede a destra il Sepolcro della famiglia de' Scipioni riferito da Livio ⁴ , e accennato da Cice-

PORTA CAPE-
NA in oggi POR-
TA S. SEBA-
STIANO, E VIA
APPIA .

¹ Efchinard. *L' Agr. Rom.*

² Ficer. *Vifig. di Rom.*

³ Ved. Re vill. *Disf. dell' Accad. di Corti-
na .*

⁴ Lib. 2.

Cicerone ¹. E' questo Sepolcro privo d'ornamento e spogliato delle pietre, che lo rivestivano, ma degno d'essere veduto per la grande ossatura dell' Edificio di forma quadra con la sua camera sepolcrale, e per l'ordine secondo di forma rotonda con le nicchie all' intorno per le Statue de' due Scipioni, e del Poeta Ennio, secondo, che si legge negli antichi Scrittori.

Alla piccola Chiesa detta *Domine quo vadis* la strada si divide in due, la sinistra seguita ad essere Appia, e l'altra è strada moderna. Escendofi fuori della Porta S. Sebastiano o Appia, da questa sino ad Acquataccio si va all' ingiù, e si vedono due estremità di Colli una dell' Aventino, e l'altra del Celio sovrastanti alla strada. Di là da quel fiumicello un' altro Colle vi comincia, ma agiato, il quale termina tra S. Sebastiano, e Capo di Bove. Tra i tre Colli nel piano di Acquataccio si apre a destra una gran pianura, che alla Via Ostiense conduce, e indi al Tevere pervenendo, e dalla parte di S. Paolo più oltre della Basilica distendendosi, non si può dir valle, ma campagna aperta. A sinistra sorge un' altro piano, che è tutto cinto di Colline, e largo un terzo di miglio, foggiate sempre alla Via Appia si dilunga più di un miglio in una valle piana, bella, e maravigliosa, e chiamasi la *Caffarella* dal nome della nobile famiglia, che ne fu la posseditrice; di là dalla quale presso la Via Latina s' incontra la sorgente dell' *Acqua Santa*, così chiamata dall' essere Minerale attissima a guarire la Scabbia degli animali, e perciò vi erano anticamente de' bagni, o una vasca per servizio di essi, e degli uomini, e credo quest' acqua essere stata l' istessa, che in Ruffo si dice *Lacus Sanctus*, o forse l' altro, che Ruffo, e Vittore dissero *Lacus Salutaris*; questo rivo per lungo della Valle scorrendo forma il fiumicello Almone da noi sopraccennato, unendosi con altre acque, che quasi da per tutto forgono per quel piano umidissimo.

FONTANA D' EGERIA, E TEMPIO DELLE CAMENE, in oggi LA CAFFARELLA, E CHIESA DI S. URBANO. Traversandosi la Via, e la Collina si arriva a una spelunca con fonte, in oggi detta la *Caffarella*, e anticamente d' *Egeria*. Lo Speco è incavato dentro la Collina, sopra del quale vi era il Tempio delle *Camene*, di cui si vedono alcune Colonne tra le mura della facciata, dedicato presentemente a S. Urbano Papa, che ivi fu seppellito. Nella volta restano alcuni residui di antichi stucchi, ma rimodernati; questo è quell' antico non men che celebre luogo, nel quale Numa Pompilio fingeva di salutare la Ninfa Egeria ²; onde rimase

¹ Cic. At tu egressus Porta Capena, cum Calatini, Scipionum, Serviliorum, Metellorum Sepulcra vides.

² Vid. Ovid. 3. Fast. Desluit incerto lapidosus murmure rivus: Sæpe, sed exiguis haustibus inde bibi Egeria est, quæ præbet aquas Dea grata Camœnis, Illa Numæ conjux, consiliumque fuit.



Tempio delle Camene detto di S. Urbano sopra la Fontana D'Egeria N.M.



Spelonca della Ninfa Egeria, detta volgarmente la Cafarella
1. Tempio delle Camene oggi S. Urbano Piranesi F.



Firanesi F.

Circo di Caracalla

mafe questo luogo in somma venerazione ; se non che al tempo di Giovenale col boschetto delle Camene venne alloggiato agli Ebrei ¹. Nella nicchia principale della Spelonca , sotto della quale la sorgente dell' acqua scaturisce , si vede giacente senza testa il simulacro di questo fonte , essendovi anche scolpita l' acqua a piè di esso . Tanto le nicchie per le nove Muse , quanto le mura mostrano essere antichissime , ed in qualche tempo restaurate , vedendovisi tramezzato lavoro di piccioli sassi commessi d' opera reticolare : vi si vedono sparsi per terra alcuni capitelli probabilmente delle Colonne del sopraposto Tempio delle Camene . Altri marmi si vedono per terra , e alcuni anni sono vedevasi una gran tavola di marmo , che dimostrava essere antica , che è stata levata ; l' acqua del Fonte è ottima , e poco distante dall' altra detta Salutare . Ambedue erano sagre presso i Gentili , e formano il Fiume Almone .

Tra tutti gli Edificj , che furono da questa parte , il più ragguardevole è l' avanzo di un Circo posto tra S. Sebastiano , e Capo di Bove CIRCO DI CARACALLA . nel sito più basso . Scrive il Fulvio , che vi apparivano a suo tempo i segni delle Mete , e nel mezzo giaceva in pezzi l' Obelisco , che Innocenzo X. innalzò in Piazza Navona : si tiene universalmente essere stato questo fabbricato da Caracalla non con altro lume , che quello delle Medaglie di quest' Imperatore , ove un Circo si rappresenta , che questo essere si crede ; ma da altri senza fondata autorità si dice di Gallieno . Per assegnarlo a Caracalla non è di lieve congettura l' essersi trovate verso le sue rovine , che riguardano la Via Appia le statue di Caracalla , e di Giulia sua madre . Per quanto so , non si trova in nessuna parte Circo più conservato di questo , essendo il circuito della fabbrica tutto intero , benchè rovinata la metà de i portici : Ci restano le rovine del muro , che principiava in linea retta , e ne' lati una Torre per parte , destinate per i nobili , e cortigiani ; tra le quali mura , e i sedili sono i due ingressi , da' quali escivano gli Aurighi vincitori . Le rovine de' Portici contengono tra il materiale alcune olle di terra cotta roversciate , fervite a mio credere per sostenere la volta più leggiera . Terminano le rovine delle mura con la parte ovale , nel mezzo della quale vi è la gran porta adornata di nicchie , per cui esciva il vincitore nella Via Appia . Nel mezzo del Circo si vede la Cappella sotterranea del Dio Consò , e il sito rilevato della Spina . Prima di lasciare questo Circo è d' avvertirsi , che il Nardini vuole , che questo Circo si dicesse *Mutatorio* , perchè in esso si celebrassero i giuochi soliti farsi altrove : ma nell' antica pianta del Museo Capitolino , si vede essere il *Mutatorio* una fabbrica quadrata con portici , differente dal

dal Circo ; onde mi piace più l'opinione di Francesco Albertini ¹, il quale dice : *Erant, & mutatoria, ut Mutatorium Caesaris, quae erant privatae domus magnorum ad secessum, & delitias, variis picturis, & marmoribus exornata*. Gl' Imperatori oltre il Palatino avevano le loro Case, e Terme private, le quali secondo le stagioni abitavano : come delle Terme d' inverno scrive Vopisco nella Vita d'Aureliano ².

Varj Tempj erano attorno del Circo di Caracalla, di cui se ne vedono ancora delle vestigie dentro le circonvicine vigne ; alcune di queste credono alcuni Antiquarj appartenere al Tempio della Virtù, e dell' Onore per essere stato nella Via Appia ; altri al Dio Mitra per alcune iscrizioni ivi trovate, e un bassorilievo, che pare indicare essere stata ivi d' intorno una Villa forse dell' istesso Caracalla, che il nome di *Mutatorium* potrà avere avuto : un' altra rovina, che si vede in luogo vicino, che pare di Tempio è stata per dargli nome, assegnata al Tempio del Dio *Ridicolo*, eretto in dispreggio d' Annibale Cartaginese nella Via Appia, e Latina.

A sinistra della medesima strada poco lontano da S. Sebastiano, rimangano vestigie d'un' Edificio di forma quadrangolare, e nel mezzo una fabbrica rotonda sostenuta da un gran pilastro, all' intorno di cui si può andare, e questo con le dilatate arcate sosteneva il casino detto *Torrion de' Borgiani*, che è stato rifatto non ha gran tempo, e ridotto a sito di vigna circondata dalle dette rovine di forma quadra, a guisa di portici, e siccome sono quasi contigui al Circo di Caracalla, si può credere, che qui stessero i Cavalli, e le Fazzioni, che dovevano operare nel detto Cerchio. Da questo gran pilastro, o dado, e da un Tempio a due miglia della Via Prenestina di somigliante struttura pare, che il Vignola abbia preso il pensiero nel fabbricare il celebre Palazzo di Caprarola, ma con maggiore ampiezza.

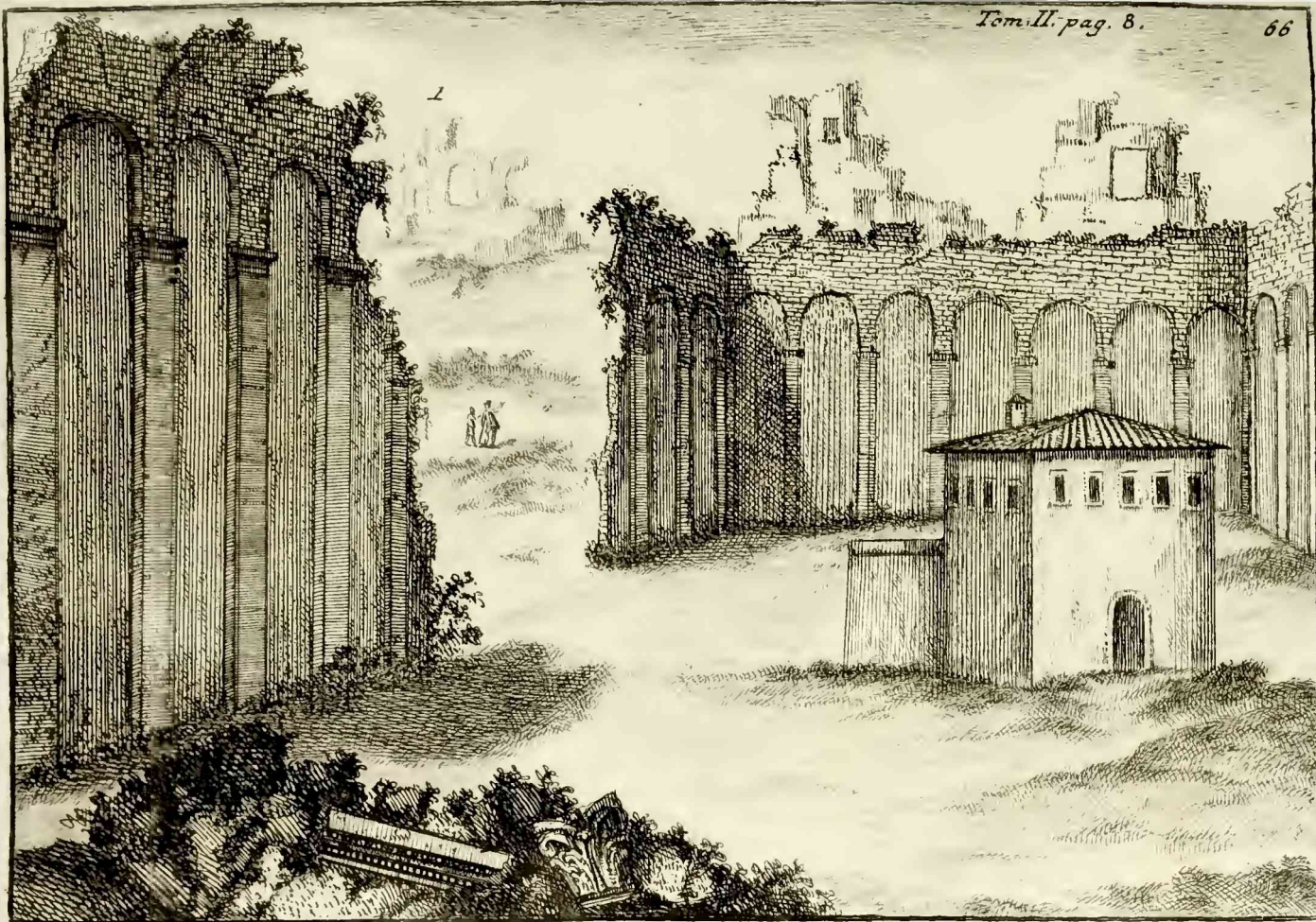
ARENARJ, E
CATAcombe A
S. SEBASTIA-
NO.

Tornando per la strada, che va a S. Sebastiano, che è l'antica Appia, si vedono in questa Chiesa, e in tutta la circonvicina campagna degli Arenarj sottoterra detti Catacombe, o Cemeterio di Calisto, ove il terreno è cavato a due, e tre appartamenti, opera de' Gentili, che l' incavarono per servirsi dell' arena detta in oggi *Puzzolana* per l' immenso fabbriche che avevano, ingrandite da' Cristiani, che ivi si nascondevano in tempo delle persecuzioni, e dove seppellivano i loro morti, incavando il terreno ad uso di Colombarj ³. Questi Arenarj girano all' intorno per strade sotterranee intorno a tre miglia. Questa Chiesa è lontana un miglio, e 70. catene dalla moderna Porta della

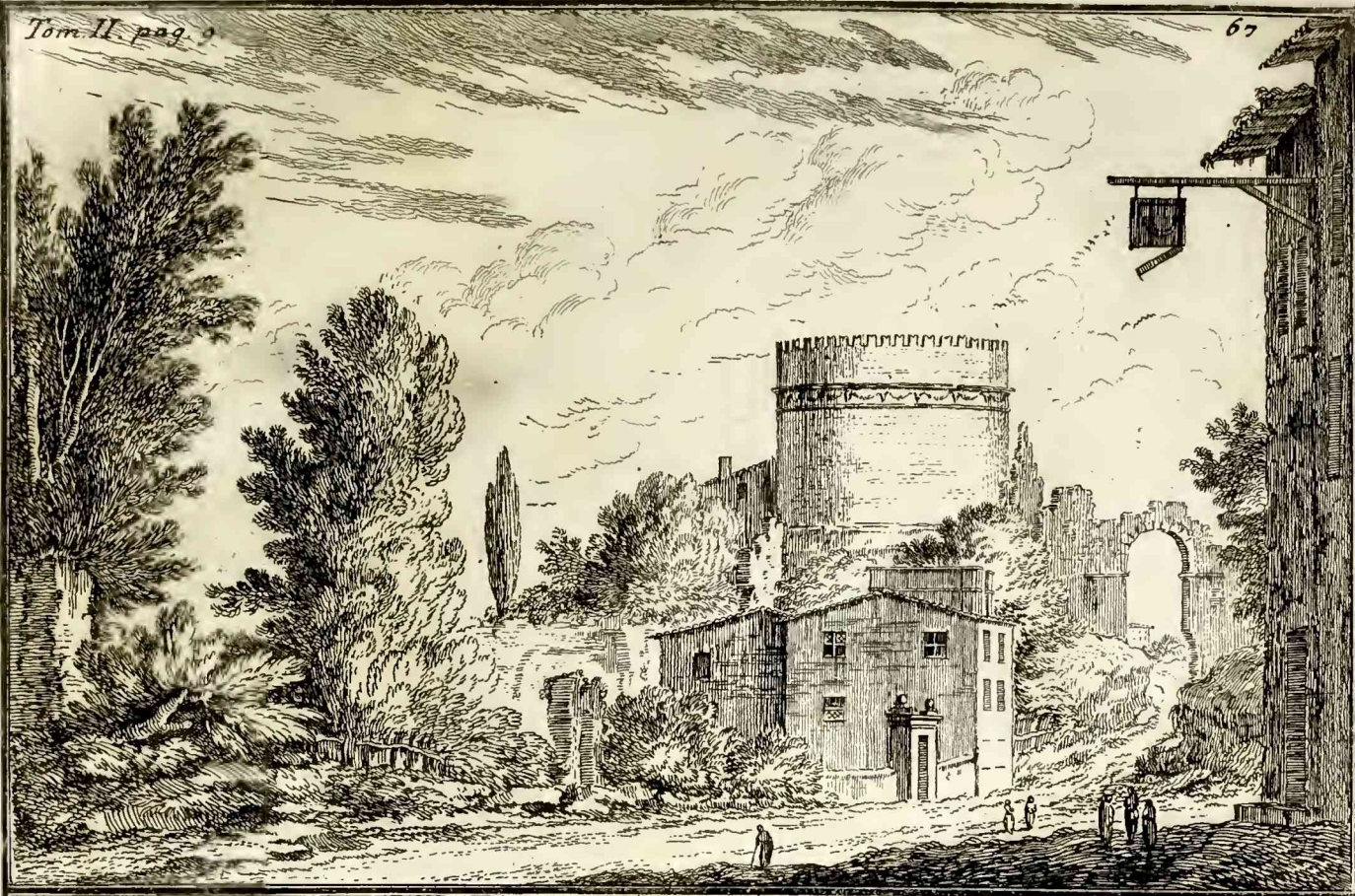
¹ De Mirabil. Nov. & Veter. Urb.

² Ved. sop. di ciò l'opinion. del Pancirol.

³ Ved. Bosio. Aringh. Bonarr. Lupi. Bol-
detti de Cimit.



Equivie, o' luogo ove trattenevansi i cavalli delle Fazioni prima di passare al Circo
al Circo di Caracalla



Sepolcro di Metella o sia Capo di Bove
F.P. Duflos del. et scul.

della Città . Nel suo portico sono sei Colonne , due di granitello bianco , e quattro di granitello verdiccio con macchiette a onde nere affai rare .

Col. VI.

Quanto sia stata maestosa la Via Appia dopo esciti dalla Porta Capena per i superbi Mausolei disposti ne i lati di essa , oltre la testimonianza di Cicerone ¹ da noi addotta viene anche comprovata dalle rovine , che vi si vedono , pubblicate in gran parte con le loro piante dal Signor Piranesi ² sino ad Albano , e che continuano sino a Capua , e Brindisi . Tutto quello spazio , che dall' antica porta Capena conduce alla moderna , e ripieno d' ambe le parti della strada di rovine sotterranee di sepolcri , come nelle vigne del Collegio Clementino , Boccapaduli , Albanesi , Casali , Moroni , Nari , e altre ³ . Continuandosi poi l' Appia si veggono da i lati continue rovine di Mausolei ; e tra le altre meritano di essere vedute alcune camere sepolcrali , le cui pareti sono tutte ripiene di urne sepolcrali , e colombarj , e queste sono alla diritta di detta via in una vigna , la di cui porta è la prima , che s' incontri uscendo dalla Città . In altra vigna lontano due miglia fu scoperto il bel Sepolcro de' Liberti di Livia Augusta ⁴ : Era questo di un quadro bislungo con un mezzo cerchio all' indentro , o tribuna .

Nel prospetto principale , e all' intorno vedevansi grandissimo numero di Colombarj , con le sue olle , ed iscrizioni ; l' architettura era galante , e il pavimento era di Mosaico ⁵ ; fu questo bellissimo Colombario intieramente distrutto per l' avidità di portare via l' Iscrizioni , essendo i primi , e maggiori distruttori di queste cose gli Antiquarj Meccanici , gente ignorantissima .

A destra della Basilica di S. Sebastiano , è una strada , che conduce alla *Nunziatella* , dove si vedono sparse rovine di molte fabbriche , le quali sono restate ignote , e forse erano di qualche Borgo , al quale si andava a diritta linea dalla porta Ardeatina . Tornando alla Via Appia , osservate le rovine del Sepolcro della famiglia Servilia contiguo alla fabbrica quadrangolare da noi sopracennata , di cui non resta che la semplice camera sepolcrale , lontano dalla detta Basilica di S. Sebastiano si vede il Sepolcro più conservato , e più magnifico di tutti della famiglia de' Metelli , il di cui secondo ordine di forma rotonda è quasi tutto intero : riguardante la Via Appia nella sommità vi si legge in gran lettere la seguente Iscrizione :

SEPOLCRO DI
CECILIA ME-
TELLA , in og-
gi CAPO DI BO
VE .

B

CAE-

¹ *Tuscul. cap. 7.*

² *Antich. di Rom. vol. 2.*

³ *Ved. Diss. dell' Accad. di Cort. t. 3.*

⁴ *Ved. Bianchin. Gori , Piranesi .*

⁵ *Ved. simil. Colomb. nel Fabretti .*

C A E C I L I A E
Q. C R E T I C I . F.
M E T E L L A E
C R A S S I.

La prima forma quadrata è tutta spogliata de i gran pezzi di pietra tiburtina , e quasi tutta sepolta , e le tre porte , che si vedono in alcuni disegni , non sono mai state nelle principali facciate , ma bensì una sola dalla parte di dietro, secondo il costume , verso le vigne da cui si entrava nella camera sepolcrale . Nel Pontificato di Paolo III. quindi fu tratta l'Urna sepolcrale molto ben lavorata , che si conserva nel Cortile del Palazzo Farnese . Che le porte de i Mausolei non siano state a vista de i Passaggieri , viene anche dimostrato dalla Piramide di C. Cestio , dal Sepolcro de i Scipioni , e da altri . Vedendosi la fiancata di questo Mausoleo vi si vede un ingresso fatto a posta per entrarvi dentro , che viene a stare sul principio della forma quadrangolare , ed entrando non vi è , che la volta da vedere , che va terminando a guisa di Cuppola di Tempio , e andandosi tra un muro moderno aggiunto al Mausoleo si vede una spranga di ferro tra le commessure de i pezzi di pietre . Nell'ingresso interiore si vede una apertura , da cui si può congetturare l'altezza della forma quadra . Ma la particolarità maggiore di questo gran Mausoleo si è la pulizia de' gran pezzi di pietra tiburtina talmente uniti , e congiunti insieme , che non se ne vedono le commessure , oltre l'inusitata grossezza della fabbrica interiore , che è maravigliosa . Viene denominato questo vasto monumento *Capo di Bove* , da i Teschi , che in forma di Metope girano attorno del Cornicione . Di sopra i Merli fatti ad uso di fortezza sono stati aggiunti posteriormente in tempo delle guerre civili , avendovi fatto un Castello per difesa la famiglia Gaetani , che con la Chiesa è tutto diruto , per il di cui mezzo passava la Via Appia . Chi volesse proseguire più oltre potrà vedere l'Agro Romano del P. Eschinardi da me nuovamente pubblicato .

C A P O S E C O N D O

Del Monte Aventino .

DELL' AVENTINO .

QUESTO fu il quarto Monte di Roma aggiunto da Anco Marzio : il suo nome deriva secondo Varrone dagli uccelli , *ab Avibus* , o pure *ab adventu* , poichè molti solevano concorrere da tutte le parti del Lazio al Tempio di Diana quivi esistente : Dionisio d'Al-
car-

carnasso, Livio, e Festo vogliono, che così fosse chiamato da Aventino Re di Alba quivi sepolto. Fu questo monte detto ancora *Remurio*, da Remo, che vi prese gl' infausti augurj, e *Dianio* dal Tempio di Diana. Ma lasciando da banda queste cose passeremo a descrivere gli avanzi dell' antichità, che sono sopra a questo Colle.

Le vestigie più grandi, e maravigliose, che sian in questo Colle sono quelle delle Terme dell' Imperatore Antonino Caracalla, dette volgarmente *l' Antoniane*. Prima di venire alla descrizione di queste Terme, bisogna premettere, che tanto queste, quanto quelle di Diocleziano, e di Tito sono uniformi nella disposizione delle membra, e nella situazione riguardo a i venti, come si vede dalle piante dateci dal Signor Piranesi, e sono ancora l' istesse nella distribuzione degli usi, poco variando nella forma. Nell' individuare le membra di queste Terme, il detto Signor Piranesi si è allontanato dal parere de' moderni Scrittori, ma fa vedere con acutezza, che il suo disparere non è fondato sopra congetture, e probabilità equivalenti a quel che essi ne vedono, bensì sopra le ispezioni delle medesime membra, che con la loro disposizione poterono fargli conoscere, che il secondo piano delle medesime, il quale è quello, che in oggi rimane sopra terra, non era specialmente destinato ad uso de' bagni, come danno malamente ad intendere i medesimi Scrittori, ma agli esercizi, ed a' giuochi del Disco, della palla, del pugilato, e altri simili: veniamo adesso alla spiegazione.

TERME DI CARACALLA, dette volgarmente L'ANTONIANE

Questo grandioso Edificio era composto di due vasti piani, de' quali, come dissi, il Signor Piranesi ha inciso solamente il secondo, come quello, che in oggi solo comparisce sopra terra, e che unicamente si osserva, essendo il primo quasi tutto riempito dagli scarichi per mezzo degli abbaini. Il primo piano era specificamente destinato ad uso de' bagni, ed ornato di magnifici portici, e anditi, per dove si passava ne' vestiboli, poi agli atrj, indi alle stanze: suddivisioni di fabbrica, le quali erano tutte accomodate per uso de' labri, alvei, e bagni, che dovevano essere moltissimi, per quello, che si congettura dalla sua vastissima estensione, e da 1600. sedie, di cui erano capaci questi bagni, come raccontano Olimpiodoro, e Sparziano. Eutropio le chiama *opus egregium*¹. Quale sia stata la loro magnificenza, non solo potrà riconoscersi da i suoi avanzi, ma ancora dalle antichità preziose trovate, e da ciò, che ne scrivono gl' Istoricj. Scrive Sparziano, che tra le altre vi era una stanza coperta con volta sostenuta da un' armatura di metallo Ciprio fatta a cancello fatto con tale artifi-

B 2

cio,

¹ Lib. 8. Opus Romæ egregium fecit lavacri, quæ Antonianæ appellantur.

cio , che questo Autore dice , essere impossibile l' imitarlo'. A giudizio del Serlio ¹ queste Terme erano le più magnifiche di tutte . Olimpodoro afferma ² , che vi erano mille , e seicento sedie di marmo per bagnarsi : alcune di queste sedie di marmo si vedono trasportate in queste Chiese antiche di Roma . Due labri di Basalte bellissimi furono trovati gli anni scorsi poco lontano dalle Terme , che ora si vedono in una stanza nella Porteria del Collegio Clementino , a cui appartengono .

I suoi magnifici vestigj si cominciano a vedere nella Vigna del Capitolo di S. Pietro detta del *Lanajo*, ove si vedono avanzi di muro fabbricato da Caracalla con barbacani architettati a nicchioni per sostegno delle falde dell' Aventino , alle quali erano sottoposte le Terme ; questi avanzi sono ancora nella vigna del Collegio Romano, detta la *Balbina*, e in altre circónvicine; come nell'orto detto del *Carciofolo* si vedono avanzi di mura della Piscina attenente alle dette Terme , e una Tribuna , la quale faceva testa a i portici aggiuntavi da Alessandro Severo . Il primo piano delle Terme è tutto interrato nelle rovine : si entra nel detto piano per la vigna del Lanajo , e del Collegio Romano , i rispettivi possessori vanno tuttavia riempiendo di terra questo piano per mezzo degli abbaini , affine di pareggiare il terreno de' loro predj , e perciò pochi ora sono gli abbaini , i quali rimangono scoperti , avendone io veduti molti più negli anni scorsi . Tra le altre rovine di queste Terme si vedono quattro spaziose Sale appartenenti al Seminario Romano , in molti luoghi delle quali vi si vedono delle nicchie per le statue . Nelle sale di mezzo si riconoscono i siti , ne' quali erano le grosse , ed alte Colonne di granito , le quali tolte caddero le volte , composte di calcina , e di pezzi di pomice per renderle più leggiera , con che vennero sepolti i pavimenti di Mosaico . Le mura erano rivestite di lastre di marmo , come ne fa testimonianza un frammento da me veduto in un'angolo a sinistra dell'entrata della seconda sala. Nella Cella Solare della Palestra , come la chiama il Signor Piranesi ³ , le porte delle stanze sì interiori , che esteriori avevano de' cancelli di bronzo , raccomandati a fodere dell' istesso metallo , ribattute dall' uno , e l'altro lato de' stipiti ; nel mezzo vi erano atrj scoperti , le di cui mura erano adornate di un continuato bassorilievo di marmo sostenuto da spranghe di metallo al pari della cornice del Tablino : in questi ultimi tempi se ne vedea un frammento rappresentante due soldati , in oggi per mio mezzo acquistato dal Signor Cardinale Alessandro Albani.

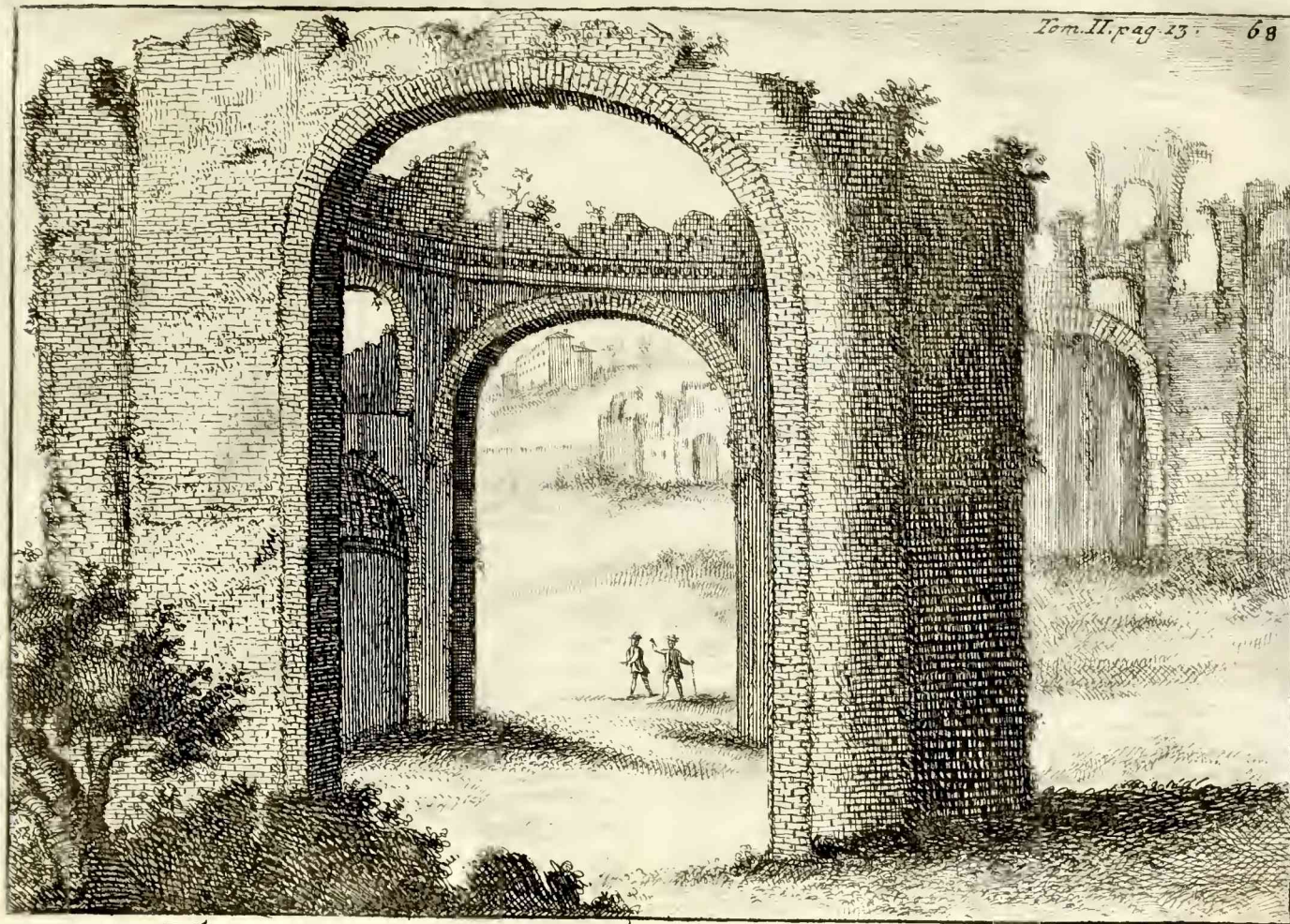
L'al-

¹ *Architett. Ved. Piranesi.*

² *Olimpiod. Habebant in usum lavantium*

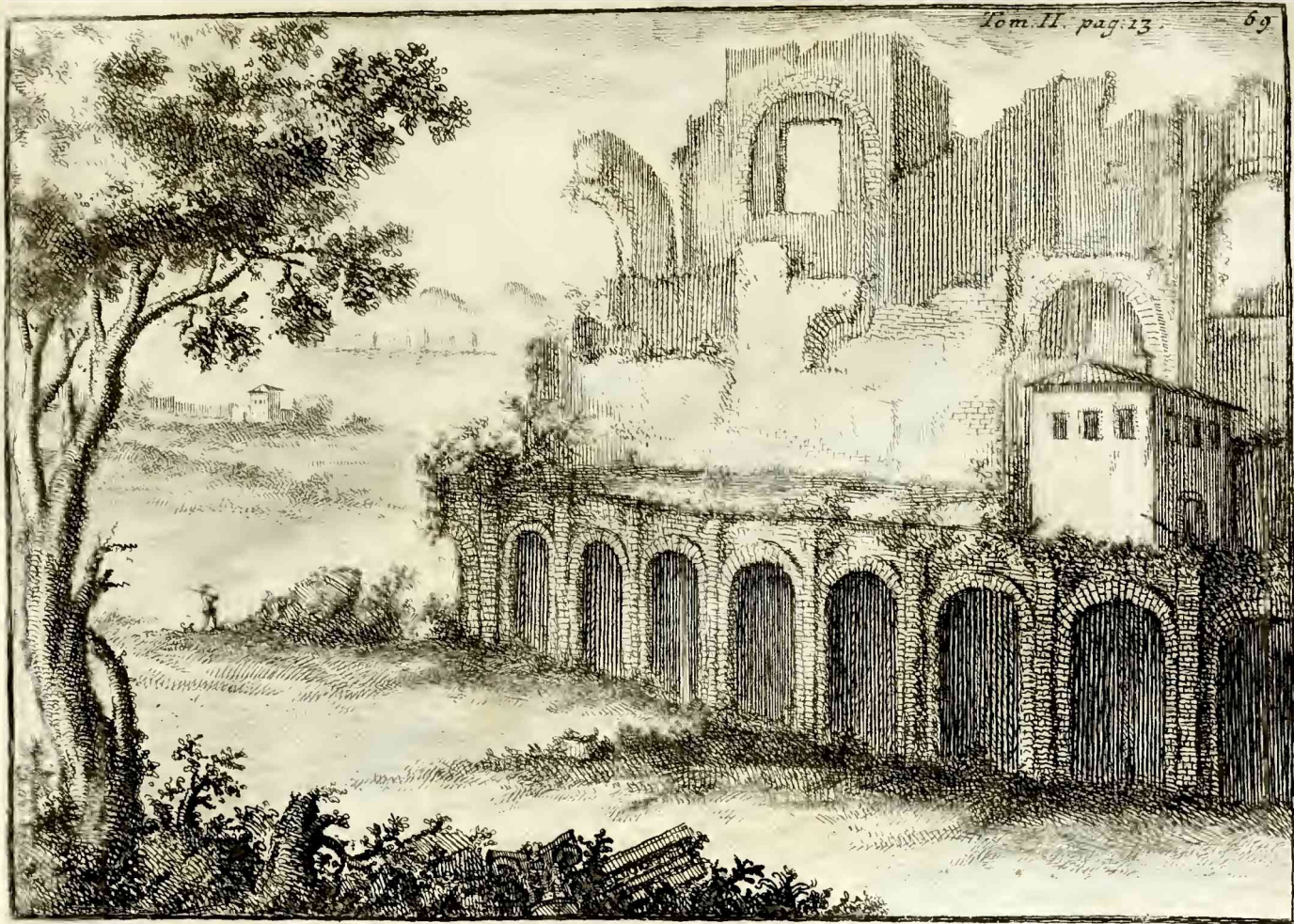
scilicet mille sexcentas, e polito marmore factas.

³ *Tom. I. p. 1. n. 3.*



Tempio d' Ercole nelle Terme d' Antonino Caracalla

N. M.



Veduta delle camere de bagni delle Terme Antoniane dalla parte di Levante
N. M.

L'altra parte di questo fontuoso edificio ridotto a Vigna, e Orto posseduto da' Padri Gesuiti del Collegio Romano, e da altri particolari, ha l'ingresso nella via pubblica dalla parte, che riguarda la Chiesa di S. Sisto. Ivi rimaneva l'altro rovinato ordine delle camere de' bagni, che veniva diviso da quello di sopra da un muro moderno, che negli anni scorsi furono distrutte. Vi è solo adesso il piacere di osservare le alte mura esteriori dell'edificio, con canali, dalla cui sommità venivano l'acque per i bagni. Vi resta altresì, ciò che non osservò il Serlio nella pianta, che diede di queste Terme, forse per essere stato il luogo più ricoperto, una fabbrica rotonda, che potrebbe essere un Tempio dedicato a Bacco, o ad Ercole con le sue tribune esistente alla sinistra dopo le predette rovine. Egli ha una scala dal destro lato, che conduce al di sopra, ed è nell'angolo di una larga, ed alta nicchia, simile all'altre tre, che dovevano contenere Statue Colossali. Dietro detto Tempio, e nicchia girava all'intorno una galleria, con archi, e colonne di terra cotta imbiancate, essendo state spogliate de' loro capitelli, rimanendo nelle mura qualche segno d'antica pittura, ed aveva il passaggio in ambe le fiancate, e tanto quella, che riguardava il muro della detta gran nicchia, come l'altra seguente era ripiena di nicchie per le statue, che indi sono state tolte, e a' piedi vi erano scale, che conducevano ne' portici sotterranei, ne' quali si poteva scendere per altra commoda scaletta avanti un lato della predetta nicchia altissima, che conteneva antiche pitture mescolate con delle moderne. Questi portici alti, e lunghi imbiancati avevano di quando, in quando finestrelle bislunghe, dalle quali ricevevano il lume, e sopra era lo Stadio per la corsa, e per altri giuochi, e pure tutto questo ne' passati anni fu distrutto, e messo ad ortaglia. Rimaneva questo lungo sito tra il muro laterale a piè dell'altura del Colle, e delle rovine delle mura laterali delle quattro sale sopradette: dopo le quali separatamente a sinistra rimane l'altra gran nicchia, che a diritto filo corrisponde con l'altra consimile presso il Tempio, e la Galleria suddetta.

Dopo il muro dello Stadio, che fa collina nell'istessa Vigna de' Padri Gesuiti, si vedono le rovine delle conserve d'acqua, alte al pari delle mura superiori delle Terme, il di cui Acquedotto, che ora si vede tagliato, imboccava sopra l'Arco, come già dissi, che è alla Porta S. Sebastiano, e proseguendo per le radici dell'Aventino giungeva fino alli *Navali*, somministrando l'acqua a tutte le fabbriche pubbliche, e private. L'Imperadore Eliogabalo ¹, sappiamo dagli antichi Scrittori,

¹ Lamprid. in vii,

tori, che accrebbe a queste Terme de' Portici, i quali furono terminati da Alessandro Severo; alcuni avanzi di portici si vedono nella Vigna del Conte Catucci. Si vedono ancora de' bottini, che ricevevano l'acque piovane de' tetti delle Esedre mediante le gronde, che anche in oggi rimangono sopra gli stessi bottini. Tali acque quivi purgate venivano poi condotte per via d'altre fistole, che si veggono ne' muri a' bagni del primo piano, vedendovisi ancora de' tubi testacei. Terminavano queste Terme verso le mura della Città anteriori a quelle d'Aureliano, ma dilatate da Caracalla per l'estensione delle Terme.

Molte celebri antichità si sono trovate in queste Terme, come l'Ercole, col nome di Glicone, che si ammira nel Palazzo Farnese; la Dirce colli fratelli Zeto, e Anfione, e il Toro: nella sala di mezzo nello scavarfi non è gran tempo si trovò un pezzo di colonna di granito di palmi 10., di circonferenza palmi 22.; nell'altra sala contigua nel 1712. vi si scoprì una colonna ben grossa di giallo antico: in terra vi ho veduto pezzi di colonne incavate di varj marmi, ed anche un avanzo di condotto incavato nel travertino. Il Cardinal Farnese nipote di Paolo III. vi trovò Colonne, Statue, Bassirilievi, oltre la quantità di cose minute, come camei, intagli, statue piccole di metallo, medaglie, lucerne, e cose simili, che resero, com'è anche in oggi ragguardevole il Palazzo Farnese; potendosi egli solamente vantare d'aver colossi d'eccellente scultura, come oltre l'Ercole, e la Dirce, la Flora, i Gladiatori con quantità di teste, di busti, di bassirilievi, e piccole statue, di cui ne è ripieno tutto il Palazzo; le due gran conche, o labri di granito, che sono alle fontane della piazza appartenevano a queste Terme; la gran colonna di granito, che innalzò il Gran Duca Cosimo I. in Firenze nella piazza avanti il Ponte S. Trinità fu tolta da queste Terme: negli anni scorsi vi si sono trovati alcuni tegoloni con bassirilievi elegantissimi, in alcuni de' quali osservai Archi trionfali di uno, o più fornici con trofei, e quadrighe sopra; in altri viddi le Deità del Campidoglio, in altri Ercole, ed altri Numi, ed ancor questi davano un grande indizio della magnificenza di queste Terme, potendosi vedere nel Museo del Collegio Romano.

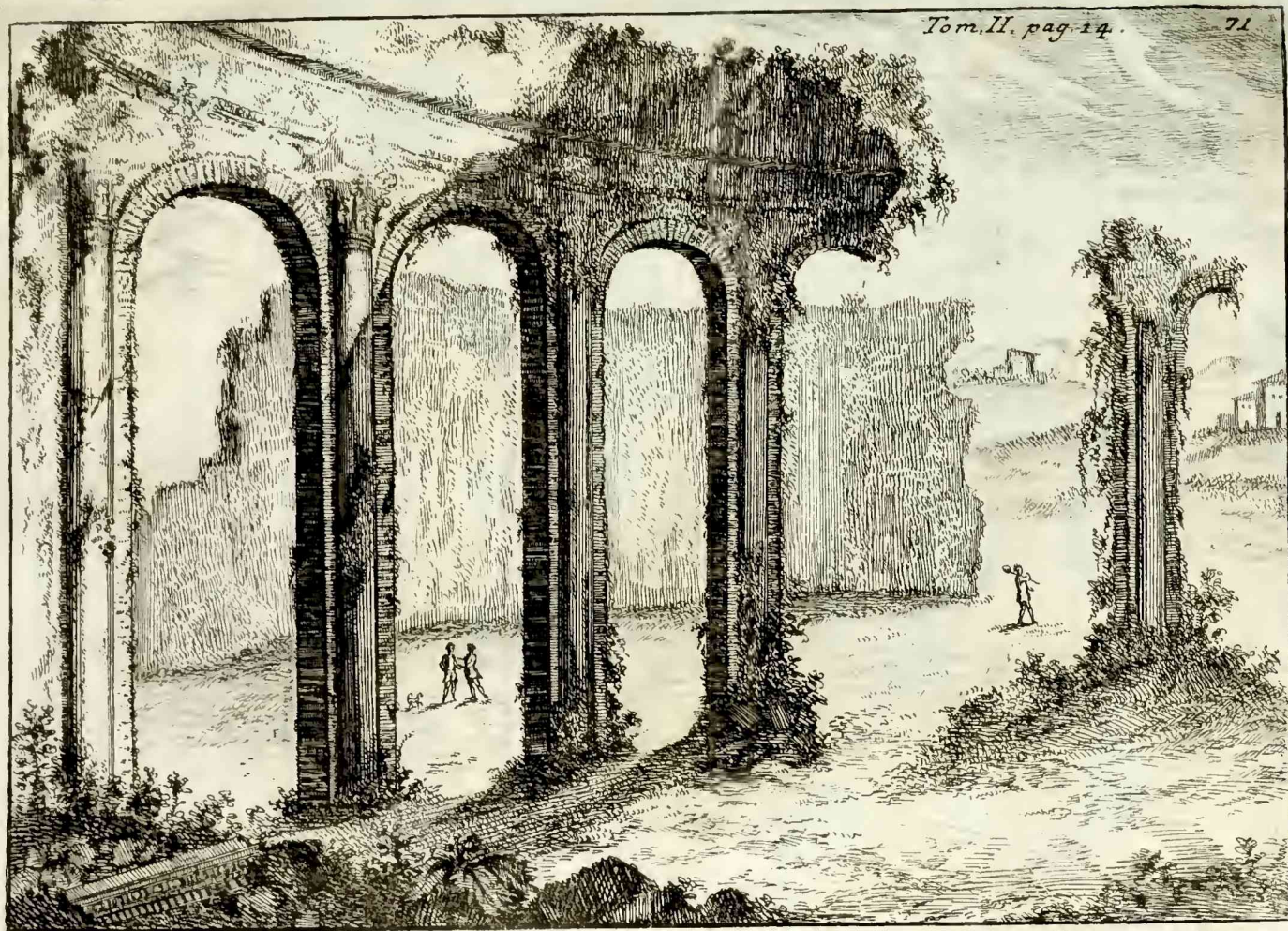
Sotto queste Terme aver Caracalla fabbricato un nobilissimo Palazzo, scrive il Marliano, di cui appena erano, dice egli, a suo tempo restati i vestigj; ma di ciò non si legge memoria alcuna negli antichi, solamente osservo l'antica denominazione della vicina Chiesa, detta S. Cesareo *in Palatio*. Ma essendo solito ne' bassi tempi tutte l'antiche fabbriche denominarsi Palazzi, non sarebbe meraviglia, che la Chiesa acquistasse questo nome dalla sola vicinanza delle Terme.

Sotto



Piranesi sc.

Vestigie delle Terme d'Antonino Caracalla



Veduta de i Portici che ornavano le Terme di Caracalla N.M.

Sotto le medesime era la *Via Nova* fatta dall'Imperatore Caracalla, come ci attesta Sparziano, e Aurelio Vittore: di questa strada credo, che sia il frammento, che ancora esiste nell'antica pianta di Roma ¹: io per me credo, che questa strada fosse da S. Cesareo all'Antoniana, ove l'Imperatore avesse dilatato la Via Appia sino alle sue Terme, ornandola di portici, e altri adornamenti: e leggendo in Vittore non solo nominata la Via Nova, ma ancora *Caput Viæ Novæ*, tanto più mi confermo nella mia opinione.

Lasciate finalmente le Terme Antoniane alcuni avanzi, che sono nella Vigna Boccapaduli incontro l'Albereto, oltre il Circo Massimo si vuole, che appartenghino al Tempio della Bona Dea *Subsæwana*. L'Area Radiciaria, e il Campo Lanatario si vuole che fossero, ove era prima la piscina pubblica. Nell'antica pianta di Roma si trova una piazza, in cui è scritto AREA. RADICIARIA, e poco lontano si vede altra piazza, che facilmente sarà stato il Campo Lanario, e le due lettere LV, che il Bellori ² interpreta per qualche numero di qualche vico, io credo, che siano residuo della parola *Lanarius*, o *Lanatarius*. Da questa parte facilmente, o poco lontano dovevano essere gli orti, e casa di Cilone, ne abbiamo l'Iconografia nell'antica pianta di Roma, ove si legge CILONIS ³, e in altro luogo HORTI. CELONIAE. FABIAE ⁴. Questo Fabio Cilone fu due volte Prefetto di Roma sotto Settimio Severo, come raccontano Dione, Sparziano, e Vulpiano.

Riveduto l'avanzo di muro antico tra le vigne Cavalletti, e Condori fabbricato per sostenere la strada interposta al Circo Massimo, e alle falde dell'Aventino; nella detta Vigna Cavalletti si vedono gli avanzi, o sia termine degli Archi, che tramandavano porzione dell'acqua Claudia sull'Aventino derivata dal suo condotto mediante gli Archi Neroniani, come si legge nel Commentario di Frontino, e come riferisce il Signor Piranesi ⁵, e fa vedere l'antico andamento di questi Archi. Gli istessi avanzi con le reliquie del Castello della detta acqua, dietro al quale restano ancora gli avanzi de' bagni privati di Trajano si dimostrano nella medesima tavola ⁶.

La salita più celebre di questo Colle era quella, che dicevasi Clivo Pubblico. Ovidio ⁷ narra, che i due Pubblicii Edili della Plebe col danaro cavato dalle Multe di coloro, che danneggiavano i pubblici pascoli fecero tale strada, e gli diedero il nome, vicino al Tem-
pio

¹ Bellor. num. 16.

² Tab. XI.

³ Tab. VII.

⁴ Tab. X.

⁵ Tav. degl'Acquedotti not. 21. e a inum. 33. 34. 35. 36. 37.

⁶ Tav. 23. fig. 2. lett. A. B. C.

⁷ Fastor. v.

prio di Flora situato prossimo alle Saline , del quale fa ricordanza Vittore , e Frontino ¹ lo situa vicino alli condotti dell'Appia ; onde non doveva esser lontano , se non è forse il medesimo , che oggi si sale per andare al Colle di S. Maria in Cosmedin . Salendosi oggi per cotal via si vede il sentiere su la metà dividersi , la parte sinistra costeggiando la metà del Colle , potendosi ancora ascendere dietro al Circo Massimo , conduce a S. Prisca , e l'altro a S. Sabina , e al Priorato . Il Tempio di Flora era al principio di questo clivo ; ed in fatti da i due lati del medesimo non si vedono , che continui residui di fabbriche antiche , e particolarmente nella Vigna Ginnafi , dove si sono trovati avanzi di preziosi marmi , essendo quasi per altro tutto il Colle ridotto a Orti , e Vigne .

TERME DI DECIO .

Le Terme di Decio , che alcuni credono essere l'istesse delle Terme *Variane* , cominciate da Geta , e terminate da Eliogabolo , alcuni le vogliono , dov' è la Chiesa di Santa Prisca . Alcuni avanzi d'antiche fabbriche , che sono nella Vigna del Noviziato de' Padri Gesuiti sono dal Signor Piranesi attribuite a queste Terme , ma altri avanzi ornati di nicchie nell'istesso luogo egli gli attribuisce al grand'Atrio della Libertà ² ; per altro qui non solo osserva vestigie delle Terme , ma vi assegna tutte l'altre rovine , che sono nelle Vigne circonvicine . Nella pianta del Bufalini del 1551. rinnovata dal Nolli si vedono in questo luogo grandi vestigj d'antiche fabbriche , che certamente appariscono appartenere a Terme . Il Panvinio assicura , che verso la parte , che riguarda la Porta S. Paolo fu trovato un condotto di piombo con l' Iscrizione :

AQVA . TRAIAN. Q. ANICIVS . Q. F.
ANTONIAN . CVR. THERMAR. VARIANAR.

Quest' acqua potrà essere servita per queste Terme : anzi il Marliano dice aver veduta un' iscrizione , dove si vede , che l'Acqua Claudia ascesa su l'Aventino fu detta Trajana .

TEMPIO DI
DIANA .

Delle più celebri fabbriche , che fossero in questo Colle fu il Tempio di Diana , che diede il nome al Colle di *Dianale* , fabbricato già da Servio Tullio . Il Bufalini lo situa nella sua pianta di Roma tra Santa Prisca , e San Sabba , dandone un' intera pianta , che resta divisa per mezzo della moderna strada . Il Signor Piranesi dice avere osservati questi avanzi di muri , che da i moderni si pretende essere appartenenti al Tempio di Diana ³ ; ma essendo stati da lui osservati gli

ha

¹ *Frontin. de Aqued. Rivus Appiæ sub Celio Monte , & Aventino altus erumpit , ut diximus , infra Clivum Publici.*

² *Pag. 23. n. 185. 186.*

³ *Pag. 23. n. 191.*

ha riconosciuti per opera de' tempi bassi, rimanendo in mezzo di questi la Chiesa di San Sabba. Altri vogliono, che questo Tempio sia la Chiesa di Santa Sabina, ma non ci è prova concludente. Nel Pontificato di Clemente XI. furono trovati nell'Orto de' Religiosi alcuni pezzi di nobile pavimento a mosaico istoriato rappresentante alcune figure Egizie, e caccie di fiere, che al presente si vedono sopra le porte delle camere di Belvedere in Vaticano. Ancora a Santa Prisca nel 1709. fu trovata una tavola Isiac di basalte ripiena di geroglifici Egizj, riportata dal Ficoroni ¹. In una vigna non molto lontano da S. Sabina nel 1722. fu ritrovato un Simulacro di Diana Efesina d'Alabastro orientale trasparente, pubblicato dal sopradetto Ficoroni ², che potrebbe far credere essere appartenuto al Tempio qui prossimo. Il Donato vuole, che questo sia il Tempio di Giunone Regina, adducendone molte ragioni: quello, che pare che possa crederci è, che o questo fu il Tempio di Diana, o l'altro riportato dal Bufalini, o questo di Giunone, e quello di Diana. Le 24. Colonne in S. Sabina di marmo Pario scannellate con i suoi conservatissimi capitelli d'ordine Corintio, e le altre, che sono nel portico appartenevano a detto Tempio, osservabili per la rarità del marmo. Dell'antico Tempio di Diana istituito da Servio Tullio, e sue magnificenze leggesi Livio. Che fosse nell'alto dell'Aventino, e da questa parte non ne addurrò altra testimonianza, che quella di Probo ³, il quale parlando di C. Gracco racconta, come andatosene co' suoi partigiani nel Tempio di Diana su l'Aventino, dal quale scendendo, e passando il Ponte Sublicio si rifugiò nel Tempio della Dea Furina, che era a' piedi del Gianicolo.

Col. XXIV.

Col. II.

Ma tralasciando di parlare delle cose incerte di sito, che erano BAGNI PRIVATI sopra questo Colle, riportandomi a ciò, che ho detto nell'altra edizione della Roma antica, e moderna, osservaremo alcuni avanzi di uno de' bagni creduti venali consistente in quattro stanze: questi restano nella Vigna Maccarani sul confine della predetta del Noviziato de' Padri Gesuiti: pure in essa Vigna Maccarani si vedono avanzi di costruzioni corroborate da barbacani, le quali agevolavano da questa parte la falita, o sia clivo dell'Aventino. Altri avanzi di costruzioni si vedono alle falde del medesimo monte, le quali erano investite di tuffi, e sostenevano forse uno de' Tempj d'Ercole: questi rimangono accanto all'avanzo di un bastione moderno nella Vigna Colonna, la quale è dirimpetto a quella de' Maccarani. Nella Vigna Cerruti alcuni

C

refi-

¹ *Vesig. di Rom.* p. 80. Vedesi nell'Istituto di Bologna.

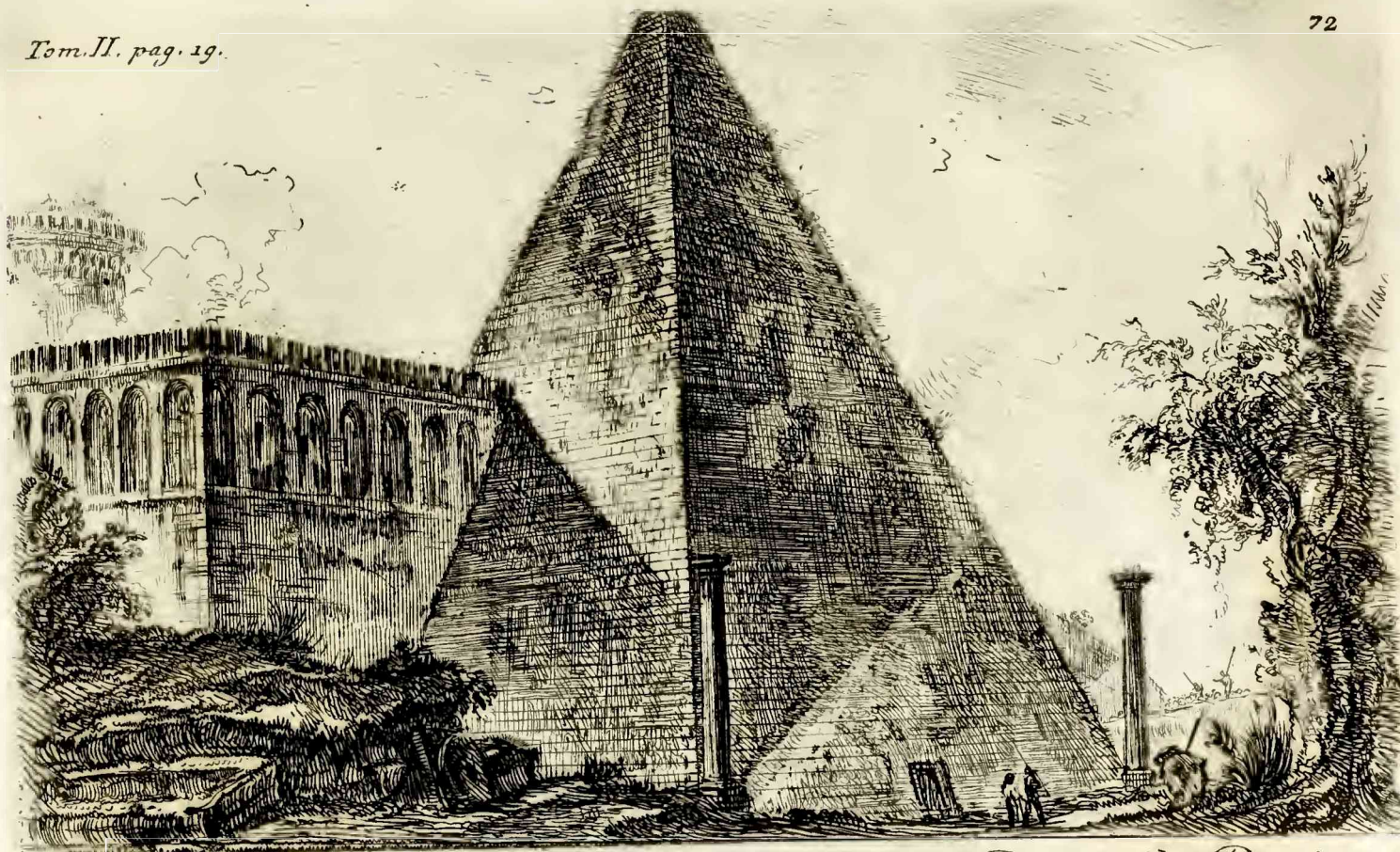
² *Loc. cit.*

³ *Vit. Vir. Illustr.*

residui antichi, che vi sono, crede il Signor Piranesi ¹, che appartenghino al Mutatorio di Cesare delineato nel frammento dell' Iconografia antica di Campidoglio, ma non è chiaro ². Ancora il Palazzo di Trajano si suppone, ma incertamente, che fosse non molto lontano dalla Chiesa di S. Sabba. Racconta Flaminio Vacca, che a suo tempo si trovò poco lontano dalla detta Chiesa un piccolo stanzino molto adorno col pavimento fatto di Agata, e con volta, e muro foderato di metallo indorato, e quantità d'istromenti da sacrificio di metallo, che io suppongo Larario privato di qualche potente Romano; vi fu parimente trovato un vaso di Alabastro cotognino largo palmi $4\frac{1}{2}$ nel corpo, col coperchio di sottilissimo lavoro, che credo adesso sia nella Galleria del Gran Duca di Toscana: Vi fu trovata una bella Statua di un Fauno sedente d'eccellente maniera, con altri frammenti di Statue, e marmi, che indicava esservi stata fabbrica singolare, e forse questo Palazzo di Trajano. Al tempo di Paolo V. nella sottoposta Vigna de' Maccarani vi furono trovati avanzi di superbi edificj con finissimi marmi, delle di cui spoglie ne fu adornata la Cappella Borghese in S. Maria Maggiore, e a miei giorni si sono trovati de' busti singolari, e altre rarità, ed ancora presentemente vi si trovano, che danno indizio, che appartenessero a questa, o altra magnifica fabbrica.

TEMPIO DELLA
DEA BONA, DI
ERCOLE, E AR-
MILUSTRO.

Ove fosse il Tempio della Dea Bona, e l'Armilustro è cosa molto incerta; alcuni pongono quest'ultimo ove è la restaurata Chiesa di S. Alessio per esservi una Iscrizione, che nomina questo Armilustro, che altro si crede, che non fosse, che un Armeria, o luogo dove si esercitassero al maneggio dell'armi. Io per altro so solamente, che in una Vigna vicino a questa Chiesa vi furono nel secolo passato trovate stufe, e bagni, di molta magnificenza, dove si trovarono molte Medaglie di Commodò. Incerto parimente resta dove fosse il Tempio d'Ercole, la Spelonca di Cacco, e altre fabbriche, che erano nell'Aventino. La bella Statua di Basalte di questa Deità fanciulla, che sta nel Campidoglio, fu ritrovata in questo monte in una Vigna di Casa Massimi dalla parte, che riguarda Testaccio, e fu comprata per ducati mille di Camera dal Senato Romano: può essere, che questa Statua fosse di pertinenza del Tempio d'Ercole. Nel tempo, che Urbano VIII. fece fare il bastione al Priorato si trovò un angolo di magnifica fabbrica, con due muri, che venivano coperti da un gran cornicione, che fu trasportato nella Villa Pamfilj, e sotto Alessandro VII. cavandosi nell'istesso luogo si trovò una bella stufa ornata di marmi, e peperini, de' quali si servì il Cavalier Bernini per la sua fabbrica di S. An-



Piramide di Caio Cestio vicino alla Porta S. Paolo
Piranesi inc.

S. Andrea delle Fratte; non si può assegnare nè al Tempio d' Ercole , nè ad altre fabbriche . Ancora i Padri Gesuiti nella loro vigna situata sopra questo Colle ritrovarono grandissimi stanzioni sotto il piano del terreno moderno da 90. palmi adornati di pitture , e stucchi di tutta perfezzione , senza potersene assegnare gli antichi possessori . Il Tempio di Silvano pare , che dovesse essere verso l'antica Chiesa di S. Balbina ; da questa parte furono trovate le due Iscrizioni appartenenti al Collegio di Silvano de' Gladiatori da me non è gran tempo date alla luce : parimente sotto la Chiesa nell' orto riguardante le Terme Antoniane altra Iscrizione diretta all' Imperatore Trajano si ritrovò , in cui tra l'altre si legge :

IN . TEMPLO . SANCTI . SILVANI
SALVATORIS . IN . HORTIS . AVENTINIS .

Questa congettura rimane corroborata dall'Ara votiva eretta allo stesso Silvano ritrovata al lato dell' istessa Chiesa nella Vigna Boccapaduli , e altra per avere L. Lollio fatto il portico al Tempio per voto .

Ma è ora mai tempo di calare dall'Aventino alla pianura detta *PORTA O-*
di *Testaccio* , e alla Porta Ostiense . Prima della dilatazione delle *STIFENSE , E*
mura fatta da Aureliano la Porta Trigemina era quella , che a Ostia *TRIGEMINA, in*
conduceva , e questa era situata vicino a i Navali , o sia antico porto *oggi PORTA*
situato sotto l'Aventino . La Porta S. Paolo è situata su la via , che *S. PAOLO .*
conduce ad Ostia ; ella è corrispondente alla *Lavernale* del più antico recinto , e fu rifabbricata da Belisario con marmi tolti d'altri Edificj , sullo stesso piano di quella di Aureliano già rovinata . La sua foglia è a livello del piano moderno , e in conseguenza palmi xxx. più alta del piano antico della vicina Piramide . Qui vicino si osserva una porta chiusa , per la quale si deve avvertire , che accanto ad ogni porta aperta ve n'è altra chiusa . L'uso di queste può essere stato per aprirle nelle sortite contro il nimico , qual ora questi superata la Porta esterna , si fosse occupato a combattere l' interna , o sia l'antiporta . Può essere ancora , che servissero per maggior comodo del numeroso popolo , che da una fortisse , e dall'altra entrasse la gente . Queste porte furono dette *Giani* per essere gemine , come si esprimeva questa divinità . Le mura all' uso moderno sono rifabbricate su la rovina dell' antiche da i Sommi Pontefici .

A destra nell' uscire dalla Porta Ostiense si vede la Piramide di *PIRAMIDE DI*
Cajo Cestio . Posta questa sopra un zoccolo di travertino alto palmi tre *C. CESTIO .*
e tre quarti , che serve di basamento all' altezza di palmi CLXIV. , e due terzi . Distendesi in quadro palmi cxxx. , ed è incassata tutta di lastre

di marmo bianco grosse per lo più circa un palmo e mezzo. Il massiccio è di palmi xxxvi. per ogni verso, dentro del quale al piano del zoccolo s'apre una stanza sepolcrale lunga palmi xxvi. larga xviii., e alta xix. La volta è di quel sesto, che comunemente si chiama a Botte, e in questa, siccome nelle pareti, ne' luoghi dove esse non son guaste si veggono maestrevoli incrostature di stucco, in quella guisa, credo io, che da Vitruvio è ordinato dover usarsi nelle muraglie, che hanno da essere dipinte. Nella suddetta stanza si vedono dipinti in diversi scompartimenti alcune figure di donne, vasi, e altri ornati, che sono spiegati in una dotta Dissertazione del Falconieri stampata appresso il Nardini. L' Iscrizione, che è incisa nel mezzo della Piramide è la seguente, riguardante la Via Ostiense:

C. CESTIVS . L. F. POB. EPVLO . PR. TR. PL.

VII. VIR. EPVLONVM

E sotto in carattere più minuto dall' altra parte :

OPVS. ABSOLVTVM. EX. TESTAMENTO. DIEBVS. CCCXXX.

ARBITRATV

PONTI . P. F. CLA. MELAE . HEREDIS . ET . POTHY . L.

Si osserva in questa Iscrizione C. Cestio dirsi *Epulone*, e poi chiamarsi *Settemviro degli Epuloni*, quasi che il Settemviro degli Epuloni, e l' Epulone fossero cosa diversa. Il Collegio degli Epuloni aveva la cura d'apparecchiare il Convito, o l' Epulo a i Dei; ed in fatti in queste vicinanze negli anni scorsi fu trovata una fibula di metallo, che esprimeva un piccolo piatto, sopra del quale era espresso un pollo, come se fosse arrostito, che andata in Francia diede luogo a un valente Letterato di farvi una Dissertazione, che si trova inserita tra quelle dell' Accademia di Cortona; e questa fibula dovè servire a qualche Ministro degli Epuloni. Il Collegio di costoro non era composto, come alcuni suppongono di due generi di persone, cioè d' Epuloni, e di Settemviri: nessuna iscrizione facendo menzione degli Epuloni semplicemente, ma de' *Triumviri*, e de' *Settemviri degli Epuloni*; onde bisognerà dire, che *Epulo* sia prenome della Famiglia Cestia; come *Augure* nella Muzia, *Flaminio* nella Quinzia si osserva: essendo la Famiglia Cestia aggregata alla Tribù Pubblica, e Poblilia. E' ancora da osservarsi, che questa gran mole fu compiuta nello spazio di cccxxx. giorni.

Alef-

Alessandro VII. nel 1663. ordinò, che questa Piramide di ruina, e cadente, che ella era si riducesse nello stato in cui ora si vede. Per scoprirla fino al zoccolo in cui posa, fu di mestieri abbassare per buono spazio il terreno, che in alcuni luoghi la nascondeva fino all' altezza di xxii. palmi. Nel far ciò furono ritrovati in quà, e in là sparsi pezzi di colonne di marmo scannellate, le quali il Falconieri crede, che stessero erette ne i lati della Piramide, come dalla parte della Via Ostiense due Statue Colossali di bronzo, un piede delle quali qui ritrovato si ammira nel Museo Capitolino dietro l'urna detta, d'Alessandro Severo. Ma tornando alle Colonne si vuole, che posassero sopra alcuni zoccoli di Travertino ritrovati pur ivi; siccome parimente si trovarono le basi di esse Colonne, e i Capitelli assai vagamente lavorati. Nel medesimo tempo scavaronsi ancora due basi quadrate dalla parte d'avanti, sopra una delle quali era collocato il piede di metallo da me sopraccennato, dal di cui diametro si congettura la statua dover essere stata grande xiv., o xv. palmi; che questa appartenesse a C. Cestio si argomenta dall' iscrizione, ch' era nella base soprad detta, e nella compagna, ove una sua disposizione si osserva, che si può leggere nel Museo Capitolino, ove esse ritrovansi, nelle quali facendosi menzione di M. Agrippa, fa vedere essere questo C. Cestio vissuto nel tempo di Augusto, che il Collegio degli Epuloni da tre gli accrebbe al numero di sette, ed essere differente, e posteriore a quello, che diede il nome al Ponte dell' Isola Trastiberina. Le due Colonne furono restituite da Alessandro VII. al suo luogo, dove ancora in oggi sussistono. Delle pitture interiori io non parlo, perchè sono quasi tutte estinte, e scolorite, e che si possono vedere nel Nardini.

Fuori della Porta Ostiense fino alla Basilica di S. Paolo sono pochi passi più di un miglio. Per questa strada si trovano diverse Chiese, alle quali sono attaccate diverse divote tradizioni. A destra ci è la Vigna delle Oblate di Tor di Specchi, che era già di S. Francesca Romana loro Fondatrice. Il Fiume Almone, o sia la Marrana traversando la strada va a terminare nel Tevere. La Basilica di S. Paolo ha la facciata principale voltata verso il Fiume, perchè per di là passava anticamente la Via Ostiense, come si vede dall' andamento degli avanzi de' sepolcri, che l' adornavano, che poco dalla presente differisce. Procopio ¹ riferisce esservi stato un portico con le colonne di marmo, e tetto coperto di piombo, che dalla Porta Ostiense conduceva alla predetta Basilica. Non parlo di questo gran Tempio non essendo questo il luogo, nè della sua ampiezza, nè delle sue bellissime colonne

BASILICA DI
S. PAOLO.

¹ De Bell. Got.

ne di paonazzetto della Navata di mezzo, nè degli altri suoi ornamenti.

LE TRE FONTANE.

Passato S. Paolo la strada si divide in due, una conduce al luogo detto *ad Aquas Salvias*, dove fu decollato S. Paolo, detto in oggi le *tre Fontane*, e l'altra alle rovine dell'antichissima Città di Ostia, vedendosi l'antica Via Consolare, con rovine di magnifici sepolcri da ambi i lati, e grandi avanzi dell' antica Città.

MONTE TESTACCIO.

Tornandosi addietro rientrati in Città poco lontano dalla Piramide di C. Cestio, dalla parte riguardante il Tevere si vede un piccolo monte detto *Testaccio*, che si vuole essere l'istesso chiamato di Vittore *Doliolo*, consistente in un grande ammasso di frantumi di vasi, e altri testacei, per lo che ha dato soggetto a' moderni Scrittori di questionar molto su la di lui costruzione, ed origine; ma per venirne in certa cognizione giova l'osservare dalle reliquie delle antiche fabbriche il diverso uso, che si faceva di alcuni minuti materiali nella loro costruzione. Le scaglie di pietra un poco grosse si ravvisano in tutti i muri d'opera incerta; quelle più piccole come pure i frammenti de i testacei si vedono ne i lastrichi di tutti i piani degli Edificj, di tutti gli spechi degli Acquedotti, e tal volta ancora de' tetti delle fabbriche pubbliche composti nella maniera dimostrata dal Signor Piranesi¹. Così che si deve credere senza dubbio, che il monte, o sia l'ammasso, di cui si tratta, fosse fatto dalle Figuline, che furono ivi vicino trasportate fino da i tempi di Tarquinio Prisco in occasione della fabbrica del Circo Massimo, a fine di servirsi de' detti testacei ne' riferiti lastrichi. Nè parrà inverisimile, che un ammasso sì portentoso di testacei, che ha meritato il nome di Monte, fosse stato fatto apposta per il fine suggerito, qual' ora si risletterà a i lastrichi delle innumerabili opere, che accadevono di farsi, o al rifarcirsi frequentemente nella Città, ma a un solo Edificio, che a similitudine della Casa Neroniana, de' Bagni di Caracalla, e di Diocleziano, dell'Anfiteatro Flavio, e di tante altre superbe opere, ove farebbe rimasto poco meno, che assorbito l'istesso Monte. Da tutto questo si può con ragione argomentare, che i frammenti de i testacci quì gettati dagli artefici, che in questi contorni dimoravano per la comodità dell'acqua, ed insieme della comodità dell'imbarco formassero il Monte. Ogn' uno fa che l'uso de' vasi di terra cotta era frequentissimo in Roma, adoperandosi per conservare le acque, i vini, gli olj, le ceneri de i morti, ed infiniti altri usi. Altri vogliono, che i rottami di quei vasi, che per il Tevere venivano quà gettati, facessero crescere questo Monte. Io per altro senza riferire

rire maggiori opinioni direi, che ne i secoli bassi, avendo Roma cambiata di sito, il popolo per rendere fruttifero lo spazioso sito ripieno di rovine di fabbriche, e di sepolcri ripieni di Olle, e vasi di libazioni vennero tutti quelli trasportati, forse per ordine del Senato, in questa pianura alla riva del Tevere. Ed in fatti essendo state a piedi, ed all'intorno di questo Colle scavate grotte per conservarvi il vino, vi furono trovati de' vasi stretti, e lunghi di terra cotta intieri. Inoltre ci assicura l'Antiquario Ficoroni, che in occasione di questi scavi vi fu trovato sotto detto Monte a i piedi un sepolcro della famiglia Rusticella, e l'Iscrizione viene riportata dal Fabretti ¹, la qual cosa è un chiaro argomento, che anticamente non era in questo luogo tal monte; ma essere stato formato da i frammenti sopra riferiti, e si osserva, che il piano moderno, è più alto dell'antico circa xl. palmi. La sua circonferenza è di una terza parte di miglio, e la sua altezza clx. piedi; il suo diametro in pianta è palmi geometrici ccxl. e tutto il giro dxc. passi. Sotto il Monte dietro una vigna detta la *Farfallina* vi è un pozzo, la di cui acqua è salutare a bere, ed anche per guarire le piaghe, come ve ne sono molte esperienze, attribuendo quella virtù, non so quanto bene, alle ceneri de' cadaveri, che erano ne' Colombarj distrutti. E' cosa osservabile, come anche nella contraria parte del fiume si è trovato, che la Chiesa di S. Francesco a Ripa è fondata sopra simili frammenti come Monte Testaccio, e nella Vigna del Marchese Maccarani, da me sopra rammemorata vicino alla Porta S. Paolo a piedi dell'Aventino, si sono parimente trovati di simili Olle cinerarie in quantità ne i passati tempi, e intere, e rotte.

Ha questo Monte una mirabile proprietà, ed è, che nell'estate esce da questi frammenti nella parte infima, quando siano ben disposti un vento freddissimo, e però vi si sono fatte d'intorno più sotto stanze, e grotte al piano del terreno di fuori con capanne, e spartimenti, nelle quali viene il vino notabilmente rinfrescato.

La prima grotta fu fatta nella vigna de i Cianti situata tra il Fiume, e il Monte, di poi in questi ultimi tempi, se ne sono aggiunte molte altre intorno, ma lo sfogo del vento per tante parti ha molto diminuito il fresco. Il P. Eschinardi Gesuita in un discorso, che fece pubblicamente nell'Accademia di Monsig. Ciampini, ed anche in un'altra lezione pubblica nella scuola di Matematica in Seminario Romano, che poi diede alle stampe nel suo libro *de impetu*, porta la ragione di sì mirabile effetto, cioè che essendoci il Cilindro aereo composto dall'aria

¹ *Inscr. Dom. c. 3. p. 232.*

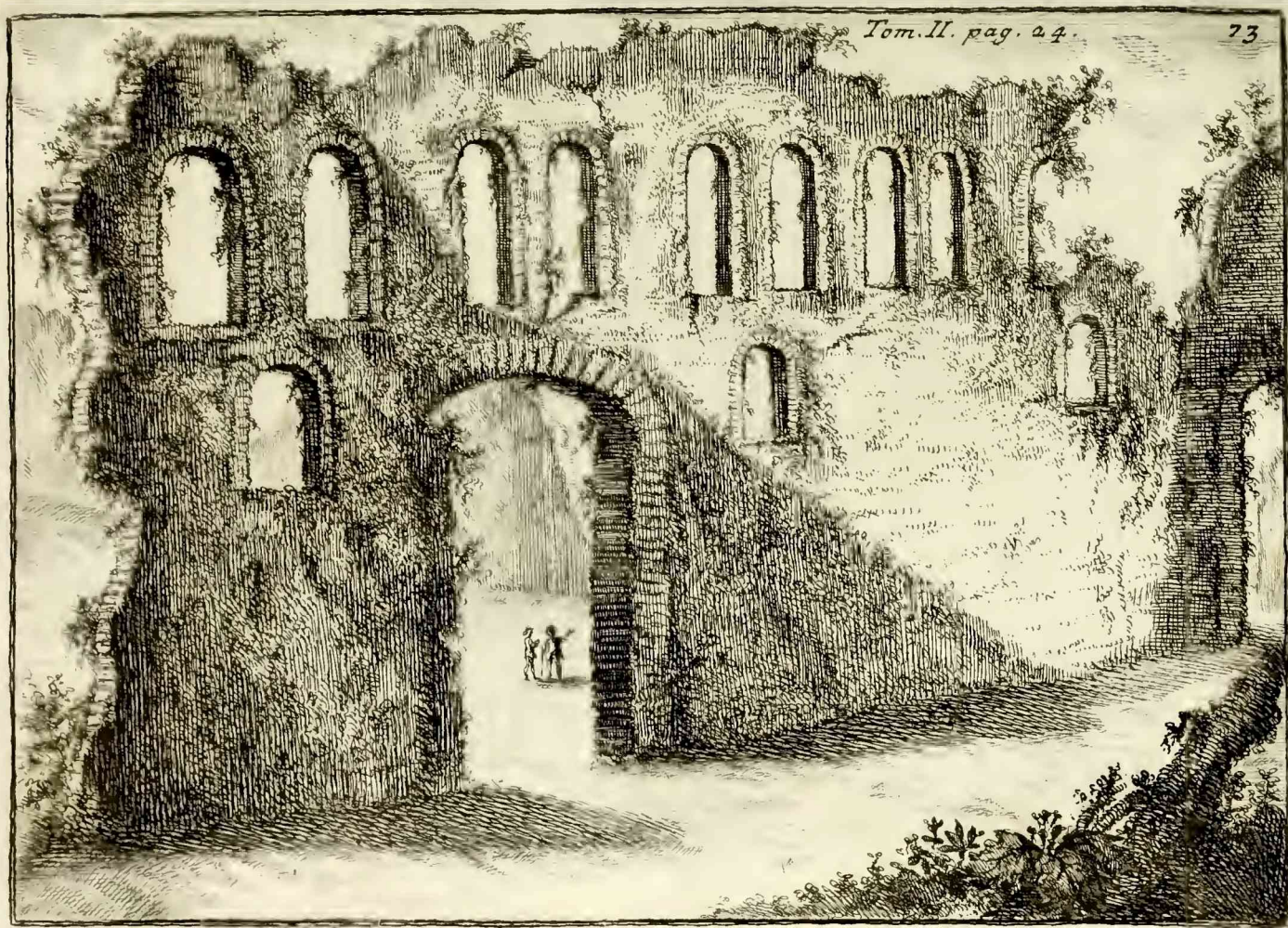
aria esterna sopra il monte , e dall' interna men calda , più pesante del Cilindro puro caldo esterno , viene a spingerlo , e con questo moto d'aria si fa questo vento . Ultimamente tra questi frammenti di Monte Testaccio si è scoperto un Sepolcro de' Gentili .

SCARICO DE'
MARMI ANTI-
CHI nel luogo
detto LA MAR-
MORATA .

Tutto il piano sotto Testaccio verso il Tevere , vien detto volgarmente *la Marmorata* , dalla quantità de' Marmi , che vi erano , e di continuo vi si trovano , ed in specie serpentini , alabastri , gialli , africani , essendo questo il sito , che dalla Riva del Tevere venivano scaricati . Nel mio tempo si sono trovati alla *Cesarina* vicino al Tevere marmi rozzi, ne' quali con lo scalpello erano incisi de' i numeri indicativi de' pezzi , che dalla Grecia , e dall'Asia erano spediti , il nome di chi li spediva , il giorno della loro partenza , e il nome de' Consoli per saperne l'anno . Vi ho veduto delle Colonne rustiche , e al tempo di Clemente XI. nella sopradetta Vigna del Duca Cesarini vi fu trovata una Colonna d'Alabastro Orientale , che adesso si conserva nel Museo Capitolino . Vi trovò ancora il sopradetto Duca un gran pezzo di plasma di smeraldo di cui ne fece de' tavolini . Nella Vigna Fontana furono trovate quattro gran tazze , o vasi rotondi d'alabastro fiorito ; di una ne furono fatti tavolini , e l'altre sono appresso il Sig. Cardinale Alessandro Albani , che ne ha già collocate due nella sua nuova Villa fuori di Porta Salara . Vi fu parimente trovata una Colonna di alabastro fiorito , e un pezzo di Castracane . Nella Vigna del Signor Medico Candidi una Statua di Commodus , de' condotti di piombo , che conducevano l'acqua Appia al Tevere ; nella vicina Vigna un pavimento tassellato curioso , messo in opera in una stanza del Casino del Cardinal Valenti Gonzaga a Porta Pia , ora del Card. Colonna di Sciarra .

GRANARI PUBBLICI , E PORTICI .

In questa istessa Vigna del Duca Cesarini si vedono residui di muri del circondario del portico fabbricato da M. Emilio Lepido, e P. Emilio Paolo sull' Emporio alla riva del Tevere . Quest' avanzo lo dimostra in prospettiva ancora il Sig. Piranesi ¹ . La composizione di questi muri nell' esterno è triviale , cioè composta di tufi a guisa di cunei con lati disuguali a similitudine de' felci delle vie antiche . Alcuni considerando la fabbrica hanno creduto poter essere avanzi de' pubblici Granari edificati alla riva del Tevere nel luogo detto de' *Navali* per pubblica comodità, restando confermato questo sentimento da molte Iscrizioni quivi ritrovate , che rammentano HORREA . GALBIANA . HORREA . LOLLIANA . e altri . In questa istessa vigna vicino alla ripa del Tevere furono negli anni scorsi fatti degli scavi , ove si rinvennero parimente degli avanzi de' muri di alcune fabbriche , che dovevano essere botteghe



Granari pubblici del Popolo Romano sotto l'Aventino

teghe di antichi Scultori , o Scarpellini per esservi ritrovati molti ferri del loro mestiere , degli abozzi marmorei di statue , e altri marmi . E' osservabile quì un muro di quadrate pietre composto , ch' è lungo il Fiume , ch'è doveva essere di freno , e d'ornamento al medesimo : fino a questo muro giungevano i condotti di piombo ivi ritrovati , che servivano a luogo , a luogo per fontane , che portavano fino al Fiume per comodo de' bastimenti le acque condottate dall'Aventino , onde con ragione chiamavasi il Porto e i Navali *pulchrum littus* .

L'ultima Porta di qua dal Tevere era la *Trigemina* , a cui fu sostituita l'Ostienſe . Frontino , Vittore , e Ruſo pongono appreſſo della *Trigemina* le Saline , e fuori della medesima il Porto , e i Navali . Per fissare dunque il vero sito delle Saline , ed in conseguenza della Porta , osservo che Livio ¹ pare che ci dica , che le Saline erano dentro la Città ; inoltre , che il Clivo di Publicio stava vicino alla *Trigemina* ² . Erano dunque le Saline presso la salita moderna dell'Aventino , e l'Acquedotto dell'Appia ³ aveva il suo cammino dove incominciava la contrada delle Saline , che conduceva fino alla porta *Trigemina* . Anche al presente in quella estremità , che si vede tra l'Aventino , e il Tevere , dove era la *Trigemina* si fabbrica il fale . Nelle prossime vigne si vedono vestigi dell'antiche Saline , ed il Fulvio vi scoprì certe caverne ad uso delle medesime ; onde si conchiude , che la *Trigemina* stesse nel fine di quello stretto , che è , dove discostasi il Tevere dall'Aventino , e dove incominciano le vigne sotto il Priorato . Scrive il Nardini aver sortito questa Porta il Nome di *Trigemina* dall'essere esciti i tre Orazj da questa Porta per andare a combattere con gli Curiazj . Ma oltre che non è questa la strada per andare nella Via Appia , o Albana , e alle Fosse Cluiliæ , dove seguì il combattimento ; in quel tempo non era quì Porta , poichè là Città non si estendeva allora più del Palatino , e del Campidoglio , nè l'Aventino fu in Roma compreso avanti la distruzione di Alba ; Onde mio parere sarebbe , che siccome le antiche Porte , dette Giani , erano Geminate , come altrove ho accennato , così forse essendo questa Porta formata , come un'arco trionfale , con tre aperture o fornici , averà da ciò acquistato il nome di *Trigemina* .

Alcuni hanno creduto , che l'antica Porta *Trigemina* fosse quell'Arco , che in faccia a Marmorata si vede sotto l'Aventino ; altri pensano , che sia eretto a Orazio Coclite in memoria di aver difeso generosamente il Ponte Sublicio contro i Toscani . Non so se ciò sia vero , ma nel fine del secolo passato vi furono trovate due iscrizioni di marmo , le quali appartenevano ad un'arco eretto alla memoria di Germanico ,

D che

¹ Lib. 4. Dec. 3.

² Ovid. v. F. flor.

³ Polen. Com. sopr. Frontin.

che furono trasportate nel Palazzo del Cardinal Massimi; onde l'Arco o apparteneva a questo Principe, o il medesimo refarci l'antico fatto in memoria di Orazio Coclite.

Festo accanto alla Porta Trigemina pone i famosi *Navali*, cioè il luogo per lo sbarco delle merci, che venivano a Roma per il Fiume; quindi anche navale nomina la contrada, e la Porta. Livio in più luoghi fa menzione dell'Emporio, de' Portici e dell'altre cose, che ivi si edificarono per uso de' detti Navali. Doveva essere questo luogo pieno continuamente di popolo, e di facchini, e allora, così con facilità si potrà intendere ciò che fece dire Plauto al Parasito¹.

*Vel extra Portam ire Trigeminam ad sacculum licet,
Quid mihi ne eveniat, nonnullum periculum est.*

Nella vigna dirimpetto alle falde dell'Aventino si vedono degli avanzi de' Portici dell'Emporio predetto. Il Fulvio racconta, che a suo tempo si trovò sotto l'Aventino alla riva del Tevere una lapide con questa breve iscrizione molto addattata al luogo. QVICQVID. VSV-ARIVM. INVEHITVR. ANSARIVM. NON. DEBET. In queste vicinanze si sono trovate colonne di marmo Salino, e Cipollino: Due Fauni bellissimi, i quali tenevano in mano grappoli d'uva appoggiati ad un Tronco, con una pelle di Caprio, in cui erano avvolti de' Conigli; vi fu trovata ancora una Testa Colossale, che dal mento al cominciar de' capelli era alta sette palmi, argomentandosi essere questi avanzi degli ornamenti de' Portici.

PONTE SUBLI-
CIO incontro Ri-
PA GRANDE.

Era da questa parte nel Fiume un Torrione, che si vede fatto ne i tempi bassi prima che da Urbano VIII. fossero ritirate più indentro le mura della Città. I Materiali di questo Torrione erano pezzi di marmo bellissimi, e tra gli altri d'alabastri di tutte le sorti, e di un pezzo di fiorito, ne fu fatto un paliotto di altare nella Cappella di Rafaele nella Chiesa della Rotonda. Adesso quando il Fiume è basso si vedono ancora gli avanzi di una pila del Ponte Sublicio rifabbricato già da Emilio, e ristorato da i Cesari: questi rimangono alla riva del Tevere incontro la Ripa grande: altro avanzo di detto ponte si vede su la detta Ripa, ove si vedono nelle mancanze di acqua de' pezzi di peperini, travertini, e tufi della pila opposta alla predetta. Quelle altre rovine, che si vedono nel Fiume sono massi precipitati dal Colle Aventino, fu de' quali fu fabbricato ne' tempi bassi un ponticello per comodo della navigazione, come sopra alcuni altri massi furono fatte delle fabbriche, ne' tempi bassi.

Fu il Ponte *Sublicio* così detto, secondo Festo da i travi, de' quali era

¹ *Captiv. act. 1. Sc. I.*

li era composto . Il suo primo Fondatore fu Anco Marzo , che aggiunse il Trastevere alla Città . Questo è quel Ponte , che fu tagliato da i Romani nel tempo , che Orazio Coclite tratteneva l'impeto del Re Porfena , che veniva contro Roma . Fu chiamato ancora il Ponte *Emilio*, forse da qualcheduno, che lo rifecce con più magnificenza, ma ancora di legno; essendo stato il primo a farlo di marmo l'Imperatore Antonino Pio, da cui ne prese il nome, e ne conservò la memoria in un Medaglione rarissimo del Gabinetto della Vaticana da me spiegato, ove si rappresenta Orazio Coclite, e i Romani, che rompono il Ponte . Da questo Ponte fu gettato nel Tevere l'Imperatore Eliogabolo; e l'Imperatore Commodò strascinato per l'Aventino per le scale, che dal Monte vicino al Tempio di Ercole, e alla Spelonca di Cacco, cioè sotto il Priorato conducevano a i Navali, dette ancor esse *Gemonie*, fu da questo Ponte gettato nel Fiume .

Tornando verso la Salara, si vedono avanzi delle antiche Saline, i quali in oggi servono di Magazzino di legname verso la strada di Marmorata, e precisamente dirimpetto all' odierno spaccio del sale ¹ . Proseguono queste rovine su la ripa del Tevere sotto il Priorato. Del 1749. quivi vicino si vedeva lo speco dell' antico condotto dell' Acqua Appia, il quale terminava a piè del Clivo di Publicio nel luogo detto le Saline ² . Nel detto anno Monsig. Casoni allora Presidente delle strade per raccogliere l'acqua, che esce da questo speco, e che proviene dalle gocce, che vi cadono dentro le viscere dell'Aventino, ne fece riformar l'orificio, e ridurlo in forma di piccola fontana ³ . Prima di tralasciare questi siti, è da osservarsi l'antico Muraglione con barbacane, il quale reggeva le falde dell'Aventino superiormente al Clivo di Publicio, come pure gli avanzi delle costruzioni del Tempio di Giunone Regina, parte delle quali ora sostengono i muri della Chiesa di S. Sabina . Questo Tempio aveva la Cella circondata da un maestoso Portico, le di cui colonne ora sostengono l'architrave della medesima Chiesa .

Entrati nella Piazza s'incontra a primo arrivo l'antichissima Chiesa di S. Maria in Cosmedin, o Scuola Greca, fabbricata sopra le rovine di antico Tempio. Si crede da alcuni Antiquarj, che questo fosse il Tempio della Pudicizia Patrizia, altri della Fortuna, e di Matuta, ma niente di certo si può sopra di ciò stabilire . In un marmo con iscrizione de' tempi bassi, pare che si accenni, a questo antico Tempio, a chiunque appartenesse, esservi stato un portico di X. Colonne, le quali credo venghino ricoperte dal muro moderno, che ritiene la detta iscrizione, vedendosene una volta la loro sommità, la quale viene nascosta, venen-

TEMPPIO DELLA
PUDICIZIA PAT-
TRIZIA in oggi
S. MARIA IN
COSMEDIN, det-
to volgarmente
LA BOCCA DEL-
LA VERITA' .

Col. X.

D 2

dovi

¹ Piran. t. 1. Tav. 23. fig. 1. lett. A.

² Piranesi, degli Acqued. §. 6. , c 19.

³ Piranesi. loc. cit. lett. C.

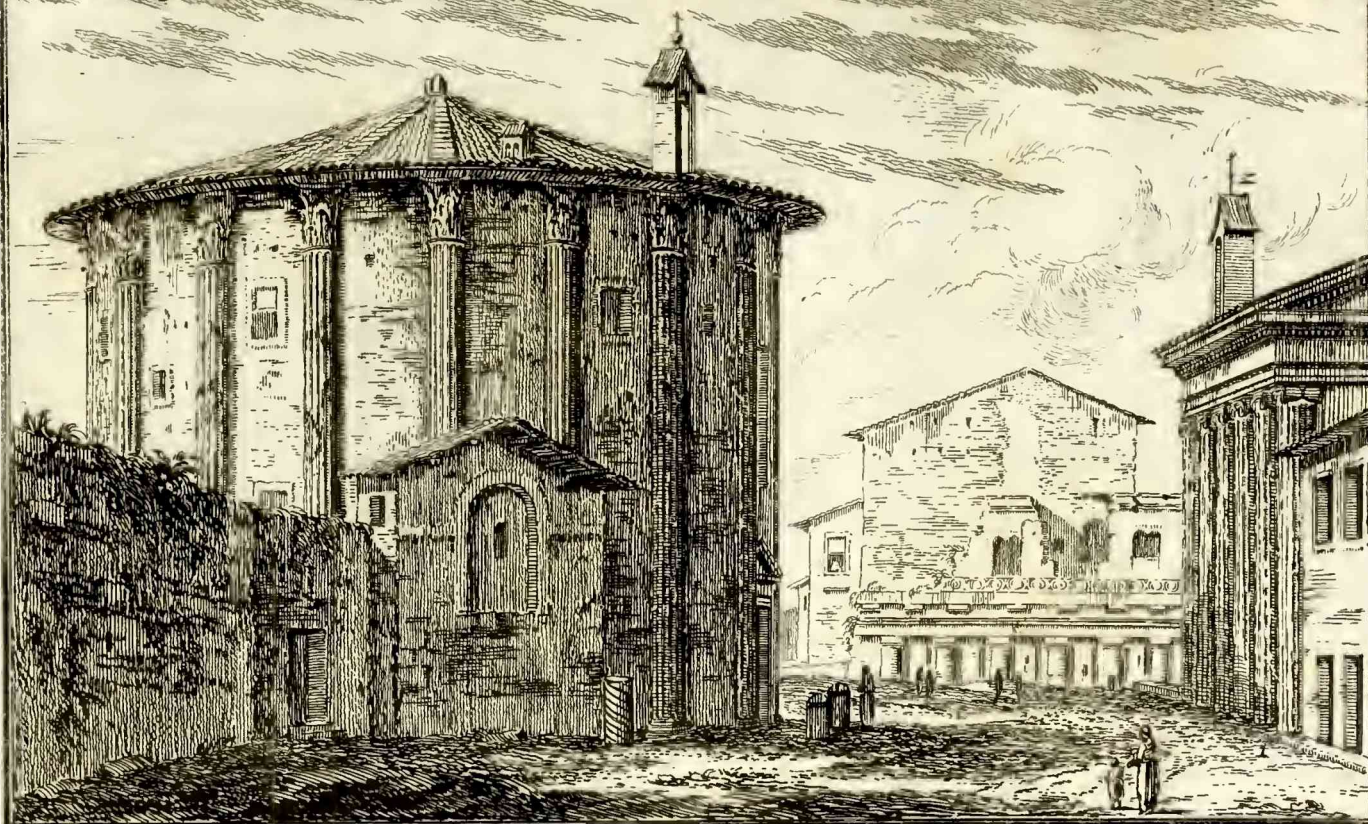
dovi sopraposta una fabbrica Gotica , per la quale servirono di materiale le medesime Colonne, che non più appariscono, se non entrando nella porta della Chiesa, ove si vedono due grosse Colonne di marmo scanellate Corintie ; altre tre a sinistra , racchiuse talmente dal muro moderno , che appena vi si vedono i segni , e a dietro verso la Sagrestia , altre tre colonne vi sono di circonferenza di x. palmi in circa . Da questa situazione si vede , che il Tempio era spazioso di forma quadrata , e magnifico .

Nel Portico si vede un gran marmo rotondo scolpito a bassorilievo di testa Colossale in prospetto ornata all' intorno , e in tutte le sue estremità di pelle , e con due corna di Ariete , che le spuntano dalla fronte essendo di vista orrida , con occhj , e bocca aperta : la sua circonferenza è palmi xxv. e mezzo , larga per ogni parte palmi viii. , e tre quarti , e di grossezza quasi un palmo : si vede alla metà di questa , e in ambi i lati il cavo per i perni di metallo , o di ferro , che la sostenevano sopra qualche luogo . Vuole l'Antiquario Ficoroni , che questa potesse essere collocata , o sopra l'Ara Massima , o sopra altro Altare , e che possa rappresentare l'effigie del *Pallore* , o del *Terrore* venerato in Roma ; ma io credo massime per i due perni , che vi ho osservato , che sia servita per sbocco di qualche Condotto , Cloaca , o Fontana , e forse alla Cloaca Massima , o a i Navali , o al Foro Piscario , e che la sua scultura rappresenti il Dio Pan , l'Oceano , o qualche *Lemure* , o Dio Silvestre .

TEMPIO, E STATUA DI ERCOLE.

Poco lontano dalla presente Chiesa dalla parte riguardante il Foro Boario fu un Tempietto piccolo rotondo dedicato a Ercole Vincitore , che non può essere la piccola Chiesa di S. Stefano , che è quasi alla riva del Tevere , come da alcuni Topografi si è preteso ; già che il Foro Boario ivi non giungeva . Il Marliano racconta , che poco lontano da S. Maria in Cosmedin fu trovata la Statua di metallo dorato di Ercole più grande del naturale , nudo con la sua gran clava in mano di eccellente Greca scultura , che ora si ammira nelle stanze de' Conservatori in Campidoglio . Fu questa ritrovata , come ci attesta Ficoroni ¹ nel Pontificato di Sisto IV. nel finirsi di demolire il detto Tempio di Ercole verso il Foro Boario . Ulisse Aldovrandi , dice l'istesso nelle sue memorie del 1556. assicurandola trovata nelle rovine dell'Ara Massima con sua iscrizione ; parimente il Fulvio dice essere stata trovata a suo tempo vicino all'Ara Massima . Vogliono alcuni , che quest'Ara situata da Rufo , e Vittore nella XI. Regione fosse una sotterranea grotta , e che ivi fosse stata inalzata da Ercole a Giove , o a se medesimo ,
dopo

¹ *Vesfig. di Rom.*



F.P. Duflos del. et scul.

Tempio della Dea Veste ora S. Stefano del Sole
1. Tempio della Fortuna Virile

dopo l'uccisione di Cacco ; la di cui spelonca , e sepoltura si mostrava da i Romani nell' Aventino . In un Medaglione del Museo Vaticano di Antonino Pio si vede l'Ara Massima , e Ercole , che vi sacrifica avanti a un Termine di Giove ; e in altro i popoli del Latio , che baciano la mano a Ercole , vedendosi Cacco ucciso entro la grotta . Quivi soleano farsi i giuramenti solenni nelle convenzioni , e molti vi sacrificavano la Decima de' loro beni .

Quell' avanzo antico , che rimane dietro i Molini incontro la Basilica di S. Maria in Cosmedin composto di grossi macigni , peperini , e travertini , il Sig. Piranesi lo chiama avanzo del Sacrario di Saturno , ma sarebbe necessario per stabilirlo tale averne qualche prova più certa.

Passata la piazza dirimpetto alla mentovata Basilica si vede un Tempio rotondo detto *S. Stefano delle Carozze*, e *S. Maria del Sole*. Il Sig. Piranesi ce ne esibisce le antiche , e semplici vestigie , così disegnate di proposito per dimostrare la Cella . Quindi si vede essere questa circondata da un portico di Colonne co' loro capitelli mancante ora dell' Architrave , e di tutti gli ornamenti , che lo rendevano compiuto , e si vedono nelle quattro faccie de' medesimi capitelli in vece delle rose le pine , le quali essendo secondo il Piranesi distintivo di Cibeles , fu cagione che egli si dipartisse dal comun sentimento , e questo Tempio che egli situò nel Foro Boario , togliendolo a Vesta , lo attribuì a Cibeles , quantunque le pine , se ciò bastasse per mutare opinione , sono proprie ancora di Vesta . Ma venghiamo a una più minuta descrizione di questo singolar Tempio . Fu questo Tempio fabbricato da Numa Pompilio , poi ristaurato , o più tosto rifatto da Domiziano , o dal Padre vedendosi nelle sue Medaglie ¹ . Il suo portico circolare è composto di XX. Colonne scannellate Corintie di marmo Pario : E' ben danno , che nel convertirlo in Chiesa , vennero chiusi gl' intercolumnii con muro ; non vedendosi all' esteriore , che poco più della metà di dette Colonne , nè vi si può passeggiare . Il Tempio dentro , e fuori sino gli stipiti sono imbiancati di maniera , che non si vede di che materia siano costrutti , e ciò forse fu cagione , che Monfig. Des Godetz non potè dimostrarlo nel suo eccellente libro de' Tempj degli Antichi . Per osservare il contenuto di questo Tempio piccolo sì , ma altrettanto singolare , entrati nella porta posta tra due colonne a sinistra , si sale a destra una scaletta appoggiata al Tempio , da dove per la scrostatura dell' imbiancatura non senza meraviglia si vede essere tutto costruito di marmi greci così bene incastrati nell' estremità loro , e così ben congiunti insieme con cornicette , che non comparendo le commissure fanno credere essere tutto costruito

TEMPIO DI VESTA in oggi S. STEFANO DELLE CAROZZE , E S. MARIA DEL SOLE .

Col. XX. I Capitelli in vece di rose , sono ornati di pine .

strutto d'un sol pezzo di marmo , non essendovi in Roma cosa somigliante .

Questo a mio parere è quel celebre Tempio di Vesta di cui Orazio nel referire l'alluvione del Tevere accaduta nel suo tempo cantò ¹ .

*Vidimus Flavum Tyberim retortis
Littore Etrusco violenter undis
Ire dejectum monumenta Regis
Templaque Vestæ .*

Questa espressione di Monumenti , e di Tempj usata da Orazio nel numero plurale ha fatto credere , che vi fosse il Tempio , e la Regia di Numa ; ma forse Orazio ha scritto così obbligato dal Metro . Per altro il Fiume fa quì una voltata , o gomito , e il vicino antico Tempio della Fortuna sono argomenti ben bastanti per assegnare questo Tempio con sicurezza a Vesta . Nè qui si legge essere stata una Regia , e un Tempio di Numa : dirò più tosto , che il Poeta nelle parole *Monumenta Regis* abbia voluto intendere il Tempio della Fortuna Virile non molto discosto , il di cui monumento reale intendesse per la Statua di legno di Servio Tullio ; che al riferire di Livio restò illesa in un incendio del Tempio . Soffrì ancora nell' incendio Neroniano , come il Tempio di Vesta , e da Vespasiano , o dal suo figlio Domiziano fu ristorato , vedendosene , come già dissi , il prospetto nelle loro Medaglie . Prima di terminare questa descrizione è da osservarsi , che i stipiti della porta sono di un sol pezzo di marmo alto quasi al pari delle colonne , e riceve tutto il lume dalla sola porta . Nella bottega del Facocchio quì appresso si vedono meglio di ogn' altro luogo le sue vestigie .

TEMPIO DELLA
FORTUNA VIRILE in oggi
S. MARIA EGIZIACA .

Lasciato il Tempio di Vesta , dopo del quale terminano le abitazioni di Roma moderna , si vede a mano diritta il Tempio della Fortuna Virile dedicata da Servio Tullio ² . Le colonne del principal prospetto , e quelle d'un lato non è gran tempo , che vennero rovinate .

L'altro lato ha le colonne composte di più pezzi di pietra Tiburtina d'ordine Dorico scannellate , i di cui canaletti sono ripieni di stucco antico , non so se essendo arso fu dagli antichi per supplire alla deformità causatagli dall' incendio ricoperto di stucco , o pure per più pulizia per l'osservanza degl' intercolumnj ; dal che , e dal suo largo cornicione scolpito di teste di Leoni , e altri ornati consumati dal tempo , si vede , che è uno de' più antichi , e più perfetti in architettura di

¹ *Lib. 1. Od. 2. vers. 15. Dionys. Halic. Servius inquit , duobus Templis conditis , altero Bonæ Fortunæ , ob perpetuum ejus favo-*

rem in Foro Boario , altero Fortunæ Virili sicut hodieque cognominatur in Ripa Tiberis , provectus jam ætate .



Tempio della Fortuna Virile, ora S. M.ª Egizziaca
Piranesi inc.

di Roma . Nell' antica pianta di questa Città del Museo Capitolino vi si osservano ambedue queste fabbriche ; si vede il rotondo Tempio ornato delle colonne esteriori d'ordine Corintio , che il Bufalini , Pomponio Leto , il Marliano , e il Donato malamente attribuiscono alla Dea Matuta . Il Tempio della Fortuna Virile si vede circondato di portici da tutti quattro i lati , del qual modo di fabbricare ne parla Vitruvio ¹ .

Alla ripa del Tevere si vedono piccoli avanzi di case plebee . ^{CASA DI CRE-}
Dirimpetto a S. Maria Egiziaca , già Tempio della Fortuna Virile , vi ^{SCENZIO, detta}
è la casa , che dicono di Niccolò di Lorenzo detto volgarmente Cola ^{DI COLA DI}
di Rienzo Tribuno del Popolo Romano fabbricata nel XIV. Secolo ^{RIENZO.} ² ,
con gentilissime spoglie di Edificj antichi . Ella per la bizzaria della sua
costruzione , e per l'unione bene accordata dalle dette spoglie fu la
maraviglia de' suoi tempi , come accennano le seguenti Iscrizioni .
Da lei presero motivo gli Architetti del secolo XVI. di concepire nuove
idee ne' sopraornati delle colonne , ed è visitata da i studiosi per una
plausibile curiosità ; il che mosse il Signor Piranesi ad annoverarla fra
le antichità , e a ritrarne il prospetto . Nella cornice rovesciata della
di lei porta si legge la sottoposta Iscrizione :

L. C. I. T. N. R. S. O. C. N. S. T	N. T. S. C. L. P. T. F. G. R. S.
T. R. S. H.	NIC. D.
P. N. T. T.	D. T.
R. S. H. P.	D. D.
R. T. G.	E. S.
V. B.	

✱ NON FVIT IGNARVS CVIVS DOMVS HEC NICOLAVS .
 QVOD NIL MOMENTI SIBI MVNDI GLORIA SENTIT .
 VERVM QVOD FECIT HANC NON TAM VANA COEGIT .
 GLORIA QVAM ROME VETEREM RENOVARE DECOREM .
 ✱ IN DOMIBVS PVLCRIS MEMOR ESTOTE SEPVLCRIS .
 CONFISIQVE TIV NON IBI STARE DIV .
 MORS VEHITVR PENNIS . NVLLI SVA VITA PERENNIS .
 MANSIO NOSTRA BREVIS CVRSVS ET IPSE LEVIS .
 SI FVGIAS VENTVM SI CLAVDAS OSTIA CENTVM .
 LISGOR MILLE IVBES NON SINE MORTE CVBES .
 SI MANEAS CASTRIS FERME VICINVS ET ASTRIS .
 OCIVS INDE SOLET TOLLERE QVOSQVE VOLET .
 ✱ SVRGIT IN ASTRA DOMVS SVBLIMIS . CVLMINA CVIVS
 PRIMVS DE PRIMIS MAGNVS NICHOLAVS AB IMIS
 EREXIT PATRVN DECVS OB RENOVARE SVORVM .
 STAT PATRIS CRESCENS MATRISQVE THEODORA NOMEN .
 ✱ HOC CVLMEN CLARVM CARO DE PIGNERE GESSIT .
 DAVIDI TRIBVIT QVI PATER EXHIBVIT .
 Nel

¹ Dell' Arch. lib. 3.

² Piran. p. 1. Tav. XXI. fig. 1.

Nel Architrave curvo di una delle finestre si legge :

ADSŪ . ROMANIS . GRANDIS . HONOR . POPVLIS

Ma questa casa fu falsamente attribuita a Cola di Rienzo , apparendo dall' Iscrizione essere questa appartenente a Niccolò figlio di Crescenzo , e Teodora , dove Cola fu figlio di Lorenzo ¹ , e Maddalena . Con tutto questo è da osservarsi , che nella pianta antica di Roma si vede una fabbrica accanto i due antichi Tempj , ma non si sa cosa possa rappresentare per la mancanza della medesima , ed alcuni hanno voluto , che quì fosse un bagno di acqua calda detto *Laconicum* , avendovi osservato de' tubi di terra cotta di condotti , e che servisse per comodo di quelli , che si erano esercitati a nuoto nel fiume ; ma lasciamo la cosa nella sua incertezza .

PONTE PALATINO in oggi PONTE ROTTO .

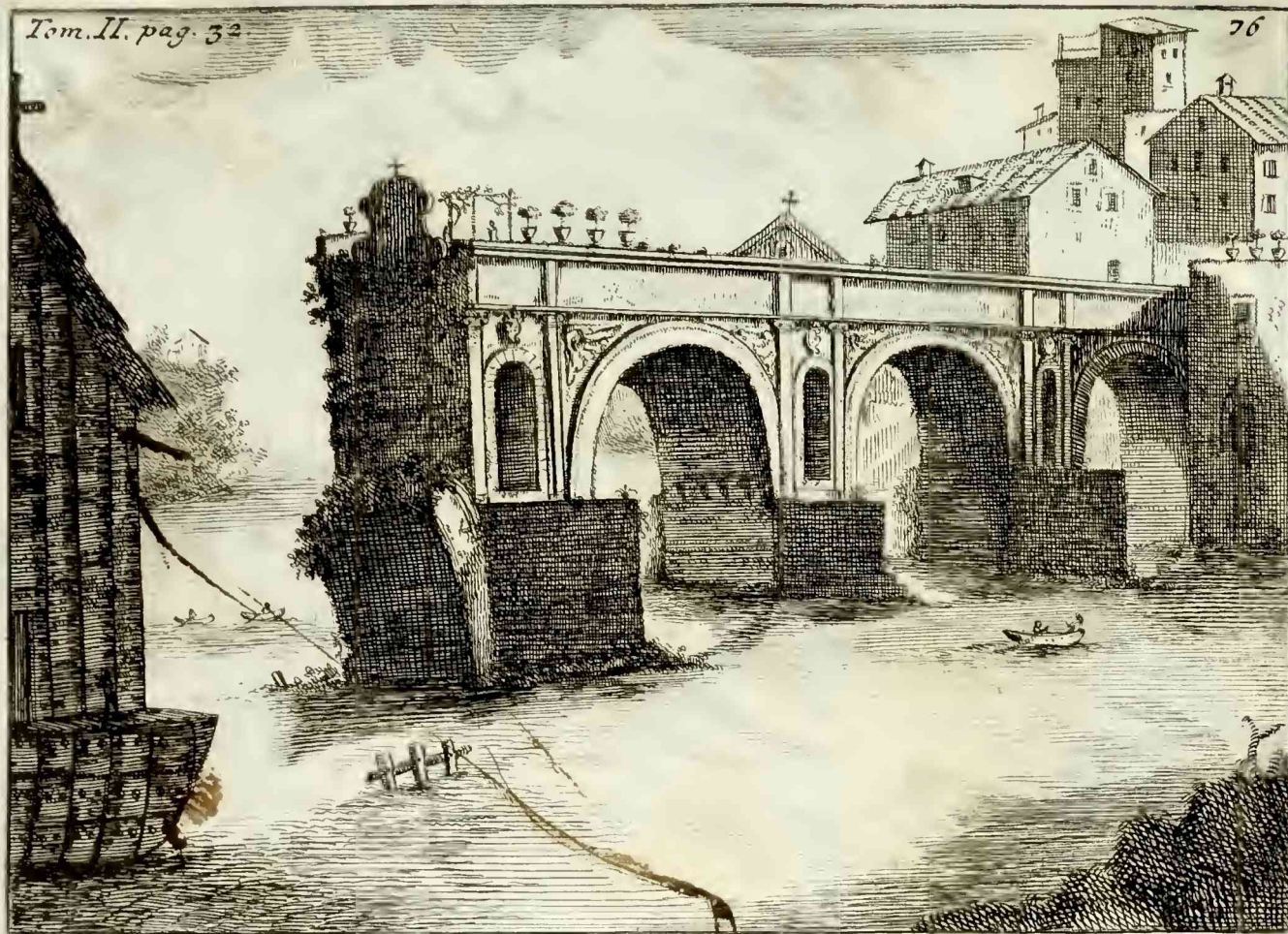
Non si deve tralasciare di parlare del Ponte Palatino , detto in oggi di S. Maria , e Rotto . Fu detto Palatino forse pel Monte Palatino , che gli era poco lontano . Gli Antiquarj lo dicono ancora *Senatorio* ; ma di tal nome non nè trovo una forte ragione . Pare che Livio ² lo dica fabbricato dal Censore M. Fulvio , e gli Archi da i Censori Scipione Africano , e L. Mummio . Dentro le antiche mura di Roma , oltre il Sublicio , altro ponte non era , che il Palatino , e di pietra era questo l'unico . In oggi ha pigliato nuovo nome , o dalla Chiesa prossima di S. Maria Egiziaca della Nazione Armena , come è opinione comune , o da una immagine , che era nel Ponte della B. V. trasportata nella Chiesa di S. Cosimato . Ha questo Ponte rotti due archi sino dall' inondazione del 1598. Sotto Gregorio XIII. fu rifabbricato su le rovine dell' antico ponte : uno di questi archi , cioè il primo dalla ripa del Trastevere rimane per anco in essere , come anche una porzione dell' antiche pile sulla ripa opposta .

CLOACA MASSIMA .

Alla riva del Tevere poco lontano dal Tempio di Vesta , e dal Ponte Palatino si vede la bocca della maravigliosa Cloaca Massima , opera del Re Tarquinio Superbo , il quale la fece fabbricare con gran pezzi di peperini , messi assieme senza ajuto di calce , nella maniera degli altri Edificj di quegli antichi Tempj . Serviva questa di ricettacolo , secondo Tito Livio a tutti gli spurghi della Città , cominciando dal Foro Romano, venendo dal detto Re a sua cagione fortificata in questa parte la Ripa del Tevere con più corfi di grossi peperini , con la qual opera unita a quella del Circo Massimo fatto dall' istesso Tarquinio , dice Tito Livio , che appena erano paragonabili le magnificenze fatte in progresso di tempo da i Romani . Locchè servirà d' obbiezione ad

¹ Vit. di Col. di Rienz. app. il Murat. t. 3.
 antiq. Ital. p. 392.

² Dec. IV. Lib. X.



Ponte Senatorio, ò Palatino adesso Ponte Rotto, ò S. Maria



1. Tempio di Vesta

Veduta della Cloaca Massima

2. S. M. in Cosmedin

ad alcuni de' moderni Scrittori, i quali hanno defraudato i Romani de' primi tempi la gloria nella maestà, e solidità dell' opere. E' composta questa Cloaca di tre ordini di archi, uno sopra l'altro congiunti, ed uniti insieme. Il suo vano interiore è di altezza XVIII. palmi; il suo principio è rovinato forse ne' tempi bassi per costruire le fabbriche attorno; dove poi prosiegue intera ha servito di fondamento ad una fabbrica d'un fenile. La larghezza è uguale all' altezza, cioè di XVIII. palmi; ciascuno de' pezzi di peperino, che la compongono è di lunghezza palmi VII., e once III., e grosse palmi IV., e once II. Per quanto si può camminar dentro si penetra a CCC. passi, vedendosi ne i tempi, che il Tevere non è ingrossato da pioggie il suo ingresso, o sia rotonda bocca costrutta da i tre sopradetti archi, dal Molino, che giace alle sponde del sopradetto Ponte Palatino. Da questo Ponte, o sia Molino si vedono anche due altre Cloache minori fabbricate da i Cenfori M. Catone, e Valerio Flacco; la prima ~~in~~ oggi resta inutile, e la seconda tramanda nel Tevere porzione dell' acqua Crabra, o sia Marrana, la quale si vede passare lungo il Circo Massimo, ed internarsi nell' istessa Cloaca per direzione datali da i moderni.

Questo luogo, ed all' intorno si chiamava anticamente l' *Argileto*, DELL' ARGILE- che diventò poi una strada, che cominciava dal Foro Olitorio, e terminava al vico Tusco, che viene situato tra il Palazzo Orsini, e il Tevere. Del nome *Argileto* due etimologie ne danno gli Autori uno da Argo, o da Evandro in qualche luogo dipinto; l'altro da i Fabbricatori de' vasi di terra cotta detta *Argilla*, o più facilmente dall' arena del Tevere nelle escrescenze ivi lanciata, che parimente *Argilla* dicevasi: era contrada frequentatissima piena di botteghe, particolarmente di librari, e vi abitavano le fazioni del Circo, e delle meretrici.

Ove è la Chiesa di S. Niccolò in Carcere si vedono avanzi del Tempio della Pietà fabbricato sopra il Carcere di Claudio, detto de i CARCERE DE I DECEMVIRI in Decemviri per la Plebe, per i debitori, e rei di minori delitti. Gli OGGI S. NICCOLÒ IN CARCERE avanzi consistono in alcune Colonne di peperino, le quali dimostrano d'essere state investite di stucco, e rimangono in oggi interrotte ne' muri della Chiesa di S. Niccolò in Carcere. Fu questo Tempio vicino al Foro Olitorio alla Pietà dedicato da Acilio Glabrione; se questo Tempio fosse il medesimo fabbricato nelle Carceri, o altro nell' oscurità ancora rimane. Il Signor Piranesi congettura, che questi avanzi appartenghino alla Basilica di Cajo e Lucio nepoti d' Augusto, argomentandolo da due Iscrizioni quivi trovate con i loro nomi, e vuole, che il Carcere, il Tempio della Pietà, e la Basilica, che si conosce essere opera de' tempi d' Augusto fossero una vicina all' altra ¹.

E

Venen-

FORO OLITORIO.

Venendosi verso il Teatro di Marcello incontravasi nel Foro Olitorio. Questo da tutti i vecchi Antiquarj fu creduto non essere diverso dalla moderna Piazza Montanara senza riflettere all'angustie del sito, che per esso rimaneva tra il Teatro di Marcello, e il Portico di Ottavia, i di cui grandi avanzi fu l'ingresso della Piazza a man sinistra si veggono; onde più ragionevolmente potrebbe dirsi, che il Foro Olitorio destinato alla vendita dell'erbe, cominciassè dalla Chiesa di S. Eligio de' Ferrari, e si stendesse da quella parte obliquamente verso il Tevere, e di quì poi terminassè alle falde del Monte Capitolino, poco più oltre del vicolo della *Bufola*, e quasi d'incontro a S. Omobono, ove doveva essere, come già accennai, l'Elefante Erbario, da cui si scopriva il Tempio di Giove Feretrio, che era dalla parte dell'Arce. Solevano in questo Foro farsi vendite, e subaste: era nel medesimo la Colonna Lattaria, ove si esponevano i figli spurj, o per altra superstizione.

TEATRO DI MARCELLO già PALAZZO SAVELLI, in oggi ORSINI.

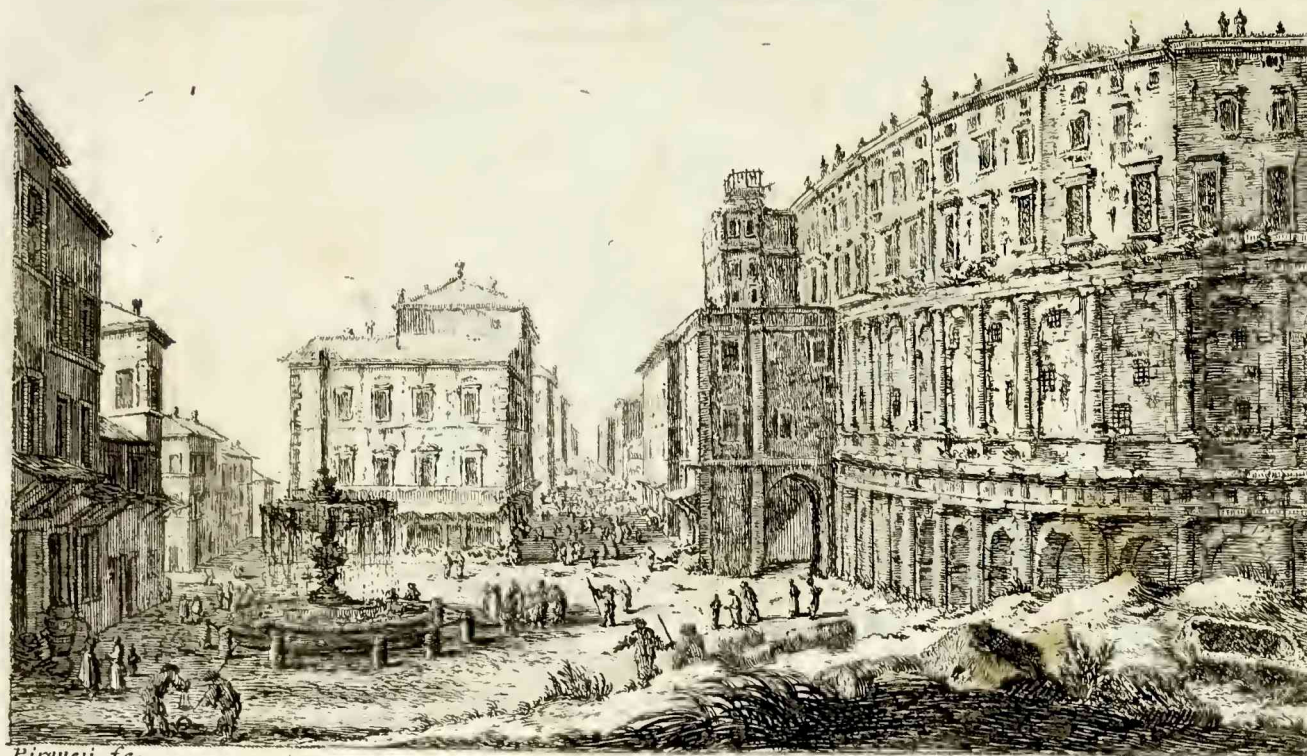
A mano destra della piazza detta Montanara si vede, come già osservai, una parte del Teatro di Marcello. Augusto fece fabbricare questo Teatro nel medesimo sito, che aveva prima scelto Giulio Cesare per simile opera; dedicollo a Marcello figlio della sua sorella Ottavia, a cui prossimo aveva fatto il portico del suo nome. Vitruvio asserisce essere stato questo Teatro di tal bellezza, quale mai si vidde in Roma. Nella dedicazione di esso furono uccise dcc. bestie Africane, e dice Plinio ¹, che allora fu veduta la prima volta la Tigre mansuefatta, essendovi stata fatta una giostra di nobilissimi Giovani, fra' quali era Cajo nepote dell'istesso Augusto. In questo sito vogliono, che fosse prima il Tempio di Giano detto anche *Sacrario di Numa*, in cui era la di lui statua consacrata da Numa, la quale secondo Plinio con le dita mostrava la quantità de' giorni dell'anno, e questo Tempio aveva dato ancora il nome ad un vico detto di Giano.

Ma tornando al Teatro era egli composto nell'esterno di quattro ordini. I due superiori sono del tutto rovinati; parte de' due inferiori, che formano i portici d'intorno al Teatro tuttavia sussistono ², e si vedono fabbricati di grossi travertini. I cunei del medesimo, i quali reggevano i sedili, e le scale per uscire ne' vomitorj, sono d'opera reticolata, e di quando in quando legati da pezzi di peperini. Nella cantina della prossima osteria della Campana si vede l'andito con le porte, che

¹ *Hist. nat. lib. 8.*

² Per questa ragione Monsieur Barbault pag. 29. pone solo due ordini, cioè il Dorico, e il Ionico, e il primo è mezzo sepolto. Il Serlio vi trova di difetto, che le colonne del primo ordine non hanno base; il secondo

è, che le colonne del secondo ordine sono un terzo più alte di quello devono essere per essere in proporzione con l'architrave, e il fregio; per altro tutto assieme l'architettura è eccellente.



Veduta del Teatro di Marcello

che conducevano a i vomitorj dell' ordine Equestre . Sotto l' istesso andito rimangono le vie de' Senatori per passare all' Orchestra . Queste vie , come anche le scale de' Cunei , e il medesimo andito erano in tal maniera separate e disposte , che niuno degli ordini , Senatorio , Equestre , e Plebeo s' incontravano nell' entrare , ed uscire ; come ha mostrato eccellentemente il Signor Piranesi nelle diligenti piante , che di questo singolar monumento ci ha dato ¹.

Gli ordini esteriori , che si vedono sono Dorico , e Jonico , benchè le colonne si vedono consumate dal fuoco , eccetto una poca parte del Jonico . Il primo ordine , che si vede rimane più della metà sepolto ; ma i grandi archi tra le colonne sono degni d' osservazione , poichè ridotti al di dentro ad uso di botteghe , nel fine di queste si mira un'altra simile arcata di vasta grandezza di mura . Sopra la rovina di questa immensa mole , che ha formato un monticello fu fabbricato un Palazzo dalla potente famiglia Savelli , che diede il nome al luogo di *Monte Savello* ; abitato in oggi dalla famiglia Orfini de' Duchì di Gravina . Per una scaletta , che corrisponde alla piazza Montanara , a cui sono congiunte alcune piccole case si può andare a vedere gli antichi fornicì . Dalla parte , che riguarda il fiume , e il Ponte Fabricio , detto *Quattro Capi* , oltre le abitazioni , che vi sono all' intorno , e al di dentro , vi si vede la salita del Monte formata da scarichi di terra , per il quale si sale ad un piano , che è quasi all' altezza del Teatro . Sopra a questo piano è fondato il gran Palazzo Savelli ora Orfini , che occupa tutta l' area del Teatro , e la circonferenza della fabbrica nell' ordine superiore , fabbricato quivi per maggior fortezza ne' passati secoli . In un lato del cortile superiore del Palazzo si vedono delle colonne di granito , che servono di materiale al muro moderno , le quali forse appartennero al Proscenio , o all' Orchestra di questo Teatro . E' finalmente da osservarsi , che da questa parte la riva del Tevere è rivestita di peperini , i quali investono la pila di uno degli archi del Ponte Fabricio . Questa costruzione fu intrapresa da Augusto contemporaneamente al Teatro di Marcello , e in conseguenza posteriormente alla costruzione del Ponte ².

¹ Nel Tom. iv. dalla Tav. 25. alla 37. se perchè non entravano nella sua pianta . Egli per altro non ha segnato il luogo del
² Piran. Tom. iv. tav. 20.
 Pulpito , dell' Orchestra , e della Scena , for-

C A P O T E R Z O

Del Campo Marzo.

DESCRIZIONE
GENERALE DEL
CAMPO MAR-
ZIO.

CONVIENE prima di venire alla particolare descrizione del Campo Marzo, che io dimostri ove fosse, cosa fosse, e i suoi confini. Non si sa, se questo Campo fosse consagrato a Marte, o da i Tarquinj, o da Numa, o detto ancora dagli esercizj Marziali, essendovi autorità per l'una, e l'altra parte. Fu diviso in due porzioni, che si dissero Campo Marzio Maggiore, e Minore. La sua estensione, e il sito vengono circoscritti tra le sponde del Tevere, e le radici del Colle Capitolino, Quirinale, e degli Ortuli, e credo, che cominciasse dalla Porta Carmentale verso il Foro Olitorio, sotto il Campidoglio, e continuasse fino al Ponte Milvio. Strabone ¹ ha definito il Campo Marzo ne' suoi confini con maggior chiarezza d'ogni altro: dicendoci, che la grandezza della pianura del Campo Marzo è maravigliosa, e libera per il corso de' carri, e per tutti gli altri esercizj a cavallo, come pure capace di una gran moltitudine di gente, che vi esercitano giuochi della Palla, del Circo, e della Palestra. L'opere poi fattevi per ogni parte, il terreno erboso, e verdeggianti per tutto l'anno, e le corone de' Colli sopra il Fiume fino al di lui alveo, mostrano un tal prospetto di figura scenica, che lo spettacolo ne incanta. Con questa pianura ne confina un'altra, e quì sono molti portici sparsi quà, e là, e de' boschetti, tre Teatri, un'Anfiteatro, e de' Tempj splendidi uno vicino all'altro, dimodoche ella fa mostra di un'altra Città ². Tenendosi per tanto questo luogo per sagratissimo, vi sono stati collocati i monumenti de' più famosi tra gli uomini, e tra le donne. Tra essi il più bello è il Mausoleo, il quale è un ammasso di pietre bianche situato vicino al fiume sopra un'alta sostruzione, e circondato da alberi verdeggianti, che s'innalzano fino alla di lui cima; ha dipoi nella sommità la statua di metallo di Cesare Augusto. Nell'interno

² *Lib. v. Geogr. Livius lib. 1.* Ager Tarquiniorum, qui inter Urbem, & Tiberim fuit consecratus Marti, Martius deinde Campus fuit. *Dionysius lib. 5.* Agros, quos Tarquinii, ut proprios possederant, dividerunt Civibus agro carentibus, unummodo Campum excipientes qui situs est inter Urbem & fluvium.

² *Stral. Geog. lib. v.* Mirabilis ejus ma-

gnitudo, curruum, equestrumque decursionibus libere patens, tantaque multitudini, pila, circulo, ac palestra se exercentium; tum opera circumjecta, solumque toto anno herba virens, tumulorumque corona supra annum usque ad alveum, scenarum quandam ostentant speciem, a cujus spectaculo difficulter quis avellatur.

terno dell' ammasso , è la di lui nicchia , con quelle de' suoi consanguinei , e domestici . Ha al di dietro un gran bosco con viali maravigliosi ; nel mezzo poi della pianura vi è il Circondario del di lui busto parimente di pietra bianca attorniato da una piantazione di Pioppi , e da un circondario di ferro . Fin qui Strabone , il quale dicendoci avere il Campo Marzo una pianura di grandezza maravigliosa , questa circostanza basterebbe a persuaderci , ch' ei non poteva essere limitato in quell' estensione , che gli si assegna dentro l' odierne mura di Roma , non essendo ella tale da recar maraviglia . Ma poichè quest' Autore ci afferma , che una parte della detta pianura era campestre , e libera agli esercizi militari ¹ , e che un'altra parte era ripiena di fabbriche , che rassembrava un'altra Città ; onde io credo , che la parte del Campo Marzo , ch' era sotto i colli sopradetti , e stendevasi fino al Mausoleo d' Augusto , fosse quella piena di fabbriche , detta fosse Campo Maggiore ² rinchiusa da Aureliano dentro le sue mura , come parte di Roma ; lasciando al di fuori l'altra campestre , la quale si protraeva fino al Ponte Molle , detto Campo Minore .

Profeguendosi il viaggio dal Teatro di Marcello lungo le radici del Campidoglio, vedute le sue antiche costruzioni , e più da vicino lo scoglio della Rupe Tarpea da una casa in faccia alle Monache di Tor di Specchi ; la moderna falita del Campidoglio ; la scala di marmo già del Tempio di Quirino , che ora conduce alla Chiesa da Araceli , e nelle case del prossimo vicolo della Pedacchia altre costruzioni Capitoline , e del Tempio di Giove Ottimo Massimo ; profeguendosi sempre le radici del Campidoglio si giunge al Macel de' Corvi , ove sono li sepolcri di C. Bibulo , e della famiglia Claudia da me sopraccennati , ove era l' antica Porta *Mugonia* della Roma quadrata , così detta a *Mugitu Bovum* , che forse pascolavano nel Campo Marzo , si entra nella Via Lata , che adesso è porzione del Corso fino alla Piazza detta di Sciarra , da dove incominciava la Via Flaminia .

Tre archi trionfali si sono scoperti in varj tempi in questa strada accennati ancora da Sesto Rufo ; uno si crede dedicato a Domiziano , l' altro a Gordiano , detto ancora *Nuvon* , e il terzo a M. Aurelio , e L. Vero . Nel Pontificato di Pio IV. vicino al Macel de' Corvi ne fu trovato i frammenti di uno , che fu giudicato appartenere a Claudio , vedendosi molti bassirilievi , ed il ritratto di Claudio , che dovrebbero ancora vederli nel Giardino del Duca Cesarini ³ a S. Pietro in Vincula ;

¹ Vedi le ragioni addotte per provare quest' assunto dal Signor Irfanelli nel Tomo 2. all' Indice Generale , e al Capitolo del Campo Marzo .

² *Ovid. Fastor.* 3. Altera gramineo spectabis Equiri a campo . Quem Tyberis curvis in latus urget aquis .

³ *Notiz. nella Rom. del 1740.*

cula; ove furono trasportati. Era quest'Arco tutto costruito di marmi Greci, solo l'imbasamento era di marmo Salino. Sopraterra pochi anni avanti vi era un pezzo ancora di fabbrica con un Bassorilievo, che era una facciata del detto Arco, che disfatto, il Bassorilievo fu trasportato nel piano delle scale, che salgono in Campidoglio. Quest'Arco potrebbe essere quello erettoppi nella vittoria Brittanica, che si vede nelle sue Medaglie ¹, e del quale parla Svetonio ². L'altro Arco fu detto di Gordiano, di cui non sappiamo il sito preciso. Tra la piazza di Sciarra, e S. Ignazio, cavandosi in una piccola Chiesa, che vi era al tempo di Flaminio Vacca, dedicata a S. Antonio vi fu trovata gran quantità di marmi, che denotavano qualche nobile fabbrica, e forse il basamento di un Arco; chi sa, che non appartenessero all'Arco di Gordiano. Sino al Pontificato di Alessandro VII. il Corso non era interamente diritto a cagione del terzo antico Arco, che era in piedi dedicato agl'Imperatori M. Aurelio, e L. Vero ornato di bassirilievi bellissimi, e colonne di verde antico situato dirimpetto al palazzo de' Duchi di Fiano Ottoboni, detto già di Portogallo per essere unito a quel Palazzo, che apparteneva al Cardinale titolare di S. Lorenzo in Lucina, e fu già abitato da un Cardinale di tal Nazione. Alessandro VII. per tanto lo fece demolire, e trasportare nel piano delle scale del Museo Capitolino i bassirilievi, e due delle colonne sono alla Cappella Corsini al Laterano. Nel luogo ove era l'Arco al muro laterale vi fece porre un'iscrizione di memoria composta da Monsignor Fabretti.

Di quest'Arco vedesi una Dissertazione di Monsignor Severoli inserita nel primo tomo delle Memorie dell'Accademia di Cortona. Negli anni scorsi volendosi rifabbricare dal Duca di Fiano le Cafe, che prima dicevansi del *Letterato* in faccia al suo Palazzo, ove era la detta memoria di marmo, fu ritrovato il basamento del detto arco composto di gran travertini, e una colonna lavorata a scultura di tre figure, che si conserva nel detto palazzo, e nel nuovo muro vi fu rimessa la memoria di Alessandro VII.

PORTICI DELLA VIA LATA.

Ma tornando donde partimmo; varj portici adornavano la Via Lata non so se continuati, o separati: vi era il Portico di Nettuno, che il Signor Piranesi lo situa sotto il Palazzo, e Chiesa di S. Marco ³; gli avanzi del Portico d'Europa li situa vicino a S. Maria in Via ⁴: osserva inoltre degli avanzi di Pilastri del Portico anteriore a i steccati, o *Septi Giulii* fabbricati di travertini da Lepido, e perfezionati da M. Agrippa, dimostrati dal detto Signor Piranesi nel tomo IV. ⁵, e che egli

¹ Ved. Bellor. & de Bic Numis.

² In Claud. c. 17.

³ Pag. 14. num. 103.

⁴ Pag. 9. num. 71.

⁵ Tav. 47.

egli riconosce per tali sul confronto fattone co i frammenti dell'Iconografia antica di Roma ¹, che si riscontrano essere nelle cantine del Palazzo Pamfilj al Corso; come pure altri avanzi de' detti pilastri invertiti di tavolozza posteriormente alla loro costruzione si osservano sotto la Chiesa di S. Maria in Via Lata ²: a questi si deve aggiungere il Portico di Pola³, e degli Argonauti. Marziale ³ rammenta questi luoghi, come vicini facendo passare il Parasito dal Portico d' Europa a i Septi, da questi al Tempio di Ifide, e Serapide, indi al Teatro di Pompeo. Il Portico di Europa era circondato di piccoli verdeggianti boschetti ⁴: i nomi, che acquistavano di Europa, di Pola, degli Argonauti forse lo trassero da qualche pittura, o scultura, che ne medesimi esistesse, che diedero il nome a parte, o a ciascuno di questi Portici, che pare fossero divisi dalla Via Lata. Nel fabbricarsi la nuova facciata del Palazzo Pamfilj al Corso, facendosi i fondamenti furono scoperte delle colonne ancora in piedi, che fu creduto, che appartenessero a qualcheduno di questi Portici. Il Signor Piranesi stabilisce, come già dissi, gli avanzi del Portico di Nettuno sotto il Palazzo, e Chiesa di S. Marco ⁵; e gli avanzi del Portico di Europa vicino alla Chiesa di S. Maria in Via ⁶, e i Septi Giulj sotto il Palazzo Pamfilj ⁷.

• Ma prima d'abbandonare questi siti devesi dire qualche cosa della *Villa Pubblica*; Varrone afferma, che i Septi, de' quali parlere-
mo a suo luogo non erano molto lontani dalla Villa Pubblica ⁸. Questa fu una grandissima casa; dove fu fatto il primo Censo di Roma, e si alloggiavano gli Ambasciatori de' nemici, si vede di questa fabbrica il prospetto nella Medaglia della famiglia Fonteja ⁹. Era così vicina questa Villa a i Septi, che Varrone dice, che dopo aver dato il suo suffragio ivi si ritirava come luogo comodo, e vicinissimo per essere pronto al soccorso del suo amico, che concorreva all' Edilato; dal che si vede, che dato il suffragio ogn'uno partiva andando dove parevagli. Per rinvenire il sito de' Septi bisogna ricercare quello della Villa Pubblica. Varrone la colloca nell' estremità del Campo Marzo, la quale estremità non sarà verso il Colle degli Ortuli, come vuole il Donato ¹⁰; ma più tosto quella, che riguarda il Campidoglio, poichè

1 Num. 31. e 32.

2 Pag. 14. num. 105.

3 Lib. 2. Epigr. 15.

Currit ad Europam, & te Pauline, tuosque
Landat Achillicos, sed sine fine pedes:
Si nihil Europæ fecit, tum septa petuntur
Si quid Phyllirides præstet, & Æsonides &c.

4 Mart. lib. Ep.

Lotus ad Europæ tepida buxeta recurrit.

5 Pag. 14. n. 103.

6 Pag. 9. n. 71.

7 Pag. 14. n. 104.

8 Lib. 3. c. 2. de R. R.

9 Patin. Numif.

10 Rom. Vet.

chè si sentivano le strida de' Soldati Mariani , che da Silla si facevano uccidere nella Villa-Pubblica dal Tempio di Bellona , che era sotto il Campidoglio , e forse verso il Monastero di Tor di Specchi . Essendo dunque la Villa Pubblica situata tra il Circo Flaminio , che era alle Botteghe oscure , come dimostrerò , e il Tempio di Bellona a Tor di Specchi , veniva per conseguenza a prendere quello spazio , che riguarda il Palazzo di S. Marco , e le nuove fabbriche di Pamfilj ¹ , e così vicina a i Septi , che Lucano dice poeticamente , avere i soldati Mariani col loro sangue macchiati i Septi . In questa fabbrica alloggiavano a spese pubbliche gli Ambasciatori de' nemici , che non solevano ammetterfi in Città , e fu restaurata da Sesto Peto , e Cornelio Cetego Censori .

SCALE DEL
TEMPIO DEL
SOLE NEL GIARDINO
DEL PALAZZO COLONNA
ALLA PİLLOTTA .

Seguitando il camino verso la Piazza detta de' SS. Apostoli alla radice del Quirinale si vedono avanzi di magnifiche scale , e precisamente nel Giardino del Palazzo Colonna dalla parte della Piazza detta la *Pilotta* .

Per queste scale si ascendeva a una magnifica fabbrica da me accennata nella descrizione del Colle Quirinale , come fabbrica di Eliogabalo , o di Aureliano , congiunta ad un Tempio affatto distrutto , alcuni marmi del quale , come già dissi , rimangono nello stesso Giardino . Pretendono i moderni Scrittori , che questi avanzi appartenghino alle Terme di Costantino , e di Costanzo , per essere state ritrovate le loro statue nel fabbricarsi il Palazzo Mazzarini , ora Rospigliosi : ma basta per convincerli l'osservare li finissimi materiali , che in oggi restano del detto Tempio , come ancora la considerazione , che le dette statue sono state ritrovate negli scavi fatti nel cortile del detto Palazzo luogo molto remoto da detti avanzi . Si legge in alcune memorie lasciateci da Pietro Santi Bartoli , che dietro il Convento de' SS. Apostoli nel fabbricarsi il Palazzo Colonna vi fu trovata altra gran fabbrica tutta dipinta con pavimento di mosaico , e tre statue intere , una Equestre , e l'altra in piedi di eccellente scultura , tutto questo forse potrebbe essere appartenuto a questo Tempio : ivi ancora furono al tempo di Flaminio Vacca trovati molti marmi Salini di considerabile grossezza , e grandezza , ma consumati , e coperti dalle gran rovine . Di simili pezzi , e di marmo , e di travertino , se ne sono trovati in quest'anno 1759. nella nuova fabbrica fatta dal Sig. Card. Colonna Camerlengo di S. Chiesa . Non voglio tralasciare di dire in quest'occasione , che nel terminarsi la fabbrica del Convento di S. Marcello alla cantonata , che riguarda il Palaz-

ZO

¹ Il Signor Piranesi osserva restarvi ancora alcuni piccoli avanzi di questa Villa . Alcune colonne appartenenti forse alla medesi-

ma furono ritrovate l'anno 1740. nel cavarsi i fondamenti della nuova casa de' Pamfilj incontro al Palazzo di Venezia .

zo Muti, nel farfi i fondamenti furono trovati diversi marmi, e pezzi di Colonne, e una Statua Colossale, che per non farne la spesa di cavarla, restò sepolta ne' fondamenti. Ancora nel Giardino del Palazzo Colonna di Sciarra ivi vicino in quest'anno nel cavarfi furono scoperte gran rovine, cioè camere ben fabbricate, e refarcite più modernamente con pezzi di colonne rotte, e capitelli Corinti; a qual uso appartenessero queste fabbriche non è così facile indovinare. Ancora il Marchese Muti trovò nel suo Palazzo alcuni gran piedistalli di marmo, in cui erano scolpite alcune Province dell' Impero Romano, che restarono sparse per Roma; vedendosene nel Palazzo del Duca di Bracciano, in quello degli Orfini al Teatro di Marcello, ed uno in Campidoglio, nel fine del primo corridore del Museo, ed altra nel cortile de' Conservatori. Queste basi poteano forse essere servite per le colonne, o statue di qualcheduno de' portici del Campo Marzio, che quì all' intorno dovevano essere, come di sopra accennai. Vi fu anche ritrovato un bellissimo Bassorilievo di Perseo, e di Andromeda, che passò nella Villa Pamfilj, ed ora si ammira nel Museo Capitolino nella stanza de' Cesari. Questo Bassorilievo, che naturalmente adornava qualcheduno de' sopradetti Portici, tanto più mi persuade a credere che quello di Europa, degli Argonauti, di Nettunno, di Pola acquistassero tali nomi da pitture, e sculture queste favole rappresentanti. Ma tornando alla fabbrica del Giardino Colonna, pare che la detta fabbrica facesse fronte con la sua scala, e con i portici, che al basso pare che vi fossero lateralmente al Foro Suario, che si vuole fosse da questa parte, argomentandosi, benchè debolmente dall' antico nome della Chiesa di S. Croce de' Lucchesi, o de' Capuccini Vecchi, detta S. Nicolò in *Porcis*, avendo forse acquistato questo nome dal Foro Suario.

Radendo sempre le radici del Quirinale tralasciata la moderna facciata di Fontana di Trevi, passeremo alla Chiesa detta S. Nicolò in Arcione, alcuni vogliono dal Foro, e Vico detto *Archemonio*, ove adunavansi i Greci Mercanti, che quì viene dagli Antiquarj situato. E' certo, che fabbricandosi a strada Rafella il Palazzo Grimani vi furono trovate sotterrate molte fabbriche antiche. I vestigj di detto luogo si stimano, che fossero del Foro Archemonio, come quelle scoperte a mio tempo nelle mura del Giardino del Papa: nelle fondamenta dalla parte della strada vi furono trovati alcuni corridori tutti imbiancati di stucco, ed alcune stanze, una delle quali alta palmi xi., e larga x. andava verso strada Rafella, voltando l'altre per differente strada. Era pavimentata questa stanza di nobilissimi marmi, come alabastri, verdi, e gialli, ed in altra, che secondava il declivio della strada vi furono trovati vasi con ceneri, e alcune figure di rilievo.

Fabbricandosi dagli antenati del Cardinal Gentili il Palazzo, che presentemente abitano i suoi eredi incontro S. Nicola in Arcione, nel farsi i fondamenti furono trovate diverse stanze sotterranee, la maggior parte delle quali andavano sotto il Giardino di Monte Cavallo, porzione delle quali nel 1748. furono nuovamente scoperte nel selciarli la strada dietro le mura di detto Giardino. Nell' accrescersi il detto Palazzo Gentili, vi furono trovate ancora delle belle statue, che forse faranno servite per ornamento di questo Foro, e tra le altre un Sileno, e alcuni lottatori pubblicati da Ficoroni ¹. Dalla parte poi delle nuove fabbriche vicino alla Chiesa di S. Nicola in Arcione vi fu scoperto una quantità di botteghe antiche, la maggior parte fatte murare per comodo degli abitanti, ed ancor queste non erano aliene dal Foro, luogo proprio per l'esito delle mercanzie.

ACQUEDOTTO
DELL' ACQUA
VERGINE.

Abbandonando da questa parte il Colle Quirinale, e voltandosi verso quello degli Orti, detto in oggi Pincio, s'incontra l'Acquedotto dell'acqua Vergine. M. Agrippa essendo già stato Console la terza volta, cioè sotto il Consolato di C. Senzio, e Q. Lucrezio, lo che viene a cadere l'anno XIII. da che aveva condotta l'acqua Giulia, condusse in Roma parimente l'acqua Vergine, così chiamata, perchè dicono, che una fanciulla ne dimostrasse le vene a i soldati, che ne ricercavano. La pittura fatta nella Cappelletta fabbricata accanto a questa sorgente insegna come ella è stata ritrovata. Essa fu allacciata in luoghi paludosi mediante un circondario, o sia muro fatto di calce, e di mattoni, che si fabbricano nel territorio di Segni. Nasce VIII. miglia lontano da Roma caminandosi per la Via Collazia, e viene con molti accrescimenti di polle per il tratto di XIV. miglia, e 505. passi di rio sotterraneo, e di un miglio, e 240. passi di costruzione in più luoghi, e di 700. passi di opera arcuata. Che questi passi d'opera arcuata fossero nel luogo in cui dal Signor Piranesi ² nella sua Tavola sono stati segnati ³, abbastanza lo dimostra l'apparenza di una loro parte tra le vestigie dell'antica Roma, essendo l'andamento noto a tutti i Fontanieri della Città. Quest'Acquedotto non ha Piscine, ed i suoi archi dentro Roma cominciano sotto gli Orti Luculliani, e terminano nel Campo Marzo lungo la facciata de' Septi. A nome dell'Acqua Vergine si dispensavano fuori di Roma CC. quinarie, e MCCCIV. quinarie, che le rimanevano, si dividevano in Roma per le Regioni VII. IX. e XIV. in XVIII. Castelli, da' quali se ne distribuivano 909. quinarie a nome di Cesare, 338. quinarie a i privati, e 1417. quinarie per gli usi pubblici, cioè 26. quinarie a due luoghi destinati agli spettacoli,

¹ *Vestig. di Rom. in fin.*

² *Piran. Tav. degl'Acqued. n. 9. 10.*

³ *Num. 72. 73.*

li, 61. quinarie a 25. alvei, e 1330. quinarie a 16. opere pubbliche, tra le quali si comprendono 460. quinarie, che riempiono la fossa, a cui dà il nome la stessa acqua. Questo condotto ha in oggi la denominazione di Fontana di Trevi, derivatogli dalla parola *Trivio* corrotta, forse da tre vie principali, che tra l'altre vengono a terminare nella piazza più frequentata di questo Rione, dove per il passato si vedeva una Fonte, che per tre bocche gettava l'acqua fino dal tempo di Nicolò V., che quì fece mostra dell' acqua ¹ nel risarcimento, che fece di quest' Acquedotto, che anticamente la faceva verso le fabbriche d'Agrippa di là dalla Via Lata: Clemente XII. con gran spesa l'adornò nella maniera, che al presente si vede con l'Architettura di Nicola Salvi, proseguita poi da Benedetto XIV. e terminata con le statue, e bassirilievi dal Regnante Pontefice CLEMENTE XIII.

Il principio dell' arcuazione dell' antico condotto di quest' acqua si vede nel Palazzo incontro all' Angelo Custode, e precisamente sotto il Collegio Nazzareno magnificamente fabbricato, e di bella struttura arcuata, dentro il quale vi può andare un uomo a cavallo. Il proseguimento di questa arcuazione si vede sopra terra in un cortile contiguo al palazzo del Marchese del Bufalo, passando per il Palazzo Pamfilj fino al bottino dell' odierna Fontana di Trevi. Quest' arcuazione, ch' è tutta sotterrata fuori del suo fregio, e cornice, fu rifatta da Claudio per essere stata rovinata da Caligola, come apparisce dalla seguente Iscrizione, che da ambe le parti si legge nel gran fregio di uno degli archi distinto in ampla forma dal medesimo risarcitore.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS
PONTIFEX. MAXIM. TRIB. POT. V. IMP. XI. P. P. COS. DESIG. IIII.
ARCVS. DVCTVS. AQVAE. VIRGINIS. DISTVRBATO. PER. C. CAES.
A. FVNDAMENTIS. NOVOS. FECIT. AC. RESTITVIT.

Questi archi furono successivamente rivestiti di tavolozza dall' una, e l'altra parte. E' riportato da alcuni Antiquarj un Epigramma scolpito ancor esso in marmo nell' istesso luogo levato da Messer Angelo Colocci, che per essere elegante sull' antico gusto Catulliano piacerà quì riportare ².

*Hujus Nimpha loci, sacri custodia Fontis
Dormio, dum blande, sentio murmur aquæ.
Parce meum quisquis tangis cava marmora somnum
Rumpere; sive bibas, sive lavare, tace.*

F 2

Fi-

¹ Ved. Luc. Pet.² Ved. Ulis. Aldour. mem. di Röm.

Finalmente è da osservarsi la gran Piscina limaria , ove si ripurga quest' acqua , che profondissima per il suo livello giace in un angolo dell' Orto de' Padri della Trinità de' Monti sotto il Palazzo di Villa Medici , a cui si discende per ottanta e più scalini . Ed in fatti venendo quest' acqua dal luogo detto *Salone* , e anticamente *Fonte Erculaneæ* appartenente al Capitolo di S. Maria Maggiore , viene per la strada di Palestrina , piegando due miglia verso Frascati , dopo lungo giro per la Via Collatina s' introduce in Roma per la Porta Pinciana .

ORTI DI LUCULLO .

I celebri Orti di Lucullo vengono dagli Antiquarj situati tra la Chiavica del Bufalo , e S. Andrea delle Fratte , verso la Chiesa di S. Giuseppe , e ancora più oltre verso il Palazzo Mignanelli , dove il Signor Piranesi ha veduti alcuni avanzi , che crede , che appartenghino a questi Orti ¹ . L. Lucullo dopo d'aver vinto Mitridate fabbricò secondo Plutarco ² questi Orti , che con altri diedero nome al Colle , che cominciando dalla Porta Salara si estende sino al Ponte Molle . Lucullo li rese magnifici , e molto più Valerio Asiatico , onde involgiatafene Messalina moglie di Claudio , ivi esercitando la sua libidine d'ordine del marito fu uccisa .

FABBRICHE DI DOMIZIANO .

Vogliono gli Antiquarj , che una gran parte delle fabbriche di Domiziano fossero verso l'Arco di Portogallo da me sopra rammentato , ma non so se si provino tutte concludentemente . Alcune rovine chi dice delle Terme , chi della Naumachia di Domiziano restano coperte da una parte dal Monastero di S. Silvestro in *Capite* . Il Signor Piranesi ha osservato nelle cantine di questo Monastero alcuni avanzi di muri , che egli vuole , che siano *di Septi Trigarii* , ristorati , ed abbelliti già da Domiziano ³ . Ne' passati anni nel cavare i fondamenti della nuova fabbrica del Convento si è ritrovato un gran bassorilievo con figure al naturale rappresentante un combattimento di uomini , e fiere . Ed altra volta dovendosi fare uno sperone nel Monastero incontro S. Giovannino vi furono trovati pezzi smisurati di travertino eccettuati alcuni , che furono cavati , il resto si lasciò per non indebolire il Monastero . Aveva pertanto Domiziano in questi contorni le Terme , e la Naumachia , Svetonio fa menzione dell' Odeo , e dello Stadio : Fu secondo gli Eruditi l' Odeo un luogo per esercitarsi i Tibicini prima di comparire nel Teatro .

Un Portico di Gordiano si legge in Capitolino essere stato sotto il Colle degli Ortuli ; il Marliano dice , essersene vedute le vestigie al suo

¹ T. 1. p. 9. n. 66.

² In vita Lucull. Quando in hac ætate ita

gliscente luxu , Horti Luculliani , inter Principis sumptuosissimos habentur .

³ Tom. 1. p. 9. n. 70.

fuo tempo . Ancora Gallieno difegnò fare un Portico , o continuare il già cominciato , che profeguiffe da quefte parti fino al Ponte Molle , ma quefto difegno non fu efeguito .

Sopra l'altezza del Colle è la Porta detta *Pinciana* situata tra PORTA PIN- quella del Popolo , e la Salara . Da quefta fino alla Pinciana le mura CIANA . fono di maniera diverfa da quelle di Aureliano , opera forse di Belifario . La Porta Pinciana fi crede riftorata da Coftantino : ella è co- ftrutta di fpoglie d'altri edificj , e nel circomedio dell' arco ha scol- pito il fegno della Croce . Vi fi vedono de i buchi fatti da i Barbari per tor via i pezzi , che tenevano uniti i corfi delle pietre . La di lei fo- glia fopravanza molto in altezza il più antico piano di Roma ; ma ciò non oftà il crederlo d'Aureliano , per le ragioni , che adduffi parlando della Porta Maggiore rifpetto a i rialzamenti del piano ancora ne' tem- pi antichi . Il Colle degli Ortuli , o ricevè , o diede il nome alla fa- miglia Senatoria de' *Pincj* , che in quefte vicinanze vi aveva Palazzo . Di quefto luogo , e di quefta Porta parlò a lungo Procopio , e mi fo ma- raviglia , come il Nardini credette , che la Pinciana foſſe nominata dalle *Pinci* , o fiano *Subbie* , con le quali fu martirizzato S. Felice , eſſendo queſto Santo morto in Nola . Belifario abitò nel Palazzo de i Pincj ¹ . Teodorico ſecondo Caſſiodoro diſefe queſto Palazzo per trasportarne i materiali a Ravenna . Il ſopramentovato Procopio fa an- cora menzione di una porticella tra la Pinciana , e la Flaminia , ma di queſta non ſi vede veſtigie , e ſolamente in queſt' ultimi tempi ve n' era una ad uſo del Giardino de' Medici . Ma tornando al nome di Pincio è vero , che in queſto Colle vi fu una Chieſa a Dio dedicata in onore di S. Felice Veſcovo di Nola detto *in Pinciis* ² ; ſicchè Giaco- mo di Voragine fece credere al Nardini , che queſto Santo foſſe quivi martirizzato . Preſe il Voragine la leggenda di S. Caſſiano , e lavorò fu quella il martirio di S. Felice , che fece ora di Nola , ora Romano uccido *juxta Portam Pincjanam , ubi requieſcit in loco , qui dicitur in Pinciis* . Ma veramente alla Porta Pinciana non vi fu , che la Chieſa di S. Felice Nolano ³ .

Fuo-

¹ *Il Blond. Dec. 1. lib. 5.* Inhabitabat tunc Belifarius Palatium Pinciorum , cujus ruinae Flaminiam inter & Pincianam Portam maximæ cernuntur .

Anaſt. Bibl. in vit. S. Silverii . Eodem tem- pore ambulavit Patricius Belifarius Neapo- ſim ordinavitque eum . . . poſtmodum venit Romam , & ſuſceptus eſt a Domino Papa Sil- verio benigne , & habitavit in Palatio Pinciis v. Idus Maij Indiçt. xv .

E appreſſo dopo d'aver narrato , come al det- to S. Pontefice fu attribuito a torto un orrido

tradimento , ſoggiunge , che Belifario fecit eum venire ad ſe in Palatium Pinciis , & ad pri- mum , & ſecundum velum retinuit omnem Clerum .

² *Jacob a Vorag.* Felix prænominè in Pinciis vel a loco , in quo requieſcit vel a ſubul- lis , quibus paſſus perhibetur , nam Pince Subula dicitur .

³ *Anaſt. Bibl. in vit. Hadr. I. deſcrivendo le Chieſe , che il detto Pontefice riſtorò dice :* Baſilica vero B. Felicis poſita in Pinciis , quæ in ruina erat . . . noviter renovavit .

DELLA VIA
COLLATINA.

Fuori di questa Porta, o più tosto dalla Collina, detta anche Collatina, usciva la strada Collatina, perchè conduceva in Collazia terra de' Sabini, e Patria di Collatino marito della famosa Lucrezia. Di essa Sesto Pompeo parlando, dice essere stata chiamata *Collazia* dalle ricchezze, e facoltà, che le altre Città vicine, in quella portavano da guardarsi in deposito ¹. Fino al dì d'oggi chiamano alcuni *in Collazia* tutto quel Territorio Romano, che incontrasi nell'uscire da questa Porta, e Collatina la strada, che ad essa mena, e che in progresso poi sbocca nella Salaria. Ampio fonte d'errori fu a più Scrittori il non cercare delle strade l'antiche traccie. La Via Collatina detta da Frontino *Collazia* passava accanto il Campo Salonio dov'è la prima sorgente dell'Acqua Vergine; e le mura ampliate da Servio Tullio, nelle quali era la Porta Collatina, non si estendevano tant'oltre, cioè sul Monte Pincio, racchiuso da Aureliano; onde doveva essere nelli confini dell'Esquilino, e Quirinale, e la strada doveva traversare la Salaria, e prendere in parte la dirittura della nuova Porta fatta da Aureliano nel Colle degli Ortuli, non fabbricata da Belisario, come alcuni hanno creduto, poichè Procopio, che visse in quel Tempo esprimeva la nomina.

Il Signor Piranesi vuole, che per questa Porta passasse l'antica Via Flaminia, del di cui lastrico egli ha osservato poco lungi dalla stessa Porta un avanzo, il quale si protrae in lungo tratto per l'odierna Vigne de' Carmelitani Scalzi, de' Gesuiti, e di S. Bernardo, dove la detta via tirando in obliquo giungeva al Tevere, e passava il Ponte Molle. Le ragioni, che egli per prova del suo assunto adduce sono queste; che i moderni Scrittori suppongono, che la Via Flaminia passasse per la Porta del Popolo, cognominata da tal supposizione anche *Flaminia*, e che fosse la medesima, che in oggi si pratica fino al Ponte Molle, e quì egli si serve dell'autorità di Tacito ², per provarne l'errore raccontando la calunnia inventata da Gratto Liberto contro di Silla; vuole egli per tanto, che gli Orti Salustiani debbano essere contermini, o almeno vicini alla Via Flaminia, giacchè egli dice, che Nerone ritornandosene per essa divertisse il viaggio con entrare negli Orti Salustiani, poichè ciò non farebbe potuto succedere qualora la Via Flaminia fosse stata la stessa, che in oggi da Piazza di Sciar-

¹ *De Verb. Sign.* Collatia, cui a Collatio oppido in quod aliarum Civitatum opus fuere collatæ, nomen inditum est.

² *Annal. lib. 13.* Pons Milvius in eo tempore celebris nocturnis illecebris erat: ventabatque illuc Nero, quo solutius Urbem

extra lasciviret. Igitur regrediendi per viam Flaminiam compositas insidias fatoque evitatas, quoniam diverso itinere Salustianos in hortos remeaverit, auctoremque ejusdem doli Syllam cmentitur.

Sciarra si protrae a retta linea fino a Ponte Molle. Ma dubito, che la Via Flaminia potesse essere nella cima del Pincio, e ancora più in là verso gli Orti Salustiani, situati vicino alla Porta Salaria staccandosi detta strada dalla Via Lata, come ogn' uno fa. L'Arco trionfale di M. Aurelio era nella Via Flaminia, era voltato obliquamente al Corso, onde sono ancor io d' opinione, che la Via Flaminia non andasse dritta, come in oggi al Ponte Molle; ma che salisse la cima del Colle degli Orti, questo non pare credibile; bensì una parte della falda; ma ciò sia detto per semplice riflessione.

Dimostrai già parlando della Porta Salaria, che due strade uscivano dalla medesima; la Via Salaria vecchia, e la nuova, questa portava al Ponte Salaro, e l'altra per le traccie osservatevi al Ponte Molle; onde Nerone venendo per la Flaminia di là dal Ponte, in vece di proseguire l' istessa strada, averà preso per la Salaria vecchia meno frequentata, che conduceva traversando la Collatina fino agli Orti Salustiani, non controvertendosi, che gli Orti di Salustio erano ne i Colli Pincj. Porta il Signor Piranesi ¹ un' altra autorità del medesimo Tacito, ove discorrendo della battaglia occorsa tra i Flaviani, e Vitelliani, dice, che l'esercito de' Flaviani trovandosi a Ponte Molle si divisè in tre parti, e una prese la strada della Via Flaminia, l'altra camminò lungo la riva del Tevere, e l'altra per la Via Salaria si accostò alla Porta Collina, e ciò a fine di andare a Roma ad assalire i Vitelliani da tre parti. Da questa relazione egli arguisce, che se la Via Flaminia fosse stata allora quella medesima, che in oggi esce fuori della Porta del Popolo il detto ripartimento di esercito sarebbe stato vano, e non eseguibile per la vicinanza della Via Flaminia alla ripa del Tevere; ma accordando, che la Via Flaminia torcendo prendesse porzione del Colle degli Orti verso le radici, cioè che passasse per la Vigna ² de' Padri Agostiniani del Popolo, va bene, che l'altra parte delle Truppe prendesse la strada lungo il fiume, essendovi una giusta distanza, e che la terza squadra prendendo la Via Salaria vecchia passato il Ponte Molle, andasse verso la Porta Collina, ricevendo così una giusta, e consentanea interpretazione ambi li passi di Tacito.

Proseguendosi il cammino delle mura dalla Porta Pinciana a quella del Popolo s' incontrano alcuni barbacani, e si vede, che le mura di Aureliano furono affatto abbattute da i Barbari, e sono state rifatte

PORTA DEL PO
POLO.

ne i

¹ *Hist. lib. 3.* Tripartito agmine, pars, piam Tiberis incessit, tertium agmen per Salarium Collinae Portae propinquabat.

² *Lib. 1. p. 7. n. 42.*

ne i tempi bassi in varie maniere , e specialmente alla Saracinesca , cioè a corsi di tufi , e di altri materiali disposti senza alcun'ordine ; vedendosi ancora un piccolo avanzo di una delle Torri di Aureliano , appoggiata ad una gran sostruzione antica detta in oggi *Muro Torto* , conosciuta per portarvisi a seppellire quelli che muojono pubblicamente impenitenti . Sino da i tempi di Procopio nell' assedio , che fecero i Goti di Roma si trova fatta menzione di questo muro pendente vicino alle mura della Città ¹ . Molti sono d'opinione , che questa fabbrica potesse appartenere a qualche antico Sepolcro , e che le mura fossero dal suo principio fabbricate in tal forma come se dovessero esprimere una piramide , e che distruttane una parte , l'altra resti in piedi sostenuta dall' istessa sua grossezza di mura . Potrebbe forse essere il Sepolcro della famiglia Domizia , ove fu sepolto Nerone ² , di opera reticolata , fatto a forma di piramide , come quello di C. Cestio , e de i due Scipioni . E S. Gregorio ³ quivi colloca la Porta Flaminia , e la pubblica strada , come di sopra pensai ancor io , e alla di lei vista sarà stato secondo il Romano costume situato questo sepolcro .

MURO TORTO.

Il Signor Piranesi crede essere questa sostruzione il gran Busto , o sia Ustrino ove si ardevano i corpi de' Cesari fabbricato da Augusto fondandosi sull' estenzione del Campo Marzio fino al Ponte Molle , poco fin' ora , dice egli , riconosciuta da' moderni Scrittori , distinta in due pianure , l'una fuori della Porta del Popolo , e l'altra dentro l'odierno recinto di Roma ; e non avendo perciò potuto ritrovare il luogo intermedio dell' uno , e dell' altra pianura ove secondo il detto di Strabone tutto era situato il busto ⁴ ; errano su la precisione di questo , e senza riferire alcuna ragione suppongono il detto Ambito per un' avanzo del Palazzo di Pincio Senatore , ma possono essere chiariti da più riflessioni ; primieramente , che la detta rovina forma un triangolo corrispondente in ugual distanza al Mausoleo d' Augusto : Secondo , che la porta del Mausoleo ferisce per retta linea l'angolo principale

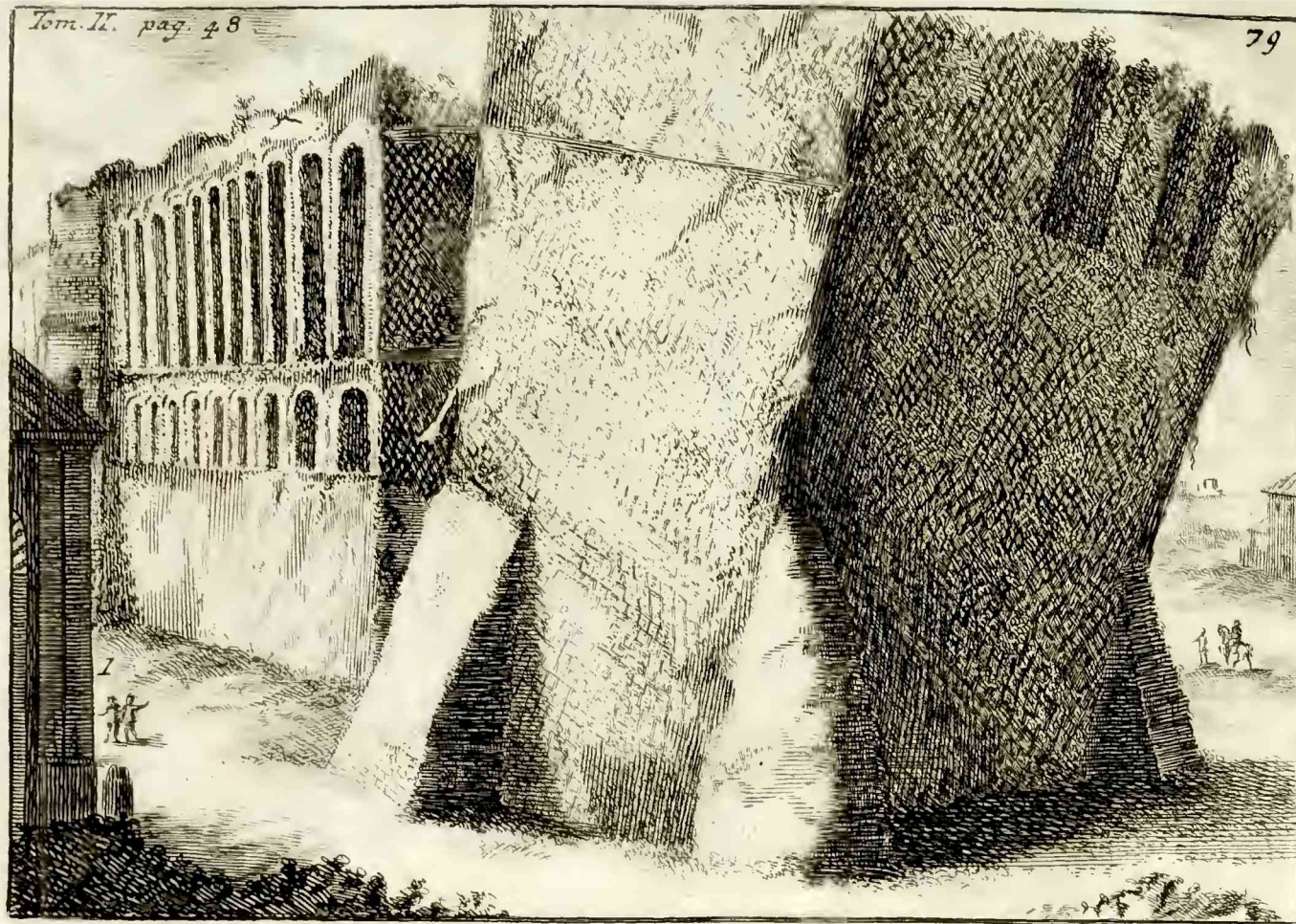
¹ *Procop. l. 1. de bell. Got.* Inter Portam Flaminiam & alteram ad dexteram hinc proximam Portulam, Porta alia est, quæ Pinciana vocatur. Huic proxima muri pars quædam lapidum laxata jam pridem compage, se-juncta spectatur non tantum a solo, sed a medio ad summum fastigium scissâ, nec sane collapsa, nec alias resoluta; sed utrinque sic inclinavit cætero muro, extrinsecus partim prominentior esse appareat, partim retractior. *Ein altro luogo parlando di questo muro: Nec* scire in posterum, quæquam nec de integro

restituere ausus est, sed ad hunc diem ea e regione se-junctus remanet murus.

² *Suet. in vit. n. 79.* Reliquias, Neronis, Ecloghe, & Alexandria Nutrices cum Aste Concubina gentili Domitiorum monumento condiderunt, quod prospicitur a Campo Martio impositum Colli Hortulorum.

³ *D. Greg. Magn. l. 1. Epist. 38.*

⁴ *Strab. lib. v.* Nel mezzo poi della pianura vi è il Circendario del di lui busto, parimente di pietra bianca attorniato da una piantazione di pioppi, e da una siepe di ferro. *Piran. pag. VII.*



*Avanzi del Sepolcro della famiglia Domizia detto Murotorto
1 Villa Pinciana*

pale del detto muro ; e in terzo luogo , che secondo il medesimo Strabone avendo avuto il Mausoleo di dietro il bosco , questo veniva a rimanere incontro all' istesso Muro torto , e in conseguenza doveva alludere al Mausoleo , ed al Busto , riducendo per così dire l'una , e l'altra fabbrica in un sol corpo , dal quale rimane distinto il Campo Marzio . Ma con tutto questo non posso acquietarmi al sentimento del Signor Piranesi ; poichè , come si può dire il Busto nel mezzo della pianura , quando Muro Torto è nella pendice del Colle degli Ortoli , e sopra la Via Flaminia ? Mi dà fastidio la lontananza di questo dal Mausoleo , che se lo collocheremo verso S. Agostino , come a suo luogo dirò , e ove ne sono state trovate le vestigie , sarà più vicino al suo Mausoleo , che circondato da ogni parte d'alberi , e bosco poteva essere da quella parte . Esaminiamo in seguito cosa era il *Bustum* degli antichi . Era il Busto un luogo dove si bruciavano i corpi , detto a *Comburendo* . Augusto ne fabbricò uno , ove il suo corpo fu abbrugiato , e in conseguenza quegli degli altri Cesari . Erodiano ¹ lo descrive nel luogo più largo del Campo Marzio , come può dirsi tale Muro Torto posto nel Colle così vicino al Fiume ? Il Busto aveva il piantato quadrato , che poi veniva ripieno di legna combustibili , la di cui forma si vede in infinite medaglie ; in qual maniera si può assegnare a Muro Torto fabbrica altissima ? Sicchè situando noi il Busto nel più ampio del Campo Marzio , cioè tra i monticelli Citorio , e Giordano , verrà ad essere , prendendo il mezzo da questa parte dalle radici de' Colli , al fiume verso la contrada della Scrofa , e il Convento di S. Agostino più vicino al Mausoleo di Augusto .

Ma tornando a Muro Torto è egli di opera reticolata attorniato da barbacani , parte de' quali sono architettati a nicchioni , e de' quali parla S. Gregorio Papa ² . La di lui altezza pareggia il piano del Colle , la sua lunghezza è di L. palmi . Si dice , che ei fosse nel medesimo stato anche a tempo di Aureliano , che lo fece servire al nuovo recinto della Città ; sembra però difficile , che un muro di sì fatta grossezza possa essere caduto casualmente . Seppure le piene dell' acque piovane scorrendo impetuosamente dal Colle verso quest' angolo , e non trovando sufficiente luogo per i forami del muro , i quali vi si veggono ancora , abbiano coll' andare del tempo precipitato questo gran masso , porzione del quale essendo rimasto in pendenza ha acquistato

G il no-

¹ Herod. Hist. lib. 4. Interp. Politiano : Quibus peractis tollunt iterum lectum , atque extra Urbem perferunt in Martium Campum , ubi qua latissimè Campus patet , suggestus quidam specie quadrangula , lateribus

aquis assurgit , nulla præterquam lignorum ingentium materia compactus in Tabernaculi forma .

² Loc. cit.

il nome di Muro Torto , altri vogliono , che il muro s' inclinasse a motivo di qualche terremoto .

Profeguendosi le mura verso la moderna Porta del Popolo s' incontra altra porzione delle mura di Aureliano , che si unisce al sopradetto antico avanzo , e simile nella figura a i moderni baloardi , essendo le mura fino alla Porta del Popolo costrutte di corsi di tufi alla Saracinesca .

OBELISCO DEL
POPOLO .

Prima di parlare della Porta del Popolo , è da osservarsi la Piazza , ch' è interiore alla medesima . Nel fabbricarsi nella detta Piazza la Chiesa della Madonna de' Miracoli una delle due , che sono al principio del Corso fu scoperto il fondamento di una piramide a somiglianza di quello di C. Cestio , i marmi della quale si dicono essere quelli adoperati , ne' bastioni della Porta . Nel mezzo della Piazza si vede l' Obelisco di granito Orientale innalzato da Augusto nel Circo Massimo , e da Sisto V. nel 1589. quì trasportato , e lungo palmi CVIII . colla sua punta , che s'innalza palmi XI . , il piedestallo , zoccolo , base , e cimasa , con l'altra base dell' Obelisco è alta palmi XXXVII . Onde dal piano della Piazza fino alla sommità della base è alto palmi $\text{LXIII} \frac{1}{4}$. L' Iscrizione antica è simile a quella , ch' è nell' altro posto nel Campo Marzio :

IMP. CAES. DIVI . F.

AVGVSTVS

PONTIFEX . MAXIMVS

IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XVI.

AEGYPTO . IN . POTESTATEM

POPVLI . ROMANI . REDACTA

SOLI . DONVM . DEDIT.

Sino dal 1227. da Pasquale II. Papa fu eretta la Chiesa della Madonna del Popolo su la comune voce , che ivi fosse il Sepolcro di Nerone , il che serve per più confermare , che ivi fosse il Sepolcro della famiglia de' Domizj .

MURA A POR-
TA DEL POPO-
LO .

La Porta del Popolo fu fabbricata da i Sommi Pontefici con avanzi di quella di Aureliano . Vi si veggono da i lati esterni i basamenti di marino , i quali reggevano le Torri . Questi furono maltrattati da' Barbari , e forati nelle commissure per levarne i perni , essendo i forami poi stati tassellati , quando fu rifatta l' istessa Porta . I muri fino
al



1. Madonna di Monte Santo

Piazza del Popolo

2. Madonna de Miracoli

al Fiume sono tutti rifatti da Belisario, e rifarciti più volte ne' tempi successivi. Gli Antiquarj di maggior grido, come già con varie ragioni accennai, sono di parere, che la Porta Flaminia fosse situata più sull' imminente Collina nella muraglia, che le sta al fianco, e che guarda Levante. Dopo il giro di molti secoli riuscendo per quella Porta il camino scosceso, ed erto, fu aperta nel luogo dove è al presente. Vi è chi crede, che in tale cambiamento acquistasse il nome di *Flumentana* dal vicino Fiume, altri vogliono ancora, che l'avesse anteriormente, appoggiati ad un passo non bene inteso di Festo, citandosi ancora l'autorità di Cicerone, e di Livio. Ma leggendoli in fonte nulla in quelli ho ritrovato, che additi un tale sito. Il nome di Porta del Popolo credo sia derivato da i vicini boschetti di Pioppi attorno al Mausoleo di Augusto, o dall'affluenza della gente, che per questa porta entra giornalmente nella Città.

La Via Flaminia cominciava sul finire della Via Lata, cioè sul VIA FLAMINIA termine della Regione VII. presso Piazza di Sciarra, e continuava fino a Rimini, di là, dalla qual Città incominciavano le Gallie. Fu selciata da C. Flaminio Console l'anno di Roma DXXXIII. strada frequentatissima, e si può ancora dire Trionfale. Era questa strada come l'altre Consolari ornata di sepolcri ¹ sopra di uno di questi fu fabbricata la piccola Chiesa di S. Andrea, ch'è per la strada di Ponte Molle. Nello scavarfi nel tempo di Clemente IX. vicino ad Acqua Acetosa vi fu trovato un Colombatio dove tutti i vasi erano di Alabastro Orientale. Accanto alla moderna Porta è curioso di osservare, qualmente Flaminio Vacca racconta, che Paolo III. distrusse un gran massiccio di muro assai alto da terra, ed avendo osservato accanto alla Porta i due bastioni fatti da Sisto IV. per difesa della Città, e della Chiesa attaccata alla Porta, vi furono osservati bei pezzi di marmi Greci quadrati, che dovevano essere avanzi di qualche magnifico Mausoleo. Nel 1706. fu fatta una cava accanto al bastione sinistro della Porta, che riguarda il Tevere, e i pezzi di marmi, che si videro nel detto Bastione erano più di palmi xx. sotto il piano moderno. Onde non pare possibile, che siano stati fabbricati da Sisto IV.; ma più tosto da Belisario, che, come dice Procopio, fortificò la Porta, e che si servì facilmente de' marmi di queste Piramidi; attribuendone gli Antiquarj senza alcun documento, quella trovata tra le due Chiese a Scipione l'Asiatico, come ebbe l'altra l'Affricano alle radici del Gianicolo; onde Sisto IV. non averà fatto che rifarcirli. Dalla profondità dunque di

G 2 que-

¹ Ved. *Giovenal. Sat.* Uno con l'iscrizione di C. Turicano, e l'altro con quella di C. Giunio Sabiniano; si vedono le rovine nella Vigna Buccardini.

questo bastione ne cavo una certa conseguenza, che la Via Flaminia non era in piano, e che in essa si diramavano altre strade. Ed in fatti facendosi un condotto per l'Acqua Vergine nella piazza del Popolo fu scoperta una strada selciata, che dalla porta andava a dirittura alla Piazza di S. Luigi, che sarà stata la via, che prefero i Soldati Flaviani lungo il Tevere, da me sopra rammemorata. Per quello poi riguarda la Via Flaminia, io credo, che dovesse salire fino all'antico Arco di Portogallo demolito da Alessandro VII., poichè questo era quasi al piano della strada moderna, come può vedersi appresso il Donati nella delineazione del medesimo ¹. Di là doveva la strada molto calare; poichè nel principio della Piazza di Sciarra nel fabbricarsi il cantone della nuova abitazione, che forma l'arco detto di *Carbognani*, quasi a xx. palmi di profondità si vidde scoperta la selciata dell'antica strada; e lo dimostra ancora l'antico Portico scoperto sotto il Palazzo Pamfili, e nel Palazzo de Carolis, nel quale l'imposta degli archi sopra i pilastri sono quasi al pari del piano della strada moderna, e nella pianta dell'antica Roma di Campidoglio. La moderna Porta del Popolo fu eretta d'ordine di Pio IV. con l'Architettura del Vignola, e disegno di Michel Angelo Bonaroti; fu terminata dal Bernino sotto Alessandro VII. in occasione della venuta della Regina di Svezia, e vi furono poste le due Statue di S. Pietro, e S. Paolo sculture del Modio ².

Caminasi per la Via Flaminia moderna, giacchè l'antica resta più verso i Colli ornata di Sepolcri stati rovinati ed abbattuti, il che ci priva di vedere la sua antica magnificenza. Giovenale rimproverando i vizj de' Nobili del suo tempo per non tirare sopra di se l'odio de' medesimi, termina la sua Satira col fingere di parlare co' morti sepolti nelle Vie Flaminia, e Latina ³. Correva questa diritta, e lunga strada pericolo di rovinare per la continua corrosione del vicino Tevere, che appena lasciava luogo al passo; ma sotto Clemente X. fu rimediato con allontanare il Fiume, e rimetterlo nel suo antico letto per opera di Cornelio Meyer Olandese celebre ingegnere. Nel muoversi il terreno furono trovati due Cippi, che ambedue simili denotavano il confine del Campo Marzio, in questi termini, conservandosene uno nel Cortile del Palazzo Capponi:

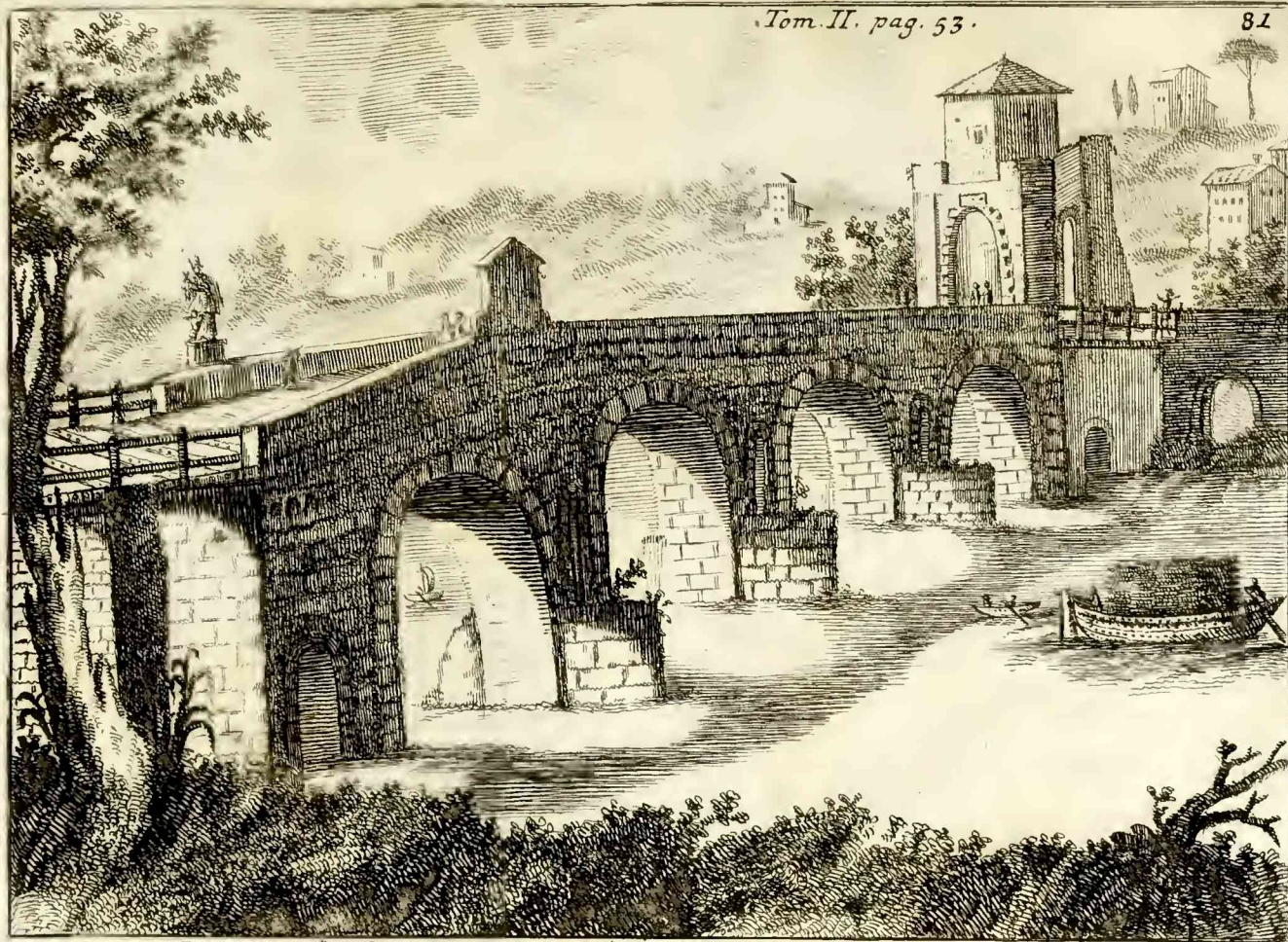
C. M A R-

¹ *Rom. Vet. lib. 3. cap. 16.*

² *Ved. Agr. Rom. p. 197.*

³ *Sat. 1. vers. 70.*

... *Esperiet, quid concedatur in illos,
Quorum Flaminia tegitur cinis, atque latina.*



Ponte Emilio, Milvis, in oggi Molle

C. MARCIVS . L. F. L. N.

CENSORINVS

C. ASINIVS . C. F. GALLVS

COS.

EX . S. C. TERMIN.

E il Muratori altro ne riporta più chiaro ¹

CVRATORES . RIPARVM . QVI . PRIMI

FVERVNT . EX . S. C. RESTITVER.

R. R. PROX. CIPPI . P. IX.

Ovidio accennò in questa parte del Campo Marzio essersi celebrate le seconde Equirie a i 27. di Febrajo ². Il Poeta non fa che contrassegnarci il luogo, ove si celebravano le dette Equirie. I contrasegni sono ristringimento a fianco del Campo cagionato dal curvo andamento del Tevere per tutta l'estensione del Campo Marzio, non si trova un tal ristringimento cagionato dal Tevere, se non che dall' odierna Ripetta verso il Ponte Molle, dal che si debbe dedurre essere fino al Ponte Molle giunto il Campo Marzio.

Ponte Molle, olim *Emilius*, e poi *Milvius*, è al fine della PONTE MOLE, diritta moderna Via Flaminia lontano dalla porta un miglio, e 99. catene. Notisi, che l'istesso Cicerone riferito dal Cluerio lo chiama *Milvius*. Era anticamente luogo celebre per i spassi licenziosi della Gioventù secondo Tacito, e perciò racconta Svetonio esservi stato frequentemente Nerone. E' composto questo Ponte di quattro archi di travertino, ed è lungo c. passi geometrici in circa. Di questo Ponte dice il P. Donati essere stato rifarcito da i Romani circa il fine della vita di Enrico IV. Imperatore nemico della Chiesa ³. Il Ponte è stato qualche poco rimosso dal suo antico sito, come si vede, quando il Fiume nell'estate è d'acqua bassa, e che compariscono fuori alcuni avanzi degli antichi piloni, come si può vedere nella nuova carta del

¹ *Inscr. tom. 1. Cl. v. p. 297. Grut. 24. p. 197. num. 2.*

² *Faß. lib. 3.*

Altera Gramineo spectabis Equiria Campo,
Quem Tiberis curvus in latus urget aquis.

³ Ruptus, & interclusus, deinde a Romanis instauratur, quando allapso Triumphali, solus erat aditus per *Ælium* Pontem.

ta del corso del Tevere . Fu chiamato questo Ponte *Emilio* da M. Emilio Scauro , che lo fabbricò ; ma il volgo secondo il suo antico costume cominciò a dirlo *Milvio* in luogo d' *Emilio* , e *Molle* in vece di *Milvio* . Il Ponte moderno è stato rifatto da Nicolò V. Egli è celebre per la battaglia vinta da Costantino contro Massenzio seguita poco lontano , e per il bosco , ch'è ivi vicino si ritrovava ; ove la sfrenata gioventù soleva divertirsi .

DI VARIE MEMORIE ANTICHE DI LA DA PONTE MOLLE.

Dopo il Ponte a sinistra è la Via Claudia , e Cassia , e a destra non lontano dal Tevere siegue la Flaminia . Traversato il piccolo Ponte d'Acqua Traversa si trova a sinistra della Flaminia una vecchia Torre denominata da tempo immemorabile *Tor di Quinto* . Vogliono molti che questo nome sia derivato dal celebre Quintio Cincinnato , il quale dopo molti fatti egregj in servizio della Repubblica si ritirò con Racilia sua moglie in questo suo predio per godervi la quiete . Ma vi giunsero gli Ambasciatori di Roma , che gli dichiararono i Romani averlo eletto Dittatore ¹ contro i Sanniti . Onde egli rivestitosi dell'armi per barca toruoffene in Roma . Per quello riguarda per altro questo luogo , se devo dire il mio sentimento , credo che questa Torre acquistasse il nome di Quinto dalla distanza da Roma *ad Quintum Lapidem* , che misurato dalle Porte dell'Antica Roma prima dell'aumento di Aureliano , quasi interamente corrisponde .

Poco dopo Tor di Quinto si passa per due Ponti assai vicini trà di loro , i quali danno a quel luogo il nome di *due Ponti* ; sotto il primo passa l'Acqua detta *Traversa* , la quale viene dalla via Cassia ; sotto il secondo passa altr'acqua , che viene dal Casale de' Signori Crescenzi , che si vuole che sia l'antico Fiume *Cremera* , detto in oggi *Varca* , o *Valca* originato dal lago di Bracciano . A canto a questo Fiume accadde la battaglia de' i Veienti , e la morte de' i trecento Fabj riferita da Livio ² . Di poi a distanza di due miglia , e 300. passi in circa da Ponte Molle si hà a sinistra un' alta rupe , e a piedi di essa si entra nella sepoltura de' i Nasoni scoperta in questo secolo , lontano da Roma IV. *ab Urbe Lapide* . Era questa una camera ornata di sette basse nicchie . L'urna principale , ch'era in cima della camera è stata trasportata nelle stanze del Capitolo di S. Pietro padrone del luogo ; Era la camera ripiena tutta di eccellenti pitture incise da' Santi Bartoli egregiamente ³ .

Circa un miglio più su a sinistra della strada si trova il Monte detto dagli Antichi *Saxa Rubra* , in oggi *Grotta Rossa* , essendovi a piedi un Osteria lontana da Ponte Molle sopra tre miglia . Narrafi , che Cicerone

¹ Liv. Dec. 1. lib. III.

² Dec. 1. lib. 11.

³ Bellor. Sepol. de' Nasoni. Gabuggiani con le offero. latiu. Piranesi &c.

cerone per vilipendere Marc'Antonio, che vendicavasi degli uccisori di Cesare, dicesse nella II. Filippica: Che essendo M. Antonio nel suo ritorno giunto verso le ore x. del giorno a i Sassi Rossi, si nascose in una Taverna, dove datosi a bere fino alla sera entrò in Roma di notte, e andò a visitare segretamente la sua Commediante. Un altro fatto vien riferito da Tacito ¹, ove si nomina questo luogo, dicendo, che il bellicoso Antonio Primo nella guerra Vitelliana appigliandosi al partito di Vespasiano, giunto co i suoi Soldati a i Sassi Rossi, ebbe la nuova, che i Soldati di Vitellio incendiato il Campidoglio avevano ucciso tra gli altri Sabino fratello di Vespasiano. Dal che si vede quanto fu conosciuto appresso gli antichi il nome de' Sassi Rossi. Di questo Monte se n'è rinnovata la memoria a' nostri tempi; poichè tagliandovisi i sassi per accomodare la Via Flaminia, gli Operaj penetrarono dentro una camera sepolcrale incavata nel sasso vivo ripiena di pitture, delle quali alcun tempo fa ve ne rimanevano alcune poche, essendo l'altre state tagliate; e due istoriette si vedono incastrate con altre moderne nel muro del Palazzo della Villa Altieri. Parimente calandosi per un pozzo in quella rupe fu scoperto pochi anni sono un antico Ergastolo dove erano tenuti i Schiavi. Da questo luogo contiguo alla Via Moderna si vedono in qualche distanza le ossature di alcuni grandiosi Mausolei; da' quali ogn'uno può osservare, che l'antica Via Flaminia contigua a' medesimi, è al presente ricoperta dal terreno, e ridotta a cultura.

Poco più sopra si trova Prima Porta dove ancor oggi si vede un Arco, stimato dal Nardini eretto in onore di Augusto, ed altro simile se ne vede al Borghetto. Qui la strada si divide in due; La destra si accosta più al Fiume, ed in questa poco dopo è un luogo detto anticamente *ad Gallinas Albas*, ove era una Villa di Livia Augusta detta ancora *Vejentana*, della quale parla Plinio ² l'istorico. Passato il piccolo Ponte d'Acqua Traversa di più d'un miglio nel 1630. si vedevano alcuni gran muri sopra terra, i quali distrutti, vi fu trovato una bellissima Venere, e ix. busti di eccellente artefice, la più parte L. Veri, dal che si crede, che ad esso appartenesse questa Villa, che fu quella forse detta de' Cesari situata ix. miglia lontano da Roma; a cui prossimo era il bosco degli allori, con le fronde del quale si circondavano le tempie i trionfanti. Qui fu trovato ancora un Erma, e una statua di donna sedente, una testa di M. Aurelio, cose tutte collocate in alcune stanze dipin-

¹ *Hist. lib. 1.*

² *Hist. Nat. lib. 15. c. 30.* Sunt & circa Augustum evanta ejus digna muneratu: nan quid Livie Drusillæ, quæ postea Augusta matrimonii nomen accepit; gallinam colpici

candoris, sedenti Aquila ex alto abjecit in gremium il eam... quod fractum est in Villæ Caesarum Fluvio Tyberi imposita Via Flaminia, quæ ob id vocatur ad Gallinas.

dipinte, e ornate con lavori di stucco, le quali in oggi sono coperti di terra; vi si trovò una bellissima conserva sotterranea fatta in forma di corridore tutta foderata di bianco stucco, ed un condotto di piombo della larghezza di tre palmi, e grosso un oncia, del quale nè fu cavato 40. mila libbre.

DELLA VIA
CASSIA.

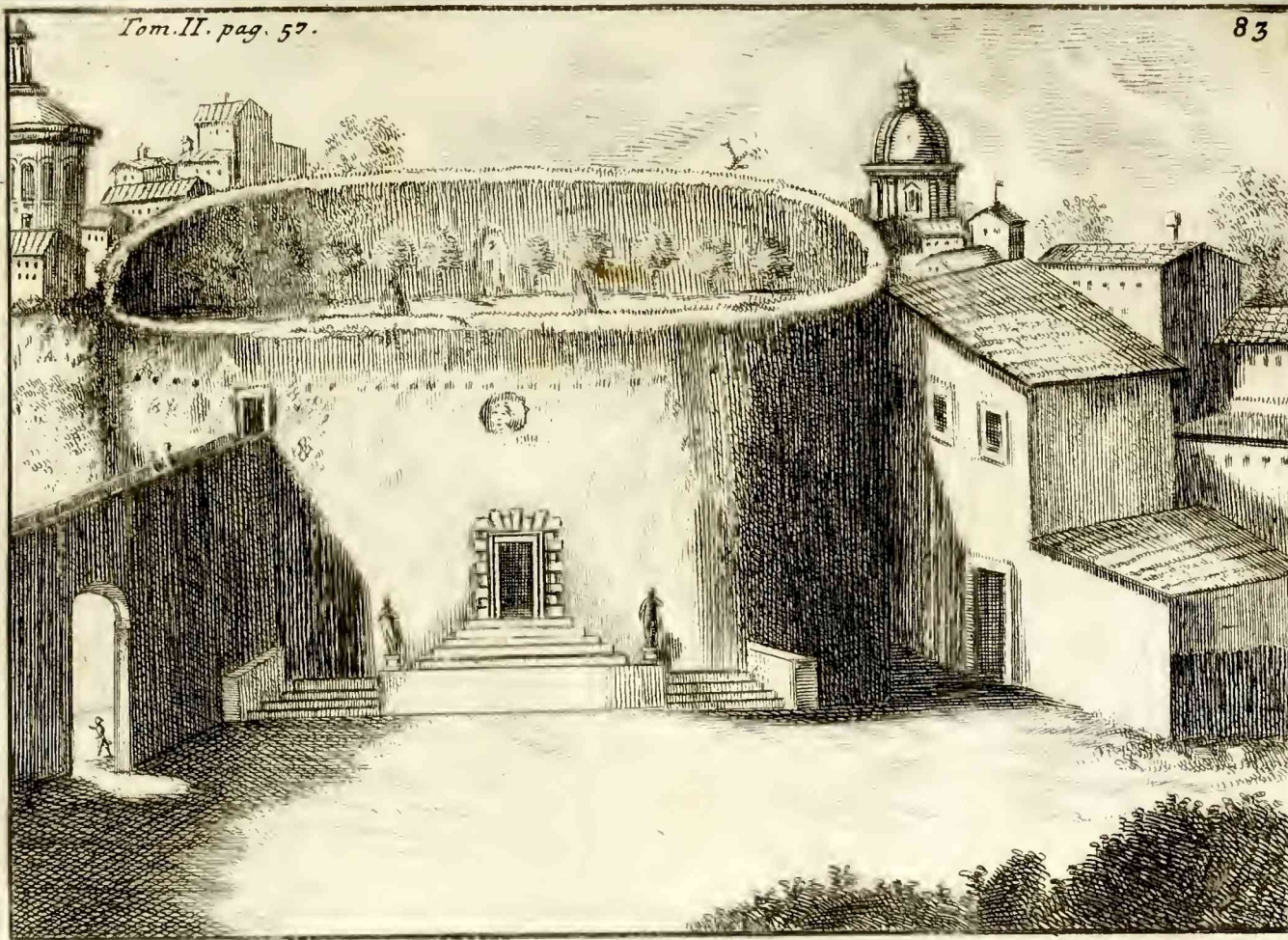
Tornando adesso nuovamente indietro a Ponte Molle, e prendendo di qui la via sinistra, entraremo nella via *Cassia*. Fu questa cominciata da Cassio Uomo Consolare ne' principj della Repubblica, ma di questo non se ne trova memoria autentica appresso gli antichi Scrittori. Carlo Sigonio dice, che dopo aver cercato diligentemente questa strada non ha potuto mai ritrovarla. Ma non solo è certo che vi fu la via Cassia, ma vi fu anche il Foro Cassio, che si vuole fosse ove ora è Vetralla; ne essendo stata fatta da i Cassii ultimi al tempo de i Cesari deve attribuirsi ad uno de' Cassii, che fu Censore¹. Flavio Biondo chiama *Cassia* anche la strada, che passa per i prati di S. Pietro, detti anticamente Neroniani, e per gli Orti di Domizio, confondendola con la Trionfale. Il P. Kircher nel suo Lazio confonde la via *Claudia*, e *Cassia*, accumulandola con la Trionfale; ma non coglie nè l'una, nè l'altra; poichè quella via, che passa per la Sepoltura di C. Vibio Mariano, detto stranamente dal volgo di Nerone, nella di cui Urna marmorea si legge l'iscrizione, e lascia l'Isola quasi un miglio a man dritta, ha l'origine da Ponte Molle; e quella, che deriva da Porta Angelica, fosse la Trionfale, o l'Aurelia, *incidit in Cassiam* alle Capannaccie. Tornando dunque alla via Cassia dopo salita una collina si scende tra le vigne, e si passa per un Ponte, sotto del quale passa un acqua detta *Traversa*, che credesi essere *Cremera*, e passando sotto altro ponte nella Flaminia v'è sboccare nel Tevere. A cinque miglia dalla Porta del Popolo si trova un nobil Pilo di marmo sollevato sopra grossi, e quadrati pezzi di travertino, venendo detto, come accennai, volgarmente il Sepolcro di Nerone, quando in fatti è di un certo C. Vibio Mariano. E' in oggi l'iscrizione molto corrosa, non ostante vi si vede in fronte il solito D. M. S. de' Gentili. Pare che questo monumento sia stato posto a un certo Proconsole detto C. Vibio Mariano, e alla sua Consorte Virginia Massima dalla figlia Vibia Marzia Massima: sono un poco difficili ad intendersi le parole *Italia, Julia, Dertona*; ma da buone congetture ricavo che vi era un'altra Dertona fuori d'Italia, pure Colonia Romana fondata da Giulio Cesare; Onde la *Dertona*, o *Tortona* Città, e Fortezza dello stato di Milano, e che si disse anche *Dertosà*, o *Tortosa*, patria forse di C. Vibio

¹ *Sigon. 1. par. 1. 1.* Pleraque Fori, aut a Prætoribus Romanis cum bella gererent, Censoribus cum vias in Italianam sternerent, aut aut Provincias obtinerent.



Bellicard fec. 1750

Sepolcro di un Soldato detto volgarmente di Nerone



Mausoleo d' Augusto

bio Mariano, per distinguerfi dall' altra s'intitolò *Italia*, o più tosto *Italica*. Il Grutero ha posto questo sepolcro per errore due miglia lontano da Roma, facile a riscontrarsi da chi si sia anche grossolanamente al presente; e molto più difficile da' tempi antichi d'Aureliano. Lo hò rivisto da vicino questo Sarcofago, e hò notato che il carattere dell' Iscrizione non è bellissimo, ed ha la faccia voltata non alla strada presente, ma all' antica selciata, la quale essendo dirupata alquanto si è tralasciata da i moderni. La via Cassia passando per la Città di Chiusi traversando la Toscana giungeva a Pisa.

Nuovamente tornando a Ponte Molle, dietro al medesimo la strada, che conduce a Porta Angelica si diceva Via Trionfale, della quale parleremo in altro luogo, venendo per questa i Trionfanti, che ritornavano, o per la Flaminia, o per la Cassia, vedendosene altre vestigie, ancora sotto i Colli Gianiculensi, e nella strada, che passa da Monte Mario alle Cappannacie, dove entra nella via Cassia. Il Biondi racconta alcuni fatti d'arme seguiti in questa via tra Belisario, e i Goti, i quali avevano quì intorno posti gli alloggiamenti, e dice, che vi era un Teatro antico, forse il Circo di Adriano ultimamente scoperto, del quale si servirono come di Fortino situato da altri malamente sotto Villa Madama.

Ma è ora mai tempo di tornare al Campo Marzio. Prendendo la strada detta di *Ripetta*, si giunge al famoso Mausoleo d' Augusto. Vicino la Chiesa di S. Rocco dietro il Palazzo de' Fioravanti, adesso de' Marchesi Corèa era situato questo gran monumento, il quale viene posto da Svetonio *inter Flumentanam viam ripamque Tyberis*. Gli antichi Clauici non ce nè danno alcuna particolare descrizione. Il Fulvio, ed il Marliano raccolgono da Virgilio ¹, che Marcello nepote di Augusto fosse il primo ad esservi sepolto. Tacito accenna esservi state riposte l'ossa di Germanico, e vi furono collocati Augusto, Agrippina, Druso, e altri mentovati in un Epigramma di Pedone Albinovano ². Di questo Mausoleo vedonsi ancora in oggi vestigj singolari molto considerabili, quantunque egli sia spogliato di tutti i suoi marmi, e deformato nel rimanente della fabbrica dal suo essere primiero. In mezzo a quest' avanzo è un giardino pensile attenente al detto Marchese Corèa. I di lui muri sono reticolati, e riempiti orizzontalmente di opera incerta: L'ingresso antico del Mausoleo si vede vicino alla Chiesa di S. Rocco ³ in un Magazzino di legname. Nell' interno si vedono le antiche concamerazioni. Questo luogo fu detto ne' tempi bassi *Agosta*, e *Augusta*,

¹ *I. lib. 6. Æn.*

² *De Consol. ad Livium.*

³ *Piran. p. 2. 67.*

gusta, che diedero il nome alla vicina Chiesa di S. Rocco, e luoghi circonvicini. Il Marliano il quale vidde nel suo tempo i vestigj di questa fabbrica più intieri, riferisce, che erano tre circonferenze di costruzione ben' ampia distribuite ugualmente tra di loro, che si diramavano in varie parti, e formavano molte camere, che servir poteſſero per contenere le urne ſepolcrali; l'ingreſſo principale di queſte camere, ſi vede ch' era verſo la ſtrada detta de' Pontefici. Si vuole da altri Antiquarj che foſſe ornato di Cipreſſi, e molte ſtatuë, eſſendo di altezza di ccl. cubiti, e nella ſommità vi foſſe la ſtatua di Auguſto; ma queſti ſono meri indovinamenti. Che da i lati dell' ingreſſo vi foſſero due Obeliſchi è probabile; eſſendo uno di queſti eretto avanti la facciata poſteriore di S. Maria Maggiore nel tempo di Siſto V., e l'altra è ancora ſottoterra dietro alla vicina Chiesa di S. Rocco. La fabbrica, come accennai, ſi vede eſſere tutta tanto al di fuori, che al di dentro di opera reticolata, cioè compoſta di piccoli pezzetti di ſaſſi di figura romboidale. Nel proſpetto del Giardino ſi vede una rovinata ſtatua Colloſſale d'Eſculapio, che dicono quì ritrovata. Le mura ſono di ſiniſurata groſſezza, baſtando dire, che nel groſſo del muro ſono le camere ſepolcrali, che girano all'intorno. Queſte mura ſi vedono diſpoſte in tre ordini, il primo però rimane ſepolto; la rotondità delle mura al di ſopra è rovinata, poichè come ſi vede andava reſtringenſi per terminare in una Cuppola a guiſa di Tempio. E' oſſervabile che a tempo di Flaminio Vacca, da quella parte del Fiume, ch' è trà Porta del Popolo, e Ripetta fu trovata una ſtatua Conſolare ſedente, e vi ſi vedevano altri marmi, che non furono cavati, che naturalmente faranno appartenuti al Mauſoleo d'Auguſto. Dal già detto credo, che conchiudere ſi poſſa, che il Mauſoleo era al pari del Tevere in faccia al Campo di Agrippa, e alla Rotonda. Circondata era queſta magnifica fabbrica da un boſchetto, che ſi vuole deſſe il nome alla Porta del Popolo. Era queſto un luogo da paſſeggiare, dove faranno ſtati ſparſi i ſepolcri de i liberti d'Auguſto, come ſi può congetturare dalla ſeguente Iſcrizione trovata in quelle vicinanze.

D. M.

VLPIO . MARTIALI . AVG. LIB.

A . MARMORIBVS .

DEL TARENTO.

Proſeguendoſi il camìno lungo il Tevere verſo la Piazza del Collegio Clementino, detta *Piazza Nicofia*, è da oſſervarſi la ſituazione, e le ſue antiche memorie, prima che il luogo foſſe occupato da fabbriche più recenti. Si diſſe per tanto queſto luogo *Tarento*, da cui forſe la mo-

moderna Chiesa di S. Lucia ivi prossima acquistò il soprannome *della Tinta*. Era in questo luogo l'Altare di Dite, e di Proserpina antichissimo posto xx. pal. sotto terra, e ricoperto della medesima non si scopriva, che nel tempo de' giochi Secolari, che quivi celebravansi. Il nome di *Tarento* si vuole, che questo sito l'abbia acquistato, dal consumo, che faceva da questa parte il Tevere del terreno, che corrodeva, dicendosi da' latini *terere*; onde secondo Festo nè venne il nome *Tarentum*. Si può credere ancora, che quì la ripa del Tevere restasse consumata e corrosa, da qualche sbarco, che fosse in uso di esservi, ed in fatti circa l'anno 1690. fabbricandosi da' PP. Somaschi quelle case che sono prossime al Collegio Clementino scoperfero un pezzo di Colonna di marmo Affricano di grossezza poco meno di quelle della Rotonda. Nell' Imoscapo vi era inciso DOMITIANO . AVG. col Num. XII. si vedeva ivi essere stata scaricata dalla barca, e portata poco dentro terra, e forse in tale occasione rotta, vi è apparenza non essere mai stata posta in opera. Qui vogliono i Poeti, che sbarcasse la prima volta l'Arcade Evandro, che scelse per sua abitazione il Palatino. In questa parte del Campo Marzio parimente riferiscono, che esercitando Romolo i suoi Soldati alle armi fosse da' medesimi ucciso, e tagliato in pezzi per nascondarlo, dal che nacque la sua Apotheosi. Scorre parimente quì all' intorno un acqua, che nasceva da i colli detta *Petronia*. Su la riva del Tevere dirimpetto il Mausoleo d'Augusto si vede lo sbocco di una delle Cloache del Campo Marzio, ma credo che sia una di quelle dell' Acqua Vergine fabbricate da Agrippa.

Il Panvinio scrive essere stato nel Campo un bosco dedicato a Giunone Lucina, e vuole, che abbia dato il nome alla Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, benchè altri più fondatamente deduchino simil nome da S. Lucina Matrona Romana, che edificò quella Chiesa.

Nel Campo Marzio era un Obelisco detto Orario, che più tosto OBELISCO ORA secondo Plinio ¹ dirsi doveva Meridiano con i suoi numeri intorno, RIO DEL CAM- a i quali egli servir doveva di Gnomone trasportato da Augusto da Je- PO MARZIO. rapoli di Egitto. Nell' anno 1748. dovendosi rifare alcune case appartenenti a i Frati Agostiniani della Madonna del Popolo posta al cantone della Piazza di Campo Marzio, che va al Palazzo di Firenze, sopra la di cui porta si legge un' Iscrizione in memoria di questa scoperta,

H 2

fu

1 *Plin. lib. 36. c. 10.* Augusto fece collocare nel Campo Marzio il maggiore di quegli Obelischi alto cento undici piedi senza contare il piedestallo. Fece fare i fondamenti profondi quant' era l'altezza dell' Obelisco, ed essendo stato dirizzato sopra que' fondamenti, gli fece segnare al piede una linea me-

ridiana, le cui divisioni erano fatte con lastre di bronzo incastrate in quadrati di marmo, le quali mostrassero l'accrescere, e lo sinuire dell' ombre ogni dì a mezzo giorno, secondo la differenza delle stagioni. E per indicare con più precisione tal differenza, fece porre una palla nell' estremità dell' Obelisco,

fu ritrovato questo Obelisco in più pezzi con la sua base ancora in piedi di granito rosso d' Egitto di bellissima macchia . Era l' Obelisco tutto ripieno di bellissimi geroglifici Egizj eccellentemente lavorati particolarmente nella punta , dove sono tutti ripetuti in minuto intaglio . Si vede il luogo dove stava la palla di bronzo con lo stile , che serviva di Gnomone . Tutto l' Obelisco ¹ era rotto in cinque pezzi , il primo è più lungo , e conservato , avendo due lati quasi sani , ma più quello che toccava il terreno , gli altri pezzi sono più rovinati , e solo un poco conservati ove posavano nel terreno ; essendosene anche rovinati alcuni pezzi maggiormente nel cavarlo . L' Obelisco è lungo xcv. palmi Romani . La base era il pezzo più conservato , ed in piedi alto palmi xix. Il suo piano superiore era levigato , dove posava l' Obelisco stante per il suo peso senza perni ; e gli uncini di ferro , che adesso si vedono nel piedistallo vi sono stati conficcati da i moderni per facilitarne l'estrazione , e il trasporto ; le cantonate in cima della base erano consumate , e due delle prime righe dell' Iscrizione . Ma questa fu altre volte osservata più intera , e simile all' altra , ch' è nell' Obelisco della Porta del Popolo così si legge :

IMP. CAES. DIVI . F.
 AVGVSTVS
 PONTIFEX . MAXIMVS
 IMP XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV
 AEGYPTO . IN . POTESTATEM
 POPVLI . ROMANI . REDACTA
 SOLI . DONVM . DEDIT.

Posava questa base di granito , il di cui diametro è di palmi xii. sopra un zoccolo di marmo Greco alto palmi iv. onde in tutto questo Obelisco era alto palmi cxxii. Sino dal tempo di Giulio II. fu scoperta questa Guglia , e Sisto V. ebbe intenzione di alzarla in qualche luogo ; ma il Cavalier Fontana trovandola maltrattata dal fuoco risolserono lasciarla stare ; Benedetto XIV. la fece estrarre , e collocarla poco lontana nel luogo detta *la Vignaccia* , ove si vede , e si spera , che un giorno se ne possa fare qualche uso . Ancora al tempo di Alessandro

¹ Vitter, lo fa di 76. piedi .

fandro VII. nel farfi il fondamento al condotto, ovvero chiavicone di Piazza Nicofia fu parimente scoperto questo Obelisco ¹, e fu giudicato di lavoro superiore ad ogni altro. Cavandosi in varj tempi in altri siti attorno alla Chiesa di S. Lorenzo in Lucina si sono trovati de' lastroni di marmo, ne' quali erano incastrate linee, o fiano numeri di metallo indorato, che indicavano le ore, o il Meridiano, che l'Obelisco segnava; ma già al tempo di Plinio, o per inclinazione di terreno, o per terremoto il Gnomone non andava più giusto. Dalla parte della Piazza di S. Lorenzo, che riguarda il Palazzo Borghese fu trovata una gran testa di mosaico con le lettere di metallo BOREAS SPIRAT, che si vede essere stato in ornamento de' i quattro lati, indicanti i quattro venti Cardinali.

Prossimo a questo luogo è il piccol Colle detto *Monte Citorio*. MONTE CITORIO. Credo, che in oggi non vi sia dubbio da potere asserire, che anticamente questo Colle non vi fosse non solo per il profondo piano in cui è stato trovato il basamento dell'Obelisco sopra mentovato, che corrisponde a quello, dove fu trovata la Colonna Antonina nell'Orto de' Signori della Missione, che vedevasi nel più alto del Colle; ma ancora dall'esame del terreno, che conoscesi essere tutto riportato, e misto con marmi, ed altre cose; onde credo sia cresciuto per la terra cavata da' fondamenti di tanti Edificj, che erano nel Campo Marzio, o condottavi ne' secoli a noi più prossimi, o da rovine d'antiche fabbriche. Credono i nostri Antiquarj, che il nome di *Citorio* sia derivato dalla Colonna Citatoria; così detta dall'essere soliti affiggere in essa le citazioni, e che fosse per questo detta *Citatoria*. Ma è certo, che questa Colonna a i Scrittori delle Romane cose fu ignota, e i moderni la scambiarono con quella di Antonino Pio. Altri hanno creduto, che ne' tempi bassi fossero soliti in quella parte della Colonna, che restava sopra terra affiggervi gli Editti, Bandi, e le Citazioni, e da ciò ne prendesse il nome. Ma considerando non essere più la Colonna in luogo pubblico, e frequentato, essendo rimasta entro piccola casa in un vicolo ignobile, non ha alcuna sombianza di vero, che servisse alla pubblicazione degli editti. Più singolare è la definizione, che ne danno il Vignoli, e il Ficoroni ², che derivasse il nome di *Citorio* da un monte di simil nome nella Grecia. Io per me sono d'opinione, che possa essere derivato questo nome dal luogo; poichè siccome le Centurie nel Campo convocate, soleansi una per una citare, o chiamare dal *Precone*, o trombetta ad entrare ne' i Septi, e dare i suffragj, che erano prossimi a questo luogo, non è inverisimile, che

¹ Ved. Angel. Bandin. dell' Obelis.

² Vestig. di Rom. p. 130.

che da ciò ne derivasse il nome di *Citatorio* ne' tempi bassi, e che cresciuto il luogo per la riportata terra il nome di *Monte* vi fosse aggiunto.

DE I SEPTI.

Stabiliamo adesso se è possibile il luogo de i Septi. Erano questi, dice Svetonio, *loca in Campo Martio inclusa tabulatis; in quibus stans Populus Romanus suffragia ferre consueverat*. Furono ancora chiamati *Ovilia*; non perchè quivi Romolo avesse pasciuti gli armenti, come vuole il Beroaldo, ma perchè avanti, che Lepido vi facesse i portici di marino terminati da Agrippa era chiuso da cancelli di legno, conforme si usa tenere le pecore alla Campagna, e se ne vede la forma benchè rozzamente in una medaglia della famiglia *Licina*. Era questo luogo destinato a i soli Comizj, e non alle Perorazioni, e Cognizioni delle cause, come tra molti altri vuole il Montfaucon, dovendovisi solamente eleggere i Consoli, i Tribuni, gli Edili, e simili Magistrati: In qual parte fossero del Campo Marzio questi Septi non è certo tra l'Antiquarj: Il Nardini li pone tra il Monte Citorio, e S. Maria in Aquiro: Il Biondo nella Piazza Colonna, ove è la Colonna di Marco Aurelio: Il Donato dalla Fontana di Trevi verso il Colle degli Ortoli, volendo, che il nome di *S. Andrea delle Fratte*, derivi da *i Septi*, che altri credono dagli Acquedotti d'Agrippa rotti da Caligola. Il Sig. Piranesi li divide in due, quei, che egli chiama *Septi Trigarij*, li colloca, dove è il Monastero di S. Silvestro in Capite; i *Septi Giulj*, ove è il Palazzo Pamfilj nella Via Lata; ma siccome di sopra accennai, che Varrone ¹ pone i Septi non molto lontani dalla Villa Publica, e questa a portata di sentire le voci dal Tempio di Bellona, che era sotto il Campidoglio. Essendo dunque la Villa Publica situata tra il Circo Flaminio, che era alle Botteghe Oscure, e il Tempio di Bellona, a Tor di Specchi veniva per conseguenza a prendere quel sito, che riguarda la Piazza di Venezia, ed avendo i Septi alla destra vicini doveranno collocarsi tra la Piazza di Venezia, e la Chiesa di S. Ignazio, il che viene confermato da i Portici fatti da Lepido, e da Agrippa, con i quali fu circondato questo luogo, a' quali fu dato il nome degli Argonauti, e d'Europa, de' quali a mio parere, come accennai, devono essere le molte colonne, che furono trovate nel farsi la nuova facciata del Palazzo Pamfilj, che riguarda il Corso. A questo s'aggiunge, che vicino a i Septi era il Tempio d'Iside ², del quale parla Giovenale, che viene dal Nardini con probabilità

¹ *De Re Rust. lib. 3. c. 2.*

² *Sat. 6. v. 523.*

. Ut spargat in Æde
Isidis antiquo qua proxima surgit ovili.

lità situato ove è la Chiesa di S. Stefano detta volgarmente *del Cacco*, di cui tra poco ragionerò.

Cosa era dunque Monte Citorio? Il Signor Piranesi crede, che in questo luogo fosse l'Anfiteatro di Statilio Tauro, e con della probabilità, adducendone quattro ragioni. Ciò egli lo deduce primieramente dagli avanzi d'alcuni Sedili circolari, che dovevano appartenere al medesimo Anfiteatro, e da altri avanzi d'antica fabbrica ritrovati 100. palmi sotto l'istesso monte ¹ nel gettarvi i fondamenti del odierno Palazzo della Curia Innocenziana già Lodovisi. ² Secondo dal giro sferico dello stesso Palazzo per essere situato sopra una parte de' fondamenti del detto Anfiteatro. Terzo da altri simili Sedili ritrovati 80. palmi sotto il medesimo monte nello scavo fatto l'anno 1705. allorchè furono gettati i fondamenti della Chiesa, e delle case delli Signori della Missione. E quarto dal piano antico su cui era situata la Colonna di Antonino Pio estratta nel medesimo scavo da 100. palmi più sotto del piano moderno; a tutto questo aggiungasi, che nel cavarvi l'Obelisco fu ritrovato un gran lastrone di marmo Greco eccellentemente lavorato, che doveva essere un pezzo di soffitto, o laqueare de' portici dell'Anfiteatro. Gli Scrittori antichi affermano, che oltre l'Anfiteatro di Caligola erano nel Campo Marzio, quelli di Nerone, di Trajano, e di Statilio Tauro. Il primo fu di legno, e fatto in termine di un' anno, come dice Svetonio ². Il secondo fu distrutto da Adriano, come ci dice Sparziano, onde non essendovi rimasti avanzi di questi due, diremo, che i gradi degli spettatori, rinvenuti ne i fondamenti di Monte Citorio siano appartenuti a quello di Statilio Tauro, del che ha sospettato ancora il Nardini.

Ma veniamo alla Colonna di Antonino Pio. Dal Donato, e da molti Antiquarj nel sito, che comprende Monte Citorio, la Dogana, e Piazza Colonna si pone il Foro Antonino. Clemente XI. fece scavare nell'Orto de' Signori della Missione una gran Colonna di granito rosso d'Egitto alta palmi LXXVII. e mezzo, e di circonferenza palmi XXV. e un sesto, e di diametro palmi VI. con la base di sotto tutta corrosa, e franta di forma antica di marmo statuario alta palmi IV., il suo sottozoccolo di marmo simile era alto palmi I I. Il piedistallo è alto palmi XIV. e mezzo formato con cimasa, e sottogola intagliata di perfetto, e ricercato lavoro, e contorno; ciò che in esso reca maraviglia si è non solo il lavoro dello Scultore, e intagli, ma inoltre l'essere tutto di un pezzo; trovossi per altro la di lui base tutta mancante; il primo zoccolo, che posava sopra la platea antica di travertino, era di mar-

¹ Piran. t. I. p. 10. n. 74.

² In Vit. c. 12.

marmo greco quasi tutto diruto , e alto palmi 111. Nella base è scolpita a bassorilievo elegantissimo l'Apotheosi di Antonino Pio , e Faustina . Da i lati la Saltazione Pirrichia , o Ludo Trojano , giuochi funebri , e nella parte d'avanti la seguente Iscrizione ¹.

DIVO . ANTONINO . AVG. PIO
ANTONINVS . AVGVSTVS . ET
VERVS . AVGVSTVS . FILII.

Chi non crederebbe , che questa Colonna una delle maggiori , che vi siano , non sia stata fatta venire d' Egitto da M. Aurelio , e L. Vero , e pure l' Iscrizione Greca incisa nell' Imoscapo della Colonna , in cui non ostante i fori fattivi per piantarla nella prima base , e li ferri , che vi sono posti modernamente , quali ricoprono molte lettere , vi si legge il nome dell' Imperatore Trajano , e di Nilo Architetto Egiziano . Ho osservato un roverscio di Medaglia di prima grandezza di Trajano , con una colonna liscia , sopra la quale posa una Civetta , che dubito sia quest' istessa Colonna . Monsignor Vignoli , che non potè vedere l' Iscrizione Greca nell' Imoscapo della Colonna , non solamente non credè la medesima tolta a Trajano , ma stimò ancora la medaglia falsa ² , che per altro oltre quella riportata dal Seguino ne ho vedute ocularmente delle legittime ne i Musei . Onde egli la stimò propria d'Antonino nella sua prima erezzione , quando con tutta facilità poteva essere quella riportata nella Medaglia di cui facesse uso M. Aurelio per eternare la memoria di suo Padre , riportandola ancor essi nelle loro Medaglie col motto DIVO PIO . Pensò Clemente XI. di alzare questa gran Colonna avanti alla Curia Innocenziana , e ne fece tentare l'esecuzione dal Cavalier Francesco Fontana Architetto , ma restò infruttuosa l'opera , e per la difficoltà dell' impresa , e perchè la Colonna si dubitò , che fosse rotta , o che un pelo , che aveva a traverso potesse finire di romperla . Benedetto XIV. volendo ripulire la piazza avanti la Curia , e addirizzare ancora la strada , con fare le case con simetria , pensò fare innalzare tra tanto il piedistallo , ed esporlo alla vista degli Eruditi trasportando la Colonna quasi all' antico suo sito , dietro Monte Citorio in faccia alla Casa della Missione , ove per un' incendio seguito nel mese di Settembre del 1759. che brugiò i legni , che la sostenevano restò ancora maggiormente danneggiata . La gran base si vede innalzata sopra gran zoccolo
rico-

¹ *Vignol. de Col. Anton.* 1705. 4.

² *Numif. Select.*



F. P. Duflos delin. et sculp.

Colonna di M. Aurelio

1. Palazzo Niccolini 2. Palazzo del Vicegerente 3. Monte Citorio 4. Palazzo Chigi

ricoperto di bianchi marmi con le sculture ristorate , e ridotte in buono stato .

Da questa passeremo all'altra Colonna di M. Aurelio eretta di più pezzi per ordine del Senato a questo Imperatore per le vittorie ottenute contro i Marcomanni ¹. La più sicura misura di questa Colonna compresovi il piedistallo , secondo il Ciacconio , Bellori , Donato , Martinelli , Panciroli , Marliano , Lucio Fauno , e l'antico Pubblio Vittore , è di altezza di piedi CLXXV. , de' quali ogni tre fanno IV. palmi Romani , con scalini CCVI. , e finestrelle LVI. Siccome Sisto V. collocò in cima alla Trajana la Statua di bronzo di S. Pietro , così nell'Antonina quella di S. Paolo parimente di Bronzo indorato alta palmi XIV. , delle antiche non se ne fa certamente l'altezza ; ma migliori Autori le fanno di palmi XVIII. in circa . Aveva questa Colonna patito per un' incendio , e per un fulmine , come apparisce nelle stampe del Sadelare ; anche sotto Innocenzo XI. patì di nuovo per un fulmine , e fu subito rifarcita . Sisto V. restituì il piedestallo , e la Colonna nella forma , che ora si vede con disegno del Cavalier Fontana , avendone conservata memoria , e nella detta Colonna , e nelle sue Medaglie . La Scultura di questa Colonna è d' inferiore bellezza di quella della Trajana ; ambedue queste Colonne sono state incise eccellentemente da Pietro Santi Bartoli . Una difficoltà si deve sciogliere circa la Colonna di M. Aurelio , la quale mi maraviglio , che non sia stata toccata da altri per quanto fin' ora io sappia ; ed è , che doveva questa conforme la Trajana essere in buona parte sepolta dentro la terra , essendo ambedue nel medesimo piano del Campo Marzio , e pure secondo le misure date , secondo le figure disegnate da' sopraddetti eccellenti Autori , non resta parte notabile del piedestallo sotteranea , se non che una più tosto platea , che zoccolo ; doveva , dico , per la ragione universale di essere Roma cresciuta di altezza di terreno essere più sepolta ; poichè è comune opinione , che Roma antica resti sepolta nella nuova , e lo conferma la quotidiana esperienza della necessità di cavare profondi fondamenti . L'Arco di Settimio Severo nel secolo passato era quasi tutto sopra terra , e si passava sotto i due archi Lateralì , ora questi sono ripieni . Al Colosseo si saliva anticamente per tre scalini , come osservano Azout Francese dottissimo Matematico , Monsignor Desgodetz , e il Cavalier Carlo Fontana facendone scoprire il terreno sopraposto . A tempo di Alessandro VII. si calava per molti scalini nella Chiesa della Rotonda , dove , che anti-

1

camente

¹ Vedasi il Signor Piranesi nel suo Campo Marzio alla pag. 39. 62. dove con buone ragioni la stabilisce eretta a M. Aurelio .

camente vi si faliva, e vi rimediò in buona forma il detto Pontefice. Di più considerando, che intorno alla Colonna vi è gran spazio quasi piano, dovevano parimente le vicine case aver fortita simil fortuna, che detta Colonna; non essendovi ragione maggiore, che quel suolo vicino alla Colonna fosse in quel Livello, che l'altro per il corso. Sopra queste considerazioni feci qualche diligenza, e trovai, che nel fabbricarsi il Palazzo Raggi già de' *Letterati* nel Corso, e nelle nuove fabbriche di Fiano si andò poco a fondo per trovare il terreno vergine. Posto ciò andai sospettando, che il vicino Monte Citorio, del quale si vanno assegnando dagli Autori varie maniere, come possa essere nato, e se sia fattizio o naturale. Onde io credo, che nella maniera più probabile fosse fatto così; cioè, che nel fabbricarsi le case quivi intorno fosse di mano, in mano portata la materia inutile nel luogo per prima quasi piano, e così si andasse sollevando a poco, a poco detto monte aggiuntevi le vestigie dell'Anfiteatro, come è parimente successo al Teatro di Marcello.

Per certificarmi meglio feci diligenza per sapere quanto fossero andati a fondo i fondamenti fatti nella fabbrica della Curia Innocenziana rispetto al piano di Piazza Colonna, e trovai detto fondo essere stato poco sotto detta Piazza; sicchè il tutto concordava bene con la mia ipotesi; cioè, che tutto quello spazio almeno del Campo Marzio fosse un piano quasi uguale, e che il Monte fosse formato d'antiche rovine. Resta questo confermato dal piano, che dall'altra banda del Monte si è trovato negli anni passati, dove era posata la base dell'Obelisco del Campo Marzio, che da me misuratone il piano orizzontale si è trovato essere l'istesso, o almeno con piccolissima differenza da quello della Colonna di M. Aurelio. Cosa che doveva osservare l'Antiquario Ficoroni, che lungamente parla di Monte Citorio ne i suoi vestigj di Roma. Alla difficoltà da me proposta nel principio di quest'articolo si risponde con l'osservazione di varj modi tenuti in Roma nel fabbricare; poichè alle volte si porta via la terra inutile cavata, e calcinacci antichi; altre volte si spiana il terreno; il primo modo è il soprad detto, il secondo è accaduto più spesso ne' tempi passati, ed in questo caso il terreno è cresciuto, ed ha sepolte le fabbriche antiche restate in piedi, come accadde alla Rotonda, e di qui avviene, che nel cavare i fondamenti spesso è stata ritrovata una strada selciata sopra di un'altra più antica, come ci attesta il detto Ficoroni, e giornalmente s'incontra.

Ma per tornare alla Colonna Coclide eretta dal Senato in onore di M. Aurelio rappresentansi in essa con mirabile artificio scolpite molte azioni della guerra Marcomanica con il Giove Pluvio, la Legione



Bellicard fec. 1750.

Basilica Antonina oggi la Dogana Nuova

gione fulminatrice , e molte altre cose dottamente spiegate dal Cellario , dal Ciacconio , dal Bellori . Si crede , che la medesima dopo la morte di M. Aurelio fosse terminata da Commodo suo figlio , secondo le riflessioni del Donati allegate dal Nardini .

Andando verso il luogo detto *Piazza di Pietra* , si vede l'avanzo di una delle parti laterali del Portico , che circondava la Cella del Tempio di Antonino Pio ; la di cui pianta , ed elevazione si vede nel trattato dell'Architettura di Andrea Palladio formata dal medesimo sugli avanzi , che al suo tempo esistevano in copia tale da poterne ritrarre il disegno perfetto . L'odierno avanzo consiste in XI. Colonne di marmo friate , deformate dagl'incendj , e internate nelle moderne mura della facciata della Dogana di Terra ¹ . Alcuni hanno creduto falsamente , che questo sia un' avanzo delle fabbriche del Foro di M. Aurelio , e che questa ne sia la Basilica , particolarmente il Nardini ; ma i gran pezzi di marmo ritrovati negli anni passati , che formavano il timpano , lo fanno credere più tosto Tempio di Antonino . Molti frammenti antichi di marmo si vedevano in questa Piazza , per i quali ne acquistò il nome di *Piazza di Pietra* , e particolarmente de' piedistalli con provincie scolpite , e trofei compagni di quelli , che si vedono nel Palazzo Farnese , e Campidoglio riferiti dallo Scultore Flaminio Vacca fino dal 1594. , e altri , che si trovano nel Palazzo de' Duchi di Bracciano . Fu da Alessandro VII. questa Piazza riquadrata , ed allora furono ritrovati i piedistalli sopraccegnati . Finalmente fu molto più abbellita da Innocenzo XII. con la fabbrica della Dogana nell'anno 1695. , si pretende , che questo Tempio secondo l'osservazione de' più esperti Architetti avesse XIII. Colonne ² . Il suo Cornicione di marmo Greco è ammirabile per la mole , e per la struttura , un angolo del medesimo di finisurata mole fu trovato nel Ponteficato di Clemente XII. in uno scavo fatto in questa Piazza ornato di teste di Leoni , che servivano di scolo alle acque , il quale tagliato sottilmente per servirsi del gran marmo ad altro uso , si vede ora murato con iscrizione sotto il portico , che conduce a Monte Caprino .

TEMPIO D'ANTONINO PIO , in oggi DOGANA DI TERRA .

Col. XI. alte 39. pied. e 7. poll. e 4. pied. e 2. poll. di diametro .

I 2

Tra

¹ Piran. tav. 13. fig. 2. tom. 1. La volta di mattoni era nobilitata di compartimenti riquadrati di stucco ; i muri rivestiti di marmo e nicchie tra le colonne all'intorno . Il Signor Piranesi crede sia più tosto Tempio eretto a M. Aurelio , che le XI. colonne esistenti siano di un lato del Tempio , che le scolpite Provincie ivi vicino ritrovate non abbiano che fare con le basi delle colonne esistenti con buone ragioni architettoniche pag. 61. del Campo Marzio .

² Il Palladio pone XV. Colonne . Egli chiama questo Tempio di Marte , come altri di Nettunno , d'Antonino , e di M. Aurelio . Vittore appello alla Colonna d'Antonino mette il suo Tempio . La sua forma è *Peripteros* , circondato di colonne d'ordine Corintio con la base Attica , e i capitelli intagliati a fronda d'Oliva . L'architrave superiore sostiene la Volta del Portico , del quale se ne vedono immensi avanzi .

SEPTI TRIGARJ.
RII.

Tra la Via Flaminia , e il Campo vi erano più fabbriche celebri , e tra l'altre vi si vedevano li *Trigarj* , luogo nel quale si esercitavano i Cavalli , dal qual luogo n'è derivato forse il nome di S. Maria in *Equirio* detta volgarmente *in Aquiro* , o vero dagli giuochi *Equirj* , che con cavalli nel Campo Marzio facevanfi . Questo sentimento non è approvato dal Nardini ; supponendo , che questi giuochi si facessero nel Circo Agonale ; onde lascierò la questione indecisa . Quello , che si può assicurare si è , che fabbrica considerabile in questo luogo vi doveva essere ; poichè nel 1745. rifacendosi la casa del Signor Carlo Giannini incontro la Chiesa , ne' fondamenti vi fu trovata una vasta Platea di smisurati travertini , che non so a qual fabbrica potessero servire , essendo messi uno sopra dell' altro , e prendendo considerabile spazio ; onde potrebbe essere stata una porzione de' Septi Trigarj .

TEMPIO DI
GIUTURNA.
Col. VIII.

Prossima alla detta Chiesa in uno stretto vicolo contiguo sono VIII. Colonne di vasta mole ¹ , sette di esse sono di Cipollino , e dell' istessa grossezza di quelle del Pronao del Pantheon . Queste s' interrano per metà parte ne' muri del cortiletto del Palazzo spettante alla Confraternità del Rosario incontro del Teatro Capranica , e parte nelle case circonvicine , e specialmente nella bottega del Saponaro . L'ottava poi è di granito , ed internata in un muro del prossimo vicolo *Spada* , che dalla detta Piazza porta al vicolo de' Pastini . Si trovano qui nominate le Colonne *Vipsane* da i Regionarj , che saranno state il medesimo , che il Portico d'Agrippa , o qualche ornamento degli archi del condotto dell'Acqua Vergine ; ed in fatti in quella Colonna di granito vi si vede l' incavo per un tubo perpendicolare , che ciaculava l'acqua . Vicino a questi archi era il Tempio di Giuturna ² , come ci attestano Ruffo , e Ovidio , e a questo Tempio saranno appartenute le altre colonne , volendo ancora alcuni , che ne sia parte la moderna Chiesa di S. Maria in Aquiro . Qui ne' passati tempi furono trovate alcune Anatre di bronzo , che sono nel Palazzo de' Conservatori in Campidoglio , che saranno forse state ornamento di questo Tempio .

ACQUEDOTTI
DELL' ACQUA
VERGINE .

Gli Acquedotti dell'Acqua Vergine , come già dimostrai , cominciavano sotto il Colle degli Ortuli , e dividevano la Via Lata dalla Fla-

¹ Piran t. 1. tav. 14. fig. 1.

² Ovid. lib. 1. Fast. 4. 464.

Te quoque lux eadem Turni soror ade recepit

Hic ubi virginea campus obitur aqua .

Victor. Buzius Frontinus Ædícula fontis apposta hanc virginem pictura ostendit . Iuturna eadem , quæ & Ægeria .

Flaminia, ed una strada, che dal Quirinale conduceva al Pantheon. Fermandosi per tanto dagli Antiquarj, che l'Acquedotti non procedessero più avanti dalla Piazza di S. Ignazio; il che viene comprovato da alcuni tubi di condotto di piombo, che furono ritrovati nel farsi i fondamenti della facciata della sopradetta Chiesa di S. Ignazio; i Septi, come già accennai venivano poco lungi dalla mostra di quest'acqua, come ci attestano Frontino ¹, e Cicerone ² scrivendo quest'ultimo, che pensò egli di farlo di marmo con un portico, che girasse un miglio, eseguito poi da Lepido, che lo cominciò, e Agrippa terminollo.

Prossimo a questo luogo era il Tempio di Iside, del quale parla Giovenale nelle Satire ³: Viene questo Tempio con probabilità situato, ove è la Chiesa presentemente di S. Stefano detta volgarmente del Cacco, ed il Nardini ne adduce probabili ragioni, ma le più convincenti mi pare, che possino essere, che quì furono trovati i due Leoni di basalte, e di lavoro Egizio, che furono da Pio IV. portati alla salita del Campidoglio. Due Obelischi erano avanti questo Tempio, uno de' quali trasportato poco lontano, e posto nella piazzetta della Chiesa di S. Macuto, che dirimpetto quasi a quella di S. Ignazio acquistò dal volgo il nome di *S. Maut*, fu poi da Clemente XI. fatta trasportare sopra la Fontana della Piazza della Rotonda. Al tempo di Flaminio Vacca sotto la Chiesa di S. Stefano fu scoperto parte di un Tempio, che ancora vi erano le colonne in piedi di giallo antico, e vi trovarono molte Are di marmo bellissimo, che furono trasportate in casa Muti. Ma per non rovinare la Chiesa lasciarono intatte molte cose, e questo a mio parere dovè essere il Tempio d' Iside vicinissimo a i Septi. Non voglio tralasciare parimente di dire, che fabbricandosi il Palazzo Altieri sotto Clemente X. fu nel cavare i fondamenti trovata una gran muraglia, che si vedeva essere appartenuta a qualche grande Edificio, che io dubito potesse essere la Villa pubblica, essendovisi trovate delle stanze dipinte, e un bassorilievo di marmo, che fu portato in Casa Massimi.

Tornando al Tempio d' Iside; l' Iseo, il Tempio, e il Minervio si pongono da Vittore uno presso all' altro, come ancora il Donato contro l'opinione del Kircherio si sforza di provare non solo per la Statua d' Osiride, e altri simboli Egizziaci ritrovati ne' fondamenti del vasto Convento de' Domenicani, ma ancora per un' altro marmo, o sia Ara Isiacca ritrovata nel 1719. nel detto Convento, e spiegato dall' Abate

TEMPPIO D' ISI-
DE, in oggi S.
STEFANO DEL
Cacco.

TEMPPIO DI MINERVA.

¹ De Aqued. lib. 1.

² Cic. Epist. ad Attic. lib. 4. 16.

³ Sat. 6. ver. 525.

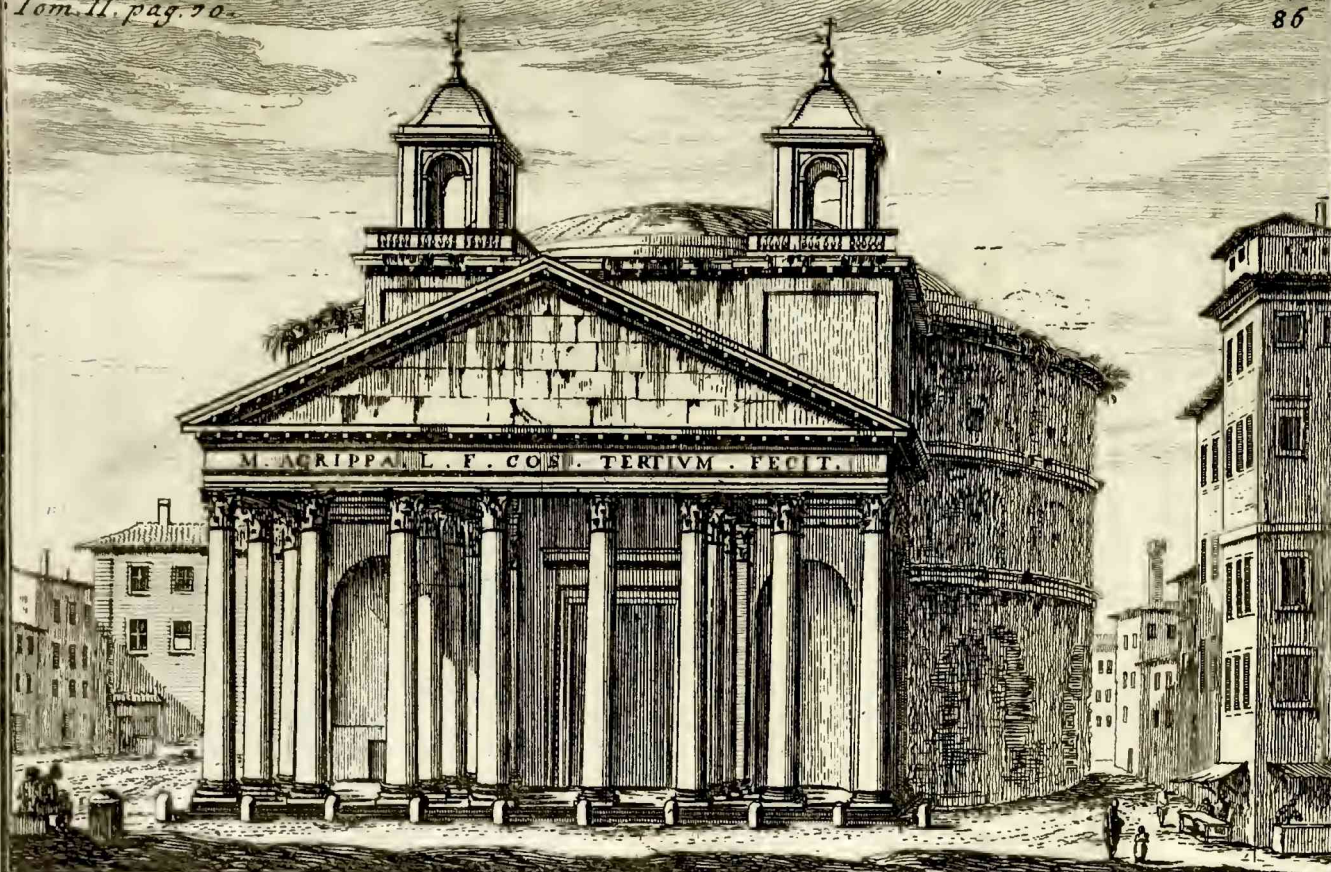
dall'Abate Oliva. Circa il Tempio di Minerva oltre il nome, che la Chiesa conserva di *Sopra Minerva* così ne parla il Fulvio. Ne rimangono da ogni parte i muri quadrati, e di forma bislunga senza tetto, essendo un Tempio non grande, o testuggine incrostato, e molto adorno. Vedesi poi la forma di esso nel Giardino de' Padri di S. Domenico, in oggi però non rimane nessuno avanzo a riserva d'un capitello de' pilastri presso la Chiesa. Nel loro Orto vi fu trovata la Statua bellissima di Greco lavoro, la quale si conserva in oggi nel Palazzo Giustiniani, ed al tempo di Clemente XI. vi fu trovato nel farsi i fondamenti della Biblioteca Casanatense varj pezzi di grosse Colonne di granito, che saranno state del Portico del Tempio, una delle quali intera resta ancora sotto la detta Biblioteca, avendovi sopra passato un'Arco il Cavalier Fontana Architetto della medesima. Uno de' capitelli delle Colonne, che appartenevano alla Cella del Tempio di Minerva fabbricato da Pompeo Magno, rimane nella bottega del Facocchio dietro la Cappella della Nunziata di questa Chiesa. In altro fondamento di questo gran Convento al tempo di Clemente X. vi fu trovato l'Obelisco, che si vede portato dall'Elefante ¹, che era il compagno di quello della Piazza della Rotonda, e vi fu trovata un'Iside di pietra Egitizia comprata dal Cardinale de' Massimi, e alcuni frammenti di cornicioni, ed altre pietre, che restarono in possesso de' Religiosi. Le due Statue bellissime del Nilo, e del Tevere, che sono nel cortile delle statue di Belvedere in Vaticano furono trovate dalla parte della Minerva, che riguarda S. Stefano del Cacco; da quanto ho detto fin qui chiaramente si conosce, che il Tempio d'Iside, e Serapide, e il Minervio erano prossimi uno all'altro, comprendendo quello spazio, che è tra S. Stefano del Cacco, e il Convento della Minerva, e che sopra l'Isco vi era la *Villa Publica*, e al di sotto a destra i *Septi*.

DEL PANTHE-
ON D'AGRIPPA
in oggi LA RO-
TONDA.

Veniamo adesso al famoso Tempio d'Agrippa detto *Pantheon*, e in oggi la *Rotonda*. E' situato questo famoso antico Tempio nel Campo Marzio; volle Agrippa dedicarlo ad Augusto, ma ricusandolo egli, a Cibele, Giove Ultore, e Marte lo dedicò. Consiste questo Tempio in una magnifica cella, ed in un maestoso Pronao, o sia Portico. Avanzi de' muri laterali di questo gran vestibolo, corrispondente agli altri avanzi in oggi tolti, e parte notati nell'Iconografia del Bufalini, e parte riferiti dal Falconieri nel suo trattato della Piramide di C. Ce-

¹ *Piran. t. 1. pag. 12. num. 83.* Il Donato dice aver veduto le rovine di questo Tempio molto sottoterra verso il Collegio Romano, con la Statua di Minerva dentro la tribu-

na, caduta dal piedistallo senza capo, e senza piedi, per altro bellissima, che restaurata dice vederli a suo tempo nel Giardino Ludovisi.



Pantheon Tempio di tutti li Dei oggi detto la Rotonda

C. Cestio , si vedono in un cortile del casamento situato nella sinistra del moderno Tempio incontro la Fontana della Piazza della Rotonda . Questo Tempio fu fabbricato da M. Agrippa , come apparisce dalla seguente Iscrizione scolpita nel fregio del Portico :

M. AGRIPPA . L. F. COS. TERTIVM . FECIT .

Fu poscia ristorato dagli Imperatori Settimio , Severo , e Caracalla , come si legge dalla consecutiva Iscrizione , che si legge nella fascia dell'Architrave del medesimo Pronao :

IMP. CAESAR. SEPTIMIUS . SEVERUS . PIVS . PERTINAX . ARABIC. ADIABENIC. PARTIC. PONTIF. MAX.

TRIB. POT. XI. COS. III. PP. PROCOS. ET

IMP. CAES. MARCVS . AVRELIVS . ANTONINVS . PIVS . FELIX . AVG. TRIB. POT. V. COS. PROCOS.

PANTHEVM . VETVSTATE . CORRVTVM . CVM . OMNI . CVLTV . RESTITVERVNT .

Questo , secondo la relazione degli antichi Scrittori era un Tempio de' più splendidi , e l'unico dell' antica magnificenza , che sia rimasto illeso nelle sue parti principali . Gli Scrittori moderni fanno la questione , chi sia stato il fondatore di questo Tempio . Vogliono primieramente , che sia diviso il Portico col Tempio , e che sia stato posteriormente aggiunto , come manifestamente si vede dall' ultima finestra dell' appartamento nobile del Palazzo Giustiniani , poichè tra mezzo i due Campanili moderni apparisce l'antica facciata , che non aveva nessuna specie di Portico , il quale sembra perciò costruito in tempi posteriori . Il secondo motivo si è l'osservazione dell' architettura del Tempio , che si pretende inferiore a quella del Pronao ¹ ; e il terzo si è un passo di Dione , ove si dice la parola ἐξέτελεσε , che significa *perfezionò* ; da tutto questo deducono , che M. Agrippa non sia stato Fondatore , ma soltanto abbia perfezionato il Tempio coll' aggiunta del Portico ; ma a tutto ciò è contraria l' iscrizione , che è nel fregio del Portico , che dice FECIT , e alla assertiva precisa di Plinio ² . La sconnessione del Portico col Tempio non induce la diversità del Fondatore dell' uno , e l'altro , imperciocchè puol essere , che Agrippa facesse la Cella senza volerla adornare di Portico , e che terminata gli venisse in mente di aggiungervelo . In quanto al secondo su l' architettura del Tempio , e del Portico qualunque intendente Architetto vedendo l' istesse modinature nell' uno , e nell'al-

¹ Hist. Rom. lib. 53.

² Hist. Nat. lib. 36. c. 15. Pantheon Jovi Ultori ab Agrippa factum ,

e nell' altro fa poco conto del giudizio di tali Scrittori . In quanto al terzo sul riferito passo , e termine di Dione nel più stretto significato vuol dire *finì* , e *terminò* ; onde non inferisce , che Agrippa non avesse potuto fabbricare il Pantheon avendolo terminato . Aggiungasi poi la causa non ricercata dagl' istessi Scrittori , per la quale Dione non abbia detto *fecit* , ma *finì* essere stata derivata dalle di lui antecedenti parole ; *Agrippa nel medesimo tempo adornò la Città a sue spese , e finì il Pantheon* . Non poteva dire questo Istórico *fecit* , perchè non era vero , che Agrippa avesse fatto nel tempo determinato con le precedenti parole , cioè l' anno DCCXXVII. di Roma essendo egli Console la terza volta , ed in fatti soggiungendo Dione , *che volle perchè Agrippa riporre*, cioè nel Pantheon *la Statua di Augusto , e a lui ascrivere il nome di aver fatto quell' opera . Ma non accettando Augusto nè l' una , nè l' altra di queste cose , Agrippa pose nel Tempio la Statua del primo Cesare , e collocò poi nel portico quella di Augusto , e la propria* ; tutto ciò , che altro ci dimostra se non che Agrippa volendo trasfondere la propria gloria in Augusto con dichiararlo Autore del Tempio , se non che egli ne era il fondatore , ugualmente che del Portico .

Venendo alla particolare descrizione di questo Tempio : i di lui muri sono di una prodigiosa grossezza fabbricati d' opera incerta , e fermati ogni quattro palmi con un letto di tegoloni resi vie più stabili da una arcuata costruzione parimente di tegoloni , ed investiti nell' esterno di tegoloni triangolari . Nel timpano del Frontespizio del Portico sono quantità di buchi , ne' quali s' internavano de' perni impiombati per sostegno di un bassorilievo , che vi sarà stato facilmente di bronzo . Nel Pontificato di Eugenio IV. fu trovato un pezzo di testa di metallo rappresentante Agrippa , una zampa di cavallo , ed un pezzo di rota di carro di metallo , dal che si congetturò , che sopra il frontespizio del Portico vi fosse un carro di metallo con la Statua d' Agrippa . Che nel frontespizio vi fossero molte statue lo accenna Plinio , osservando , che malamente si godevano per l' altezza del posto . Il Portico ha XVI. Colonne di granito Orientale di finitura grossezza . Si vedevano dentro questo Portico ne' passati tempi delle Cariatidi , delle quali espressamente parla Plinio ¹ . Sono le colonne della grossezza di palmi xxiii. quasi intiere . Alessandro VII. vi fece aggiungere due colonne , che vi mancavano ritrovate vicino alla Chiesa di S. Luigi de' Francesi : sostenevano queste colonne il tetto con tra-

Col. XVI. di 4. pied. e sei poll. di diametr. e 38. pied. e 10. pollic. d' altezza senza la base e il capitello .

ve

¹ *Hist. Nat. lib. 36. cap. 5.* Agrippa Pantheon decoravit Diogenes Atheniensis , & Cariatides in Columnis Templi ejus proban-

tur inter pauca operum , sicuti in fastigio posita signa , sed propter altitudinem loci minus celebrata .

ve fasciate di metallo, di cui essendone state spogliate nel Pontificato d'Urbano VIII. se ne costrussero le quattro colonne all'intorno della Confessione di S. Pietro in Vaticano, e anche alcuni Cannoni, in uno de' quali, che è in Castel S. Angelo sul baluardo al pian terreno vi sono incastrati due chiodi di Travi di metallo del medesimo tetto; un' altro si conserva con lastra di metallo incastrata in casa Barberini, che un uomo non può sostenerlo; altro è nel Museo del Re di Prussia, altro in Casa Strozzi, ed uno nell'anno 1739. andò in Inghilterra del peso XLVII. libbre. Nelle memorie della fabbrica di S. Pietro si trova, che tutti i chiodi pesavano 9374. libbre, e i metalli in tutto pesarono 45000250. libbre. Le pareti esterne ed interne del detto Portico sono rivestite tra un pilastro, e l'altro di lastra di marmo con più ordini di freggi, ne' quali sono eccellentemente scolpiti de' Fulmini, delle Patere, de' Candelabri, degli Elmi, e d'altri simboli, che alludevano alle Deità di Giove, e Marte, e delle stesse lastre erano parimente rivestiti i due nicchioni laterali al grande ingresso del Tempio, in uno de' quali era la Statua d'Augusto, e nell'altro quella d'Agrippa². Devesi ancora riflettere, che l'ordine del cornicione del Portico non corre unito con quello del Tempio; anzi nè meno l'estremità di quello si veggono incastrate nel muro di questo, dal che inferiscono gli Architetti la diversità del tempo della fabbrica. La gran porta parimente di metallo lavorata a bassirilievi si fa essere stata presa da Genserico Re de' Vandali, ed essere naufragata nel Mare di Sicilia. Quella, che vi è presentemente non aggiustandosi bene con i suoi stipiti, come osserva il Nardini, sembra più tosto una Porta di qualche altro Edificio antico ivi posta per supplemento; ed in fatti si vede, che invece de' perni conficcati nel muro, che in oggi ne sostenevano la porta, aveva su gli angoli esteriori dell'uno, e l'altro stipite, ora rimasto rozzo, una grossa lamina di bronzo stesa dalla cima al fondo, alla quale erano raccomandati li medesimi perni. Aprivasi per la ragione sopraddetta malamente la porta, che adesso messi i perni in altra miglior forma, si apre la porta con facilità maggiore. Ammirabili sono i stipiti di marmo, che formano l'ingresso, essendo ambedue i lati, e il di sotto, e il di sopra di un sol pezzo di marmo, dicono, Affrica-

Col. XIV. di 3.
 pied. e 5. poll.
 di diamet. e 27.
 pied. e 6. poll.
 d'altez. senza i
 capitelli e le
 scan-basi.

Entrandosi nel Tempio la grandiosità, e buon gusto del quale servi di modello a' Professori, vi si vedono disposte XIV. Colonne

K

1 *Piran. tav. 15. fig. 1. lett. E.*

2 *Dion. lib. 35.* Al tempo d'Augusto si

montava al Tempio per sette scalini, adesso si sale per un solo, e il Tempio è più basso.

scannellate di giallo in oro, in paglia, e paonazzetto con i loro capitelli Corintj, sopra le quali all' intorno di tutto il Tempio gira il maestoso cornicione di marmo bianco, e sopra a questo s'inalza un' altr' ordine più basso della Cuppola, che impostata sopra quest' ordine dimostra quantità di quadrati con le sue cornici, ma spogliati dell' antichi ricchi ornamenti di varj metalli, che li ricoprivano, e delle figure, che l'abbellivano rimanendovi solo qualche avanzo di stucco, o qualche lamina di piombo, dove si sono trovati pezzetti di lastre d'argento, che fanno credere, che nel mezzo de' quadrelli vi fossero figure fatte di questo metallo. Molti Autori fondati sopra il già riferito passo di Plinio, ove parla delle Cariatidi, credono, che questo Tempio fosse più alto di quel che dimostra, e che oltre l' avere avuta una gradinata per salire al medesimo, nel Tempio poi si scendesse, come rislettono prima il Demonstoso nel suo raro libro *Gallus Romae hospes*, il Desgodetz nel suo bel libro d'Architettura, volendo, che li Dei Celesti, e terrestri fossero distribuiti tra le colonne, e sotto il pavimento nel piano più basso dietro alle scale, per cui si scendeva stessero i Dei infernali; e perciò quest' ultimo Architetto vuole, che tanto si scendesse, quanto era la volta, e che fosse circondato da scalini, che restringendo l'arco fosse nel mezzo sotto l'occhio l'ara principale; ma il Signor Piranesi [†] giudiziosamente osserva, che l'antico pavimento in oggi mancante copriva parte degli orli delle basi di dette colonne, apparendo tuttavia in alcune di esse basi il segno dell' internamento degli stessi orli, nella guisa appunto, che s' internano le basi delle colonne del Tempio; cosicchè il pavimento moderno rimane alquanto più basso; ed è costruito parte con alcune lastre residuali dell' antico, e parte con opera laterizia. Il piano del Tempio è più basso di quello del Pronao; costume usato dagli antichi per renderne l'entrata grave, e maestosa, e per dare gravità alle colonne. I capitelli di queste colonne sono singolari nell' architettura, essendo composti d'ordine Corintio, e composito.

E' questo Tempio alto palmi cc. architettonici, largo ccxviii. Si ascende alla cima della gran Cuppola per una scala, che ha l' ingresso sotto una nicchia del portico per 190. gradini. L'apertura dell' occhio di mezzo, la quale conserva ancora una corona di quercia all' intorno di metallo dorato, e larga palmi $32\frac{3}{4}$, le pareti degl' intercolunj sono tutte rivestite di tavole di porfido, e d'altri marmi, e nell' attico vi erano pure de' marmi, de' quali mancandovene alcuni furono suppliti con pitture. Alcune are, e VIII. Colonne di porfido di mediocre

Col. VIII.

cre grossezza furono trasportate nel cortile Vaticano per l'ornato, che doveva farsi del vasto vaso rotondo di porfido, che ivi si ammira.

Alcuni stranamente hanno creduto, che la gran Pina di metallo, che era negli Orti Vaticani fosse sopra il grand' occhio di questo Tempio, ma come in altra mia particolar Dissertazione sopra questa Pina osservai, per la sua piccolezza era impossibile. Il Fanucci scrive aver veduto mentre era giovinetto una Statua di Cibeles gettata per terra verso l'Altare Maggiore. Nella tribuna di mezzo doveva essere la Statua Colossale di Giove sopra piedestallo uguale all'altro delle Colonne. Le otto Cappellette, che dalla circonferenza risaltano internamente nel vano contenevano i Dei Celesti. Alla Statua di Venere, quivi collocata fu attaccata all'orecchia la famosa perla segata in due parti, che avanzò alla Cena di Cleopatra. Lucio Fauno suppone essere stata dentro questo Tempio una Statua d'Avorio intagliata dal famoso Fidia. Narra il Pancirolo, non so con qual certezza, che questo Tempio fosse prima coperto con tegole d'argento, le quali restano distrutte per alcuni fulmini cadutivi, Adriano Imperatore lo ricoperse successivamente di bronzo l'anno 130. di Cristo, e Severo, e Caracalla lo ristorarono nuovamente. Ma di più Pomponio Leto, e Prospero Parisio aggiungono, che il Pantheon non solo al di fuori, ma ancora al di dentro era adornato di grosse Lamine d'argento, delle quali restò spogliato non solo, come vuole il Pancirolo per gl'incendj nell'Imperio di Trajano, e in quello di Commodò; ma altresì fu spogliato da Costanzo nepote d'Eraclio l'anno 636. di Cristo, che gli tolse ancora le statue, e altri preziosi ornamenti, restando in abbandono fino a tempo dell'Imperatore Foca, da cui l'ottenne Bonifazio IV., che lo indusse al culto del vero Dio.

Resta in fine da osservare la costruzione tutta della fabbrica, e le concamerazioni annesse al Tempio per comodo de' Ministri del medesimo, e la grossezza de' travertini: Inoltre la forma esteriore della Cuppola fatta a' gradini ricoperta di piombo da Clemente VIII. le finestre interiori, che ricevevano il lume dall'occhio, e lo tramandavano nello spazio interiore degl'intercolumni, ora serrato con moderno soffitto; i spaziosi muri, l'altezza de' medesimi, e il gran spazio per cui si può liberamente passeggiare, nel di cui piano vi è un'Iscrizione in parte coperta dal muro della Cuppola, che credesi apparten- ga a L. Albino, quegli, che fuggendo da Roma assediata da i Galli con la famiglia incontrando per la strada le Vestali col loro superstizioso Palladio fece scendere la sua famiglia dal Carpentone, e trasportò le medesime a Cere. Ecco l'Iscrizione, che presentemente si può leggere:

... ADERENT . CAPITOLIV...
 ... TALES . CAERE . DEDVXIT
 ... QVAE . RITVS . SOLEMNES . NE...
 ... RENTVR . CVRAI . SIBI . HABVIT
 ... ERATA . SACRA . ET . VIRGINES
 ... XIT.

Sotto la Chiesa passa un antico gran condotto, o Cloaca, che nelle inondazioni per il rialzamento del terreno dà fuori, e nella piazza, e nella Chiesa; benchè la prima fosse notabilmente abbassata da Clemente XI. innalzandovi la fonte con l' Obelisco. Finalmente recherebbe quest' Edificio maggiore stupore, se si potesse vedere isolato, ma vi sono state ne' passati tempi appoggiate delle case, come ancora in oggi si vede.

DELLE TERME
D'AGRIPPA.

Erano appresso il Pantheon le Terme di Agrippa nobilissime per la comodità, ed ornamenti loro. Di queste Terme si vedono alcuni avanzi di muri appartenenti al Sisto, i quali sono aderenti alla parte deretanea del Tempio, e ridotti ad uso di Forno, Sagrestia, e di altre moderne fabbriche parimente aderenti all' istesso Tempio; come pure altri avanzi dell' istesso Sisto si vedono nell' odierno sito vicino al Palazzo dell' Accademia Ecclesiastica parimente avanzi delle Terme medesime chiamati ora *l' Arco della Ciambella*, delle quali parlerò più a basso. Tra le Statue, che si rammentano per ornamento di queste Terme una ve ne fu rappresentante un Giovane, che si spogliava quasi volesse in queste Terme lavarsi; fu questa lavorata da Lisippo con tanta eleganza, che Tiberio la trasferì nel suo proprio Palazzo, e finalmente per la voce del popolo fu costretto a riportarla nel suo luogo. Furono queste Terme lasciate per legato da Agrippa con i suoi giardini al Popolo Romano, acciò pubblicamente le godesse; restaurate, come dice Sparziano, da Adriano. Negli Orti era un gran stagno, l' Euripo, e il Bosco tutto vicino alle Terme, acciò il Popolo avesse comodità di lavarsi, di portarsi ne i giardini tra l' ombre, e di esercitarsi nello stadio col moto. L'acqua vergine condotta da Agrippa servì principalmente per le sue Terme, ed i suoi Orti. Alcuni vogliono, che ove era lo stadio fosse prima una palude detta *Caprea*, presso della quale seguì la sparizione di Romolo.

Di queste Terme se ne vede un' avanzo di Calidario, o Sferisterio di forma rotonda, detto volgarmente *l' Arco della Ciambella*. Negli
anni

anni scorsi era tutto scoperto , e adesso vi hanno appoggiato una piccola casetta . Scrive il Vacca , che il Cardinale della Valle facendo cavare nelle Terme d'Agrippa vi trovò una gran Corona antica di metallo indorato , che diede il nome a questa fabbrica di *Arco della Ciambella* . Anche l' istesso Vacca aveva le sue case nelle Terme ove cavandosi trovò un Capitello Corintio , che dal Corno fino al fiore era di palmi iv. , che veniva quasi ad essere , come quelli della Rotonda : E nel rifarsi una casa nell' angolo del Palazzo Giustiniani riguardante S. Luigi de' Francesi ne i vecchi muri furono trovati varj pezzi di una Colonna della grossezza , e della qualità di quelle del Portico trasportati nella Piazza detta delle *Cornacchie* , e poi dispersi ; vi fu anche trovato un pezzo di Colonna di Paonazzo col nome d'Agrippa . Ma tornando al Vacca vi trovò un gran Nicchione foderato tutto di condotti di terra cotta piani , nè ad altro servivano , che a condurre il caldo in detta Stufa , o Calidario , e sotto vi trovò un piano dove camminavasi foderato di lastre di marmo , e sotto vi era un forte lastrico , e sotto il lastrico vi erano molti pilastrelli , che lo reggevano in aria , e tra l'uno , e l'altro vi ponevano il fuoco , trovandovisi ancora de' carboni , e della cenere . Scopersè ancora un gran vano foderato di lastre di piombo inchiodate diligentemente di chiodi di metallo , e iv. Colonne di granito , ma non molto grandi . Vi trovò ancora alcuni pezzi di cornicione , fra' quali uno longo palmi xiii. , largo palmi viii. e alto v. Nel Palazzo Vittori ora Corsini Palombara nel cantone , che conduce dalla Minerva alla Rotonda ne' fondamenti vi fu trovata una gran scala , che saliva a queste Terme , ma il marmo era molto consumato da i piedi , dal che si congettura fosse l' ingresso principale . Nell' angolo opposto fabbricando il Cardinale Imperiali Protettore dell' Accademia Ecclesiastica già Palazzo Severoli nel 1715. proseguendo la fabbrica verso S. Eustachio fu obbligato gettare a terra alcune gran muraglie composte in parte di grossissimi mattoni , e in particolare di travertini , che si vedevano appartenere a queste Terme . In alcuni luoghi vi erano mura doppie , e di struttura diversa forse dalle ristorazioni fatte da Adriano . Nel 1718. fabbricandosi la Sagrestia del Pantheon appresso quelle piccole case poste nel vicolo medesimo , nel demolirsi una di esse si osservò al piano l'estremità di un gran nicchione corrispondente all' istessa linea , e simile a quelle , che sono nel portico ; per quello pareva , dovè forse questo celebre Tempio avere anche da questa parte la facciata riguardante le Terme . I due Leoni , che sono adesso alla Fontana Felice a Termini trasportativi da Sisto V. furono trovati al tempo di Eugenio IV. avanti il Pantheon , dovevano essere o p r ornamento delle scale per cui si saliva al Tempio , o delle Terme . Il che si de-

fi deve ancora dire della stupenda Urna di porfido , che stava situata alcuni anni sono in una delle nicchie del Portico , e che si vedeva essere stato un labro delle Terme ; ve ne fu ancora trovato un consimile , che fu portato via da un Duca di Ferrara benchè rotto . Il labro presente è tutto di un pezzo , e serve adesso per cenotafio al Sepolcro di Clemente XII. alla sua Cappella al Laterano . Restami in ultimo da osservare , che in tempo di Alessandro VII. sbassandosi la Piazza , che è avanti la Rotonda fino all' antico piano fu trovato tutto lastricato di travertini , de' quali toltone alcuni servirono di guida al mattonato del Campidoglio ; come pure incontro al detto Tempio in una cantina fu cavato parte di un gran basamento di marmo , che servì per farne la base alle due colonne , che furono aggiunte dal detto Pontefice al Portico .

Questo è quello , che ho potuto mettere assieme di notizie di questa gran fabbrica , le quali però non sono sufficienti per determinare l'estensione delle Terme ; credo , che solamente da queste si ricavi , che le medesime erano situate dietro il Pantheon , e congiunte col medesimo , e che il Tempio doveva essere nel mezzo con piazza avanti estendendosi da i lati fino alla piazza della Minerva , e ancora più avanti , e fino a S. Eustachio , e per lungo fino all' Arco della Ciambella , e forse più oltre . Benchè il Nardini (il quale credo voglia comprendervi tutti i suoi portici , e fabbriche) le stabilisca tra la Dogana , e la Chiesa di S. Andrea della Valle , l' Arco della Ciambella , e S. Niccolò de' Cesàrini ; ma lo spazio è troppo vasto .

TERME DI NERONE A PIAZZA MADAMA.

Passiamo adesso alle Terme Neroniane , dette ancora di Alessandro Severo , i di cui residui si vedono nel Palazzo già de' Gran Duchi di Toscana detto *di Madama* , ora del Governo di Roma tra S. Eustachio , e Piazza Navona . Queste Terme vengono descritte da Marziale ¹ , e da Stazio . Da Alessandro Severo furono restaurate , ed ampliate ; onde presero ancora il nome d' *Alessandrine* . Il Biondo descrive i residui di queste Terme , che erano maggiori nel suo tempo , e il Marliano fa testimonianza di aver veduto in una casa contigua i pavimenti , e i condotti di piombo delle medesime Terme . Nerone secondo Eusebio le fece edificare nel IX. anno del suo Imperio , ed Alessandro Severo ne ordinò l'uso ancora di notte per l'avanti proibito , facendo , che venissero continuamente illuminate . Racconta Flaminio Vacca essersi ritrovati tre gran labri de' Bagni di granito dell' Elba presso la Chiesa di S. Eustachio , che crede prudentemente apparten-

¹ Lib. 7. ep. 33. Sylva lib. 1.



Parti delle Terme Neroniane esistenti nel Cortile del Palazzo Madama.

Barbanti.

teneffero a queste Terme . Erano xxx. palmi in circa di circonferenza , ben lavorati , e di graziosa modinatura , ed uno fu portato nella Villa Alberini fuori di Porta Portese . Al tempo di Pio IV. nelle case della Valle furono trovati molti pezzi di cornicioni , colonne , e capitelli Corintj , e vi rimase ancora molto da cavare , cose tutte appartenenti a queste Terme per essere tutte di marmo Salino introdotto da Nerone ; vi si ritrovò un capitello di sì smisurata grandezza , che se ne fece l'Arme del Pontefice a Porta Pia . Non so , se potesse appartenere a queste Terme un grosso pezzo di colonna di xi. palmi di granito dell' Elba , che si trovò ne' fondamenti della Chiesa di S. Andrea della Valle con altri residui . La Colonna segata ne fu messo un gran pezzo per foglia della porta della Chiesa . Nel 1736. nel rifondarsi il Palazzo de' Cenci fu trovata una grandissima tazza di granito con le maniglie lavorate dell' istessa pietra ancora intere , ma non fu cavata per non farne la spesa , e questa deve essere compagna delle tre sopradette . Altri residui di queste Terme furono trovati nel Pontificato di Alessandro VII. nella Piazza di S. Luigi de' Francesi , dove cavandosi per ordine del Papa per ristorare la Rotonda , oltre le due Colonne , che servirono al Portico , ve ne fu trovata una scannellata a vite con due Capitelli d'ordine composito , ne cavi de' quali vi era una Vittoria per ciascuno . Medesimamente nel farsi il condotto per la Fontana di Piazza Navona in tempo d' Innocenzo X. furono trovate altre due Colonne della stessa grandezza , le quali traversavano la Strada della Chiesa di S. Salvatore *in Thermis* , e quella di S. Luigi ; onde chiaramente appartenevano a queste Terme , anzi accanto il Palazzo Patrizj nella detta occasione fu trovato un Capitello assai grande delle medesime Colonne , e nel fondarsi il Palazzo Giustiniani vi furono trovati gran pezzi di colonne , e marmi , cornicioni di granito d' Egitto con pavimenti interziati di porfido , serpentino , giallo , e verde , ed ogni sorte di pietre le più pregiate , il che può bastare per concepire la magnificenza di queste Terme . In una parte di queste si vuole , non so con quale fondamento , che i Gentili ergeffero un Tempio alla *Pietà* , il quale fosse da i Cristiani cangiato nella Chiesa detta S. Salvatore *in Thermis* , avendo tutta l'apparenza di esservi una semplice porzione delle medesime Terme . Un arco ben magnifico per la sua grandezza si vedeva nel Palazzo Madama intagliato in tutte le vedute di Roma , con altri residui delle dette Terme , che a nostri tempi è stato demolito , e tolto ogni vestigio delle medesime fabbricandovi sopra delle case , e imbiancando ogni cosa .

Prima di passare al Circo Agonale , si deve osservare l' altezza del terreno , ove è situata la Chiesa di Sant' Agostino di quì poco lontana-

BUSTUM, o RO
GO DEL CAM-
PO MARZIO.

lontana. In questo luogo a mio giudizio deve situarsi l'antico *Bustum*. Era questo nel mezzo del Campo Marzio probabilmente tra l'Ara, e il Tempio di Marte non lontano dal Mausoleo d'Augusto, il di cui corpo fu il primo, che nel Campo Marzio fosse con solennità abbruggiato, e fattone l'Apoteosi. D'onde sarà dopo stato trasportato nel suo Sepolcro; Erodiano, che descrive minutamente le cerimonie, e formalità, argumentandosi dalla sua descrizione, che il luogo fosse sempre fisso circondato di ripari, e cancelli, e che avesse un basamento fisso, sopra del quale si congegnassero gli odoriferi legni, e gli altri ornamenti, che si vedono in tante Medaglie, che il Rogo rappresentano. Questo basamento doveva essere di marmo sollevato da terra, e sostenuto da grosse Colonne. Ed in fatti in quest'anni passati cavandosi i fondamenti del nuovo Convento degli Agostiniani, furono trovati gran pezzi di marmi piani, e alcuni scorniciati, e un gran pezzo di colonna di granito di Egitto, come più duro, di palmi xxii. di giro, che si vedeva essere assai più corto di quello portava la sua grossezza, ed era con la sua base, che sarà facilmente servita per sostenere l'intavolatura della base del Rogo, e l'altro sopra cui fondato è la Chiesa di S. Agostino faranno gli avanzi dell'altre colonne del Circondario, e altri marmi, che hanno formato quella altezza, lasciando in libertà di giudicare, se queste mie congetture abbiano bastante fondamento.

CIRCO AGONALE, in oggi
PIAZZA NAVONA.

Tornando verso le Terme Alessandrine, si passa al Circo Agonale, detto presentemente Piazza Navona. Il Signor Piranesi ha dato l'andamento di questo Circo con linee tirate a seconda delle case, le quali circondano l'odierna Piazza Navona, che sono piantati su' fondamenti de' Sedili del Circo¹. Si disse questo Circo di Nerone, e di Alessandro per la vicinanza delle Terme. Porta il Donato molte Etimologie delle Feste Agonali, ed in specie da quella del condurre gli animali per uso de' sacrificj, che in questo luogo facevansi *ab agendis pecudibus*, ovvero dall'altra parola *Agnalia*. Vuole il Nardini, che qui si celebrassero i giuochi *Equirj* soliti farsi nel Campo Marzio ad onore di Marte, de' quali parla Ovidio ne' Fasti; quindi egli crede, che questo fosse luogo erboso, ma cinto di mura fino al tempo d'Alessandro Severo, che pare lo riportò nelle sue Medaglie della forma degli altri Cerchj. Di questo Circo se ne vedono vestigj considerabili nel sotterraneo della Chiesa di S. Agnese, ove si vuole, che fossero i Lupanarj, che solevano stare intorno a' Circhi, dove fu condotta

¹ Tom. I. pag. 17. 4. 83. 86. e la nuov. oper. di Campo Marzio.



1. Palazzo Panfilij e S. Agnese *Piazza Navona* 2. S. Giacomo de Spagnoli
des et grav par M. de la Haye

dotta la S. Vergine Agnese ¹. Nell'anno 1747. nel rifabbricarfi una casa del Marchese Massimi dalla parte della porteria de' PP. di S. Pantaleo ne' fondamenti si trovarono gran pezzi di travertini con ornato di scorniciamento, ed il più notevole fu, che in vece, nel voltare che facevano, di mostrare l'angolo acuto voltavano con porzione di cerchio; dal che argomentasi, che il Circo giungesse fino a quel luogo, e che i travertini indicassero la parte esteriore del Circo, e quella, che formava la porzione di cerchio, cioè la cima, e non l'estremità dove era il Carcere, ch'era in linea retta. Racconta Flaminio Vacca, che in una casa situata a Piazza Madama riguardante il Foro Agonale, vi furono trovati gran pilastri di travertini, in uno de' quali vi era ancora qualche residuo dei scalini, dove sedevano i Spettatori, e facevano faccia dentro il Circo, vedendosene ancora nelle case di alcuni Calderari in cima della detta Piazza, e più visibilmente nel sotterraneo di S. Agnese, sopra ricordato. Dove è la Torre, e Palazzo degli Orsini, oggi del Principe Santobuono vi fu trovato il bel Torzo, detto volgarmente di Pasquino, così celebre, e che veramente non rappresenta, che un soldato; e forse ancora questa Statua sarà stata un'ornamento del Circo.

Nello spazio, che dalla Rotonda va al Monte Giordano, sono PORTICI, e molte le vestigie di fabbriche, che si sono andate continuamente scoprendo, e particolarmente il prodigioso numero di Colonne fanno ragionevolmente argomentare, essere ivi stato un margine del Campo Marzio, che sapendosi in tutti i tempi essere vicino al Fiume restato erbofo, cominciando dal Tarento con porzione circolare, e ristretta giungeva fino al Ponte Elio, lasciando fuori il Monticello Giordano. Ed in conferma del mio detto è da osservarsi, che ne' tempi di Giulio III. tra la Chiesa della Madonna della Pace, e S. Maria dell'Anima vi furono cavati alcuni pezzi di Colonne d'Affricano, e di Porta Santa grosse VII. palmi, di cui fu fatta la porta della Chiesa dell'Anima, oltre le pile dell'Acqua Santa. Io credo, che da questa parte abitassero, e lavorassero molti Scultori; poichè nell'aprirsi la nuova strada al fianco della Chiesa Nuova vi furono trovate statue, teste non finite, ed altre abbozzate, marmi, diversi ferramenti da Scultori, e scaglie, il che dimostrava, che vi fossero loro botteghe per la quantità grande, che ve n'erano; e vi trovarono un bellissimo Fauno, che ebbe la Regina di Svezia. Una Statua rappresentante uno schiavo barbaro maggiore del naturale, che si vede alle scale del Palazzo Altieri,

L

tieri,

¹ Questo Circo fu detto ancora Alessandrino, come rifatto da Alessandro Severo, e l'Acqua Alessandrina fu parte della Vergine.

tieri, fu ritrovata in tempo di Clemente X. in occasione di fare una chiavica pochi palmi sotto terra nella strada, che dall' antico palazzo del Governatore di Roma conduce al Pellegrino, dove si passa all' Arco della Chiesa Nuova. Questa Statua ivi vedevasi essere stata lavorata, perchè era su la nuda terra con le schegge del marmo all' intorno, e dalla parte di dietro non era terminata. Nel rifabbricarsi nel 1732. questa casa, che era del Cavaliere Girolamo Odam amatissimo delle cose antiche, vi fu trovata una bellissima gamba Colossale non rotta ma propria ad unirsi al restante del corpo, ed altri pezzi di marmi. Per togliere finalmente ogni dubbio, che nel sito della Chiesa Nuova vi fossero botteghe di Scultori, è da osservarsi, che fabbricandosi la detta Chiesa vi fu trovata una quantità grande di marmi rustici, e di varie sorti, che servirono per ornare la medesima. Ancora nello scavarfi presso Monte Giordano vi fu trovata una stanza sotterranea stimata una bottega, dove vi erano alcune statue finite, ed altre abbozzate, marmi, ferramenti, ed ogni altra cosa, che può servire ad uso di Scultore. Nell' Orto della Chiesa di S. Salvatore in Lauro furono trovate quattro Statue di donne vestite alte circa xx. palmi, però senza testa con delle gocce di metallo sopra forse per collocarvele; non vi era segno di fabbrica, ma semplicemente posate sopra la terra, e poco lontano compariva come una fonderia di metallo. Ma per tornare alle Colonne; una grossissima di xxx. palmi d'altezza di granito bianco è stata trovata, e lasciata in una cantina di una nuova fabbrica dirimpetto al Cristallaro in Parione nell' anno 1744.: Ed appresso S. Tommaso in Parione in un vicolo, che va alla Chiesa della Pace vi furono cavate due grosse Colonne di giallo, le quali servirono per adornare la Cappella Gregoriana a S. Pietro.

Il Signor Piranesi ha osservato ¹ un piccolo avanzo di antico muro, che rimane nel vicolo detto de i granarj, che dice appartenere alle fabbriche, che circondavano l' Area di Marte. Il Monticello Giordano, ove è situato il Palazzo Orfini, dalla di cui famiglia ne ha preso il nome, in oggi del Marchese Gabrielli, è formato sopra le rovine d' antiche fabbriche, che continuamente si sono scoperte, e che ancora adesso in alcune nuove fabbriche ivi all' intorno costrutte si trovano. Onde non pare, che anticamente vi sia mai stato; tanto più, che non se ne trova memoria alcuna appresso gli antichi Autori; onde deve essere tornato nella maniera medesima, che Monte Savello, e Monte Citorio.

In più luoghi ho già parlato, che il Campo Marzio fosse dagli
anti-

antichi Scrittori preso in doppio senso , e ciò viene ancora approvato dal Nardini , cioè in Campo Maggiore , e Minore . Il Maggiore non solo comprendeva i Septi , ma tutta quella pianura , che tra il Campidoglio , il Quirinale , il Colle degli Ortuli giace fino al Ponte Molle , come l' affermano Livio , e Dionisio . Il Campo Minore è tutto il restante fino al Tevere . Così il Giove Pompejano , detto dalla sua vicinanza al Teatro di Pompeo , fu da Publicio Vittore collocato nel Campo Minore , che da Plinio è posto nel Campo Marzio . Aulo Gellio riferisce ¹ , che il Campo Minore comprese quello spazio , che fu detto *Tiberino* , donato già da Caja Tarazia , o Suffezia Verginea Vestale al Popolo Romano , e lo chiama Campo Marzio . Serba ancora questo luogo il nome di Campo , e si dice di Flora , o da Tarazia , o da Acca Larenzia moglie di Faustolo , che forse si disse *Flavia* cambiando il nome col tempo in quello di *Flora* , al di cui nome fu istituito o Tempio , o Statua , e i giuochi Florali ; altri finalmente lo derivano da Flora donna amata da Pompeo , come si ha da Plutarco .

Gli ornamenti di questo Campo dovevano essere molti , ma di TEATRO DI pochi se ne cont'erva la memoria ; il principale sarà stato il Teatro di POMPEO, E CU Pompeo , la Curia , e il suo Portico . Leggesi appresso gli Autori antichi , che questo Campo era destinato ad un delizioso passeggio ornato di Platani , che saranno stati disposti tra il Teatro , e il Portico detto *Hecatinsylum* ² , cioè di cento Colonne . Leggesi , che sotto questi Platani erano disposte diverse Fiere di marmo , che servivano d'ornamento , ed una vaga fonte descritta da Properzio . Una Statua di Giove , eretta da Claudio fece dare il nome al Campo qualche volta di *Campus Jovis* , e alla Statua di Giove Pompejano .

Venghiamo adesso alla particolare descrizione del Teatro di Pompeo . L' intera pianta di questa gran fabbrica , si vede nella pianta Marmorea Capitolina , ove si vedono i gradini , e l' orchestra rettilinea , che divide la scena , che è in faccia , e i portici da i lati secondo che insegna Vitruvio . Nel fine della strada detta in oggi de' Giubbbonari era situato questo famoso Teatro edificato da Pompeo l'anno di Roma 699. dopo la guerra sostenuta contro di Mitridate . Fu questo il primo Teatro stabile , che si vedesse in Roma . La spesa fu immensa , di modo che fu tacciato Pompeo di troppo lusso in una tal fabbrica , come accennano Plutarco , e Tacito . Ma poi per la stabilità fu lodato

L 2

to

¹ Lib. IV.

² La pianta di questi Portici si vede nel Roma , come del Teatro . Marzial. lib. 2. frammento di marmo dell' antica pianta di Epigr. 14. Euseb. in Chron.

to di parsimonia . Sopra la cavea del medesimo , e non sopra la scena , come alcuni suppongono crebbe il Tempio a Venere Genitrice , del quale parlano Plinio , e Plutarco . Simile esempio si vede in un Teatro presentemente nella Villa Adriana ne i beni della Casa Origo . Questo Teatro essendo brugiato , Tiberio vi edificò di nuovo la scena , e successivamente Caligola , e Claudio terminarono di ristorarlo : Nerone in un giorno solo fece indorarne tutti i suoi membri . Gran tempo dopo essendo rovinato fu dal Re Teodorico rifatto . Leggonsi gran maraviglie della magnificenza, e architettura di questa fabbrica; conteneva xl. mila luoghi da sedere, e secondo il Nardini lxxx. mila . Nella dedicazione del medesimo dicono , che Pompeo fece fare i giuochi nel Campo Marzio naturalmente in questo minore , dove diede lo spettacolo del combattimento di xx. Elefanti . Il Signor Piranesi ¹ ha osservato gli avanzi d'alcuni Cunei delle Circonferenze interiori di questo Teatro da lui riportati , li quali sono corrispondenti alla pianta Capitolina ; questi sono di opera reticolata , e rimangono nell' odierno Palazzo del Principe Pio a Campo di Fiore nella bottega del Fornaro alla contrada detta del Paradiso, dell' Oste , e del Cordarolo ivi vicini , ed in altre botteghe intermedie , prendendo un giro sferico su la destra fra il detto Palazzo , e la Piazza de i Satiri .

Unì Pompeo la Curia al suo Teatro situandola tra il medesimo , e la vicina Chiesa di S. Andrea della Valle , acciò dovendosi tener Senato in tempo de i spettacoli per comodità del Popolo ivi si tenesse . In questa Curia fu ucciso Cesare da i Congiurati . E' da conservarsi la memoria , che nel Cimiterio della Consolazione , dove dissi essere stata la Basilica Giulia , vi fu trovato una Statua grande al naturale con abito Consolare , la quale dimostrava con un braccio coprirsì la testa ; fu opinione comune , che rappresentasse Cesare ucciso nella Curia di Pompeo ; questa Statua fu trasportata in Spagna . Dopo la morte di questo grand' Uomo la Curia fu prima chiusa , indi abbrugiata dal Popolo . Fu pure collocata in questa Curia una Statua molto celebre di Pompeo trasferita d'Augusto altrove secondo Svetonio . Narra Flaminio Vacca , che il bel Colosso alto xv. palmi , che si ammira nel Palazzo Spada rappresentante Pompeo fu ritrovato nel vicolo de' Leutari non molto lontano da questo Teatro , non essendovi di mezzo , che Campo di Fiori ; potrebbe essere la medesima Statua rammentata da Svetonio qua da Augusto trasferita . L'Atrio parimente , e la Basilica si credono dal Teatro poco lontani . Sotto la casa del Marchese Galli vicino alla Cancellaria al tempo di Gregorio XIII. vi fu trovato un
gran

¹ Tom. I. pag. 13. Tom. v. tav. 38. Topogr. num. 22.

gran labro di marmo trasportato in Piazza Navona : vi furono trovati ancora certi capitelli scolpiti con targhe , trofei , e cimieri , che il Vacca vuole appartenessero a un Tempio di Marte , ma io li credo più facilmente del portico di cento Colonne . Dell' Atrio non si ha altro lume , che dal nome di *Latrio* , col quale gli Antiquarj asseriscono essere stata nominata la moderna contrada de i Chiavari ; sentiamo ciò , che si dice dal Biondo Autore non così recente delle vestigie del Teatro di Pompeo : *Ora tutta questa grandezza d' Edificio , così ampia e grande , come si può pensare , si fa volgarmente , dove fosse , ma assai in confuso ; perciocchè in quella parte di rovine grandi , dov' è ora il Monastero chiamato della Rosa (ora S. Caterina de' Funari) quella punta di muro cacciata in fuori , e girata in Arco ha una certa effigie di Teatro (ma qui il buon Biondo confonde il Circo di Flaminio , col Teatro di Pompeo) . Le rovine del Teatro è fama , che maggiori siano nella Chiesa di S. Lorenzo , e Damaso ; che saranno stati più tosto del Portico . Cavandone di addietro Angelo Ponziani ritrovò ne' fondamenti certi saji grandi quadrati con lettere grandi quadrate più di un Cubito , che dicevano AL GENIO del Teatro di Pompeo ¹ , dal che si può congetturare , che ivi fossero i primi fondamenti del Teatro , o del Portico , e che tutto questo spazio sino al Circo Flaminio comprendesse le tre fabbriche di Pompeo . Eravi , come già accennai , avanti il Teatro un portico detto *Hecatonstylon* , cioè sostenuto da cento Colonne , che incendiò sotto l' Imperatore Filippo l' anno di Cristo CCXLIX. , di cui fece memoria Eusebio nella Cronica . Di questo numero si vuole , che siano le XLIV. Colonne di granito rosso , che in due ordini uno sopra l' altro adornano il Cortile , e il prospetto del Portone del Palazzo della Cancellaria . L' Abate Piazza vuole , che fossero in Chiesa , e che il Cardinale Riario le trasportasse nel cortile ; ma non ne adduce nessuna prova . Nel rifarsi le fondamenta di una casa alli Chiavari nel vicolo fu trovata una grossa Colonna di marmo Affricano troncata , nel di cui plinto eranvi incise le parole GN. POMPEI . Nel 1716. cavandosi parimente nel detto vicolo per rifondare una casa dove alquanto si dilata la strada su la mano destra si scopersè un grandissimo marmo quadrato con cornice , che mostrava essere l' angolo di qualche gran fabbrica , ma perchè andava molto indentro ne fu tagliato con i scalpelli una gran parte ; può giudicarsi , che fosse l' estremità esteriore della Scena del Teatro : ed in fatti è probabile , che proseguisse il Teatro con gli altri edifici di Pompeo verso la Chiesa di S. Barbara ,
e la*

Col. XLIV.

¹ Grat. pag. CXI. num. VII.

Reines. pag. 184.

GENIVS . THEATRI . POMPEIANI .

GENIVS . THEATRI . AVGVSTI .

e la via de' Giubbónari per le rovine delle Colonne , che vi sono ; come ancora dove è la Chiesa di S. Carlo si trovano grossi pezzi di Colonne di marmo pario , di granito , e una di porfido . Vicino a S. Maria in Publicolis nella Piazza , che chiamavasi *dell' Antella* , ora de *Branchi* vi fu trovata una gran tazza , o labro di fonte di granito bianco , e nero di finisurata grandezza , e sopra cento palmi di circonferenza acquistato dal Signor Cardinale Alessandro Albani per la sua Villa fuori di Porta Salara , che doveva appartenere a i passeggi , e boschi , che erano attorno al Teatro . Ne i fondi del Palazzo Pio , come già accennai , si vedono i maggiori residui di questo Teatro , vedendovisi le volte , che sostenevano i gradini , voltate verso il vicolo de' Chiavari con la sua gradazione ; e nelle più basse cantine sono osservabili i gran pezzi di peperino quadrato , sopra di cui si vede costruito l'altro grande edificio di travertini ; onde potrebbe crederfi , che questo Teatro fosse fabbricato sopra qualche altro più antico edificio , non parendo naturale , che Pompeo non si fosse servito in tutto l'edificio di pietra Tiburtina .

Alcuni pretendono , che Pompeo vicino al Teatro avesse fabbricata una sua casa : ma il Donato , e il Nardini stimano , che questo gran Capitano non edificasse nuove abitazioni vicino al Teatro , ma che solo abbellisse , e ampliasse le sue case situate nelle Carine ; onde quella facciata di edificio formata di travertino , che è pochi passi dopo il Palazzo S. Croce a sinistra avanti di pervenire al Palazzo Cenci credo , che sia composta delle rovine del Teatro di Pompeo , o di altre fabbriche ; dirò solo , che nel rifarsi una casa vecchia contigua vi fu trovata una Statua d' Ercole di mediocre scultura .

PONTE GIANICULENSE .

Passiamo adesso da queste fabbriche al Ponte Gianiculense , e alla strada , che da questo al Ponte Elio conduceva , che anticamente chiamavasi *Via Retta* , perchè diritta veniva da un Ponte all' altro , lungo il Fiume , nella maniera , che fa adesso la strada , che si dice *Giulia* , dal Pontefice Giulio II. , che v' incominciò una gran fabbrica , dicendosi per l'avanti *Via Flonda* . Il Ponte Sisto è stato rifabbricato da Sisto IV. sopra le rovine del Ponte Gianiculense .

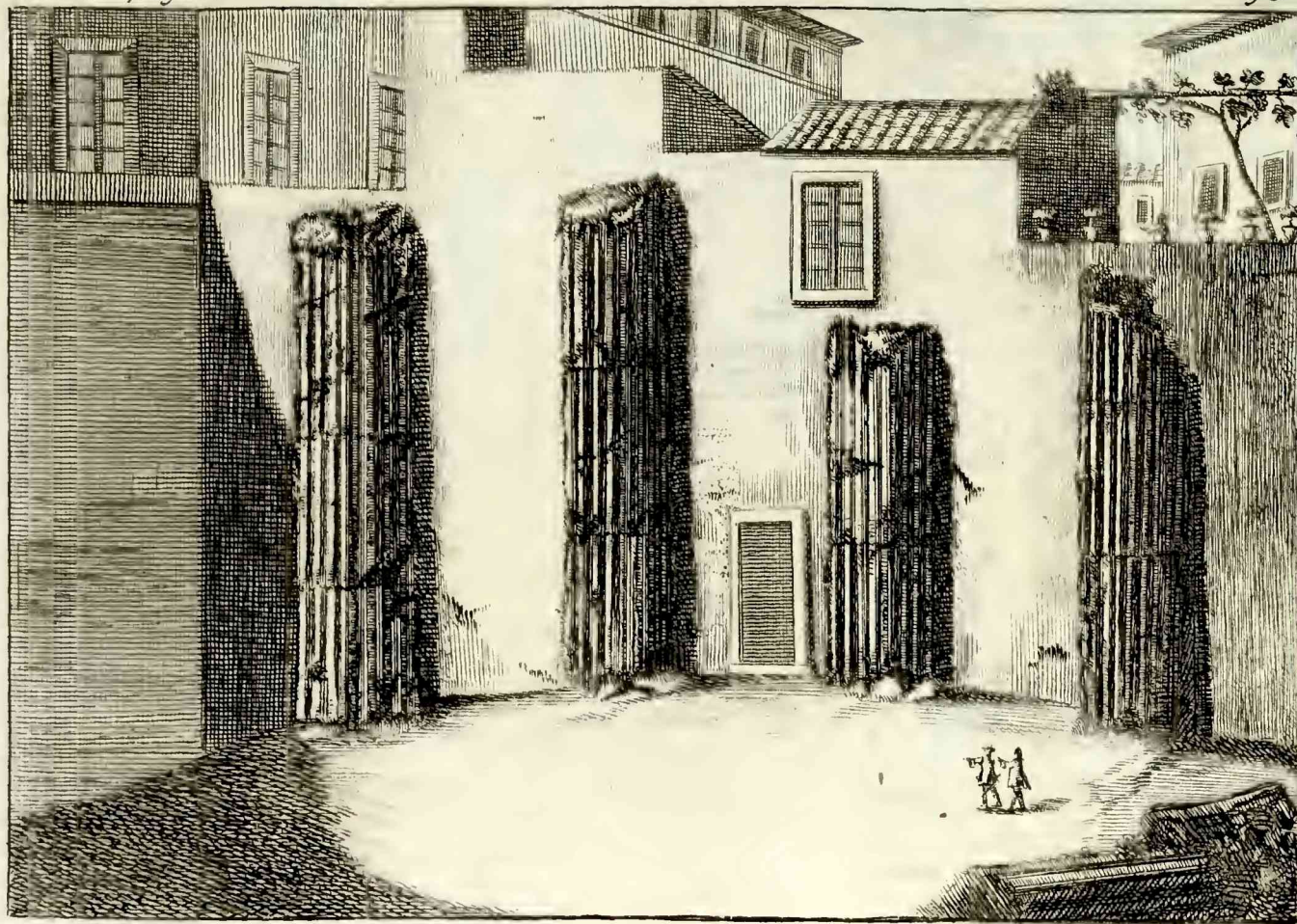
CIRCO FLAMINIO .

Vicino alla strada delle Botteghe Oscure dove è la Piazza dell' Olmo fu già il Circo Flaminio fabbricato , secondo Festo , da quel Flaminio Console autore della Via Consolare detta dal suo nome , morto nella battaglia contro Annibale al Lago Trasimeno , il che viene anche rattificato dall' Epitomatore di Livio ¹ , narrandolo fatto poco prima della seconda guerra Punica ; benchè Plutarco ne i Problemi

lo



(Ponte Gianiculense detto modernamente Sisto)



Avanzi del Tempio d'Appollo vicino al Circo Flaminio

Io riferisce spettante ad un altro Flaminio, che lasciò un Campo al pubblico per i giuochi *Equestri*, di maniera che si potrà credere probabilmente uno de' due Flaminj aver donato il Campo, e l'altro averci formato il Circo, quindi è, che questo luogo diceasi ancora Prato Flaminio, in cui si facevano i giuochi *Taurj* dedicati agli Dei Infernali. Secondo alcuni Autori si celebravano ancora in questo Circo i giuochi *Appollinari* inventati dopo la rotta di Canne secondo Livio ¹, ed anche essere stato solito farsi quivi una fiera frequentatissima si raccoglie da Cicerone ².

Gli avanzi di questo Circo furono distrutti, e ricoperti dalla fabbrica del Palazzo Mattei, restandovi solamente per memoria di esso un capo d'acqua, che serviva nel Circo, il quale si vede ancora vicino al detto Palazzo nella cantina di una casa contigua. Anzi fabbricandosi nel Secolo passato il Palazzo Altieri alla cantonata si scoperse un condotto di purissima acqua corrente, la quale si stimò essere quella, che andava al Circo Flaminio, e che ancora in oggi sbocca all'istesso sito. Altro capo di acqua, che unito alla Marzia veniva ad accrescerne la quantità, si è osservata nel ristorarsi il Palazzo Casoni vicino alla Chiesa di S. Caterina, che trovandola leggera, e condottata, seguitandone le tracce de' tubi si trovò, che nasceva alle falde dell'Aventino. Che nel Circo fosse l'acqua chiaramente apparisce da Svetonio, che dice Augusto avervi dato un bellissimo spettacolo de' Cocodrilli.

Conteneva quest' Edificio moltissime Statue, e tra le altre quella di Nettunno, di Teti, di Achille, delle Ninfe Marine poste sopra Delfini scolpite tutte per mano di Scopa; queste saranno state facilmente poste nel Tempio di Nettunno presso di esse situato, come dalla seguente Iscrizione si raccoglie:

ABASCANTIO . AVG. LIB.
AEDITVO . AEDIS
NEPTVNI . QVAE . EST . IN . CIRCO
FLAMINIO
FLAVIVS . ASCANIVS . ET . PALLANS
CAES. N. SER. AVDITOR
ARATIONIBVS
PATRI . PISSIMO . FECIT.

Rife-

¹ Dec. 3. lib. 5.

² Lib. 1. epist. 9. ad Attic.

Riferisce il Nardini, che Pomponio Leto, il Fulvio, e il Marliano asseriscono, che a loro tempo la Chiesa di S. Caterina de' Funari era in mezzo del Circo, del quale ancora durava la forma, e i segni degli antichi sedili, e il di cui lungo spazio allora disabitato serviva all' uso de' Funari, dal che questa Chiesa, che prima *in Castro Aureo* si chiamava prese il soprannome de' Funari. Pirro Ligorio nel suo libro de' Circhi così ne descrive i limiti: *Cominciava questo*, dice egli, *dalla Piazza de' Morgani, e finiva appunto al fonte di Calcarara, abbracciando tutte le case de' Mattei, e stendendosi fino alla nuova Via Capitolina, ripigliando in tutto quel giro molte altre case. Da questo lato de' Mattei il Circo pochi anni son' era in gran parte in piedi; la parte più intiera stava nel sito della casa di Lodovico Mattei, il quale ha cavato una quantità di travertini del Circo in quel luogo, e trovatevi tra l'altre cose un fregio in un gran pezzo intagliato de' putti, che sopra de' Carri facevano i giuochi Circensi, e nella cantina trovaronsi altri travertini, e viddesi alquanto del canale per dove passava l'acqua, la quale ora chiamasi il fonte di Calcarara, forse per la Calce, che ivi si macerava. Il pavimento del Circo era di calcina, e mattoni pesii molto sodo, e grosso adornato con alcune figure di Mosaico. Il Donato suppone la lunghezza del Circo essersi intesa dalla Piazza Margana, o Morgana sino alla Chiesa di S. Angelo in Pescheria, ma una simile estensione pare al Nardini con ragione troppo grande.*

Fu circondata questa gran fabbrica da varj Tempj, de' quali non ne restò se non il nome: Solamente nel Cortile di S. Nicola a Cesarni detto in *Calcarara* Flaminio Vacca vi osservò un Tempio antico di forma rotonda con colonne di peperino, e crede, che fossero ricoperte di stucco, essendovi ancora gran muraglie di quadrati peperini; vedendoti l' istessa fabbrica seguitare nelle cantine. Si vuole da alcuni, che fosse dedicato alle Muse, e ad Ercole Musagete, da altri ad Ercole Custode ¹, ed Apollo ². Il Signor Piranesi così descrive questa fabbrica nello stato presente ³. Avanzo dell' interno del Tempio d' Apollo già aderente al Circo Flaminio. Egli consiste in una porzione di parete sferica, nella quale sono alcune Colonne Joniche di mezzo rilievo, che essendo già state consumate dall' incendio furono dagli antichi rivestite di stucco d'ottima maniera.

Vol-

¹ *Virgilio dice:*

Aedes Herculi magno Custodi Circi Flaminii;

² *Di Ovidio.*

Altera pars Circi Custode sub Hercule tuta,

Quod Deus Euboico carmine munus habet.

³ *Torr. I. pag. 12. n. 114. 94.*



*Tempio di Giunone Regina, ora S. Angelo in Pescheria*⁹¹
Piranesi F.

Voltando adesso verso la moderna Pescheria, che forse non de-
 ve essere molto discosta dall' antico Foro *Piscario*, e *Olitorio*. Vedesi PORTICO D' OTTAVIA.
 l'avanzo del Portico fabbricato da Augusto in onore di Ottavia sua so-
 rella ¹, e ristorato poscia da Settimio Severo, e Caracalla dagl' in-
 cendj sofferti. Questo avanzo abbraccia la Chiesa di S. Angelo in Pe-
 scheria. I moderni Scrittori pretendono, che un tal portico fosse
 a S. Niccolò in Carcere, nel luogo indicato dal Signor Piranesi al
 numero 97. ove egli dice essere l'avanzo del Tempio della Pietà,
 e suppongono, che l'avanzo presente appartenesse al Tempio di Bel-
 lona, o di Giunone Regina; ma parimente senza veruna ragione
 fondamentale, smentendo la loro supposizione, mentre confessa-
 no secondo gli antichi Scrittori, che il detto portico si protraeva vi-
 cino al Circo Flaminio. E che ciò sia vero basta considerare l' incom-
 patibilità di una tal protrazione; imperocchè incominciando il por-
 tico, come essi vogliono dal numero 97. accennato dal Signor Pirane-
 si fino al Circo Flaminio, il quale abbiamo visto ove era situato, bi-
 sognerebbe figurarsi, che non vi fosse stato il Teatro di Marcellò, nè
 la Rupe Tarpea, nè il Tevere, i quali non lasciavano alcun luogo a
 sì fatta protrazione, la quale oltre a ciò sarebbe stata la più portento-
 sa, e sproporzionata. Che poi questo avanzo appartenga al Portico
 controverso, apparisce dalla di lui pianta in uno degli antichi frammen-
 ti della Iconografia di Roma antica segnato dal suddetto Signor Piranesi
 al numero 20., colla quale pianta avendo egli confrontato l'avanzo in
 questione, e l'altro consistente nelle tre Colonne, ne ha riconosciuta
 la puntuale corrispettiva disposizione nella forma, e distanza, il che
 somministra una soda ragione per credere, che l'avanzo presente ap-
 appartenesse al medesimo Portico ². Nelle case dietro S. Angelo in Pe-
 scheria rimangono tre grosse Colonne di marmo striate, le quali for-
 mavano uno degli angoli del pronao del Tempio di Giunone, come
 s'osserva nel frammento dell' Iconografia di Roma ³ fabbricata, co-
 me alcuni dicono, da Metello il Macedonico, e Livio ⁴ vuole, che
 M. Emilio facesse istanza al Senato, che gli permettesse fare un
 Tempio dedicato a Giunone Regina, e a Diana per voto fatto nel
 tempo della guerra Ligura; il che ottenuto lo fabbricò vicino al Cir-
 co Flaminio. Ed in fatti pare, che queste Colonne possino essere par-
 te del Portico di questo Tempio coerenti al Portico di Ottavia, con
 pilastri composti d'ottima architettura, e con grossi pezzi di traverti-
 ni, leggendosi ancora nel fregio la seguente Iscrizione, che dimostra
 M essere

¹ *Suet. in Aug. c. 25.*² *Piran. Tom. 18. dalla Tav. 35. alla 44.*³ *Num. 18.*⁴ *Dec. IV. lib. 6.*

essere stata questa fabbrica restaurata da Settimio Severo, e Caracalla suo figliuolo.

IMP. CAES. L. SEPTIMIUS . SEVERUS

PIVS . PERTINAX . AVG.

ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS

TRIB. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PP. ET

IMP. CAES. M. AVRELIVS . ANTONINVS

PIVS . FELIX . AVG.

TRIB. POTEST. VI. COS. PROCOS.

INCENDIO . CORRVTVM . RESTITVERVNT.

PORTICO DI
FILIPPO.

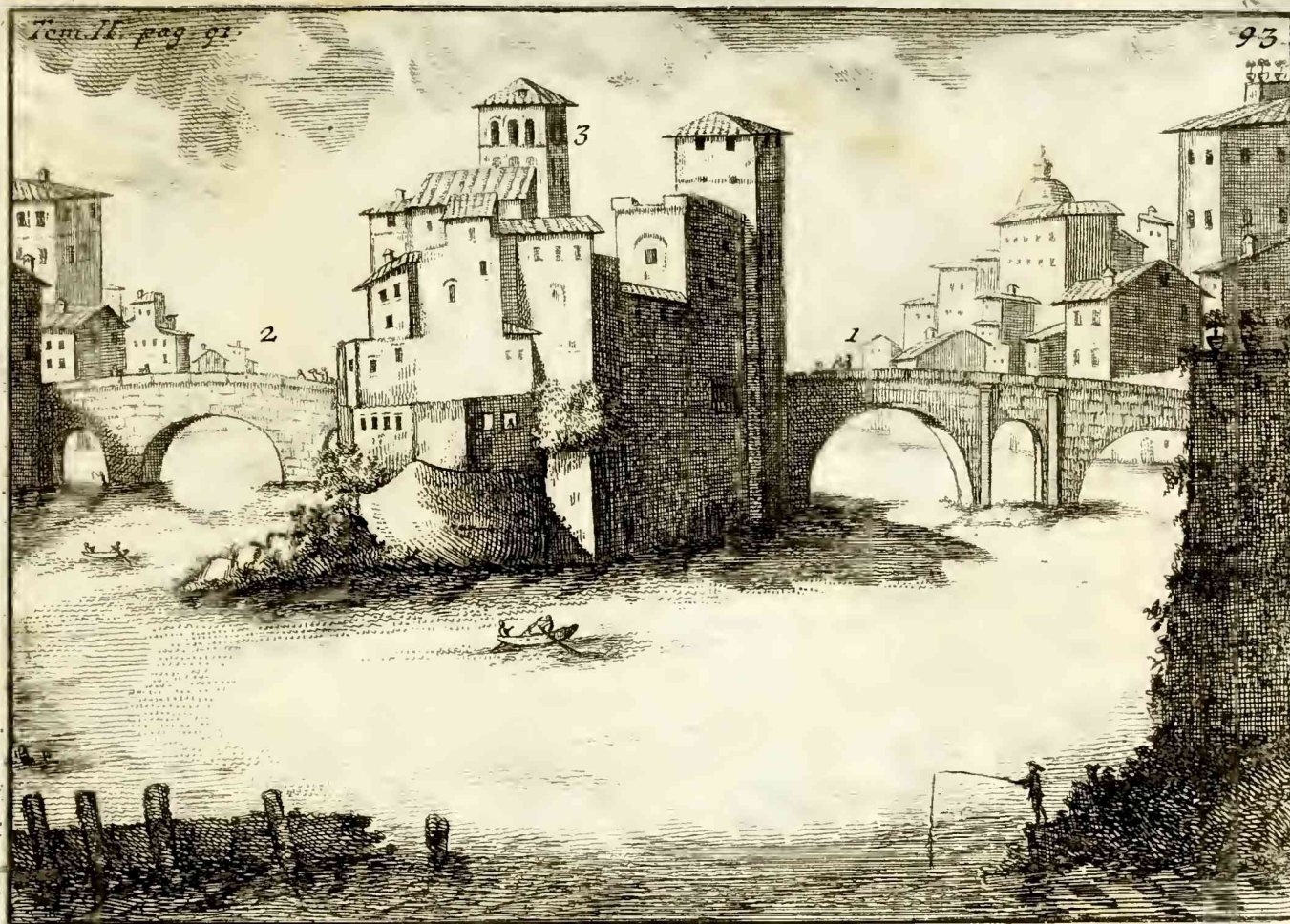
Non è da tralasciarsi dopo veduti questi superbi avanzi di osservare altri su la sinistra della facciata della Chiesa di S. Maria *in Cacaberis*, che devono essere avanzi del portico di Filippo. I moderni Scrittori lo suppongono il Portico di Gn. Ottavio. Ma nel riportare un passo di Plinio ¹ ove si nota, che il portico d'Ottavio aveva le Colonne con capitelli di bronzo, mentisce la loro supposizione, poichè le Colonne, che in oggi rimangono del Portico hanno i capitelli dorici di travertino ². Che poi un tal Portico sia di Filippo, viene dimostrato dal Signor Piranesi nella sua Iconografia di Roma antica. Nella bottega dell'Oste situata sotto il Palazzo Cenci su la strada vicino alla porta del Ghetto alla Regola, e precisamente incontro al Molino del Tevere, si vede un avanzo, o sia uno de' Cunei del Teatro, che credesi quello di Balbo. Il monte su di cui è situato il Palazzo Cenci è stato formato dalle rovine del medesimo Teatro. Si osservi, che la strada istessa della Regola sembra accennare la circonferenza del di lui andamento, come pure si vedono in quelle circonvicine botteghe molti pezzi di Colonne, Capitelli, ed altri ornamenti, i quali dovevano appartenere al mentovato Teatro. Ma tornando al Portico

co

¹ Corinthia sit appellata a Capitulis aereis columnarum. Plin.

² Piran. tom. IV. tav. 46. Il Portico di Filippo secondo Marziale rimaneva presso il Tempio d'Escule Musagete. Ma questo Tempio ebbe vicino dalla parte orientale il portico d'Ottavia, da Settentrione ebbe ac-

canto il Circo Flaminio; da Mezzodì il portico di Minuzio Frumentario, dunque acciocchè questo Tempio avesse vicino il portico di Filippo, dovette l'istesso portico rimanere dalla parte Occidentale dove sono questi avanzi.



Veduta del Isola Tiberina
 n. 1. Ponte Fabricio. n. 2. Ponte Cestio. n. 3. Chiesa, e Convento di S. Bartolomeo

co d' Ottavia quegli avanzi, che si veggono nel Palazzo Altieri alla Piazza Morgana, e nelle cantine del Convento de' Padri di S. Maria in Campitelli vogliono, che siano residui della Scuola d' Ottavia.

Da questa parte della Porta della Pescheria, e dalla parte del Ghetto degli Ebrei si può giungere al Teatro di Marcello, e Piazza Montanara, ritornando donde cominciammo il nostro giro del Campo Marzio. Onde adesso non ci resta, che passar l' Isola, ed esaminare il Trastevere, ma prima di passare il Ponte, che conduce all' Isola è da osservarsi la Ripa del Tevere fortificata di peperini, che investono la pila, e uno degli Archi del Ponte Fabricio. Questo fu fabbricato da Augusto contemporaneamente al Teatro di Marcello ¹, e in conseguenza posteriormente alla costruzione del Ponte.

CAPO QUARTO

Dell' Isola Tiberina.

COMINCIÒ l' Isola Tiberina il suo nascimento per la testimonianza DELL' ISOLA
TIBERINA. di Plinio ² da i fasci di Grano tolti da i Campi di Tarquinio Superbo, e gettato per odio nel Tevere; ivi arrestatifi insieme con le arene portatevi dal fiume formarono a poco a poco quest' Isola ajutandola in appresso i Romani con bastioni, aggere, pietre quadrate, e altro. Volendo qualche tempo dopo i Romani ergere ad Esculapio un Tempio per cui mandarono solenne ambasceria al suo celebre Tempio in Epidauro, ne riportarono un Serpente, il quale, essendo essi nel Tevere, si fuggì, e si nascose nell' Isola. Onde pensarono ergerli un famoso Tempio nella medesima con un Ospedale per ricevervi coloro, che infermi vi venivano ad effetto di risanare, e allora fortificarono l' Isola di nuove pietre quadrate, dandogli la forma di una Nave. Le mura dell' Orto de' Padri di S. Bartolommeo sono fondate sopra l' antica Nave fabbricata di pietra Tiburtina conservandosi la forma, e la memoria in un Medaglione d' Antonino Pio della Vaticana, vedendovisi effigiato in un lato della Nave un Serpente ³, e di fatto nel tempo, che le acque del Tevere sono basse dalla Ripa opposta da un giardinetto d' incontro a dirittura della Poppa si vede un Serpente scolpito nel Travertino. A quest' istessa estremità sono aderenti gli avanzi del Tempio d' Esculapio: in oggi si ve-

M 2 de

¹ Piran. tom. IV. tav. XX.

² Hist. lib. 2. in princip.

³ Piran. tom. IV. tav. 14. 15.

de la separazione in due parti dell' Isola Tiberina cagionata ne' tempi bassi dall' escrescenza del Tevere , e all' estremità dell' Isoletta formata , come dissi , si ravvisano gli avanzi dell' antiche costruzioni dell' Isola Tiberina , su la quale si crede , fosse collocata la casa de' tre fratelli Anicj , come pure gli avanzi di un riparo fatto ne' tempi bassi all' ulteriori devastazioni dell' Isola , e costruito di macigni , travertini , e tufi tolti dall' accennate costruzioni .

DE I PONTI
CESTIO detto
FERRATO , E
FABRICIO detto
QUATTRO
CAPI .

E' congiunta quest' Isola con la Città per due Ponti l'uno dalla parte di Trastevere detto *Cestio* , e più recentemente *Ferrato* da qualcheuno della famiglia Cestia , che lo fabbricò. Sopra gli Archi di questo Ponte dall' una , e l'altra parte non ho potuto leggere , che le seguenti parole :

PERENNES . INCHOARI . PERFICI . DEDICARIO...

Si osserva questo Ponte con tre Archi , due de' quali sono piccolissimi , e fondati sopra un' istessa platea di poca profondità . Dell' uno , e l'altro Ponte ha fatto un' accurata osservazione architettonica il Signor Piranesi nel Tomo IV. delle sue antichità Romane . Da qual Cestio fosse il Ponte fabbricato non si sa ; l' indica solo l'ordine usato da Vittore ; le due Iscrizioni , che una in faccia all' altra ancor oggi si leggono nelle sponde del Ponte , lo dichiarono rifatto da Valentiniano , Valente , e Graziano .

DOMINI. NOSTRI. IMPERATORES. CAESARES. FL. VALENTINIANVS
PIVS . FELIX . MAX. VICTOR. AC . TRIVMPH. SEMPER . AVG.
PONTIF. MAXIMVS . GERMANIC. MAX. ALAMANN. MAX. FRAN.
MAX. GOTH. MAX. TRIB. POT. VII. COS. II. PPP. II. ET
FL. VALENS . PIVS . FELIX . MAX. VICTOR. AC . TRIVMPH.
SEMPER . AVG. PONT. MAX. GERMANIC. MAX. ALAMANN.
MAX. FRANC. MAX. GOTH. MAX. TRIB. POT. VII. IMP. VI.
COS. II. PPP. ET . FL. GRATIANVS . PIVS . FELIX . MAX. VICTOR
AC . TRIVMPH. SEMPER . AVG. PONTIF. MAX. GERMANIC.
MAX. ALAMAN. FRANC. MAX. GOTH. MAX. TRIB.
POT. III. IMP. II. COS. PRIMVM . PPP. PONTEM . FELICIS
NOMINIS . GRATIANI . IN . VSVM . SENATVS . AC . POPVLI
ROM. CONSTITVI . DEDICARIO. IVSSERVNT .

L'altro Ponte , che fu detto prima *Tarpejo* , dal vicino colle , dalla parte di Roma , e del Campo Marzio , per cui si passa all' Isola , fu detto *Fabricio* , e modernamente *Quattro Capi* confinante col Ghetto degli Ebrei , e il Palazzo Orfini . Ha ancora questo in due Archi d'ambi i lati questa Iscrizione tutta in una riga sopra i grandi Archi L. FABRICIVS . C. F. CVR. VIAR. FACIVNDVM. COERAVIT. Così la legge il celebre Antiquario Ficoroni , credo io perchè è molto consumata , e corrosa ; ma al tempo del Nardini , che era più conservata si leggeva :

L. FABRICIVS . C. F. CVR. VIAR. FACIVNDVM
COERAVIT . IDEMQ. PROBAVIT
Q. LEPIDVS . M. F. M. LOLLIVS . M. F. COS.
S. C. PROBAVERVNT .

adesso non si legge , che sopra l'archetto di mezzo d'ambe le parti ,

I D E M Q V E
P R O B A V I T .

Cadde il Consolato di questi sotto Augusto nel 733. di Roma , e XXI. di Cristo . Parmi , che si possa credere , che anche il C. Cestio sia quegli , per cui fu fabbricata la piramide a Porta Ostiense , ma ciò non si può dedurre , se non che dal vedersi monome . Di L. Fabricio ne parla Orazio ¹.

Al fine di questo Ponte dalla parte del quartiere de' Soldati, si vede TERMINI DI un' antico termine di un Giano quadrifronte , che ha dato il nome al GIANO QUADRIFRONTE . Ponte di quattro Capi. Nel rimoversi nel Pontificato di Benedetto XIII. per fabbricare la moderna Chiesa della Divina Pietà , essendosi infranto il simulacro sotto il collo rimaste le teste unite , fu tolto dal suo luogo , e fu collocato sopra un pezzo di colonna . Due altri simulacri simili giacevano piantati nell' angolo del Ponte all' altra parte della detta Chiesa prima dell' ingresso al Ponte ; il quarto poscia ritrovavasi fissato nell' ingresso del Ponte sull' isola incontro alla Chiesa di S. Giovanni Colabita . Sono Giani barbati , e pajono Giovi Ammoni messi per ornamento del Ponte , e forse per alludere al Tempio ivi vicino di Giove Licaonio . Il Ponte Cestio deve dirsi veramente Graziano perchè

1. *Lib. 2. Sat. 3. v. 36.*

chè restaurato da quest' Imperatore , come dimostra l' Iscrizione , che è nella sponda , e ne' bassi tempi fu detto Ferrato , non sapendosene la ragione . Augusto in occasione che fece ripurgare il letto del Tevere fortificò il Ponte Fabricio , come ho di sopra accennato nel Consolato di M. Lollio , e Q. Lepido l'anno XXIII. dell' Imperatore Augusto , e XLIV. dopo la sua edificazione .

Prossimo a questo Ponte è il Ghetto degli Ebrei alla riva del Tevere quivi racchiusi da Paolo IV. , e in questo luogo al tempo di Pio IV. vi furono trovate le due Statue Colossali con li due Cavalli di marmo rappresentanti Cajo , e Lucio nepoti d' Augusto sotto simboli de i Dioscuri con il loro pileo in testa appartenuti facilmente per ornamento al Portico d' Ottavio , o di Filippo ivi vicini . Adesso si vedono collocati in cima della salita moderna a Campidoglio restaurati nel Pontificato di Clemente XII. giudicati per altro di mediocre scultura .

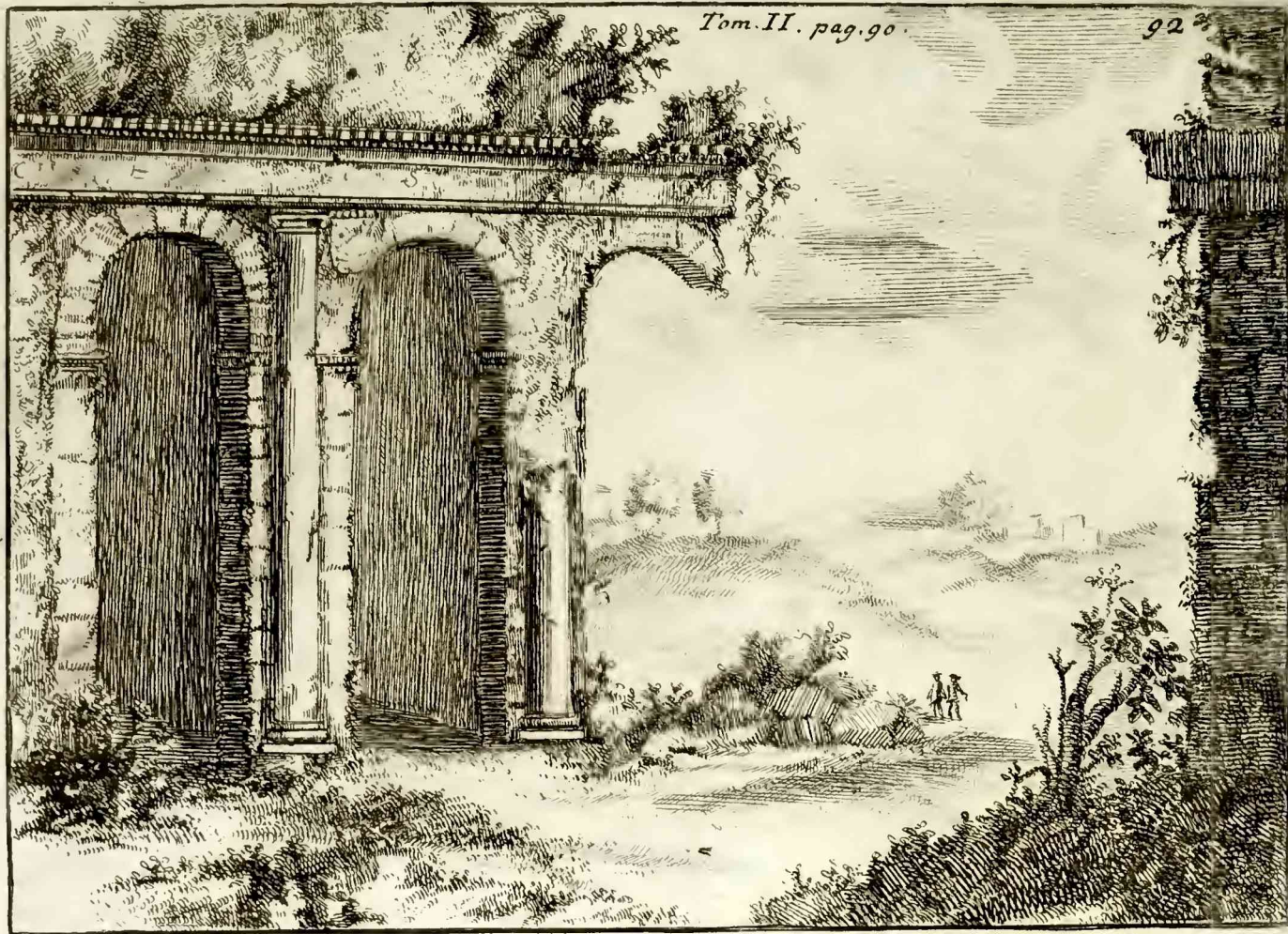
OBELISCO
DELL' ISOLA .

Ma tornando all' Isola Tiberina , credo , che nel mezzo della medesima , come che rappresentante una Nave per Antenna vi fosse rappresentato un Obelisco ; poichè nella Piazza avanti la Basilica di S. Bartolommeo vicino al portico in vece di Colonna si vede costituita nel terreno una punta di un Obelisco scolpito con geroglifici Egizj , che sorge all' altezza da terra di palmi iv. , che doveva essere la punta dell' Obelisco ivi poco lontano eretto . Nel 1676. cavandosi il terreno in detta Piazza all' altezza di palmi xviii. si trovò una fabbrica di tufi uniti insieme , che si vedeva essere stata la platea , e il fondamento dell' Obelisco ; quindi vi è probabile motivo di credere , che il frammento da noi indicato essere possa qualche parte di quell' Obelisco , come dottamente osservarono anche il P. Kircher , e il Bellori .

Essendo quest' Isola formata a guisa di Nave larga nel mezzo dove è la Via Pubblica a dirittura de i Ponti, si va stringendo ne i due estremi terminando ambedue presentemente in angolo acuto , che doveva prima formare la prua , e la poppa . Vi sono alcuni , che pretendono , che non tutta l' Isola fosse fatta a forma di Nave , ma che rappresentasse la sola prua , perchè altrimenti l' Isola sarebbe stata piccolissima , e che così venga espressa nelle Medaglie , ma io lascio la questione incerta .

TEMPIO DI
GIOVE LICAEONIO, E DI FAU-
NO .

Nel lato a mano diritta entrando nell' Isola del Ponte Fabricio , che è ripieno di case vi è la Chiesa di S. Giovanni Colabita , e nella punta di questo lato si vedono rovine di fabbrica antica composta di gran pezzi di pietra , dove secondo Livio era il Tempio di Giove *Licaonio* , che diede il nome di *Licania* ancora all' Isola ; ed accanto il Tempio di Fauno , essendo questo ultimo stato fatto edificare da Domizio



Avanzi del Portico di Filippo in Piazza Giudea

zio Enobarbo con i denari della Multa posta a i Mercanti di pecore. Nell' altro lato era il magnifico Tempio, come già dissi, di Esculapio, oggi Chiesa di S. Bartolommeo, essendo le Colonne di granito servite all' uno, e all' altro Tempio. La Statua di Esculapio, e facilmente la principale, essendo di Greca scultura, qui ritrovata, fu trasportata negli Orti Farnesi, essendo qui restata la base con l' Iscrizione, che si vede murata in un cortiletto di questi Religiosi. Si vede in questa Iscrizione dato a questo falso Nume il titolo di *Augusto* nella maniera seguente:

AISCVLAPIO
AVGVSTO . SACRVM
PROBVS . M. FICTORI . FAVSTI
MINISTER . ITERVM . ANNI . XXXI.

Accanto a quest' Iscrizione ne è affissa al muro altra assai singolare del seguente tenore:

SEMONI
SANCO
DEO . FIDIO
SACRVM
SEX . POMPEIVS . SP. F.
COL. MVSSIANVS
QVINQVENNALIS
DECVRIO
BIDENTALIS
DONVM . DEDIT.

Questa Lapide fino dagli antichi tempi è stata cagione di grandi equivoci, avendola creduta dedicata a Simon Mago, non sapendo, che questi nomi in antichissima Sabina lingua appartenevono ad Ercole; sopra di che sono da vedersi i versi d' Ovidio ¹. Del suo Tempio
cret-

¹ *Fastor. lib. 6.*

Quærebam Nonas Sanco Fidiove referrem
An tibi, Semo Pater, tunc mihi Sancus ait:
Quicumque ex istis dederis, ego munus habebo
Nomina trini fero; sic voluere Cures.
Nunc igitur veteres donarunt Æde Sabini:
Inque Quirinali constituere iugo.

eretto nel Quirinale , donde forse sarà quà stata trasportata quest' Iscrizione parla Dionisio di Alicarnasso , Livio , Varrone , e Properzio ¹.

Tornando ancora per un poco al Tempio di Esculapio , aveva questo un Portico , nel quale si esponevano a dormire la notte gli ammalati , con la speranza di ricevere la salute , e i rimedj dal Medico Dio in sogno . Per altro il Portico era ripieno di ricette per varj mali scolpite in marmo . Non ostante il farsi trasportare gl' infermi sotto questo Portico all'aria produceva , che per lo più peggioravano ; onde Plauto fa nel Curculione , che un Lenone per disperazione se ne fugga dal Tempio . In questa medesima Isola erano racchiusi per alcuni giorni i nobili Romani condannati a morte per ragione di stato particolarmente sotto Tiberio per prepararsi alla medesima , perchè gli fosse più sensibile .

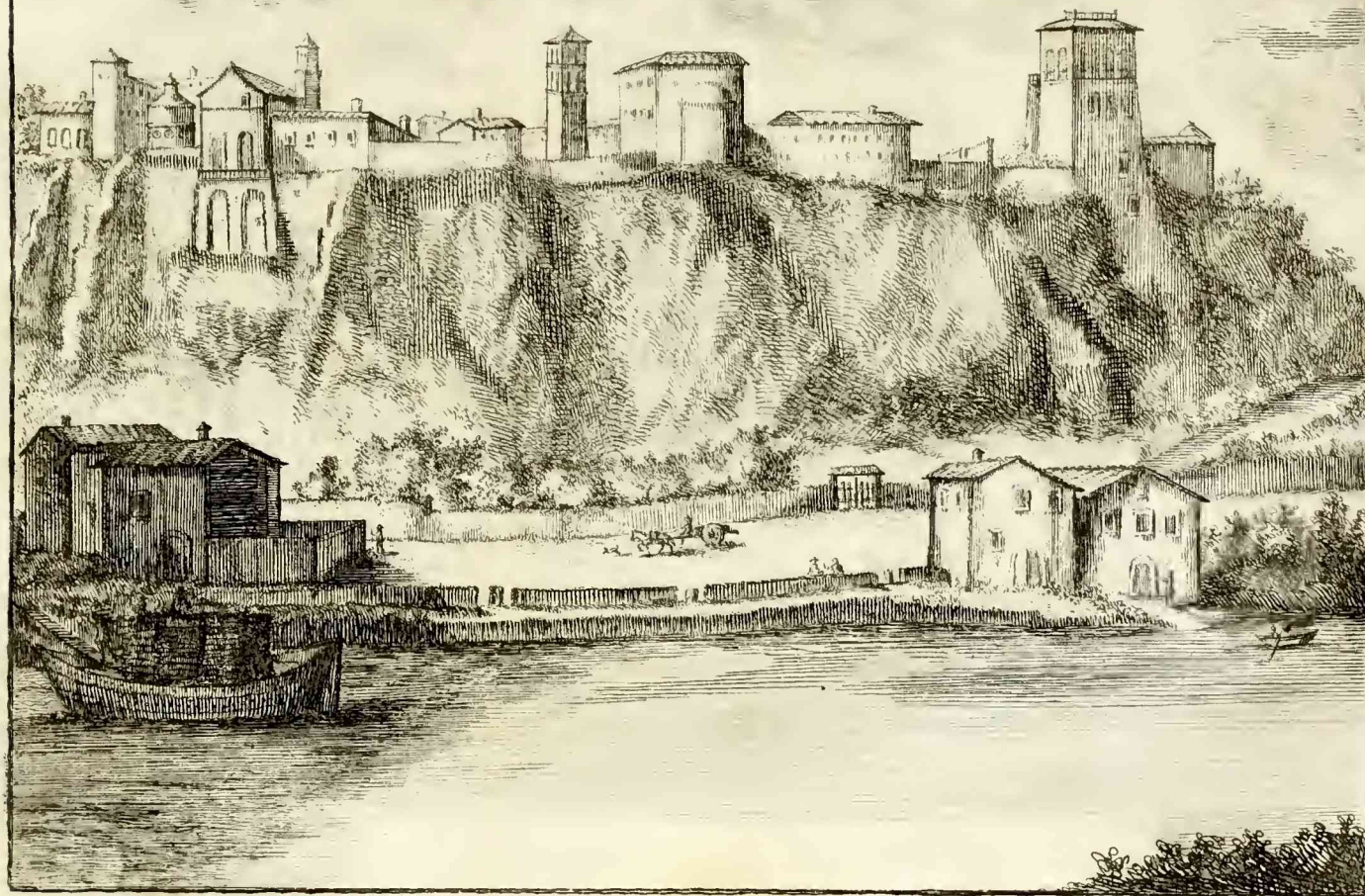
C A P O Q U I N T O

Del Trastevere .

PASSATI li Ponti , e l' Isola Tiberina si entra in quella parte di Roma detta anticamente , e modernamente Trastevere , e *Translyberim* , come separata dal Fiume dal resto della Città . Fu il Trastevere aggiunto a Roma da Anco Marzio , ed i primi , che vi furono posti ad abitare furono i Popoli di Politronio , di Tellene , e altri luoghi a Roma vicinissimi dalla parte del Lazio distrutti da Anco Marzio . Fu poi data ad abitare a i Campani in pena della loro ribellione ne i tempi di Annibale ; e finalmente vi abitarono i Soldati dell' Armata Navale , che Augusto pose a Ravenna , detta perciò *Urbs Ravennatium* : In somma per lo più fu abitata da genti vili , e povere , ed al tempo d' Augusto vi furono confinati gli Ebrei . Stavano in questa parte i *Lettigarj* , che rassembravano i nostri moderni *Sediarj* facendo il loro mestiere mercenariamente . Le concie de' cuoi , come cosa puzzolente fu posta anch' essa in questa parte , e furono detti *Coriarj* ; come adesso si osservano nell' altra parte della Città alla riva del Fiume nel luogo detto la Regola .

BAGNI PRIVATI DI S. CECILIA .

Scesi dal Ponte Cestio andando verso il Fiume da quelle case , che sono sopra Fiume , quando l' acqua è bassa , si vede la scultura dell' Esculapio col Serpe ne i travertini , che formavano la poppa della Nave . Poco più avanti si arriva al Ponte Rotto già Senatorio , Palatino ,
e in



Veduta del Monte Aventino sotto gli antichi Navali

e in oggi di S. Maria per una antichissima Chiesa ivi vicina . Proseguendosi il viaggio verso Ripagrande s' incontra la Chiesa di S. Cecilia , ove nel cortile vi è un' antico vaso , e nella Chiesa fanno vedere una parte de i privati bagni della casa di questa Santa , osservandosi i tubi di terra cotta , che circondavano la stanza , per i quali passava il calore , e sotto la stanza dove si accendeva il fuoco , e un vaso antico di metallo .

Giunti a Ripagrande , ove è il moderno Porto , si vedono dall' al- DE I PRATE
tra parte del Fiume sotto l'Aventino gli antichi Navali , gli avanzi del MUZJ .
Ponte Sublicio , e le altre fabbriche già da me descritte ; in questo piano s'accampò già Porfena Re Toscano , e quì fu dove Clelia Vergine Romana trapassò a Cavallo il Tevere , e Muzio Scevola messe la mano sopra l'ara accesa ; e Orazio Coclite sostenne l' impeto de' nemici sopra il Ponte Sublicio . Per l'azione generosa operata da Muzio Scevola fugli dal Senato concesso il terreno ove era accampato Porfena . Onde questo luogo acquistò il nome di *Prati Muzj* .

Tre Porte aveva il Trastevere , la Portuense , l'Aurelia , e la DELLE MURA
Settimiana . Gli avanzi delle mura trastiberine fabbricate da Aure- TRASTIBERI-
liano consistono in oggi in un difforme composto di diversi restauri sì NE .
antichi , che moderni . Fra gli antichi furono quei d'Arcadio , e d'Onorio , come si deduce dalla simile Iscrizione da me riferita alla Porta Tiburtina , la quale era parimente collocata su la Porta Portuense dello stesso Aureliano , i di cui avanzi per anco rimangano alla Ripa del Tevere , e precisamente tra i frammenti dell' antica pianta di Roma ¹ . Tralasciando poi li restauri , che vi possono essere stati aggiunti dopo Arcadio , ed Onorio da i Curatori della Città vi si debbono annoverare quei del Pontefice Alessandro VI. giacchè questi riedificò l'odierna Porta Settimiana corrispondente col Ponte Sisto . Dall' una , e dall' altra parte , cioè dalle Porte Portuense , e Settimiana , queste mura si protraggono sino all' odierna Porta S. Pancrazio , fuori della quale passato il Cancellò della Villa Corsini rimane un' avanzo della costruzione dell' antico condotto dell' acqua Alfeatina , che proseguiva dentro la detta Porta di S. Pancrazio verso il di lui emissorio , e la corrispettiva Naumachia di Augusto , delle quali cose parlerò più abasso .

Tornando alla Porta Portuense , oggi Portese , stava questa ne' DELLA PORTA
passati tempi un tiro d'archibugio lontana dalla moderna , ma essen- PORTESE .
do l'antica stata gettata a terra nel 1643. in occasione , che il Trastevere fu circondato di mura da Urbano VIII. fu supplita la Porta da

N

Inno-

Innocenzo X. Una antica Iscrizione era sopra la porta, da me sopraccennata, che indicava essere stata risarcita la medesima, e le mura da Arcadio, ed Onorio, essendo la Porta antica secondo un vecchio disegno pubblicato dal P. Bianchini ¹ dell' Oratorio geminata. Si disse Portuense forse da qualche Tempio ivi vicino del Dio Portunno, o vero dalla strada che n' esce, e conduce a Porto. Osserva il Nardini, che prima di Claudio, e Trajano, da' quali fu edificato, e accresciuto il Porto Romano doveva avere questa Porta altro nome. So che la Navale le fu prossima dall' altro lato, e che Portunno era il Dio Tutelare de' Porti, so ancora, che vi erano le feste *Portunali*, ma non so se Portunno desse il nome a tal Porta.

DELLA VIA
PORTUENSE.

La strada, che esce da questa Porta ha acquistato il medesimo nome, ed è celebre per molti Cimiterj di Martiri. Il Bosio vi ritrovò anche un Cimiterio degli antichi Ebrei, che ancora oggi si vede, dal quale alcuni anni sono furono estratte alcune Greche Iscrizioni nel luogo detto *Monte Verde*. Fuori di questa Porta in una Vigna fu trovata la celebre statua del Meleagro di Pichini. Questa istessa strada, che comincia dalla Porta Portese conduce a Fiumicino, dove si vede il sito spazioso dell' antico Porto d' Ostia, che fu ripieno, e ricoperto di terra ne' tempi bassi per tema de i sbarchi de i Saraceni, ed ora il Mare vi si è molto dilungato. Ma tornando in dietro, quello, che è dilettevole dopo le vigne di Roma si è la Campagna, che forma molti siti simili a quelli del Circo Massimo, e un miglio vicino alla Porta è una spaziosa Collina dove lasciata la via moderna a destra prosiegue l' antica a sinistra contigua al Tevere, rimanendovi molte ossature di Mausolei, e vedendosi dall' altra parte la Via Ostiense ove ne sono degli altri, che dovevano essere di un dilettevole spettacolo a chi veniva per il Tevere. Sotto la Collina mentovata si vedono varie grotte ripiene di congelazioni naturali assai curiose a vedersi. Fuori di questa Porta due miglia nel luogo, che si chiama *Foga l' Asino* verso il Tevere in un Canneto furono trovati al tempo di Gregorio XIII. molti Consoli al naturale di marmo con le sue basi con l' Iscrizioni, che per disgrazia de i dotti furono disperse per Roma, ed alcune Colonne di marmo Greco della lunghezza di xxx. palmi, che furono segate per uso della Cappella Gregoriana in S. Pietro. In un luogo fuori della Porta detto *Pozzo Pantaleo* vi fu scoperta una camera sepolcrale ornata di stucchi, e pitture con colonne, architrave, fregio, e cornice tutto di terra cotta, e di ordine composito con lettere in mezzo rilevate in fuori, le quali diedero motivo al Cavalier Bernino, che

le

le vidde di volerle imitare ne i Frontespizj del Portico di S. Pietro.

Ritornando per tanto in Città, e prendendo la strada di S. Francesco a Ripa si crede, che in questo sito fossero le Terme fatte da DELLE TERME JEMALI.

Aureliano dette *Hyemali*, forse perchè ne facevano uso sol tanto l'inverno, ma di queste non v'è vestigio alcuno. Poco lontano negli anni scorsi, dove è la nuova Chiesa de' SS. Quaranta, fu trovata una piccola Edicola, o Tempietto, o Tabernacolo, che dimostrava per l'iscrizione, che vi era aggiunta essere stata dedicata alla Dea Bona, o sia Cibeles.

Nel sito dove è la Basilica di S. Maria in Trastevere si vuole, che fosse la *Taberna meritoria*, la quale era come un ricovero, o Ospizio, o Casa degl'invalidi, dove i Soldati Romani per le fatiche già fatte, emeriti, e inabili a guerreggiare si ritiravano. Le gran Colonne, che sono nella Basilica non si può assicurare se fossero in questo luogo, o trasportate da qualche prossimo edificio pubblico. Molte Terme si trovano rammentate dette *Hyemali*. Nel fine del secolo passato nello Stradone, che conduce a S. Francesco a Ripa alla mano sinistra fu scoperto un grandissimo pavimento di Mosaico, che conteneva il sito di molte case, con figure negre in campo bianco di proporzione di xiv. palmi per ciascun lato; onde si giudicò, che potesse appartenere a qualche pubblico bagno, e forse a quello di Aureliano, e cavandosi nelle case, che fanno angolo nella Piazza, e nell'Orto de' Padri Francescani della detta Chiesa si scoprirono gran pezzi di travertini con alcuni Busti, e bassirilievi, che si crede, che appartenessero all'istessa fabbrica. Le Terme Severiane erano vicino alla Porta Settimiana, e si vuole, che le Colonne di S. Maria in Trastevere appartenessero a queste Terme; altri vogliono, che siano le medesime, che i Bagni d'Ampelide, e di Priscilliana; ma dalla pianta marmorea di Campidoglio si vede, che furono differenti, poichè ivi in alcuni frammenti si leggono nominati i Bagni d'Ampelide, che se fossero stati i medesimi di Settimio Severo, essendo la pianta stata fatta in quei tempi non avrebbero lasciato di dirlo, sapendosi, che anche da i privati si facevano bagni per proprio comodo, e degli amici. Cesare ebbe nel Trastevere Bagni, Orti, e Naumachia; de i Bagni, se ne vede la pianta nell'Iconografia marmorea di Roma osservandosi di vaga forma; gli Orti, che erano lungo il Tevere vicino al Ponte Gianiculense si vuole, che fossero i medesimi di quelli detti di Geta, come da lui accresciuti, o abelliti. Queste fabbriche erano tutte nel Trastevere, ma non si sa precisamente il luogo: la Naumachia alcuni la negano, o se vi fu, finiti i giuochi, che egli volle fare fu riempita. Anche Augusto vi ebbe una Naumachia secondo Frontino per il di cui comodo

fu condotta l'Acqua Alfeatina, della quale parlerò fra poco. Dall'osservazione del sito della vicinanza del Colle, e della moderna acqua Paola si crede con tutta ragione, che il preciso luogo fosse ove è presentemente la Chiesa di S. Cosimato.

DE' COLLI
GIANICULEN-
SI.

Da varie parti si può salire a i Colli Gianiculensi denominati così secondo le antiche tradizioni da Giano, che ci aveva fabbricato una Città detta *Amphipoli* a fronte del Campidoglio abitato da Saturno. Parte di questo Colle, e forse il più elevato dagli Scrittori Ecclesiastici viene chiamato *Monte Aureo*, e dal volgo comunemente *Montorio* per le copiose arene gialle, che produce. Anco Marzio per non lasciare esposto a i nemici un sito così eminente, stimò bene incorporarlo nella Città. Il Signor Piranesi ha osservato alcuni avanzi antichi sotto la Cappella di S. Antonio di Padova, che li crede delle costruzioni della Rocca Gianiculense col di lei più antico Circondario secondo le descrizioni di T. Livio ¹, e di Dionisio di Alicarnasso ². In questi avanzi vi ravvisa il sopradetto Scrittore parte dell' opera reticolata, maniera di costruire, dalla quale si deduce essere stata antichissima. Sotto questo Monte scendendo, secondo quello, dice Livio, cavandosi in un terreno di L. Petilio Scriba si scoprirono due casse di pietra lunghe VIII. piedi, e larghe IV. ambedue con coperchi impiombati, e con iscrizioni Greche; indicava una, che ivi era sepolto Numa Pompilio, morto DXXXV. anni prima; ma nell' aprirla nè ossa, nè ceneri, nè segno di cosa alcuna vi si rinvenne; indicava l'altra, che vi fossero racchiusi i libri composti dal suddetto, come di fatto vi si trovarono sette libri in idioma Latino, ed altrettanti in idioma Greco tutti di carta, o sia papiro, cedrata, i primi trattavano della Religione, i secondi della Filosofia di quel tempo; ma alla verità di quest' antica scoperta si oppongono molte difficoltà, e contraddizioni molto esaminate dal Nardini, che io non riferisco non essendo ciò conforme al sistema prefissomi, essendomi soltanto dilungato questa volta in questo racconto per descrivere una cava di antichità ancora negli antichi tempi.

DELL' ACQUA
ALSEATINA,
E TRAJANA.

Rende gran decoro a questa parte di Colle Gianiculense l'acqua *Alfeatina*, detta in oggi *Paola* da Paolo V., che restaurò l'Acquedotto, e fabbricò il famoso Fontanone. Augusto condusse in Roma l'Acqua Alfeatina, chiamata *Augusta* forse per uso della Naumachia da lui fatta nel Trastevere, e in quanto al sopravanzo per inaffiamento degli Orti, e per uso de' privati; giacchè quest' acqua, come poco salubre non serve per gli usi domestici del Popolo, se non in caso di necessità, cioè quando mancano le acque provenienti dall' altra Ripa del

¹ Lib. I. cap. 3.

² Pag. 29. tom. I.

del Tevere a cagione de' ristauri de' ponti . Ella viene presa dal lago Alfeatino xiv. miglia lontano da Roma , caminandosi per la Via Claudia , e deviandosi a questo termine su la dritta per il tratto di sei miglia , e 500. passi . Il di lei condotto ha xxii. miglia , e 572. passi di lunghezza compresi 350. passi di opera arcuata . Dello speco di quest' acqua non abbiamo alcuno avanzo nel Trastevere , ove ella scaricava la sua quantità . Sembra ripugnare il detto di Frontino alla presente livellazione dell' Alfeatina , che si propone per la più umile di tutte l'acque , il vedere poi il di lei alto andamento sul Gianicolo ; ma le vestigia incontrovertibili del di lei condotto fuori della Porta S. Pancrazio , e la loro direzione verso Roma , non ci lasciano dubitare , che ella caminasse per umile condotto . Onde per torre ogni inverisimilitudine , giova riflettere , che Frontino parlando della bassezza di quest' acqua non ebbe riguardo all' alto Livello in cui era sul Gianicolo , ma sol tanto alla bassezza della di lei emergenza accanto alla Naumachia ; poichè Augusto non si era curato di mantenere il Livello alto ad un' acqua , la quale , come poco salubre non doveva servire , che all' istessa Naumachia , e all' inaffiamento degli Orti ivi adiacenti . cccxcii. quintarie si attribuiscono da Frontino al condotto Alfeatino : Questa si consuma tutta fuori di Roma cioè ccliv. quinarie a nome di Cesare , e cxxxviii. quinarie a i privati . Ma quì mi sia lecito col rispetto dovuto alla grande erudizione del Signor Poleni di obiettare contro una pretesa dichiarazione , che ci fa di due proposizioni di Frontino ¹ , le quali dovendo essere correlative , sembrano tra loro contrarie . La prima proposizione si è : *Alfeatina est , quæ Transiberinæ Regioni , & maxime jacentibus locis servit .* La seconda : *Alfeatinæ quinarie 392. hæc tota extra Urbem consumitur .* Dunque , dice egli , se quest' acqua si consumava tutta fuori della Città , come mai poteva servire alla Regione di Trastevere , ch' era dentro della Città , imperocchè non credo , che debbano tenersi per Regione Trasteverina li Campi di là dal Tevere . Per togliere ogni difficoltà , e per spiegare queste due proposizioni , egli c' insegna , che due dovessero essere le quantità di quest' acqua . L'una incerta , la quale servisse per la Naumachia , e per i luoghi adiacenti ; l'altra determinata nelle dette 392. quintarie si consumasse tutta fuori della Città . Deduce la quantità incerta da un' altra proposizione di Frontino ² , la quale sarebbe ottima , se la proposizione , che cade al numero 85. non par-

¹ *Comm. Frontin. Cap. 13. Art. 85.*

² *Artic. 71. Alfeatinæ conceptionis modus nec in commentariis adscriptus est , nec in re præsentis certus inveniri potuit ; Cum*

ex Lacu Alfeatino , & deinde circa Carcias ex Sabatino , quantum Aquarii temperaverunt , habeat .

parlasse indistintamente di tutte l'erogazioni dell'Alfeatina, le quali non sono certo referibili alla porzione certa voluta dal Poleni. Ma bensì alla dispensa di tutta l'acqua Alfeatina, che consisteva in 392. quintarie; e ciò per più ragioni, prima, perchè Frontino parlando in genere dell'erogazione di quest'acqua le attribuisce le 392. quintarie sole, e senza veruna distinzione; secondo perchè in tutto Frontino non si trova fatta menzione delle due pretese quantità, e molto meno per il fine suggerito dal Poleni: in terzo luogo, perchè se fosse stato vero ciò, Frontino non avrebbe lasciato di dirlo. Ma perchè tutto il consumo dell'acqua Alfeatina non potea farsi fuori di Roma, e insieme nella Regione di Trastevere? tanto più, che alcune Regioni si estendevano fuori della Città, dal che deve inferire, che la Naumachia, e gli Orti adesso adiacenti potessero essere stati fuori delle mura¹; cosicchè essendo stata la Naumachia nel luogo da noi accennato, e dovendo essere rimasta con gli Orti adiacenti fuori del Circondario delle mura, e nondimeno nella Regione Trasteverina si fanno chiare le due proposizioni di Frontino; l'una, che l'acqua Alfeatina servisse per la Regione Trastiberina, cioè per la Naumachia, e per gli Orti adiacenti; l'altra, che si consumasse tutta fuori di Roma. Onde le quintarie ccliv. faranno servite per la Naumachia di Augusto, e le cxxxviii. per gli Orti adiacenti.

DELLA NAU-
MACHIA D'AUGUSTO.

Ma tornando alle antichità Trastiberine. Al Casinò della Villa Spada si vedono alcuni avanzi laterali dell'emissario dell'acqua Alfeatina, la memoria del quale si legge in una moderna lapide collocata sul prospetto del Casinò medesimo in occasione, che per dar luogo alla moderna fabbrica fu devastato lo stesso emissario. Questo corrispondeva alla Naumachia, della quale rimangono le vestigie peranco nella vigna delle Monache di S. Caterina da Siena sottoposta alla detta Villa, e nelli scalfati, che ivi vi sono fatti se ne rinvencono de' piccoli avanzi di opera reticolata².

DELLA PORTA
SETTIMIANA,
E AURELIA.

Dalla Porta Portuense alla Settimiana le mura si protraggono fino all'odierna Porta di S. Pancrazio, ove Urbano VIII. incominciò la parte del suo recinto. La Porta, che è nell'alto del Gianicolo dalla maggior parte degli Autori dell'altro Secolo, e da i moderni si crede essere la vecchia *Aurelia*. Fu così denominata o dall'antica Città Aurelia, la quale era discosta da Roma otto miglia, o dalla strada, che da lei usciva dell'istesso nome. Ma secondo ciò, che dice Procopio, bisogna, che fossero due le porte Aurelie. La prima fu così detta dalla via, che vi fece fabbricare Aurelio uomo Consolare; ma quale Aure-

1 Piran. Iconogr. num. 156.

2 Piran. tom. 1. p. 15. n. 156.

Aurelio? Pompeo Ugonio credè essere stato quello, che fece il Foro, e il tribunale Aurelio posto dagli Antiquarj nella Regione Traftiberina, non lungi da effa Porta, fatto o da C. Aurelio Cotta, o da M. Aurelio suo fratello Cosl nel DCLXXVIII. e IX.; onde ancora è facile, che ancora uno di questi facèffe la porta, e la strada. Dell'antica Via Aurelia, fa più volte menzione Cicerone, il quale afferma per effa essere andato Catilina a ritrovar Manlio a Fiesole. Da Svetonio si raccoglie, che alle volte questa strada fu ancora detta *Vitellia*, o dalla famiglia Vitellia, o perchè da questa Porta esciva un'altra strada contigua all'Aurelia, chiamata con questo nome. Dicono ancora, che fosse chiamata Trajana, dall'Imperatore, che la rifecè, e dagli Acquedotti, che restaurò. Quindi l'Acquedotti, che passono per questa strada in alcuni atti di Martiri sono detti *Forma Trajana*. La seconda Aurelia si disse la Trionfale, perchè da effa prendeva il suo principio la nuova via Aurelia, questa seconda è quella rammentata da Procopio vicino alla Mole Adriana. La moderna Porta Aurelia, oggi di S. Pancrazio fu fatta restaurare con le mura da Urbano VIII. con disegno di Marc' Antonio de Rossi; ed in tale occasione vi furono trovate diverse statue in diversi siti, e tra le altre una di metallo rappresentante M. Aurelio, che si vede in Casa Barberini, ed una sedia parimente di metallo tutta interziata d'argento, la quale non si fa dove andasse.

Fuori della Porta nella Villa Pamfilj architettata da Giovanni Francesco Bolognese vi furono trovati diversi sepolcri antichi con pitture, stucchi, e mosaici figurati, e finissimi, di cui un Leone, e una Tigre comprò il Marchese di Leve Ambasciatore di Spagna. Qui si vede l'opera arcuata del condotto dell'Alseatina, che fa la sua gran mostra alla bella fontana di Paolo V. architettata da Stefano Maderno, i di cui travertini furono tolti dal Foro di Nerva. Anche nella Villa Corsini nel fabbricarsi il Casinò di mezzo, che fa prospetto all'ingresso fu trovato un sepolcro con pitture incise in rame da Pietro Santi Bartoli. Nel 1679. nella Vigna de' Ginnetti fu trovata un urna di marmo, dentro cui ve n'era altra di piombo; indi una di cristallo piena di liquore, che non si fa cosa fosse. Anche nella Villa del Cardinale Ferroni fu scoperto un'antico sepolcro ornato di pitture, che fu subito ricoperto. Passata la Villa Pamfilj in una Vigna, che apparteneva a certi Bianchi vi fu trovato un Tempietto ornato di bellissimo Mosaico con l'Iscrizione dell'Imperatore Claudio, e alcune statue, e bassirilievi, e ciò basti per conoscere, che tutte le strade fuori delle Porte erano ornatissime.

Tornando a i Colli Gianiculensi tanto fuori delle mura, che al di dentro erano ripiene di fabbriche. Nel declive del Colle sotto S. Ono-

CONDOTTO
DELL'ACQUA
TRAJANA.

S. Onofrio al tempo d'Innocenzo X. furono trovati tre grandi stanzioni, quali servivano di ricettacolo d' un Acquedotto cavato nel monte di opera reticolata, che poteva somministrare l'acqua Alféatina agli Orti contigui alla Naumachia di Augusto, di cui sopra ho fatto menzione, e forse agli Orti di Cesare, e di Geta, che dovettero essere i medesimi. Erano le dette stanze rotonde con diversi archetti con i suoi sfogatori al di sopra, che forse poteano servire ad uso di stufe. Più sotto alle radici del Monte si ritrovarono di simili Edificj medesimamente reticolati con quantità di cunicoli, nelli quali ancora vi scorre l'acqua, il che mi conferma nella prima mia opinione. Sopra il bastione d' Urbano VIII. dove è fabbricato il bel Casinò, si vede essere stata un' antica Villa, che da un marmo trovatovi con iscrizione pare essere appartenuta a Cecilio celebre Poeta, vedendosi ancora de' pezzi di Mosaico sparsi per tutta la Villa, e alcuni avanzi di antichi muri.

DEL PONTE
TRIONFALE.

Due Campi, o Piazze leggonsi registrati in queste parti il *Bruziano*, e il *Codetano*: del primo si trova ancora un vico con questo nome, che era o vicino al detto Campo, o presso le mura della Città. Tutto il piano, che era da questa parte tra i Colli Gianiculensi, e il Tevere si dicevano Campi Gianiculensi. Qui poco sotto il Palazzo Salviati si vede un' avanzo di una delle pile del Ponte Trionfale composto di grossi pezzi di travertini, peperini, e di opera incerta; questo si vede alla Ripa del Tevere molto scoperto ne' tempi estivi. Nel medesimo Tevere si vedono altri avanzi di muri fabbricati ne' tempi bassi; da i moderni Scrittori si suppongono spettare al Ponte Trionfale. Ma oltre il vedersi un' avanzo incontestabile di questo Ponte essendo stati più volte dal Signor Piranesi ¹ esaminati, e tentata la loro disposizione nel profondo del Alveo del Fiume, non gli hanno somministrato il minimo indizio di Ponte; mentre consistono in una specie di Meta rotonda, ed in un rimasuglio di abitazione, che in nessun conto poteano formare le pile di un Ponte: Questi avanzi in oggi servono a disporre la corrente del Fiume ad uso degli odierni Molini situati su le barche. Chiamavasi questo Ponte Trionfale, come la porta,

¹ *Piran. t. iv. tav. 13.* Alcuni suppongono, che le rovine, che rimangono nel letto del Tevere incontro lo Spedale di S. Spirito appartenessero al Ponte Trionfale. Per vedere di che qualità esse siano, veggasi la tavola 45. e si paragoni con le rovine presso al Teatro di Tordinona, che noi crediamo essere di questo Ponte, e si riconoscerà, che quest' ultime rovine d'altro non sono, se non di un

Ponte, e che quelle, che rimangono presso lo Spedale sono affatto diverse dalle maniere de' Ponti. Di più la stessa loro costruzione ben dimostra, che non sono opera antica, ma de' tempi bassi, la quale da cima a fondo è della medesima forma, e figura, come abbiamo riconosciuto col tastar delle pertiche la profondità di tali rovine.

ta, che doveva essere di là dal Ponte nell' ingresso del Campo Marzio, e la strada, che è dietro al Ponte Milvio venendo lungo i Colli Gianiculensi, e Vaticani si disse ancor essa Campo Trionfale.

Il Trionfo era premio di chi aveva accresciuto notabilmente con grandissima copia di sparso sangue nemico la gloria della patria, e i confini dell' Imperio; poichè non si concedeva, se non a chi almeno in una sola battaglia avesse ucciso cinque mila de' suoi nemici. Ottenuta la vittoria spedivano immediatamente l' avviso in Roma con lettere laureate, e facevano istanza del trionfo. Venivafene intanto il vincitore con il suo esercito verso Roma, e ne i tempi più antichi, che le loro guerre erano con i popoli del Lazio, e del Regno di Napoli venivano per la Via Appia, e fermavansi avanti la Porta Capena, e al Tempio di Marte Estramuraneo. Nelle altre conquiste fatte dall' Imperio venendo i trionfanti, o per la Via Flaminia, o per la Cassia fermavansi ne i Campi Vaticani, e Gianiculensi avanti il Tempio di Bellona vicino al Ponte Trionfale. Qui faceva l' istanza il Vincitore di ottenere il trionfo: onde il Senato portandosi nel Tempio di Bellona, che era fuori del Campo Marzio, esaminati i requisiti del Vincitore gli accordava, o negava il trionfo secondo il merito. Che se gli veniva ammesso stabilito il giorno, vestito il Trionfante con toga pitta, o trionfale, e trabea con i suoi Soldati coronati d' ulivo, e con palma nelle mani, dopo avere sopra Ara bene ornata sacrificato a i Dei del Campidoglio, lasciati i Campi Gianiculensi, e Vaticani si cominciava la pompa, passando il Ponte, e la Porta Trionfale entrava nel Campo Marzio. Da questo luogo si passava per il Circo di Flora, il Teatro di Pompeo, indi per il Circo Flaminio, Portico di Ottavia, Teatro di Marcello, Circo Massimo per la Via Trionfale, Anfiteatro, e Archi per la Via Sagra saliva al Campidoglio a sacrificare avanti il Tempio di Giove Ottimo Massimo.

Ma per tornare alla Descrizione Topografica di Roma, arrivati alla Porta detta di S. Spirito, opera non terminata dall' Architetto San Gallo Fiorentino, nel Bastione ivi prossimo fatto da Urbano VIII. quando circondò questa parte di Trastevere di mura, dove sopra del medesimo fabbricò un vago Casino, si vedono ancora gli antichi avanzi, e residui de i pavimenti di mosaico di una antica Villa, che era posta in quest' ameno luogo, che per una iscrizione ivi trovata si crede appartenesse al celebre Poeta Cecilio del tempo d' Augusto, come sopra accennai.

La Porta Trionfale si disse ancora Aurelia, perchè da essa prendeva il suo principio la nuova Via Aurelia. Questa seconda strada è

DELLA PORTA
TRIONFALE.

O

quel-

quella rammentata da Procopio ¹, che la dice vicino alla Mole Adriana, e giungeva fino alla Via Flaminia, e Cassia dietro al Ponte Milvio. Traversa questo i Campi Vaticani, che facevano ancora essi parte del Trastevere, benchè lungi dalle mura della Città essendo a fronte del Campo Marzio. Prefero questi Colli, e Campo il nome di *Vaticani* dai Vaticinj, o da altre antichissime derivazioni, che sarebbe lungo il riferirle. Fu ancor questo detto parte del Gianicolo: quindi Marziale pone nel Vaticano la Villa di Tullio Marziale suo cugino, che era nel Gianicolo soprastante quasi al Ponte Molle; che dal suo elegante Epigramma viene graficamente descritto, e che con il medesimo alla mano viene stabilita dagli Antiquarj sopra alla Villa Madama vicino alla Villa Mellini, dove si vedono ancora delle antiche rovine. Il Campo Vaticano preso in senso stretto, e proprio era tra il Monte Vaticano, e il Tevere, in parte del quale la Città Leonina detta Borgo fu edificata. Una famosa Elce da Plinio è rammentata nel Vaticano, che conservava alcune lettere Etrusche di bronzo inscritte nel tronco, la quale non so, se fosse nel monte, o nel piano.

DEL CIRCO DI
NERONE.

Fu in questa Valle il Circo di Nerone. Fu questo fabbricato da Caligola, poi accresciuto, o adornato da Nerone. Nel mezzo vi era l'Obelisco, che ora si vede nel centro della gran Piazza Vaticana. Questo Obelisco senza le basi giunge all'altezza di palmi cxi. Dice Plinio ², che era molto più alto, e che spezzossi. Era questo eretto nel mezzo del Circo, e dedicato ad Augusto, e a Tiberio, come apparisce dall'Iscrizione antica scolpita in un lato verso la cima di questo tenore:

DIVO . CAESARI . D. IVLII . F. AVG. TIB.
CAESARI . D. AVGVSTI . F. AVG. SACRVM.

Stava prima eretto nel Campo Vaticano, e Caligola, e Nerone vi fecero attorno il loro Circo. Crollò a terra ne i tempi barbari, senza però alcuna lesione del marmo, e fino a' tempi di Sisto V. giacque prostrato nel suo antico sito vicino alla Sagrestia della Basilica Vaticana, fino che nel 1580. fu trasportato nella Piazza.

DE I COLLI
VATICANI.

Stimano alcuni Autori, che Nerone avesse contiguo al Cerchio, ed a i Giardini Vaticani la sua Naumachia, leggendosi negli Atti di S. Pie-

¹ Lib. 1. de Bell. Gotic.

² Lib. 38. c. 11. Tertius Obeliscus in Vaticano Cali, & Neronis Principum circo

ex omnibus unus omnino fractus est in molitione, quam fecerat Sesostris filius Nuncoreus.

S. Pietro Apostolo scritti da S. Damaso ¹, che avesse la sua Chiesa vicina alla detta Naumachia, come narra il Baronio; benchè ciò venga riprovato dal Donato ², e dal Nardini supponendo, che in vece di Circo fosse erroneamente scritto Naumachia. Certamente Nerone ebbe nel Vaticano i proprj giardini, e Domizia sua Zia altri ³; e siccome doveva il Circo stendersi verso S. Marta, e verso il Portico dove vanno i Campanili della Basilica, così facilmente questi Orti saranno stati annessi tra la Chiesa di S. Pietro, e il Tevere; e perchè non è credibile, che chiudessero la Via Trionfale conviene argomentarli nel piano, che è tra i residui di quel Ponte, e Castel S. Angelo, detto in oggi Borgo Vecchio, e Nuovo. Ma siccome già dissi, che l'Acqua Alcantina detta anche Trajana per i restauri fatti da quest' Imperatore, che ne conservò la memoria nelle sue Medaglie, si distribuiva a i luoghi vicini alla Naumachia d'Augusto, così doveva ancora distribuirsi ne i Campi Vaticani, ove veniva ancora ne' bassi tempi detta allora *Sabbatina*, che averà fatto qualche lago a cui averanno dato il nome di Naumachia.

Ma per tornare alla nostra descrizione: Da una parte della gran piazza Vaticana vi è un luogo sopra i Colli Gianiculensi, che si dice *DEL TEMPIO D' APOLLO, E AL- Palazzolo*, ove è l'antica, ora rinnovata Chiesa di S. Michelangelo *TRE MEMORIE.* detta in *Palatio*, che si vuole fosse fabbrica fatta da Nerone, si dice per osservare da essa i spettacoli del Circo, ove, dice Svetonio, che egli adoperava una lastra di smeraldo per non turbarsi nel vedere il sangue sparso da i Gladiatori, e di dove scendeva nel medesimo Circo per sonarvi, e cantarvi ⁴. Prossimo al Circo, e alla Basilica Vaticana era il Tempio d'Apollo, di cui parla Anastasio Bibliotecario nella vita di S. Pietro. Questo Tempio dicono il Biondo, ed altri essere stato la piccola Chiesa di S. Petronilla demolita nella nuova fabbrica della Basilica Vaticana. E' facile, che un tal Tempio l'avesse Nerone fabbricato per dedicargli il suo Circo. Viene questo Tempio descritto dal Severano ⁵ nella sua Istoria delle Sette Chiese, e si dice simile di struttura all' altro, che stava forse dall' altra parte del Circo dedicato a Marte, poi convertito in Chiesa detta S. Maria de *Febribus*, in

O 2

oggi

¹ Baron. *Annal.* t. 1.

² Donat. *Rom. vet.* p. 448.

³ Tacit. *Ann.* lib. 15.

⁴ Svet. *in vit.* cap. 22. Mox & ipse aurigare, atque etiam spectari sapius voluit, solitoque in Hortis inter servitia, & fordidam plebem rudimento, universorum se oculis in Circo Maximo praeibit. E Tacito *Annal.*

lib. 17. Clausumque valle Vaticana spatium, in quo equos Nero regeret haud promiscuo spectaculo. Mox ultro vocari populus.

⁵ Pag. 92. de 7. *Eccles.* I primi Martiri Cristiani furono uccisi in questo Circo, come pare lo accenni Tacito lib. 15. *Annal.*

oggi Sagrestia della Basilica Vaticana . Fu il Tempio di Marte nella Via Trionfale , e quivi trattenevasi il Trionfante prima di cominciare la sua pompa . E' quest' antico Tempio di figura Ottagona con otto nicchie , sei delle quali sono state convertite in Cappelle , vedendosi il volto coperto di alta cuppola , e adornato con otto alte , e bianche colonne restando appoggiato alle mura della Basilica Vaticana .

VARJ SEPOL-
CRI ANTICHI .

Molti sepolcri ancora da questa parte , come situata fuori della Città furono costrutti , tra i quali quello di M. Aurelio Imperatore . La Piramide , o sia Cenotafio di Scipione l'Africano situato sotto al Gianicolo alla veduta del Ponte Gianiculense distrutto da Donno I. Papa per servirsi delle sue lastre di marmo greco per pavimento all' antica Basilica Vaticana , la quale rinnovata con li detti marmi fu pavimentata la sotterranea Basilica . Il Mausoleo d' Onorio Imperatore fu nel Vaticano presso l'Atrio di S. Pietro , al di cui ornamento furono posti i due Pavoni di bronzo , che si vedono nel Giardino del Palazzo Vaticano . Il sepolcro di Maria moglie del medesimo Onorio fu ritrovato in S. Pietro , secondo che scrive Lucio Fauno l'anno 1544. nella Cappella , che il Re di Francia vi faceva . Vi fu per tanto trovata un' urna di marmo con poche ossa , denti , e capelli ; indi una scatola d'argento con varie minuzie d'abbigliamenti preziosi , e di gioje . Nel cortiletto del Palazzo Vaticano , detto delle statue , evvi un' urna sepolcrale di eccellente scultura rappresentante la Caccia di Meleagro ritrovata nel Giardino Vaticano . Altre urne sepolcrali furono trovate nel fabbricarsi il gran Cortile di questo Palazzo . Nel tempo di Alessandro VII. facendosi i nuovi Portici della Basilica , nel rifabbricarsi la scala della Chiesa fu trovata una sfinge di granito simile ad un' altra , ch' era alla Vigna di Papa Giulio fuori della Porta del Popolo , che si crede , che servissero d'ornamento a i lati dell' antiche scale . Nel principio del Portico a mano sinistra scavandosi li fondamenti fu trovata una porta , sopra della quale vi era un bellissimo bassorilievo rappresentante un matrimonio , e furono ancora trovate molte urne sepolcrali , il che seguì ancora nel farsi i fondamenti di una delle fontane della Piazza .

CIRCO D'A-
DRIANO .

Adriano Imperatore avere avuto un Circo vicino alla sua mole si sapeva dagli Antiquarj ; ma non si conosceva il luogo preciso ove fosse collocato ¹ . Il Bufalini nella sua antica pianta di Roma si accosta a determinare il suo sito stabilendolo dietro la mole Adriana in quei

¹ Il Fulvio lo accenna , ma lo dice *rudem , nec lapidibus , vel artificio commendatum* , e il Biondo dice , che a suo tempo se

ne vedevano i vestigi de i sedili ne' prossimi Orti .

quei prati, che di Castello si dicono; ed in fatti nel Pontificato di Benedetto XIV. cominciandosi a cavare ne i medesimi prati a XII., o XIV. palmi sotto terra si scoprirono le sottruzioni del detto Circo con gl'interiori ambulacri, e le volte sopra di cui posavano i scalini per i spettatori. La fabbrica era molto ben formata, gl'intonachi parevano fatti di fresco, essendo di lunghezza sopra D. palmi, e CCC. di larghezza: si trovò ancora il muro, che formava la spina, e che sosteneva i soliti Tempietti, e mete, delle quali non trovandosi vestigio alcuno, come pure per i tatti fatti in più luoghi non trovandosi segno d'Obelisco, essendo difficile il cavare più oltre per l'incomodo della vicina acqua del Tevere; osservandosi, che passava vicino al medesimo la via Trionfale fu ricoperto: bastando d'aver osservato il sito preciso del medesimo, e con questo aver dato lume alla spiegazione di una rarissima Medaglia d'Adriano con l'epoca della fondazione di Roma di difficile interpretazione.

I Prati Muzj, cioè quel jugero di terreno, che i Romani diede-De' PRATI
ro a Muzio Scevola in premio della sua intrapresa contro Porfena-QUINZJ.
Re di Chiusi, essere stati nel Trastevere scrivono Livio ¹, e Dionigio: Ma in qual parte di Trastevere, se a piedi del Gianicolo, e del Vaticano, o altrove non si ha alcun riscontro. Io per me, come già dissi, credo, che fossero nella pianura passato il Ponte Sublicio appunto ove era accampato il Re Toscano.

Quello, che si può certamente dire, che sino al tempo dell'Imperatore Tiberio, e de' sopradetti Autori questo terreno si chiamava ancora col nome di Prati Muzj, onde si vede, che non era occupata nè da case, nè da altra cosa; onde poteano benissimo essere fuori della Porta Portuense non lungi per altro dall'abitato. I Prati Quinzj parimente furono nel Trastevere; ma di questi pare, che da Livio si abbia un poco più di luce; onde il Fulvio, il Marliano, e altri congetturano, che i Prati, che ancor oggi sono nel Vaticano fuori della Porta del Castello, e dirimpetto a punto a Ripetta fossero i Prati Quinzj, donati a Quinzio Cincinato, dopo la vittoria Sannitica; benchè il Donato, e altri con meno probabilità li ponghino fuori della

¹ Lib. 2. dec. 1. Dionis. lib. 5. Rom. An-
tiq. Patres C. Mutio virtutis causa Trans Ty-
berim agrum dono dedere, quæ postea sunt
Mutia prata appellata. Datum est quemad-
modum ante Horatio pontis defensori quan-
tum possit circumare uno die. Non asse-
gnandosi il luogo preciso, è facile che fosse
ne' prati Vaticani, incontro a i Flamini; e

che i Quintii fossero incontro a i Navali; poi-
chè Livio alla dec. 1. lib. 3. L. Quintius
Trans Tyberim contra eum ipsum locum, ubi
nunc Navalia sunt, quatuor jugerum cole-
bat agrum, quæ Prata Quintia vocantur.
Onde contro la comune opinione bisogna cam-
biarli.

della Porta Portese, dove erano i Navali confondendoli con i Prati Muzj.

MONTE MARIO.

Il Colle Vaticano è quello dove sono situati parte del Palazzo, e i deliziosi giardini Pontificj incontro agli altri colli, che forse ancor essi Vaticani si dissero, e sono ora continuazione del Gianicolo. La falita oggi detta di Monte Mario, che ella fosse anticamente il Clivo di Cinna non leggiera congettura nè è una Iscrizione trovatavi riferita dal Grutero, di cui una parte è questa: MONIMENTVM. QVOT. EST. VIA. TRIVMPHALE. INTER. MILLIARIVM. SECVNDVM. ET. TERTIVM. EVNTIBVS. AB. VRBE. PARTE. LAEVA. IN. CLIVO. CINNAE. EST. IN. AGRO. AVRELII. PRIMIANI. FICTORIS. PONTIFICVM¹.

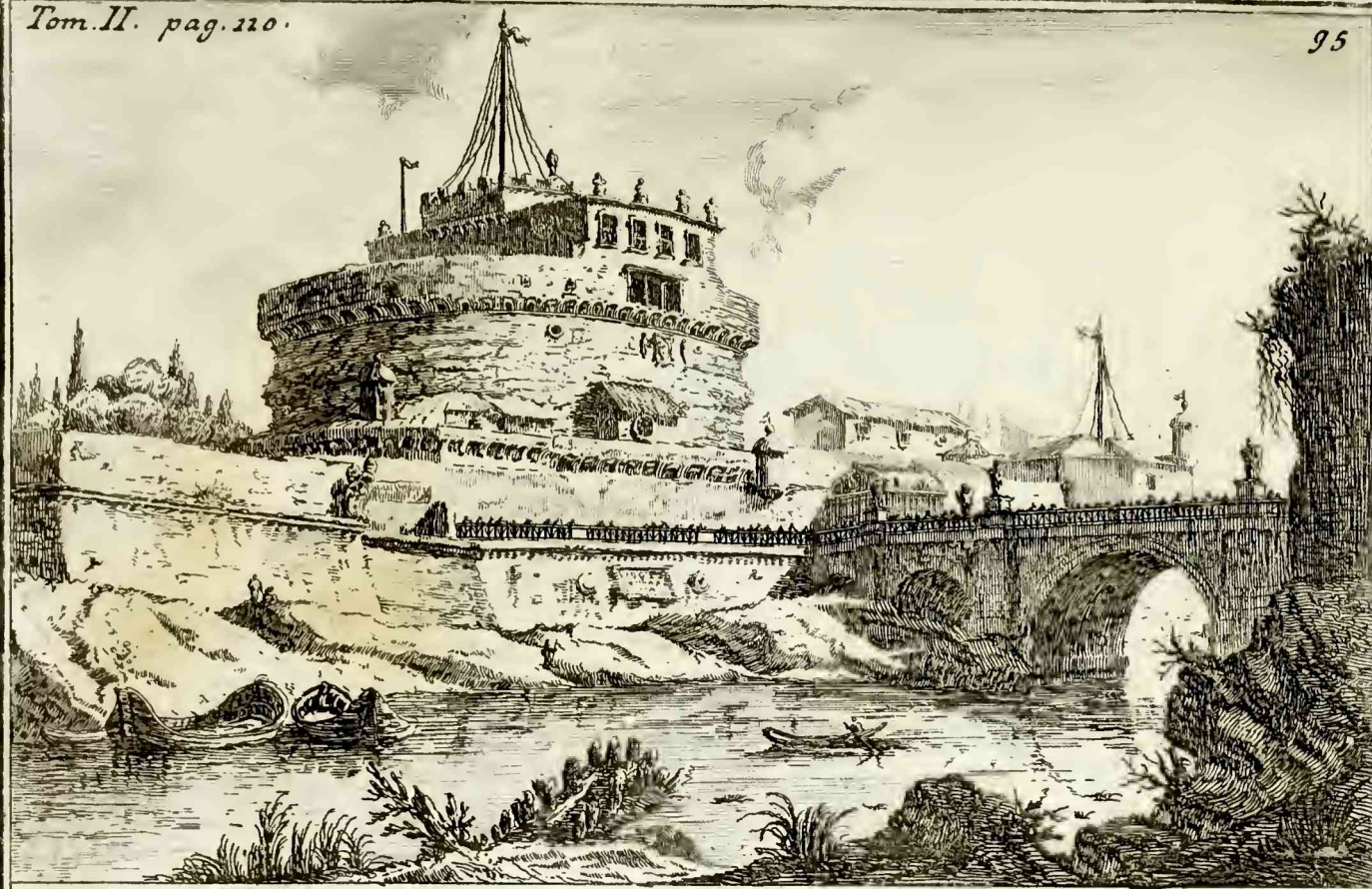
MAUSOLEO D'ADRIANO.

Negli Orti di Domizia presso il Tevere fu dall'Imperatore Adriano fabbricata la sua mole sepolcrale, che veniva a fare quasi fronte a quello d'Augusto situato nel Campo Marzio: unendo Adriano il Campo Marzio, e Vaticano con un Ponte ornato di Statue, che si vede nelle sue Medaglie, e che dal suo nome si disse *Elio*, che ancora esiste, reso più bello con il nome di S. Angelo. Il primo ordine di questa gran Mole, che esiste era di forma quadra, ed il secondo di forma rotonda, essendo la grossezza del masso di cxxv. passi, come si osserva dopo passato il Ponte levatojo di legno. Questi due ordini furono dall'Imperatore Adriano circondati di alte colonne ed ornati di statue, e in prova di ciò nel rifarsi i fossi del Castello sotto Urbano VIII., che restaurò il Ponte, fu trovato qui l'eccellente Fauno, che si conserva in Casa Barberini; ed è fama, che le Colonne di prezioso Paozzetto del primo ordine fossero fatte trasportare da Costantino nella Via Ostiense per ornamento della Basilica di S. Paolo; e del secondo ordine fossero quelle di verde antico, che adornano presentemente le nicchie del mezzo della Basilica Lateranense. Dopo la caduta dell'Imperio Romano, servì questa Mole per difesa della Città², in conferma di che ci assicura Flaminio Vacca, che vicino al Ponte Trionfale vi fu trovato nel Fiume una gran quantità di frecce di metallo. Terminerò questo paragrafo, e la descrizione Topografica regolare di Roma con la descrizione, che fa della Mole d'Adriano un'Autore Anonimo del XIII. Secolo, che quantunque rozza è assai particolare, dicendo:

¹ Giulio Marziale aveva qui casa, e orti, de' quali fa menzione Publio Vittore nella Regione XIV. e il Poeta al *lib. 7. Ep. 16. e nel lib. 4. Ep. 64.*

Julii jugera pauca Martialis
Hortis Hesperidum beatiora

Largo Janiculi jugo recumbunt;
Hic septem dominos videre montes,
Et totam licet existimare Romam;
Illic Flaminiae salariaeque
Gestator patet &c.
² *Pracop. de Bell. Gotic. lib. 3o*



Veduta di Castel S. Angelo



Ponte Elio, in oggi Ponte S. Angelo

cendo: *Il Castello, che fu il Tempio di Adriano Imperatore di mirabile grandezza coperto tutto di marini, è ornato di varie istorie; all' intorno era circondato di cancelli di bronzo con Pavoni dorati, e Toro, due de' quali sono nel vaso del Paradiso. Nelle quattro parti del Tempio (cioè quattro angoli della Mole) erano quattro cavalli di bronzo dorato, e da ciascuna delle quattro parti una Porta di bronzo: nel mezzo il sepolcro di Adriano di porfido, che adesso è nel Laterano. Questi soli avanzi sono sufficienti; benchè informemente descritti a far comprendere la magnificenza di questa fabbrica unita al suo bel Ponte, che dava l'ingresso nuovamente al Campo Marzio, da me già a suo luogo descritto. Il Ponte detto Elio * dal prenome d'Adriano si vede espresso nelle Medaglie di quest' Imperatore ancora allora ornato di statue, il quale non conduceva, che alla Mole. Il Signor Piranesi ne ha osservata diligentemente la costruzione, molti Pontefici l'hanno restaurato, e sopra tutti Clemente IX. con le belle statue, che ci fece porre disegno del Cavalier Bernini.*

Fine della Parte Seconda.



IN-

1. Sparzian. in vita Hadrian. Fecit Hadrianus, & sui nominis pontem, & sepulchrum juxta Tyberim. Dion. in vit. Hadr. Sepultus est Hadrianus in Ripa Fluvii juxta Pontem Ælium: illic enim sepulchrum con-

ditum. Jam enim Augusti monumentum repletum erat: ne quisquam amplius in eo sepeliebatur. Si dice da Procopio ornato di Statue equestri, e quadrighe.

I N D I C E

DELLE COSE PIU' NOTABILI.

*I Numeri Romani denotano la Parte Prima e Seconda,
e i Numeri Arabici denotano la Pagina.*

A

- A** CQUA Albulinea . I. pag. 122.
 — Alfeatina . II. 100. *e seg.*
 — Aniene Vecchio . I. 112. 122.
 — Aniene Nuovo . I. 122. 123.
 — Appia . I. 121.
 — Augusta . I. 122.
 — Claudia . I. 121.
 — Crabra . I. 136. II. 1.
 — Giulia . I. 107.
 — di Giuturna . I. 4. 52. detta anche Salutare . 53.
 — Lautule . I. 52. 53.
 — del Macello . I. 53.
 — Marzia . I. 110.
 — Petronia . II. 59.
 — Sabatina . II. 107.
 — Salutare , detta in oggi Acqua Santa . II. 2. 6.
 — Tepula . I. 107. 108. 110.
 — Traversa . II. 54.
 — di Trevi . II. 43.
 — Vergine . I. 92. II. 42. sua Piscina Limaria . 44.
 Acquataccio . II. 1. 5.
 Acquedotto dell'Acqua Appia . I. 121. II. 25.
 — dell'Acqua Claudia , e Aniene nuovo . I. 122. 131.
 — dell'Acqua Giulia . I. 108. 109.
 — dell'Acqua Marzia . I. 110.
 — dell'Acqua Tepula . I. 110.
 — dell'Acqua Trajana , o Alfeatina . II. 103.
 — dell'Acqua Vergine . II. 42. 68.
 Acquedotto che conduceva l'acqua alla Meta Sudante . I. 22.
 Adrianello, contrada così detta . I. 113.
- Aggere di Servio Tullio . I. 93. distinto da quello di Tarquinio . 96. suo sito . 97.
 Aggere di Tarquinio Prisco . I. 131.
 Albati Aurighi così detti . I. 9.
 Alberi di Loto presso la Casa di Lucio Crasso . I. 14.
 — di Lauro con corona di Quercia avanti alla porta de' Palazzi degli Imperadori . I. 15.
 Alloggiamenti de' Soldati Albani . I. 138. 139.
 — de' Soldati Misenati . I. 133.
 — de' Soldati Pellegrini . I. 138. 139.
 Almone fumicello , detto in oggi la Marrana . II. 1.
 Amphipoli Città fabbricata da Giano fu i Colli Gianiculensi . II. 100.
 Ancilj . I. 13.
 Androclo riconosciuto dal suo Leone nel Circo Massimo . I. 10.
 Anfiteatro Castrense . I. 129.
 — di Caligola . II. 63.
 — Flavio , ove fosse , in qual tempo , e da chi fabbricato . I. 24. sua misura e descrizione . *ivi. e seg.*
 — di Nerone . II. 63.
 — di Statilio Tauro . II. 63.
 — di Trajano . II. 63.
 Apollodoro Architetto del Foro Trajano . I. 77.
 Ara nel mezzo dell'Anfiteatro Flavio . I. 28.
 — Massima . II. 29.
 — Palatina . I. 14.

Ara di Silvano trovata nella Vigna Boccapaduli nell'Aventino . II. 19.
 Arce Capitolina . I. 65.
 Architetto dell' Anfiteatro Flavio chi fosse . I. 28.
 Arco di Augusto a Prima Porta . II. 55.
 — di Claudio nella Via Lata . II. 38.
 — di Costantino fabbricato delle spoglie del Foro Trajano . I. 11. sua descrizione . 12. delle otto Colonne di Giallo in oro una tolta per uso della Basilica Lateranense , ed in sua vece posta una di marmo bianco . 13. Teste de' Prigionieri Daci tolte , e trasportate in Firenze da Lorenzino Medici . *ivi* . rifarcito da Clemente XII. *ivi* .
 — di Domiziano nella Via Lata . II. 37.
 — di Druso . II. 4.
 — Fabiano . I. 38.
 — di Gallieno . I. 117.
 — di Germanico , o di Orazio Coclite . II. 25.
 — di Giano Quadrifronte ove sia , e quale fosse il suo uso . I. 6. sua misura . *ivi* . da chi fabbricato . *ivi* .
 — di Gordiano nella Via Lata . II. 38.
 — di M. Aurelio , e L. Vero nella Via Lata . II. 38.
 — di Nerone . I. 64. 71.
 — di Orazio Coclite , o di Germanico . II. 25.
 — di Ottavio eretto da Augusto presso la sua Casa . I. 15.
 — di Settimio , e Giulia nel Velabro , detto di S. Giorgio . I. 5. sua Iscrizione . *ivi* . posteriore all' altro alle radici del Campidoglio . 6. suoi bassirilievi . *ivi* . Nome di Geta rasato nell' Iscrizione , e sua figura nel bassorilievo . *ivi* .
 — di Settimio Severo alle radici del Campidoglio . I. 40. Nome di Geta rasato nella Iscrizione . *ivi* .

Arco di Sillano , e Dolabella . I. 141.
 — di Tiberio . I. 47.
 — di Tito . I. 13. 14.
 Archi Neroniani che congiungevanfi al condotto dell' Acqua Claudia . I. 131. 140.
 Arco della Ciambella . II. 76.
 Arco del Foro di Nerva , detto in oggi de' Pantani . I. 74.
 Archi Trionfali agli Angoli del Foro di Trajano . I. 80.
 Area Radiciaria . II. 15.
 Arena dell' Anfiteatro . I. 26.
 Arenarj e Cemeterj nella Via Ardeatina . II. 9.
 — di Calisto . II. 8.
 Argileto . II. 33.
 Armilustro . II. 18.
 Asilo ove fosse . I. 64.
 Atenèo . I. 62. 64. Poeti , ed Oratori vi recitavano i loro Componimenti . *ivi* .
 Aureliano circondò Roma di Mura dilatando le Antiche . I. 90.
 Aurighi distinti da' Colori , e diversi nomi . I. 9. loro abitazione . *ivi* .

B

Bagni di Acqua Calda , detti *Lacunicum* . II. 32.
 — di Acqua Santa . II. 3.
 — di Agrippina . I. 82.
 — di S. Cecilia . II. 96.
 — di Cesare . II. 99.
 — di Gn. Domizio . I. 15.
 — di Mecenate . I. 114.
 — di Paolo Emilio , erroneamente supposti ove è la Calcidica del Foro Trajano . I. 76.
 — di Salustio . I. 86.
 — Venali . II. 17.
 Barca di marmo trovata vicino al Colosèo . I. 23.
 Base della Colonna di Antonino Pio . II. 64.
 Base della Statua del Poeta Claudiano posseduta da Pomponio Leto . I. 79.
 Base

Base della Statua di Esculapio nell' Isola Tiberina, in oggi si vede nel Cortile di S. Bartolomeo . II. 95.

Basilica di Cajo, e Lucio . II. 33.

— Giulia . I. 44. 49.

— di Opimio . I. 38.

— di Paolo Emilio . I. 49.

— di Pompeo . II. 84.

— Porcia . I. 41. 43.

— Ulpia . I. 79.

Bassirilievi esprimenti le azzioni di Adriano nel Cortiletto delle Scale del Palazzo de' Conservatori sul Campidoglio . I. 49.

Bassirilievo nel Palazzo Colonna rappresentante il Culto del Dio *Mithra*. I. 83.

— della base della Colonna di Antonino Pio . II. 64.

Battistero di Costantino . I. 34.

Biblioteca nel Campidoglio . I. 62.

— nel Palazzo Imperiale . I. 15.

— Ulpia nel Foro di Trajano . I. 79. trasportata nelle Terme Diocleziane . 93.

Bocca della Verità . II. 28. varie opinioni circa la medesima . *ivi*.

Bosco di Giunone Lucina . II. 59.

Botteghe di Scultori trovate vicino alla Chiesa Nuova . II. 81.

Busta Gallica . I. 75.

IX. Busti la maggior parte rappresentanti L. Vero trovati vicino al Ponte di Acqua Traversa . II. 55.

Busto, o Ustrino ove si ardeano i Corpi de' Cesari . II. 49. suo sito . 79.

C

Caffarella . II. 2. 6.

Calcidica del Foro Trajano, erroneamente creduta Bagno di Paolo Emilio . I. 75.

Calidarj delle Terme Diocleziane . I. 94.

Camera Sepolcrale trovata vicina a Grotta Rossa . II. 53.

— ritrovata fuori di Porta Portese

nel luogo detto *Pozzo Pantaleo*. II. 98.

Campanile fabbricato sopra l' architrave del Portico del Foro di Nerva . I. 74.

Campidoglio . I. 56. 65.

— vecchio . I. 85.

Campo Bruziano . II. 104.

— Celimontano . I. 135.

— Codetano, II. 104.

— di Flora . II. 82.

— Gianiculensi . II. 104.

— Lanatario . II. 15.

— Marziale . I. 135.

— Marzio . II. 36. diviso in maggiore, e minore . *ivi*. e 83. sua estensione . *ivi*.

— degli Orazj . II. 5.

— Salonio ove è la sorgente dell' Acqua Vergine . II. 46.

— Scelerato . I. 88.

— Varano . I. 111.

— Vaticano . II. 106.

Capanna di Faustolo . I. 10.

Capita Bubula contrada sul Palatino ove ebbe la sua Casa Augusto . I. 15.

Capitelli Corintj trovati vicino al Colosseo . I. 23. uno de' quali fu posto nella Chiesa della Madonna degli Angeli . *ivi*. e 94.

Capo di Bove . II. 9.

Caput Africa . I. 134. 138.

Caput Vie Novae . II. 15.

Carcere de' Decemviri . II. 33.

— di Mamertino . I. 58.

— Tulliano . I. 58.

Carine . I. 75.

Casa di Agrippina . I. 102.

— degli Anicj . I. 143. altra nell' Isola Tiberina . II. 92.

— due di Augusto sul Palatino . I. 15.

— di Catilina . I. 15.

— di Cesare nella Suburra . I. 118.

— di Cicerone brugiata da Clodio . I. 15. fu poi dei Drusi . *ivi*.

— di Clodio . I. 15. fu prima di Scauro . *ivi*.

— dei Cornelj . I. 83.

- Casa di Crescenzo, creduta erroneamente di Cola di Rienzo. II. 31.
 — di Domiziano. I. 96.
 — della Famiglia Flavia. I. 86.
 — di Fabio Cilone. II. 15.
 — de' SS. Giovanni e Paolo. I. 142.
 — di Gneo Ortensio demolita da Augusto. I. 15.
 — di Gneo Ottavio distrutta da Scauro. I. 15.
 — de i Gracchi. I. 14.
 — de i Laterani. I. 134.
 — di Lucio Crasso. I. 14.
 — di Manlio. I. 68.
 — di Marco Aurelio. I. 134.
 — di Marco Antonio. I. 15. fu poi di Marco Agrippa, e di Messala. *ivi*.
 — di Marco Fulvio Flacco demolita per ordine pubblico. I. 14.
 — di Marziale. I. 86.
 — Merulana. I. 132.
 — di Nerone si protraeva dal Palatino all' Esquillie. I. 113.
 — del Padre di Tiberio. I. 15.
 — di Pompeo nelle Carine. I. 75. 100.
 — di Pudente Senatore. I. 102.
 — di Quinto Catulo. I. 14.
 — di Romolo nel Palatino. I. 10. altra nella Rocca Capitolina. I. 65. 68.
 — di Sabino. I. 96.
 — di Salustio. I. 86.
 — di Scauro. I. 143.
 — di Tazio Re de' Sabini. I. 68.
 — di Teja Meretrice. I. 68.
 Castello dell'Aniene nuovo. I. 120.
 — dell'Acqua Claudia. I. 120.
 — dell'Acqua Giulia. I. 105. e seg.
 Castro Pretorio di Costantino. I. 91.
 Castro Pretorio presso l'Aggere di Servio Tullio. I. 97. distrutto da Costantino. *ivi*. e 127.
 — di Tiberio. I. 99.
 Cava di Gallicano. I. 126.
 Cavalieri loro sito nell'Anfiteatro. I. 27.
 Celiolo. I. 138.
 Cemeterj, ed Arenarj nella Via Ardeatina. II. 3.
 Cemeterj de' Martiri nella Via Portuense. II. 98.
 Cemeterio di Calisto. II. 8.
 — degli Antichi Ebrei per la Via Portuense. II. 98.
 Ceroliense ove fosse. I. 22. vi erano i Giardini, e le Peschiere di Nerone. *ivi*. sua grandezza. *ivi*.
 Chiesa di S. Adriano, detto in *Tribus Foris*. I. 48.
 — di S. Agnese fuori delle mura. I. 91.
 — di S. Agnese a Piazza Navona. II. 80.
 — di S. Agostino. II. 80.
 — di S. Anastasia. I. 6.
 — di S. Andrea in Portogallo. I. 74.
 — di S. Andrea nella Via Flaminia edificata sopra un' antico sepolcro. II. 51.
 — di S. Andrea della Valle. II. 79.
 — di S. Angelo in Pescheria. II. 89.
 — di S. Antonio all' Esquillie, detta già S. Andrea *ad Nemus*. I. 104.
 — di S. Balbina. II. 19.
 — di S. Bartolomeo all' Isola. II. 91. 95.
 — di S. Bernardo alle Terme. I. 95. a Colonna Trajana. 80.
 — di S. Bibiana. I. 119.
 — di S. Caterina de' Funari. II. 88.
 — di S. Cecilia. II. 96.
 — di S. Cesareo, detta in *Palatio*. II. 14.
 — de' SS. Cosmo, e Damiano. I. 33.
 — di S. Cosimato. II. 100.
 — di S. Croce in Gerusalemme, detta anticamente in *Sessoriano*. I. 129.
 — di S. Croce de' Lucchesi, detta già di S. Nicola in *Porcis*. II. 41.
 — *Domine quo vadis*. II. 6.
 — di S. Eusebio. I. 108.
 — di S. Eustachio. II. 78.
 — di S. Francesca Romana. I. 28.
 Chie-

- Chiesa di S. Francesco di Paola . I. 113.
 — di S. Francesco a Ripa . I. 99.
 — di S. Giovanni Colabita . II. 94.
 — de' SS. Giovanni , e Paolo . I. 142.
 — di S. Gregorio . I. 143.
 — di S. Lorenzo in *Miranda* . I. 35.
 — di S. Lorenzo fuori delle mura . I. 111.
 — di S. Lorenzo in *Pane e Perna* . I. 100.
 — di S. Lorenzo in Lucina . II. 59.
 — di S. Lucia in Selce . I. 117.
 — di S. Lucia della Tinta . II. 59.
 — di S. Luigi de' Francesi .
 — di S. Maria degli Angeli, detta in *Macello Martyrum* . I. 75.
 — degli Angeli alle Terme . I. 94.
 — dell' Anima . II. 81.
 — in Aquiro . II. 68.
 — in *Araceli* . I. 69.
 — in *Cacaberis* . II. 90.
 — in Campitelli . II. 91.
 — in Campo Carlèo . I. 79.
 — in *Cosmedin* . II. 27.
 — in *Domnica* , o *Kyriaca* . I. Egizziaca . II. 30.
 — de *Febribus* . II. 107.
 — Imperatrice , detta anticamente in *Campo Martio* . I. 135.
 — Liberatrice . I. 52. perchè chiamata S. Silvestro in *Lacui* . *ivi* .
 — Maggiore . I. 103.
 — sopra Minerva . II. 69.
 — della Pace . II. 81.
 — del Popolo . II. 50.
 — in *Publicolis* . II. 86.
 — del Sole . II. 29.
 — in Trastevere . II. 99.
 — di S. Marta . II. 107.
 — di S. Martina . I. 49.
 — di S. Martino a' Monti . I. 112.
 — di S. Matteo in Merulana . I. 132.
 — di S. Michele in *Palatio* . II. 107.
 — di S. Niccolò in Arcione . II. 41.
 — in Carcere . II. 33.
 — a Cefarini . II. 88.
 — del Nome di Maria . I. 80.
 — di S. Omobono , detta ancora S. Salvatore in Portico . I. 67.
 — di S. Onofrio . II. 104.
 — di S. Paolo fuori delle mura . II. 21.
 — di S. Petronilla, ora demolita . II. 107.
 — di S. Pietro in Vaticano . II. 107.
 — in Carcere . I. 58.
 — in Vincoli . I. 112.
 — de' SS. Pietro , e Marcellino . I. 133.
 — del Priorato . II. 16.
 — di S. Prisca . II. 16.
 — de' SS. Quaranta . II. 99.
 — di S. Rocco . II. 57.
 — di S. Romano , demolita . I. 111.
 — di S. Saba . II. 16.
 — di S. Sabina . II. 16. 27.
 — di S. Salvatore in *Erario* . I. 48.
 — di S. Salvatore in *Thermis* . II. 79.
 — di S. Sebastiano fuori delle mura . II. 8.
 — de' SS. Sergio , e Bacco, demolita . I. 45.
 — di S. Stefano Rotondo . I. 138.
 — delle Carrozze . II. 29.
 — del Cacco . II. 63, 69.
 — di S. Teodoro, detto volgarmente *Santo Toto*, già Tempio di Romolo . I. 2.
 — delle Tre Fontane , detto ad *Aquas Salvias* . II. 22.
 — di S. Urbano, detto *Spoglia Cristo* . I. 81.
 — alla Caffarella . II. 6.
 — di S. Vitale . I. 84.
 — de' SS. Vito , e Modesto . I. 117.
 Chiodi di Metallo del Tetto della Rotonda . II. 73.
 Circo di Adriano . II. 108.
 — Agonale . II. 80.
 — di Bruto . I. 119.
 — di Caracalla . II. 7. erroneamente creduto di Gallieno . *ivi* .
 Circo

- Circo di Elagabalo . I. 125. detto anche di Aureliano . *ivi* .
 — Flaminio . II. 86. spettacolo de' Coccodrilli datovi da Augusto . 87. suoi limiti . *ivi* .
 — di Flora Rustica . I. 85.
 — Massimo suo sito . I. 6. 7. suo uso . *ivi* . da chi fabbricato . *ivi* . Etimologia del nome *Circo* . *ivi* . perchè detto *Massimo* . *ivi* . Sua forma , e misura . *ivi* . sentenze di varj Autori circa il numero delle persone che conteneva . *ivi* . sue *Taberne* , o *Fornici* , e loro uso . *ivi* . suoi Portici uniti per un Ponte al Palazzo Augustale . *ivi* . sue Vestigia . 8. le Carceri . *ivi* . l' Euripo e suo uso . *ivi* . sua descrizione particolare . *ivi* . suo incendio . 9. Riedificato da Trajano . *ivi* . parimente da Caligola , e da Nerone ; rifarcito , ed adornato da Costantino . *ivi* . Corse di Bighe , Quadrighe , e Sejugi , ed altre corse , e giuochi . *ivi* . e seg. Androclo riconosciuto quivi dal suo Leone . 10. Pompe Circensi . *ivi* .
 — di Nerone . II. 106. fabbricato da Caligola , ed accresciuto da Nerone . *ivi* .
 — di Salustio . I. 86. ridotto a *Nau-machia* . 87.
 Cisterne nelle mure del Tarpèo . I. 65.
 Cispio una delle sommità dell' Esquilino . I. 105. 112.
 Clivo Argentario . I. 54.
 — Capitolino . I. 57.
 — Cimbro , contrada così chiamata da i Trofei di Mario . I. 105.
 — Ciprio . I. 75.
 — Publicio . II. 15. 25.
 — Virbio . I. 75.
 — di Scauro . I. 143.
Clivus Serpis . I. 92.
 Colle Aventino . II. 10.
 — Capitolino . I. 56.
 — Esquilino . I. 103.
 — Gianiculensi . II. 10.
 — Laziare . I. 82.
 — Muziale . I. 82.
 — degli Ortuli , onde trasse il nome di *Pincio* . II. 45.
 — Palatino . I. 1.
 — Pincio . II. 45.
 — Quirinale . I. 81.
 — Vaticani . II. 106.
 — Viminale . I. 99.
 Colonne Antiche . I. del Tempio della Pace ora nella Piazza di S. Maria Maggiore . I. 30.
 — I. del Tempio di Giove Custode . I. 47.
 — I. di Granito delle Terme di Caracalla ora in Firenze inalzata , avanti al Ponte di S. Trinità . II. 14.
 — II. di Giallo antico rotte ritrovate nelle ruine del Palazzo Augustale . I. 20.
 — II. di Cipollino del Tempio di Venere Cloacina . I. 32.
 — II. del Foro Palladio . I. 74.
 — II. di Verde Antico in S. Andrea della Valle ritrovate nel Campo Varano . I. 111.
 — II. nel Portico di S. Sabina . II. 17.
 — II. della Piramide di Cajo Cestio . II. 21.
 — III. del Tempio di Giove Statore . I. 39.
 — III. del Tempio di Giove Tonante . I. 60.
 — III. del Foro di Nerva . I. 74.
 — IV. di Breccia trovate nelle ruine del Palazzo Augustale , ora nella Chiesa di S. Rocco . I. 22.
 — VI. nel Portico di S. Sebastiano . II. 9.
 — VIII. di Giallo in oro dell' Arco di Costantino , una delle quali fu tolta , e posta sotto l' organo di S. Giovanni in Laterano . I. 12. e seg.
 — VIII. dell' Arco di Settimio . I. 44.
 Colon-

Colonne VIII. del Tempio della Concordia . I. 45.

— VIII. delle Terme Diocleziane . I. 94.

— VIII. vicino alla Chiesa di S. Maria in Aquiro . II. 68.

— VIII. di Porfido trasportate dalla Rotonda nel Cortile Vaticano . II. 75.

— X. di Cipollino del Tempio di Antonino , e Faustina . I. 35.

— X. di Porfido nel Palazzo Laterano . I. 135.

— X. del Tempio della Pudicizia Patrizia . II. 27.

— XI. del Tempio di Antonino Pio . II. 67.

— XII. nella Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura . I. 111.

— XIV. nel Pantheon . II. 74.

— XI. del Tempio di Nettunno nel Palatino , ora nella Chiesa di S. Anastasia . I. 6.

— XVI. nel Portico del Pantheon . II. 72.

— XX. del Foro Boario nella Chiesa di S. Giorgio in Velabro . I. 4.

— XX. nel Portico Milliarense . I. 86.

— XX. del Tempio di Vesta . II. 29.

— XXIV. del Mausolèo di Costanza . I. 91.

— XXIV. di Marmo Pario in S. Sabina . II. 17.

— XXXVIII. nella Basilica Vaticana tolte dal Settizonio di Settimio . I. 10.

— XLIV. di Granito Rosso nel Palazzo della Cancelleria credesi essere itate del Portico di Pompèo . II. 85.

Colonna di Alabastro Fiorito trovata nella Vigna Fontana . II. 24.

— di Alabastro Orientale nel Musèo Capitolino trovata nella Vigna del Duca Cefarini . II. 24.

— di Antonino Pio . II. 63. fatta venire da Egitto da Trajano , e

non da M. Aurelio , e L. Vero . 64.

— Coclìde di M. Aurelio . II. 65.

— Coclìde di Trajano . I. 77.

— Lattaria ove fosse . II. 34.

— Milliaria . I. 51. I. 5.

— Oraria . I. 55.

Colonne del Foro di Trajano incastrate nelle mura de' Monasterj di S. Eufemia , e dello Spirito Santo , e delle case circonvicine . I. 79. altre del medesimo foro ritrovate in diversi tempi . 80.

— della Chiesa , e Convento dell' Araceli credesi essere state del Tempio di Giove Capitolino . I. 10.

— della Confessione di S. Pietro formate dal metallo tolto alla Rotonda . II. 73.

— di S. Maria in Trastevere credesi appartenessero alle Terme Severiane . II. 99.

— Vipsane . II. 68.

Colori degli Aurighi . I. 9.

Colossèo . I. 24. V. Anfiteatro Flavio.

Colosso di Nerone . I. 18. 23. seg.

— di Numeriano nella Libreria Ulpia . I. 79.

— del Sole . I. 15.

Comizio . I. 3. 38.

Compito . I. 3.

Conca di Granito delle Terme di Tito trasportata in Villa Medici . I. 112.

Conche due di Basalte delle Terme di Caracalla nel Collegio Clementino . II. 12.

— due di Granito delle Terme di Caracalla , ora poste alle Fontane di Piazza Farnese . II. 14.

Condotto di Piombo trovato presso il Ponte di Acqua Traversa , da cui ne furono cavate 40mila libbre . II. 56.

Conserva sotterranea trovata presso il Ponte di Acqua Traversa . II. 56.

Conserve delle Terme di Tito . I. 114.

Coorti de' Soldati Vigili . I. 81. 140.

Corre-

Coragio, vicino al Colossèo cosa fosse . I. 24.

Corona di Quercia innanzi alla porta del Palazzo degl' Imperadori . I. 15.
corona Rostrata aggiuntavi da Claudio . *ivi* .

— di Quercia di Metallo dorato intorno all' occhio della Cuppola della Rotonda . II. 74.

Corneta luogo destinato ad un Macello . I. 3.

Corniolo , detta l'Asta di Romolo . I. 10.

Cremera Fiumicello antico , detto in oggi *Valca* , o *Varca* . II. 54.

Crisocolle cosa sia . I. 9.

Curia Calabra . I. 68.

— delle Donne sul Quirinale . I. 82.

— Ostilia, perchè così detta . I. 37.
riedificata da Cesare . *ivi* .

— di Pompèo . II. 83. vi fu ucciso Cesare . 84.

— Vecchia . I. 13.

D

D EI Consenti . I. 50. 56.

Dolioli luogo particolare del Foro in cui non si sputava . I. 54.

Doliolo , così chiamato Monte Testaccio . II. 22.

Donne loro sito nell'Anfiteatro . I. 27.

E

E Dicola della Dea Bona , o Cibeles trovata ove è ora la Chiesa de' SS. Quaranta . II. 99.

Elefante Erbario . I. 66. suo sito . 67.
erroneamente collocato sul Campidoglio . *ivi* . II. 34.

Emissarj d'Acqua sotto l'Arena dell' Anfiteatro . I. 27.

Emporio a i Navali . II. 24. 26.

Epitaffio di una Mula nella Via Tiburtina . I. 111.

Equimelio . I. 48.

Equirie in onore di Marte ove si celebravano . I. 135. II. 53.

Erario dove fosse . I. 48. Più erarij erano in Roma . *ivi* .

Ergastolo per i Schiavi trovato vicino a *Grotta Rossa* . II. 55.

Erma di Epicuro e Metrodoro nel Campidoglio ritrovato a S. Maria Maggiore . I. 103.

Evandro ove sbarcasse la prima volta . II. 59.

Euripo del Circo Massimo . I. 8.

F

F Abbrica decagona dietro S. Bibiana anticamente il Palazzo Liciniano . I. 119.

— Ottagona trovata nella Villa Altieri . I. 118. 132.

Fasti Capitolini ove trovati . I. 38.

Feste sceniche . II. 2.

— di Anna Perenna . II. 2.

— Florali . I. 85.

Fibula di Metallo trovata presso la Piramide di C. Cestio . II. 20.

Fico Ruminale ove fosse , e perchè così detto . I. 3.

Foga l'Asino , luogo così detto fuori di Porta Portese . II. 98.

Fonte di *Calcarara* . II. 88.

— di Egeria . II. 2. 6.

— Erculaneo . II. 44.

— di Giuturna . I. 41.

— di S. Pietro in Montorio . II. 103.

— di Trevi dell'Acqua Vergine . II. 42.

Foro Antonino . II. 63.

— Archemonio . II. 41. vi si addunavano i Mercanti Greci . *ivi* .

— di Augusto . I. 73.

— Boario, perchè così detto . I. 3.
perchè detto *Forum Tauri* . *ivi* .
sua estensione . 4. sue fabbriche . *ivi* .

— Cassio , ove ora è Vetralla . II. 56.

— di Cesare . I. 73.

Foro

Foro di Nerva . I. 74. Pianta , elevazione , e spaccato di esso fatto da Andrea Palladio . *ivi* .

— Olitorio non era ove ora è Piazza Montanara . I. 67. suo sito . *ivi* . II. 34.

— Palladio ; o di Domiziano . I. 73. opinioni diverse circa questo Foro . *ivi* .

— Piscario . II. 89.

— Romano . I. 35. sua estensione . 36. suoi Portici , e Botteghe . *ivi* . Rostri . *ivi* . descrizione della parte Australe . 37. della parte Orientale . 40. della parte Settentrionale . 44. del quarto lato . 47. Monumenti dentro il Foro . 51.

— Suario . II. 41.

— di Trajano . I. 76. Apollodoro ne fu l' Architetto . 77. sua descrizione . 79.

Foro di Vespasiano . I. 22.

G

G Alluzzo così chiamato in oggi il Tempio di Ercole Callaico . I. 118.

ad Gallinas Albas qual luogo fosse così detto . II. 55.

Gemelli così chiamato il luogo ove si univano le Acque Claudia , ed Augusta . I. 122.

Germalo , dove , e cosa fosse . I. 3.

Geta suo nome , e figura rasati da Caracalla nelle iscrizioni , e bassorilievo degli Archi di Settimio . I. 6. 44.

Ghetto degli Ebrei . II. 91. 94.

Giano , suo Arco . I. 5. V. Arco . Cosa fossero i Giani . 55. perchè così chiamate le Porte di Roma . II. 19.

Giardini di Domizia nel Vaticano . II. 107.

— di Nerone nel Vaticano . II. 107.

Giuochi Apollinari nel Circo di Flora .

I. 85. nel Circo Flaminio . II. 87.

— Equestri nel Circo Flaminio . II. 87.

— Florali . I. 85.

— de' Gladiatori fatti nel Foro . I. 50.

— Tauri nel Circo Flaminio . I. 87.

Gradi cento , per i quali si ascendeva alla Rupe Tarpèa . I. 57.

Gradus Aurelii . I. 55.

Granarj Pubblici . II. 24.

Grecofasi . I. 38.

Grotta Neposiana . I. 104.

— Rossa detta anticamente *Saxa Rubra* . II. 54.

Grotte di Monte Testaccio per qual ragione fresche . II. 23.

Guglia inalzata nella Piazza del Popolo era nel Circo Massimo . I. 135. II. 50.

— inalzata avanti la Chiesa di S. Giovanni Laterano era nel Circo Massimo . I. 135.

— inalzata in Piazza Navona era nel Circo di Caracalla . II. 7.

— inalzata avanti la Chiesa di S. Maria Maggiore era del Mausoleo d' Augusto . II. 58.

— inalzata nella Piazza della Rotonda , già di S. Mauto , era avanti al Tempio d' Iside . II. 68.

— inalzata sopra l' Elefante avanti alla Chiesa della Minerva era avanti al Tempio d' Iside . II. 70.

— inalzata nella Piazza di S. Pietro era nel Circo di Nerone . II. 106.

— giacente nella Piazza Lateranense , era del Circo di Salustio . I. 87. 135.

— giacente nel Cortile del Palazzo Barberini era del Circo di Elagabalo . I. 125.

— giacente nel luogo detto la *Vignaccia* serviva di Obelisco Orario nel Campo Marzio . II. 60.

I

- I**mperatore suo luogo nell'Anfiteatro . I. 23.
 Intermonzio del Campidoglio . I. 64.
 Iscrizione del Foro di Nerva tolta da Paolo V. per impiegarne i marmi nel Fontanone del Gianicolo . I. 74.
 — della Colonna Trajana variamente supplita . I. 78.
 — dell'Arco presso S. Giorgio in Velabro notabile per più cose . I. 6.
 — del Tempio di Ercole nel Quirinale ora esistente nel Cortile di S. Bartolomeo all' Isola , ed erroneamente creduta dedicata a Simon Mago . II. 95.
 Isola Tiberina . II. 91. sua origine . *ivi*. datagli la forma di Nave . *ivi*.
 Serpente scolpito in un Travertino della Poppa . *ivi*. detta *Licaonia* dal Tempio di Giove Licaonio . 94.

L

- L**abri due di Bafalte trovati nelle Terme di Caracalla ora nel Collegio Clementino . II. 12.
 — di Granito trovati nelle Terme di Caracalla ora poste alle Fontane di Piazza Farnese . II. 14.
 — di Granito d' Elba trovati nelle Terme di Nerone presso la Chiesa di S. Eustachio . II. 79.
 Labro di marmo ritrovato sotto la casa del Marchese Galli presso la Cancelleria . II. 84.
 Lago Curzio . I. 51. 53.
 — Gabinio . I. 126.
 — di Giuturna . I. 4. fatto memorabile quivi accaduto . *ivi*. ove fosse . *ivi*.
 — del Pastore . I. 23.
 — di Prometeo . I. 120.
 — della Serpentara , detto anticamente *Clivus Serpis* . I. 92.
Lacus Sanctus , o *Salutaris* . II. 6.
 Lampadario a simiglianza di Albero di

- pomi nel Tempio di Apollo . I. 15.
Lapis Phrygius . I. 35.
Lavacrum Agrippinae . I. 82. 102.
 Latomie . I. 41. 58.
 Lege Regia che si conserva nel Museo Capitolino ove fosse trovata . I. 135.
 Leone di Villa Medici fatto da Flaminio Vacca cavato da un Capitello del Tempio di Giove Feretrio . I. 66.
 Leoni che sono alla Fontana di Termini trovate nelle ruine delle Terme di Agrippa . II. 76.
 Libreria nel Palazzo Augustale . I. 15.
 — Capitolina . 63. da chi fabbricata . *ivi*. rifarcita da Domiziano . 64. accresciuta da Adriano . *ivi*.
 — Ulpia nel Foro di Trajano . I. 79. trasportata nelle Terme Diocleziane . 93.
 Libri Sibillini posti da Augusto sotto la base della Statua di Apollo nel Tempio del medesimo . I. 15.
 Lorenzino Medici tolse , e trasportò in Firenze le teste delle Statue dell'Arco di Costantino . I. 13.
 Ludo Gallico . I. 132. e seg.
 — Magno . I. 132. e seg.
 — Matutino . I. 132. e seg.
 Lupa di Bronzo con i Gemelli trasportata nel Campidoglio dal Tempio di Romolo . I. 2.
 Lupercale ove fosse , e perchè così detto . I. 2.

M

- M**acello Liviano detto poi *Macellum Martyrum* . I. 117.
 Machine per i Giuochi del Circo , e dell'Anfiteatro , ove si fabbricassero . I. 34.
 Mansioni Albane . I. 138.
 Marrana . I. 136. II. 1. ove entri nel Tevere .
 Marforio Statua del Fiume Reno . I. 53.

Mar-

Marmorata così detta per la quantità di marmi ivi scaricati . II. 24.
 Mausolèo di Adriano . II. 110.
 — di Augusto . II. 36. 53.
 — di Costanza . I. 91. erroneamente creduto Tempio di Bacco . *ivi*.
 — di S. Elena . I. 125.
 — di Onorio Imperatore . II. 108.
 Mausolei nell' antica Via Flaminia . II. 55.
 — nella Via Portuense . II. 98.
 — rovinati nella Via Latina . II. 3.
 — nella Via Appia . II. 4.
 Mesa , così chiamavasi la Curia delle Donne sul Quirinale . I. 82.
 Meta Sudante . I. 22.
 Milliarium Aureum . I. 51.
 Minervio . I. 138.
 Misura , e distribuzione degli Antichi Acquedotti . I. 123.
 Monumento de' risarcimenti delle Acque Marzia , Tepula , e Giulia . I. 108.
 — dell'Acque Claudia , e Aniene nuovo . II. 123. erroneamente chiamato Castello delle medesime Acque . 124.
 Monte Aventino . II. 10. detto anche *Remurio* , e *Diano* . 11.
 — Aureo così chiamato dalli Scrittori Ecclesiastici il Monte Gianicolo , in oggi *Montorio* . II. 100.
 — Capitolino . I. 56.
 — Caprino . I. 60.
 — Celio . I. 138.
 — Citorio . II. 61. anticamente era piano . *ivi* . opinioni diverse circa la sua etimologia . *ivi* . opinione dell'Autore circa la sua formazione . 66.
 — Esquilino . I. 103.
 — Giordano . II. 82. formato dalle ruine delle fabbriche vicine . *ivi*.
 — Magnanapoli , o Bagnanapoli . I. 76.
 — Mario . II. 110.
 — Palatino . I. 1. sue fabbriche . 14.

— Pincio . II. 45.
 — Quirinale . I. 81.
 — Sagro . I. 91.
 — Savello . II. 35.
 — Testaccio . II. 22.
 — Vaticano . II. 106.
 — Verde nella Via Portuense ove fu trovato un Cimiterio di Ebrei . II. 98.
 Mura che circondavano le radici del Campidoglio . I. 60. e seg.
 — che circondavano la sommità del Campidoglio . I. 61. 65.
 — che circondavano il Castro Pretorio , loro descrizione . I. 98.
 — di Roma dalla parte di Porta S. Lorenzo . I. 111.
 — di Roma fuori di Porta Maggiore . I. 127.
 — di Roma verso Porta S. Giovanni . I. 135.
 — Transiberine . II. 97.
 Muro Torto . II. 48. erroneamente creduto dal Signor Piranesi essere il Busto , o Ustrino ove si ardeano i Corpi de' Cesari . *ivi*.

N

N Avali antichi ove fossero . II. 25. 26.
 Naumachia di Augusto . II. 99. 102.
 — di Cesare . II. 99.
 — di Domiziano . II. 44.
 — di Nerone . II. 106.
 Ninfeo di Diocleziano . I. 95.
 — di Nerone . I. 142.
 — di Settimio Severo . I. 120.
 Numeri Romani scolpiti su gli Archi del Colosseo . I. 25.

O

O Belischi due nel Circo Massimo , uno de' quali vedesi inalzato nella Piazza del Popolo , l'altra del Laterano . I. 9. 135. II. 50.
 — due a i lati dell'ingresso del Mausolèo

solèo di Augusto , uno vedesi inalzato a S. Maria Maggiore , l' altro è sotterra dietro la Chiesa di S. Rocco . II. 58.

Obelischi due avanti il Tempio d' Iside , uno de' quali vedesi nella Piazzetta di S. Macuto , ora trasportato sulla Fontana della Rotonda . II. 68. l' altro ritrovato ne' fondamenti del Convento della Minerva vedesi inalzata sopra l' Elefante nella Piazza di detta Chiesa . 70.

Obelisco del Circo di Caracalla ora inalzato in Piazza Navona . II. 7.

— del Circo di Elagabalo giacente nel Cortile del Palazzo Barberini . I. 125.

— del Circo di Nerone inalzata nella Piazza del Vaticano . II. 106.

— del Circo di Salustio ora giacente nella Piazza Lateranense . I. 87. 135.

— nell' Isola Tiberina . II. 94.

— Orario nel Campo Marzio . II. 59. giacente ora in cinque pezzi nel luogo detto la *Vignaccia* . 60.

Oca d'Argento si conservava nella Rocca Capitolina in memoria della liberazione da i Galli . I. 68.

Odèo di Domiziano . II. 44.

Oppio una delle sommità dell' Esquilino . I. 103.

Ordine Equestre suo sito nell' Anfiteatro . I. 27.

Orso Pileato ove fosse . I. 119.

Orti di Cesare . II. 99. i medesimi di quelli di Geta . *ivi*.

— di Elagabalo . I. 125.

— di Fabio Cilone . II. 15.

— di Lucullo . II. 44.

— di Mecenate . I. 113. loro sito dimostrato . 114.

— di Salustio . I. 86.

Ovilia perchè così chiamati i Septi . II. 62.

Palazzo Augustale sua descrizione. I. 15. 16. accresciuto da Caligola . *ivi*. da Nerone . 117. suo incendio, e riedificato da Nerone . *ivi*. adornato da Domiziano . *ivi*. Iscrizione postavi da Nerva . *ivi*. spogliato de' suoi ornamenti da Trajano . 18. incendiato di nuovo sotto Commodo . *ivi*. suoi avanzi . *ivi*. e seg.

— di Caracalla . II. 14.

— di Laterano . I. 134.

— Liciniano . I. 119.

— di Tito . I. 115.

— di Trajano . II. 17.

Palude Caprea ove seguì la sparizione di Romolo . II. 77.

Pantheon presso l' Orso Pileato cosa fosse . I. 119.

— in oggi la Rotonda . II. 70. Fondato da Agrippa . 72. sua particolare descrizione . *ivi*. sua porta di Metallo tolta da Genferico . 73.

Paolo I. Papa, sua immagine ritrovata nel luogo ove credesi fosse l' antica Chiesa di S. Maria in *Cannepara* . I. 40.

Pedagogi abitavano nel Vico detto *Caput Africæ* . I. 134.

Piano Antico di Roma ritrovato nell' Orto del Collegio Ghislieri nella Valle di S. Vitale . I. 84. 100.

Pianta antica di Roma incisa in Marmo trovata a SS. Cosimo , e Damiano . I. 33.

Piazza dell' Antella in oggi de Branchi , II. 86.

— Madama . II. 78.

— Morgana . II. 91.

— Navona . II. 80.

— Nicofia avanti al Collegio Clementino . II. 59.

— dell' Olmo . II. 86.

— di Pietra . II. 67.

Pietra Manante cosa fosse . II. 2.

Pietra

- Pietra Scelerata . I. 23. 117.
 Pila Orazia . I. 54.
 — Tiburtina . I. 86.
 Pinacotheca nelle Terme Diocleziane .
 I. 93.
 Pine invece di Rose ne i Capitelli delle
 Colonne del Tempio di Vesta .
 II. 29.
 Piramide di C. Cestio . II. 19. restaura-
 rata da Alessandro VII. 21.
 Piscina limaria dell'Aniene nuovo . I.
 123.
 — dell'Acqua Vergine . II. 45.
 Pitture antiche nel Giardino delle
 Mendicanti . I. 31.
 — nella Piramide di Cajo Cestio .
 II. 20.
 — delle Terme di Costantino nel
 Palazzo Rospigliosi a Monte Ca-
 vallo . I. 84.
 — nelle Terme di Tito . I. 116.
 Platea di Travertini trovata vicino al
 Colosseo . I. 23.
 Podio dell'Anfiteatro cosa fosse . I. 27.
 Poeti solevano recitare nella Bibliote-
 ca del Palazzo Augustale . I. 15. e
 nella Biblioteca Capitolina ne' Giuo-
 chi Quinquennali Capitolini . I. 63.
 Pompe Circensi . I. 10.
 Ponte di Caligola , che congiungeva il
 Campidoglio col Palatino . I. 39.
 Ponte Cestio detto *Ferrato* . II. 92.
 rifatto da Valentiniano , Valente , e
 Graziano . *ivi* .
 — Emilio lo stesso che Sublicio . II.
 27.
 — Elio in oggi S. Angelo . II. 111.
 — Fabricio in oggi *Quattro Capi*
 così detto da i termini di Giano
 Quadrifronte . II. 93. detto più
 anticamente Tarpejo . *ivi* .
 — Molle , detto anticamente *Emilio*,
 e *Milvio* . II. 53. fabbricato da
 Marco Emilio Scauro . 54. rifat-
 to da Niccolò V. *ivi* .
 — Gianiculense in oggi Ponte Sisto .
 II. 86.
 — Palatino detto Ponte Rotto . II.
 32. 96. rifatto da Gregorio XIII.
 32. rovinato . *ivi* .
 — Nomentano volgarmente la *Men-*
tana . I. 91.
 — Salario . I. 89.
 — Sublicio , origine del suo nome , e
 suo Fondatore . II. 26. detto an-
 che Emilio . 27. rifatto di marmo
 da Antonino Pio . *ivi* .
 — Trionfale . II. 104.
 Porta Agonale . I. 88.
 — Ardeatina . II. 3.
 — Asinaria . I. 135.
 — Aurelia . II. 97. 102.
 — Capena . I. 141. II. 2. perchè
 detta *Madida* . *ivi* .
 — Carmentale , d'onde così detta .
 I. 14.
 — Celimontana . I. 135. detta *jux-*
ta Lateranos . 136.
 — Collatina . II. 46.
 — Collina . I. 88.
 — Esquilina . I. 121. 128.
 — Ferentina . I. 137.
 — Flaminia . II. 51.
 — Fontinale . II. 2.
 — S. Giovanni . I. 136.
 — Gabiufa . I. 137.
 — Januale nel Foro . I. 55.
 — *Inter Aggeres* . I. 96.
 — S. Lorenzo . I. 108. 111.
 — Latina . I. 137.
 — Lavernale . II. 19.
 — Mugonia , d'onde così detta . I.
 14. II. 37.
 — Maggiore . I. 123.
 — Marrana . I. 137.
 — Nomentana . I. 90.
 — Ostiense . II. 19. 25.
 — Pandana , donde così detta . I.
 14.
 — Pia . I. 90.
 — Piacolare . I. 137.
 — Pinciana . II. 45. sua Etimologia
 erroneamente tratta dal Nardini
 dalle *Pinci* o *Subbie* con le quali
 fu martirizzato S. Felice Nolano .
ivi .

Porta del Popolo . II. 47.
 — Portuense . II. 97. perchè così detta . 98.
 — S. Pancrazio . II. 97.
 — S. Paolo . II. 19.
 — Quirinale . I. 88.
 — Romanula , d'onde così detta . I. 14.
 — Stercoraria . I. 61.
 — Salaria . I. 88.
 — Scelerata . I. 88.
 — S. Sebastiano . II. 55.
 — Settiniana . II. 97.
 — Tiburtina . I. 108. III.
 — Trigemina . 19. 25. perchè così detta . *ivi*.
 — Trionfale . II. 105.
 Porte quattro della Roma quadrata di Romolo e loro sito . I. 14.
 — delle mura di Roma duplicate, chiamate *Giani* . II. 19.
 Portici aggiunti da Elagabalo alle Terme di Caracalla terminati da Alessandro Severo . II. 14.
 Portico che conduceva dalla Porta Ostiense alla Basilica di S. Paolo . II. 21.
 — degli Argonauti . II. 39. origine di tal nome . *ivi*. e 41.
 — di Catulo nel Palatino demolito due volte da Clodio . I. 15.
 — di M. Emilio Lepido , e P. Emilio sull' Emporio . II. 24.
 — di Europa . II. 38. origine di tal nome . *ivi*. e 41.
 — di Filippo . II. 90. erroneamente creduto di Gn. Ottavio . *ivi*.
 — di Gordiano . II. 44.
 — Migliarense . I. 86.
 — di Nettunno . II. 38.
 — di Ottavia ove in oggi è la Chiesa di S. Angelo in Pescheria . II. 89.
 — Publico . I. 62.
 — di Pola . II. 39. origine di tal nome . *ivi*. e 41.
 — di Pompeo . II. 83. detto *Hecatonstylon* perchè di cento Colonne . *ivi*.

— del Tempio di Esculapio in cui si esponevano a dormire la notte gli infermi , ed eranvi scolpite in marmo varie ricette per i mali . II. 96.
 — per cui passava l' Imperatore all' Anfiteatro Flavio . I. 23.
Potitii , e *Pinarj* Sacerdoti . I. 2. loro abito . 3.
Pozzo Pantalèo luogo così detto fuori di Porta Portese . II. 98.
Prafini Aurighi così detti . I. 9.
Prati Flaminj . II. 87.
 — Muzj . II. 97.
 — Quinzj . II. 109.
 Pretori loro sito nell' Anfiteatro . I. 27.
 Propilèo Portico per cui passava l' Imperatore all' Anfiteatro Flavio . I. 23. indicato in una medaglia di Gordiano Pio nella Vaticana . *ivi*.
Pulvinaria Deorum . I. 143.
Puteal Scribonii Libonis . I. 55.

R

R *Amum Via Sacra* ove fosse . I. 30. 42.
 Regia , ove fosse . I. 42. 50.
 Rio Erculaneo . I. 123.
Robur . I. 58.
 Rocca Capitolina . I. 65.
 Roma Quadrata . I. 10.
 Roma Vecchia cosa fosse . I. 126.
 Romolo , e Remo ove esposti . I. 1.
 Tempio di Romolo nel Palatino . *ivi*. Tempio dedicato ad ambedue nella Via Sacra . 33. Casa di Romolo nel Palatino . 10. sulla Rupe Capitolina . 65. 68. Asta di Romolo detta Corniolo . 10.
 Rostri vecchi , e nuovi . I. 36. 37.
 Rupe Tarpeja . I. 56. detta anche di *Carmenta* . *ivi*.
 Russati , Aurighi così detti . I. 9.

S

- S**acello del Sole nel Circo Massimo . I. 9.
 — della Concordia nel Foro . I. 38.
 — del Dio Conso nel Circo di Caracalla . II. 7.
 Sacrario di Numa . II. 34.
 — de' Salii Palatini . I. 13.
 Sacrificulo sua Casa . I. 30.
 Salara stabilita da Niccolò V. ove sono le vestigia del Portico Pubblico . I. 63.
 Saline . II. 25.
 Salone luogo ove forge l'Acqua Vergine . II. 44.
 Sango , o Sabo Dio de' Sabini . I. 82.
 Sasso Tarpejo . I. 56.
 Saxa Rubra luogo detto in oggi *Grotta Rossa* . II. 54.
 Scale Gemonie al Campidoglio . I. 59. altre così dette all' Aventino . II. 27.
 — del Tempio di Quirino vedonsi in oggi a S. Maria in *Araceli* . I. 84.
 — del Tempio del Sole nel Giardino Colonna alla Pilotta . II. 40.
 — Coclee antiche vicino al Tempio della Pace . I. 31.
Schola Xanta . I. 46.
 Scuola d' Ottavia . II. 91.
 Secretario del Senato . I. 49.
 Sedie di marmo delle Terme di Caracalla trasportate in varie Chiese di Roma . II. 12.
 Senaculo delle Donne fondato da Elagabalo sul Quirinale . I. 82.
 Senatori , loro sito nell' Anfiteatro . I. 27.
 Senatulo . I. 38.
 Sepolcri antichi nella Villa Panfilj . II. 103.
 — nella Via Flaminia . II. 51.
 — Diruti nella Via Appia . II. 4.
 Sepolcro antico trovato nella Villa del Cardinal Feroni . II. 103.
 — antico trovato nella Villa Corsi
 ni fuori di Porta S. Pancrazio . II. 103.
 Sepolcro di Cajo Bibulo . I. 71. sua descrizione . 72.
 — di Cajo Cestio . II. 19.
 — di C. Vibio Mariano , detto erroneamente dal volgo *Sepoltura di Nerone* . II. 56.
 — di Cecilia Metella , detta *Capo di Bove* . II. 9. ridotto a Castello per difesa dalla Famiglia Gaetani . 10.
 — della Famiglia Arunzia . I. 120.
 — Aurelia . I. 125.
 — Claudia . I. 71.
 — Domizia . II. 48.
 — Servilia . II. 9.
 — incerto nella Via Ardeatina . II. 3.
 — dei Liberti di Livia Augusta . II. 9.
 — di Marco Aurelio . II. 108.
 — di Maria moglie di Onorio . II. 108.
 — dei Nasoni . II. 54.
 — di Numa Pompilio . II. 100.
 — di Onorio Imperatore . II. 108.
 — di Scipione Affricano . II. 103.
 Septi Giulii . II. 38. 62. prossimi alla Villa pubblica . 39. 62. opinioni diverse circa il loro sito . 62.
 — Trigarii . II. 44. 62. loro uso . 68.
 Sessorio . I. 129.
 Sette Sale , così detti gli avanzi delle Terme di Tito . I. 114.
 Settizonio di Settimio Severo, suo sito , uso , e descrizione . I. 10. *seg.*
 Sferisterii delle Terme Diocleziane . I. 94.
 Sito più nobile nell' Anfiteatro quale fosse . I. 27.
 Speco dell' Acqua Appia . II. 27.
 Spelonca di Cacco . II. 18. 27.
Spoglia Cristo, luogo così detto ove stanno le Monache di S. Urbano . I. 79.
 Spina del Circo Massimo . I. 8. 9.
 Stadio delle Terme di Caracalla . II. 13.
 Stadio

- Stadio di Domiziano . I. 142. II. 44.
 Stanza con pavimento di Agata e varie Antichità trovate presso la Chiesa di S. Saba . II. 18.
 Stanza con pavimento di Lapislazzuli trovata nelle ruine delle Terme di Tito . I. 115.
 Statua di Adone trovata vicino al Castello dell'Acqua Giulia . I. 108.
 — due di Antinoo fanciullo trovate vicino alle Terme di Tito . I. 113.
 — colossale di Apollo , o sia del Sole , ove fosse . I. 15.
 — di Augusto , d'Ambra nella Libreria Ulpia . I. 79.
 — di Avorio intagliata da Fidia nel Pantheon . II. 75.
 — di Berecintia lavavasi da Sacerdoti Galli nel Fiumicello Almonne . II. 2.
 — colossale di Cajo Cassio stava eretta presso la sua Piramide . II. 21.
 — di Cajo , e Lucio colossali rappresentanti i *Dioscuri* ritrovati presso il Ponte Quattro Capi , ora sono alla salita del Campidoglio . II. 94.
 — di Caracalla , e di Giulia sua madre . II. 7.
 — di Cesare in atto di coprirsì col braccio la testa ritrovata nel Cimiterio della Consolazione , e trasportata in Ispagna . II. 84.
 — di Cibebe giacente al tempo del Fanucci presso l'Altar Maggiore della Rotonda . II. 75.
 — di Claudiano nella Libreria Ulpia . I. 79.
 — di Comodo trovata nella Vigna del Signor Dottor Candidi . II. 24.
 — di Costantino nel Portico della Basilica Lateranense trovata nelle sue Terme . I. 84.
 — di Diana Efesina d'Alabastro . II. 17.
 — equestre di Domiziano . I. 53.
 — di Donna sedente trovata vicino al Ponte di Acqua Traversa . II. 55.
 — di Ercole trovata nella Villa Altieri . I. 118. 132.
 — dell' Ercole Farnesiano trovata nelle Terme di Caracalla . II. 14.
 — di Ercole Fanciullo di Bafalte trovata nella Vigna Massimi sull'Aventino . II. 18.
 — di Metallo dorato di Ercole trovata vicino alla Chiesa di S. Maria in *Cosmedin* . II. 28.
 — di Ercole trovata nelle ruine del Teatro di Pompeo . II. 86.
 — colossale di Esculapio trovata nelle ruine del Mausoleo di Augusto . II. 58.
 — di Esculapio trovata nell' Isola Tiberina trasportata negli Orti Farnesi . II. 95.
 — di Fauno sedente trovata presso la Chiesa di S. Saba . II. 18.
 — di Fauno trovata vicino alla Chiesa Nuova . II. 81.
 — di Fauno trovata vicino a Ponte S. Angelo ora nel Palazzo Barberini . II. 100.
 — di due Fauni con grappoli d' uva trovate alli Navali . II. 26.
 — de' Figli di Costantino trovate nelle Terme del medesimo , e trasportate sul Campidoglio . I. 84.
 — di Flora trovata nelle Terme di Caracalla ora nel Palazzo Farnese . II. 14.
 — di Giano Quadrifronte trovata in Faleria era nel Foro di Nerva . I. 75.
 — di Giano che mostrava con le dita la quantità de i giorni dell' anno . II. 34.
 — di un Giovane in atto di spogliarsi per entrare ne' Bagni lavorata da Lisippo , e trasportata da Tiberio nel suo Palazzo dalle Terme di Agrippa . II. 76.
 — di Giove nel Palazzo Rospigliosi appartenente alle Terme di Tito . I. 117.

- Statua Colossale di Giove nel Pantheon . II. 75.
- di Giove Pompejano . II. 83.
- d' Ifide di pietra Egizia ritrovata ne' fondamenti del Convento della Minerva . II. 70.
- di Laocoonte nel Vaticano trovata nelle ruine delle Terme di Tito . I. 116.
- di Livia Augusta ritrovata nelle Terme d' Olimpiade . I. 100.
- equestre di Marco Aurelio in Campidoglio . I. 71. ove fosse trovata . 134.
- di Marforio . I. 53.
- di Marsia . I. 55.
- di Meleagro del *Pichini* trovata in una Vigna fuori di Porta Portese . II. 98.
- di Nicomede d'Avorio nella Libreria Ulpia . I. 79.
- del Nilo esistente nel Cortile di Belvedere trovata presso la Chiesa di S. Stefano del Cacco . II. 70.
- colossale di Numeriano nella Libreria Ulpia . I. 79.
- di Osiri trovata ne' fondamenti del Convento della Minerva . II. 69.
- di S. Paolo di Metallo collocata da Sisto V. sulla cima della Colonna di Marco Aurelio . II. 65.
- di S. Pietro di metallo collocata da Sisto V. sulla cima della Colonna Trajana . I. 77.
- di Pompeo nella sua Curia trovata al vicolo de' *Leutari* , ora nel Palazzo Spada . II. 84.
- di Roma sedente trovata nelle ruine delle Terme di Tito . I. 116.
- di uno Schiavo barbaro ritrovata vicino all'Arco della Chiesa Nuova ora posto alle scale del Palazzo Altieri . II. 81.
- di Servio Tullio di legno . II. 30.
- di Sidonio nella Libreria Ulpia . I. 79.
- di Sileno trovata ne' fondamenti del Palazzo Gentili . II. 42.
- di Silvano trovata vicino a S. Lorenzo in Pane , e Perna . I. 101.
- di un Soldato trovata nel Circo Agonale , detta in oggi di *Pasquino* . II. 81.
- del Tevere esistente nel Cortile di Belvedere trovata presso la Chiesa di S. Stefano del Cacco . II. 70.
- del Toro Farnesiano trovata nelle Terme di Caracalla . II. 14.
- equestre di Trajano nel suo Foro . I. 79.
- di Venere nel Palazzo Rospigliosi appartenente alle Terme di Tito . I. 117.
- di Venere che esce dal Bagno trovata nella Villa Altieri . I. 118. 132.
- di Venere e Cupido nel Cortile di Belvedere trovata vicino al Sessorio . I. 130.
- di Venere con il titolo di *Menofante* trovata nella Villa Cornovaglia . I. 143.
- di Venere trovata vicino al Ponte di Acqua Traversa . II. 55.
- di Venere nel Pantheon alle di cui orecchie fu attaccata la famosa perla , che avanzò alla cena di Cleopatra segata in due parti . II. 75.
- Statue della Cappella Cesi alla Pace cavate da alcuni Capitelli trovati dietro il Palazzo de' Conservatori , e creduti del Tempio di Giove Fretorio . I. 66.
- che adornano il Campidoglio . I. 71.
- delle Terme Diocleziane nel Giardino Strozzi . I. 95.
- de' Letterati nella Libreria Ulpia . I. 79.
- Colossali di Monte Cavallo ritrovate nelle ruine delle Terme di Costantino . I. 84.

Statue cinque trovate nelle Terme di S. Elena . I. 131.
 — de' Gladiatori nel Palazzo Farnese trovate nelle Terme di Caracalla . II. 14.
 — di Lottatori trovate ne' fondamenti del Palazzo Gentili . II. 42.
 — trovate nelle ruine delle Terme di Tito . I. 116.
 — del Circo Flaminio scolpite per mano di Scopas . II. 87.
 — di Consoli trovate nel luogo detto *Foga l'Asino* . II. 98.
 Stazioni de' Municipj . I. 50.
 Strade che traversavano il Foro Romano . I. 48.
 Stufe antiche scoperte sotto la Chiesa di S. Francesco di Paola . I. 117.
 Suburra . I. 118. ove fosse l'antica . 137. ove sia la moderna . *ivi* .
Suburræ Caput . I. 137.
Succussa . I. 137.
Summa Sacra Via ove fosse . I. 30.

T

T Aberna meritoria . II. 99.
 Taberne , o Fornici nel Circo , loro uso . I. 7.
 Taberne forensi piantate nel Piedestallo della Colonna Trajana . I. 77.
 Taberne vecchie nel Foro Romano . I. 41. nuove . 47.
Tabernola . I. 138.
 Tabulario ove fosse , e suo uso . I. 62. 63.
Tarento ove fosse , e perchè così detto . II. 58.
 Tarpejo . I. 56.
 Tazza di Granito in Campo Vaccino ove fosse trovata . I. 53.
 Tazza di Granito bianco trovata vicino alla Chiesa di S. Maria in *Publicolis* ora nella Villa del Signor Cardinale Alessandro Albani . II. 86.
 Tazze di Alabastro fiorito trovate nella Vigna Fontana . II. 24.

Teatro di Balbo . II. 90.
 — di Caligola . I. 16.
 — di Crasso . I. 15.
 — di Marcello . II. 34. settecento Bestie Affricane uccise in esso nella sua dedicazione . *ivi* . sua descrizione . *ivi* .
 — di Pompeo . II. 83. primo Teatro stabile che si vedesse in Roma . *ivi* . suo incendio , è ristorato da Tiberio , Caligola , Claudio . 84. rifatto da Teodorico . *ivi* . combattimento di venti Elefanti nella sua dedicazione . *ivi* . sua estensione . 86.
 Tempio di Adriano . I. 49.
 — di Antonino , e Faustina . I. 35.
 — di Antonino Pio ove è oggi la Dogana di Terra . II. 67.
 — di Apollo nel Palatino fabbricato da Augusto . I. 14. sua descrizione . 15.
 — di Apollo nel Vaticano . II. 107.
 — di Augusto nel Palatino . I. 14.
 — di Bacco nel Palatino . I. 14.
 — di Bacco , o di Ercole nelle Terme di Caracalla . II. 13.
 — della Bona Dea *Subsaxana* . II. 15. 18.
 — delle Camene . II. 6.
 — di Castore , e Polluce . I. 41.
 — di Cerere nel Palatino . I. 13.
 — di Cibeles nel Palatino . I. 14.
 — di Claudio sul Monte Celio . I. 131. 138. *seg.*
 — della Concordia . I. 45. due Tempj della Concordia nel Capitolino . 59.
 — de' Dei di Cesare nel Palatino . I. 14.
 — di Diana sull' Esquilie . I. 103.
 — di Diana sull' Aventino . II. 10. 16.
 — di Dione nel Palatino . I. 14.
 — Eggizio trovato nelle vicinanze de' SS. Pietro , e Marcellino . I. 134.
 — di Elagabalo nel Palatino . I. 14.
 Tem-

Tempio di Ercole Vincitore nel Foro Boario . I. 4. II. 28.

— di Ercole *Callaico* falsamente creduto di Cajo , e Lucio . I. 118.

— di Ercole sull' Aventino . II. 18.

— di Esculapio nelle Terme di Trajano . I. 117.

— di Esculapio nell' Isola Tiberina . II. 94.

— di Fauno nell' Isola Tiberina . II. 94.

— della Febre nel Palatino . I. 14.

— della Fede nel Palatino . I. 13.

— del Dio Fidio . I. 82.

— di Flora presso il di lei Circo . I. 86.

— di Flora prossimo alle Saline . II. 16.

— della Fortuna *Seja* . I. 3.

— della Fortuna *hujusce diei* nel Palatino . I. 14.

— della Fortuna *Respiciente* nel Palatino . I. 14.

— della Fortuna *Pubblica* . I. 85.

— della Fortuna *Primigenia* . I. 60.

— della Fortuna *Reduce* , *Libera* , e *Stata* . I. 89.

— della Fortuna *Muliebre* . II. 3.

— della Fortuna *Virile* . II. 30.

— della Dea Furina . II. 17.

— di Giano nel Foro . I. 55. nell' Argileto . *ivi* .

— di Giano Quadrifronte nel Foro di Nerva . I. 75.

— di Giove *Vittore* nel Palatino . I. 14.

— di Giove *Arbitratore* nel Palatino . I. 14.

— di Giove *Propugnatore* nel Palatino . I. 14.

— di Giove *Statore* . I. 39.

— di Giove *Custode* . I. 46.

— di Giove *Tonante* . I. 60.

— di Giove *Feretrio* . I. 66. incertezza del suo sito ed opinione dell' autore . 67. e seg.

— di Giove *Capitolino* . I. 68. incertezza del suo sito . *ivi* . ragio-

ni , che provano essere stato ove ora è S. Maria in *Araceli* . 69. sua descrizione . 70.

— di Giove *Laziare* . I. 82.

— di Giove *Laziale* sul Monte Albano . I. 138.

— di Giove *Reduce* . I. 139.

— di Giove *Licaonio* nell' Isola Tiberina . II. 93. 94.

— di Giunone *Sospita* nel Palatino . I. 14.

— di Giunone *Moneta* . I. 57. fabbricato ove era la Casa di Manlio . 68.

— di Giunone *Lucina* . I. 103.

— di Giunone *Mefite* . I. 132.

— di Giunone *Regina* sull' Aventino . II. 17. 27.

— di Giunone *Regina* presso il Circo Flaminio . II. 89.

— di Giuturna . II. 68.

— di Iside vicino a i Septi . II. 62. 69.

— della Luna *Nottiluca* nel Palatino . I. 14.

— di Marte fabbricato da Bruto presso il suo Circo . I. 119.

— di Marte *Extramuraneo* . II. 5.

— di Marte nella Via Trionfale . II. 108.

— di Matuta . II. 27.

— di Mercurio alle falde dell' Aventino . II. 2.

— di Minerva nel Palatino . I. 14.

— di Minerva *Medica* .

— di Minerva ove oggi è S. Maria sopra Minerva . II. 69.

— di Mithra . II. 8.

— del Dio Mutino nel Palatino . I. 14.

— di Nettunno nel Palatino . I. 6.

— di Nettunno presso il Circo Flaminio . II. 87.

— di Opi , e di Saturno . I. 48.

— de' Penati nella Velia . I. 3. 40.

— della Pace . I. 30. diverse opinioni circa questo Tempio . 31.

— della Pudicizia Patrizia . II. 27.

- Tempio della Pietà . II. 33.
 — Pantheon , in oggi la Rotonda . II. 70. Agrippa ne fu il Fondatore . 72. sua particolare descrizione . *ivi* . sua porta di Metallo tolta da Genferico . 73.
 — di Quirino . I. 84.
 — della Quietè . I. 127.
 — di Ramnusia nel Palatino . I. 14.
 — di Remo , e Romolo , in oggi SS. Cosimo , e Damiano . I. 33.
 — di Romolo alle Radici del Palatino , in oggi S. Teodoro . I. 2. ragioni che ne provano l' antichità . *ivi* . dedicato da Tazio . *ivi* . Mosaico Cristiano nel medesimo . *ivi* . rifarcito da Niccolò V. *ivi* . opinione di Stefano Infessura rigettata dal Torrigio . *ivi* . Ara Gentilesca trovata nel Tempio , e Lupa di bronzo con i Gemelli trasportata in Campidoglio . *ivi* .
 — del Dio Ridicolo eretto in disprezzo di Annibale . II. 8.
 — di Saturno nel Giugario . I. 48. nel Foro Romano . *ivi* .
 — del Sole sul Quirinale . I. 82. avanzi di detto Tempio . 83.
 — Scelerato . I. 88.
 — di Silvano nel Viminale . I. 101. nell' Aventino . II. 19.
 — della Speranza . I. 126.
 — della Dea Tellure nel Foro Paladino . I. 75.
 — della Vittoria nel Palatino . I. 13. 14. della Vittoria Germaniciana . *ivi* .
 — di Vesta nel Palatino . I. 14.
 — di Vesta presso il Tevere . II. 29.
 — della Dea *Viriaplaca* nel Palatino . I. 14.
 — di Venere , e Roma a S. Francesca Romana . I. 28. opinioni diverse circa questi Tempj . *ivi* e seg.
 — di Venere *Cloacina* . I. 32.
 — di Venere *Ericina* negli Orti di Salustio . I. 86. 87.
 — di Venere *Calva* . I. 95.
 — di Venere , e Cupido vicino al Sessorio . I. 130.
 — di Venere *Genitrice* nel Teatro di Pompeo . II. 84.
 — di Vejove . I. 64.
 — di Vespasiano . I. 46.
 — della Virtù e dell' Onore nella Via Appia . II. 8.
 Tempio incerto ritrovato nel fabbricarfi il Palazzo Albani . I. 85.
 — osservato da Flaminio Vacca nel Cortile di S. Niccolò a' Cesari , varie opinioni a chi fosse dedicato . II. 88.
 — con Colonne d' Affricano scoperto nella Valle Quirinale a tempo di Flaminio Vacca . I. 85.
 — coll' Iscrizione di Claudio ritrovata in una Vigna presso Villa Pamfilj . II. 103.
 Tende di Porpora nell' Anfiteatro Flavio . I. 26.
 Tepidarj delle Terme Diocleziane . I. 94.
 Terme di Agrippa . II. 76.
 — di Aureliano dette Hiemali . II. 99.
 — di Caracalla dette Antoniane . II. 11. e seg.
 — di Costantino . I. 83. suoi Portici dipinti . 84. restaurate da Petronio Perpenna . *ivi* .
 — di Decio . II. 16.
 — di Diocleziano . I. 92. vi lavorarono 40 mila Cristiani . *ivi* . sua estenzione . *ivi* . sua descrizione , e sue vestigia . 93.
 — di Domiziano . II. 44.
 — di S. Elena . I. 131.
 — di Gordiano . I. 108.
 — di Nerone , dette ancora di Alessandro Severo . II. 78.
 — di Novato falsamente credute , ove è la Chiesa di S. Pudenziana . I. 100.

I. 100. loro sito stabilito ove è la Chiesa di S. Prassede . I. 104.
 Terme di Olimpiade . I. 100.
 — Pubbliche . I. 132.
 — di Pudente Senatore . I. 102.
 — di Settimio Severo , dette Severiane . II. 99. erroneamente credute le medesime delle Terme di Ampelide , e di Priscilliana . *ivi* .
 — di Tito . I. 112. e seg. perchè credute di Trajano . *ivi* . varie opinioni circa le medesime . 113. varie antichità trovate . 116.
 — di Trajano . I. 117.
 — Variane . II. 16.
 Termini di Giano Quadrifronte a Ponte *Quattro Capi* . II. 93.
 Testa Colossale nel Cortile di Campidoglio falsamente creduta del Colosso di Nerone . I. 24.
 Testaccio Monte . II. 22. V. Doliolo .
 Tigre mansuefatta quando veduta la prima volta in Roma . II. 34.
 Torre di Mecenate erroneamente creduta ove sono i residui del Tempio del Sole . I. 82.
 Torre Pignattara . I. 125.
 Tor di Quinto perchè così detta . II. 54.
 Torre tre Teste . I. 126.
 Torri delle Milizie . I. 81.
 Torrion de' Borgiani . II. 8.
 Trajano dilatò le mura di Roma per comprendervi il suo Foro . I. 70.
 Trastevere . II. 96. suoi abitatori . *ivi* . detta *Urbs Ravennatium* perchè vi abitavano i Soldati dell'Armata Navale di Ravenna . *ivi* . eranvi le concie de' Cuoi . *ivi* .
 Tribuna antica con l'Immagine di Paolo I. Papa ritrovata nel Foro Romano . I. 40.
 Trionfanti donde salivano al Campidoglio . I. 58.
 Trofei di Mario . I. 105. trasportati sul Campidoglio . *ivi* . varie opinioni circa i medesimi . *ivi* .

Tubo di piombo trovato a' SS. Giovanni , e Paolo . I. 22.
 Turacolo ove fosse . I. 82.

V

V *Alca* , o *Varca* , Fiumicello originato dal Lago di Bracciano, detto anticamente *Cremera* . II. 54.
 Valle Celimontana . I. 133.
 — Egeria, vi alloggiavano gli Ebrei . II. 7.
 — Marcia , o Murtia ove fosse , e perchè così detta . I. 6.
 — Quirinale . I. 84.
Vejentano luogo così detto ove era la Villa di Livia Augusta . II. 55.
 Velabro perchè così detto . I. 1. diviso in Maggiore , e Minore . 2. 3.
 Velia , divisa in *Summa Velia* , e *Sub Velia* . I. 3.
 Venere *Cloacina* donde così detta . I. 50.
Veneti Aurighi così detti . I. 9.
 Vergini Vestali , loro sito nell'Anfiteatro . I. 27.
 Vestigie antiche presso la Chiesa di S. Agnese fuori delle mura , varie opinioni circa le medesime . I. 91.
 — nel Giardino delle Mendicanti . I. 31.
 — nell'Orto de' Padri della Vittoria . I. 95.
 Vestigie dell'Acquedotto di M. Agrippa dell'Acqua Vergine . I. 92.
 — degli Acquedotti , e conserve d'Acqua delle Terme di Caracalla . II. 13.
 — dell'Aggere di Servio Tullio . I. 93. 96.
 — delle mura dell'Arce Capitolina . I. 65.
 — dei Bagni di Mecenate . I. 114.
 — delle Botteghe de' Venditori di Minio . I. 85.
 — della Casa di Augusto , e di Tiberio . I. 16.
 — della Casa di Pompeo . I. 100.
 Vesti-

- Vestigie del Castello dell'Acqua Marcia . I. 105.
- del Castello dell'Acqua Claudia , ed Aniene nuovo . I. 120.
- del Circo Agonale sotto la Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona . II. 80.
- del Circo Flaminio . II. 87.
- del Circo di Salustio . I. 87.
- del Condotto dell'Acqua Giulia negli Orti de' Monaci di S. Eusebio . I. 108. altre vestigie del medesimo vicino a Porta S. Lorenzo . 109.
- del Condotto dell'Acqua Claudia , ed Aniene nuovo . I. 131. II. 15.
- del Foro Archemonio a Strada Rafella . II. 41.
- de' Granarj Pubblici . II. 24.
- di Mausolei fuori di Porta Pia . I. 92.
- di Mausolei , ed altre fabbriche per la Via Appia . II. 9.
- del Mausoleo di Augusto . II. 57.
- del Mausoleo di S. Elena, detto in oggi Torre Pignattara . I. 125.
- della Meta Sudante . I. 22.
- delle mura antiche fatte da Romolo . I. 141.
- della Naumachia d'Augusto . II. 102.
- delle Officine di Orefici trovate presso la Chiesa di S. Bernardo alle Terme Diocleziane . I. 95.
- degli Orti di Salustio . I. 87.
- del Palazzo di Trajano . II. 18.
- del Ponte Sublicio . II. 97.
- de' Portici dell' Emporio a i Navali . II. 26.
- del Portico di Filippo . II. 90.
- del Portico di Ottavia . II. 89.
- del Pronao del Tempio della Concordia . I. 59.
- del Propileo . I. 23.
- della Regia di Numa . I. 116.
- della Rupe Tarpeja . I. 56.
- delle Saline Antiche . II. 27.
- di Sepolcri antichi nella Via Tiburtina . I. 111.
- di Sepolcri antichi fuori di Porta Maggiore . I. 126.
- del Tempio di Antonino Pio credute erroneamente del Foro di M. Aurelio . II. 67.
- del Tempio della Pietà . II. 33.
- del Tempio del Sole sul Quirinale . I. 83.
- del Tempio di Giunone Regina . II. 89.
- del Tempio di Esculapio nell' Isola Tiberina . II. 92.
- delle Terme di Agrippa . II. 76.
- delle Terme di Caracalla . II. 11. e seg.
- delle Terme di Decio . II. 16.
- delle Terme di Diocleziano . I. 93.
- delle Terme di Nerone . II. 79.
- delle Terme di Olimpiade . I. 101.
- delle Terme , e Palazzo di Tito . I. 115.
- Veturio Turino pessimo Adulatore fatto morire di Fumo nel Foro di Nerva da Alessandro Severo . I. 75.
- Vetralla , luogo così detto ove era il Foro di Cassio . II. 56.
- Via Appia detta *Regina Viarum* . I. 6. II. 3. suo principio dalla Porta Carmentale . I. 7.
- Ardeatina . II. 3.
- Asinaria . I. 136.
- Aurelia vecchia e nuova . II. 102. detta anche *Vitellia* , e *Trajana* . *ivi* .
- Cassia . II. 54. varie opinioni circa il suo sito . 56. passa per la Città di Chiusi , e giunge a Pisa . 57.
- Claudia . II. 54.
- Collatina . I. 108. II. 46.
- Flaminia . II. 46. opinione del Signor Piranesi circa la sua direzione . *ivi* . continuava fino a Rimi-

- Rimini . 51. la Via Antica ora ricoperta fra le vigne . 55.
 Via Flonda in oggi Strada Giulia . II. 86.
 — Labicana . I. 121. 125.
 — Lata . II. 37.
 — Latina . I. 137. II. 3.
 — Nova . I. 42. 52. altra di Caracalla . II. 15.
 — Portuense . II. 98.
 — Prenestina . I. 121. 125.
 — Retta in oggi Strada Giulia . II. 86.
 — Sagra . I. 13. perchè così detta . 30. sua direzione . 42.
 — Salaria vecchia e nuova . I. 89.
 — Trionfale . II. 105.
 Via Fornicata scoperta nelle Terme Diocleziane . I. 94.
 Vico Archemonio . II. 41.
 — Bruziano . II. 104.
 — *Caput Affrica* . I. 134. 138.
 — Ciprio . I. 118.
 — de' Cornelj . I. 83.
 — Giugario . I. 48.
 — Laterizio . I. 104. 118.
 — Mamertino . I. 54.
 — di Minerva . I. 119.
 — Mustellario . I. 82.
 — del Pallore . I. 118.
 — Patrizio . I. 118.
 — Scelerato . I. 75.
 — Sigillario . I. 61.
 — Succussano . I. 134.
 — del Terrore . I. 113.
 — *Trium Fortunarum* , e *ad Tres Fortunas* . I. 89.
 — Turario . I. 48.
 — Tusco . I. 48.
 — Virbio . I. 118.
 Vicolo della Bufola . II. 34.
 Villa di Cecilio Poeta . II. 104.
 — di Livia Augusta detta *Vejentano* . II. 55.
 — Madama . II. 106.
 — Mellini . II. 106.
 — Pubblica . II. 39. vi fu fatto il primo Censo di Roma . *ivi* . vi si alloggiava gli Ambasciatori . *ivi* .
 — di Tullio Marziale . II. 106.
 Vivario antico ove conservavansi le Fiere per i Spettacoli . I. 127.
 — di Domiziano . I. 142.
 Vulcanale . I. 3.
 Urna di Porfido grandissima del Mausoleo di S. Elena si conserva nel Chiosstro della Basilica Lateranense . I. 125.
 Urna del Sepolcro de' Metelli si conserva nel Cortile del Palazzo Farnese .
 Urna del Sepolcro di Papa Clemente XII. esistente per lo innanzi nel Portico della Rotonda . II. 77.
 Urna sepolcrale trovata nella Villa Ginnetti fuori di Porta S. Pancrazio . II. 103.

I L F I N E.

CATA-

C A T A L O G O

DE' SIGNORI ASSOCIATI

I N R O M A .

A

Eñno Card. Alessandro Albani .
Sua Eccell. il Principe Altieri .
Monfig. Leonardo Antonelli .
Sig. D. Francesco Alfani .
Sig. Belisario Amidei .

B

Sua Eccellenza la Signora Duchessa di
Bracciano .
Sig. Marchesa Margherita Sparapani
Gentili Boccapaduli .
Sua Eccell. Sig. Conte Niccolò Bielke
Senatore di Roma .
Sua Eccell. Sig. D. Paolo Borghese .
Sig. Co. Giacomo Bolognetti .
Sig. Brander Console di S. M. S.
Sig. Marchese Belloni . 2. *Corpi* .
Sig. Abate Bartolemei .
Sig. Francesco Barazzi .
Sig. Buanger .

C

Eñno Card. Neri Corsini .
Eñno Card. Caprara .
Sig. Ab. Cap Martin de Chaupy
Sig. Barone Ceppaluni .
Sig. Bartolomeo Cavaceppi Scultore .

D

Sig. Dasier .
Sig. Avvocato Duni Professore di Giu-
risprudenza nella Sapienza .
Sig. Cristiano Dehen .

E

Sig. Giovanni Enschede Stampatore in
Haarlem .

F

Sig. Fernor Svedese .
Sig. le Feubre Svedese .

G

Sua Eccell. il Sig. Girolamo Ascanio
Giustiniani Ambasciatore Veneto
presso la S. Sede .
Sig. Marchese Grifelli .
Sig. Conte Grifelli .
Riño P. Gainza Minore Osservante
2. *Corpi* .
Sig. Capitano Gothienstierna Svedese
Sig. Abate Giovenazzi .
Sig. Dottor Guarnieri .
Sig. Goguel .

H

Eñno Card. de Hutten Vescovo Princi-
pe di Spira .
Sig. Co: di Harrach Pre-
sidente del Consiglio Imperiale Au-
lico Cav. del Toson d'Oro 2. *Corpi* .
Sig. Co: Guido Ernesto di Harrach
Ciamberlano delle MM. Imperiali
4. *Corpi* .
Sig. Hope di Amsterdam .

L

Sig. Canonico Lucci .
Sig. Giuseppe Lepri .
Sig. Lups Olandese .

M

Monfig. Orazio Mattei .
Cav. du Muy Luogotenente Generale
di S. M. Cristianissima .

S

Sig.

N

Sig. March. Antonio Niccolini .

O

Sig. Contessa Barbara Ofio .

Sig. Co: Ondedei .

P

P. Paolo Pacciaudi Teatino :

Sig. Ab. Antonio Pennacchi .

Sig. Av. Bernardino Pera .

Sig. Abate Filippo Pine .

Sig. Gio: Battista Piranesi Architetto .

Q

Monfig. Quarantotti .

R

Eño Card. Rezzonico .

Eño Card. de Rossi .

S. E. il Sig. D. Abbondio Rezzonico .

Sig. Rhyner di Basilea .

S

Eño Card. Stoppani .

Monfig. Stoupy Gran Vicario di Liegi .

Sig. Colonello Sievers Moscovita .

Sig. Ludovico Stern Pittore .

Monsieur Giacomo Saracin di Basilea .

T

Eño Card. Torreggiani Segretario di
Stato di Sua Santità .

S. E. Monsieur du Tillet &c.

Sig. Abate Enrico Tournier .

Sig. Tommaso Temenza Veneto .

V

Monfig. di Veri Uditore di Rota .

Sig. Conte Giacomo Valenti .

Rño P. Claudio Vicalvaro Min. Offer.

W

Serño Duca di Wirtemberg 4. *Corpi* .

Sig. Ab. Winckleman Antiquario Pon-
tificio .

Z

Sig. Zannetti .

C A T A L O G O

DE' SIGNORI ASSOCIATI

IN INGHILTERRA.

A

Abington the Right Hon. Lord.
 Adam James Mr. Architect.
 Akinfide Mark M. D. F. R. S. Physi-
 scian to her Majesty .
 Annesley Arthur Esq.
 Andre' Anthony Esq.
 Andrevvs James Petit Esq.

B

Bruce the Right Hon. Lord.
 Bovves Lord-Lord Chancellor of Ire-
 land .
 Brovvn Lady .
 Blacket Sir Edvvard Bart .
 Bromfield Miss .
 Bagot Esq. 2. *Copies* .
 Barker George Esq.
 Ball Doct. John .
 Bayntun Will. Esq. of. Grays Inn.
 Barclay Mr. of Merton College Ox-
 ford .
 Baker Mr. Henry F. R. S.
 Bouverie the Hon. Mr.
 Bovvyer Esq.
 Bovvlby Thomas Esq.
 Bovves Esq.
 Brand Thomas Esq. of the Hide in Ef-
 sex F. R. S. 2. *Copies* .
 Brovvn Lyde Esq.
 Brereton Ovven Salusbury Esq. F.
 R. S.
 Bridges Esq.
 Brompton Mr. Richard Painter .
 Brush Mr. Cudvorth .
 Butler Alban Esq.
 Burrough the Revd. Henry M. A.
 prebendary of Peterborough .
 Byres Mr. James Architect .

C

Caldvvel Capt. Esq.
 Chandler John Esq. F. R. S.
 Cholvvell. Mr. of the Temple .
 Cooper John Gilbert Esq.
 Cotten Hart Esq.
 Collinson Mr. Thomas .
 Crevve Esq.
 Crespin Daniel Esq.
 Crespigny Philip Esq. Sen.
 Cracherode Mr. of Christ Church .
 Cuffins Esq.

D

Devonshire his Grace the Duke of F.
 R. S.
 Dartmouth the Right Hon. the Earl of .
 Dick John Esq. Consul to his B. M. at
 Leghorn .
 Desvoires Major of 71. Regiment .
 Duane Matthevv Esq.
 Dundas Thomas Esq.
 Ducarol Andrevv Coltee D. L. L.
 F. R. S.
 Ducane Esq.

E

Exeter the Right Hon. Earl of .
 Eyles Stiles Lady .
 Ensle Esq.

F

Foley the Right Hon. Lord .
 Fordvich the Right. Hon. Lord .
 French Mrs .
 Fatio Francis Philip Esq.
 Fitzhugh Will. Esq.
 Flitcroft Henry Esq.
 Fovvler the Revd. Mr. Wm. Chap. in
 Ordy. to his Majesty .

G

Gordon his Grace the Duke of.
 Glocester William L. B. of.
 Gordon Lord William .
 Grey the Right Hon. Lord .
 Gray the Right Hon. Sir James Kt. of
 the Bath Envoy Extraordinary of his
 B. M. at Naples .
 Gaygan Esq.
 Golden Revd. Doctor Warden of Win-
 ton .
 Godvvin Mr. of Baliol College .
 Goodford John Old Esq.
 Gorges Esq.
 Grant of Grant James Esq. Jun .

H

Hope the Right Hon. Lord.
 Hesketh Sr. Thomas Bart .
 Hanbury Wm. Esq. of Kilmarsh in
 Northamptonshire .
 Hay Dr .
 Hariman Mr.
 Hariman Mr. Francis .
 Hayvvard Mr. Richard Sculptor .
 Hevvit the Revd. Mr. John. Rect. of
 Harthill .
 Henry Esq.
 Hinchcliffe the Revd. Mr.
 Hope the Hon. Mr.
 Hollis Thomas Esq. F. R. S.
 Hovv Taylor Esq.
 Hopegood Andrew Esq.
 Hoare Henry Esq.
 Horner Mr.
 Hudson Cha Grave Esq. F. R. S.
 Hutchinson Esq.

I

Jamineau Isaac Esq. Consul Gen. to his
 B. M. at Naples 4. *Copies* .
 James Henry Esq.
 Jackson George Esq.
 Jenkins Revd. Mr. Wm.
 Jenkins Mr. Thomas Painter F. S. A.
 Irvvine Esq.

K

Kilmorey the Right Hon. Viscount .
 Kennicott Doctor .
 Kent William Esq.
 Kenrick Esq.

L

Lyttelton the Right Hon. Lord.
 Lambert Capt. Esq.
 Langlois Esq.
 Le Froy Esq.
 Lipyeatt the Revd Mr.
 Lister Dymoke Esq. of Burvvell park .
 Lloyd Wm. Esq.
 Lovvth Doct. Prebend of Durham .

M

Montagu the Right Hon. Lord.
 Mann Sir Horace Bart. Resident of his
 B. M. at Florence .
 Mainvvaring Sir Henry Bart .
 Macdonal Sir James .
 Murray Esq. Resident of his B. M. at
 Venice .
 Martin Benjamin Esq.
 Mansel Esq.
 Mackinlay Mr.
 Menzies Esq.
 Metcalf Esq.
 Middleton Wm. Esq. of. Stockeld Park
 in Yorkshire .
 Millikin Esq.
 Mitchill Hugh Henry Esq.
 Montagu Mrs.
 Montagu Esq.
 Moray Esq.
 Morrison Mr. Colin.
 Mytton John Esq.

N

Norfolk his Grace the Duke of .
 North the Right Hon. Lord .
 Neudigate Sir Roger Bart .
 O
 Ovven Mrs.
 O' Harra Esq.
 Ongley Robert Henry Esq.

P

Portland His Grace the Duke of.
 Pitt the Right Hon. Wm, F. R. S.
 Patoun Wm. Esq.
 Pennant Thomas Esq. of Dovvning in
 Flintshire.
 Plant Henry Esq.
 Putland John Esq. of Dublin.

Q

Quicke John Esq.

R

Rockingham the Right Hon. the Mar-
 quis of.
 Robinson Sir Thomas Bart. F. R. S.
 Raikes Fulford Robert Esq.
 Ragueneau Esq.
 Ramfay Allan Esq. Principal painter to
 his B. M.
 Ravvlinson Esq.
 Ray Esq. 2. *Copies*.
 Richardson Wm. Esq.
 Richards Esq.
 Richards Geo Esq.
 Robinson the Hon. Thomas.
 Robinson the Revd. Mr.
 Rouet William Esq.
 Rutherford Esq.
 Russell Mr.

S

Stormont the Right Hon. Lord.
 Stormont the Right Hon. Lady.
 Sandford Mr. of Baliol College Oxford.
 Scrafton Luke Esq.
 Scott Alexander Esq.
 Sharp Fane William Esq.
 Smith Robert Esq.
 Snelling Mr. Thomas.
 Sparrovv the Revd Mr.
 Stanhope Philip Esq.
 Stephenfon Matthevv Esq.

Stephens Peter Esq.
 Stanley Edvvard Esq.
 Strange John Esq.
 Strange Mr. Robert.
 Stuart James Esq. F. R. S.
 Stoner Cristopher Esq.
 Supple Richard Esq. of Ahadoe in the
 County of Cork.

T

Tylney the Right Hon. Earl F. R. S.
 Tarrant Charles Esq. Engineer at Du-
 blin. 2. *Copies*.
 Taylor Esq.
 Teage Mr. Richard.
 Tovvnson the Revd. Mr. Thomas of
 Malpas in Cheshire.
 Tutet Mark Cephas Esq.
 Tyghe William Esq.
 Tyndall Thomas Esq. his Majestys Pro-
 cter.

U

Upton John Esq. Jun.

V

Vernon John Esq. of Barking in Effex.

W

Worcester L. B. of.
 Warkvvorth the Right Hon. Lord.
 Ward the Hon. Mr.
 Walcot John Esq.
 Wilcocks Joseph Esq. F. R. S.
 Williamson Talbot Esq.
 Winn Mr. Baron.
 Wilfon Mr. Richard Painter.
 Wilkins Mr.
 Wynn Thomas Esq.
 Wynn Edvvard Esq. of the Temple.

Y

York the Hon. John.

Errori trascorsi nella Stampa della presente Opera.

E R R O R I.

C O R R E Z I O N I.

Parte I. pag.	8. lin. 33. metà	meta
24.	5. Capidoglio fi	Campidoglio fi
ivi.	7. fabbrica	fabbrica
40.	21. Settacolo	Senacolo
47.	3. Grecottasi	Grecofasi
48.	ult. <i>Vige-Simarco</i>	<i>Vigesimario</i>
51.	32. dell'acqua	dall'acqua
54.	ult. Curazj	Curiazj
71.	7. Sigli	Figli
84.	20. base	basi
87.	6. Belleni	Belloni
108.	marg. GIORDANO	GORDIANO
ivi.	24. Giordano	Gordiano
125.	24. 1672.	1627.

Parte II. pag.	3. lin. 23. Vetruvia	Veturia
8.	18. rimangano	rimangono
37.	22. da Araceli	di Araceli
90.	14. Mo	Ma

CATALOGO DELLE OPERE

P U B B L I C A T E

DA RIDOLFINO VENUTI PATRIZIO CORTONESE

- Numismata Max. Moduli ex Museo Albano in Vaticanam Bibliothecam translata Vol. II. in fol.
- Collectanea Rom. Antiquit. in centum Tabulis æneis distributa, atque a Rodolphino Venuti Notis illustrata in fol. 1741.
- Museum Romanum editio secunda a Rodolphino Venuti aucta Vol. II. in fol.
- Museum Cortonense in fol.
- Numismata Max. Mod. Rom. Pont. à Martino V. ad Benedictum XIV. in 4.º
- Osservazioni sopra un' antica Iscrizione della Villa Corsini in 4.º
- Differtazioni ne i Volumi dell'Accademia di Cortona.
- Sopra i Giuochi Ascolii in 4.º
- Sopra l'origine dell'Antichità di Cortona in 4.º
- Sopra alcune Medaglie della Pantallerea in 4.º
- Sopra un' antica Gemma del Signor Marchese Lucatelli in 4.º
- Sopra altra Gemma del medesimo in 4.º
- Differtazione sopra un Cameo rappresentante l' Ostracismo de' Greci in 4.º
- Epistola Academiae Etruscæ ad Eñum Cardinalem Quirinum in 4.º
- Ragionamento sopra il piano di Roma in fol.
- Osservazioni sopra due Greche Iscrizioni appartenenti ad Ebrej Ellenisti in 4.º
- Osservazioni sopra alcune Iscrizioni appartenenti a' Soldati Pretoriani in 4.º
- Osservazioni sopra il Fiume, e Tempio del Clitunno in 4.º
- Marmora Albana, sive Observationes in duas Inscriptiones Gladiatorias in 4.º
- Ragionamento sopra i Bassirilievi d' un Urna del Museo Capitolino in 4.º
- Giornale Romano di Pagliarini dall' anno 1742. al 1744.
- Oratio de Laudibus Leonis X. in 8.º
- Agro Romano del P. Elchinardi accresciuto in 8.º
- Risposta al Marchese d'Argens in difesa della Pittura Italiana in 8.º
- Della Favola di Circe in 4.º
- Virgilio vindicato in 4.º
- De Dea Libertate, & Libertin. Pileo in 4.º

MEMORIAE AETERNAE

RODVLPHINI DE VENVTIS PATRITII CORTONENSIS
QVI OMNIS ANTIQVITATIS CONSVLTISSIMVS
MVLTIS EDITIS SVAE ERVDITIONIS MONVMENTIS
IMMORTALI LAVDE COMPARATA
IN CELEBRIORES EVROPAE ACADEMIAS COOPTATVS
IN SVMMA APVD PRIMORES, AC DOCTOS VIROS EXISTIMATIONE
SEMPER HABITVS
A BENEDICTO XIV. PONTIFICE MAXIMO
ROMANIS ANTIQVITATIBVS
PRAEFECTVS
QVVM AD MAJORA A CLEMENTE XIII. OPT. PRINCIPE
DESIGNARETVR
VIR INGENIO DOCTRINA INTEGRITATE
SINGVLARI
OBIIT TERTIO KALEN. APRILIS AN. SALVTIS MDCCLXIII.
AETATIS SVAE LVIII.
NICOLAVS LVCCIUS PATRITIVS CORTONEN. CAN. S. EVSTACHII
AMICO LECTISSIMO
AMORIS ET DESIDERII MONVMENTVM
P. C,